

ELAB.

PRG 2017



COMUNE DI PETROSINO

SM_REL

**Piano Regolatore Generale (PRG)
Schema di massima**

Relazione



**Sindaco
Gaspere Giacalone**

**Assessore all'Urbanistica
Ing. Rocco Ingianni**

**Segretario Generale
Dott. Andrea Giacalone**

RUP

Responsabile del V° Settore Urbanistica, SUE, Abusivismo e Condoni edilizi

Arch. Vito Laudicina

GRUPPO LAVORO UFFICIO URBANISTICA

Geom. Gaspare Giacalone

Leonarda Zerilli

Girolamo Lombardo

GRUPPO LAVORO ATI

MATE sc

Urb. Raffaele Gerometta - Direttore tecnico

Arch. Carlo Santacroce - Coordinatore gruppo di lavoro

Urb. Daniele Rallo

Arch. Rudi Fallaci

Dott. Paolo Trevisani

Ing. Elettra Lowenthal

Ing. Franco Di Biase

Dott.ssa Lucia Foltran

Arch. Chiara Biagi

Andrea Franceschini - cartografia

D.R.E.Am ITALIA sc

Dott. Geol. Leonardo Moretti

Dott. Ing. Simone Galardini

(Studi geologici, idraulici e sismici)

Dott. For. Lorenzo Mini

(Studi agronomici e forestali e Studio di incidenza)

ITINERA LAB S.R.L.

Arch. Giovanni Nuzzo

Arch. Domenico Massimo Nuzzo

Arch. Luisa Nuzzo

Arch. Francesco Amodeo

Arch. Biancarosa D'Amico

SOMMARIO

Introduzione: Struttura dello Schema di Massima, fasi del processo e partecipazione	5
1.1. – L’analisi dello Stato di fatto	5
1.2. – Le Previsioni demografiche e le strategie del Piano.....	6
1.3. – Il percorso di partecipazione	6
1.4. – Elenco elaborati.....	7
A. – Stato di fatto.....	9
A.1. – Cenni storici ed elementi di valore storico-ambientale	11
A.1.1. – Cenni storici.....	11
A.1.2. – I Chiani.....	15
A.1.3. – Altri elementi di valore storico ambientale	20
A.1.4. – Edicole votive	36
A.2. – Analisi del quadro pianificatorio e del sistema dei vincoli.....	44
A.2.1. – La pianificazione comunale	44
A.2.2. – Il Piano Territoriale Provinciale (PTP).....	46
A.2.3. – Il Piano Paesistico Regionale degli Ambiti 2 e 3 della Provincia di Trapani	47
A.2.4. – Il sistema dei vincoli sovraordinati che interessano il territorio.....	47
A.3. – Analisi del sistema insediativo ed infrastrutturale.....	48
A.3.1. –Struttura insediativa.....	48
A.3.2. – Produzione edilizia	49
A.3.3. – Reti infrastrutturali.....	50
A.3.4. – Sistema dei servizi	54
A.4. – Analisi del sistema commerciale	56
A.4.1. – Il contesto territoriale e normativo del nuovo PUC.....	56
A.4.2. – Il quadro legislativo recente sul commercio e i compiti della pianificazione	57
A.4.3. - Riferimenti normativi e criteri valutativi per la pianificazione commerciale in Sicilia.....	60
A.4.4. – Il commercio in Italia, in Sicilia nel trapanese e a Petrosino.....	68
A.4.5. - Le tipologie della rete nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni nel 2014	71
A.4.6. - Le caratteristiche della rete commerciale al dettaglio in Sicilia nel 2016	74
A.5. – Analisi degli aspetti demografici e socio-economici	82
A.5.1. - Trasformazioni socio-demografiche nel comune di Petrosino	82
A.6. – Il tessuto delle imprese e l’articolazione dell’economia a Petrosino e nel trapanese.....	92
A.6.1. – Unità locali e addetti nelle imprese: confronto censimenti 2001-2011	92
A.6.2. – Imprese e addetti al censimento 2011.....	93
A.6.3. – I settori di attività manifatturieri e commerciali.....	96
A.6.4. - Evoluzione dell’offerta e della domanda turistica	98
A.6.5. – Il rapporto sinergico da creare fra turismo e rete commerciale e dei servizi.....	105

A.6.6. - La stagionalità dei flussi turistici	105
B. – Tendenze e previsioni demografiche	107
B.1. – Le tendenze di lungo termine nelle diverse province siciliane	109
B.2. – Analisi dei flussi migratori	111
B.3. - Il calo della natalità e il profilarsi di saldi naturali negativi	115
B.4. - Le previsioni demografiche negative dell'Istat per la Sicilia	117
B.5. - Il trend demografico positivo del Comune di Petrosino	119
B.6. - Tendenze e previsioni relative al numero dei residenti e delle famiglie	120
C. – Strategie di Piano	125
C.1. – Un nuovo Piano per Petrosino	127
C.2. – La documentazione disponibile e lo Schema di Massima approvato	127
C.3. – Le Direttive	128
C.4. –IE Strategie	129
C.4.1. – Dalla campagna al mare: partire dalla identità di Petrosino.....	130
C.4.2. – Riappropriarsi della fascia costiera	131
C.4.3. – Rafforzare le infrastrutture ed i servizi: migliorare la viabilità ed aumentare le dotazioni urbane	132
C.4.4. – Riqualificare gli ambiti urbanizzati: dall'edificato sparso alla creazione di nuove centralità	136
C.4.5. – Politiche per lo sviluppo del commercio, dell'artigianato, del turismo	138
D – Proposta di individuazione delle aree da sottoporre a Prescrizioni Esecutive	141

INTRODUZIONE: STRUTTURA DELLO SCHEMA DI MASSIMA, FASI DEL PROCESSO E PARTECIPAZIONE

L'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Petrosino avviene ai sensi della Legislazione regionale vigente (L.R.n.71 del 27 dicembre 1978) e delle sue successive modifiche.

Di particolare rilievo sono le modifiche apportate dalla L.R.n.15 del 30 aprile 1991, che prevede che l'elaborazione del progetto di Piano, da sottoporre al Consiglio Comunale, debba essere preceduto dalla adozione delle "Direttive generali" da parte del Consiglio Comunale e dalla successiva elaborazione di uno "Schema di Massima" elaborato sulla base delle Direttive stesse.

Le "Direttive generali" per la revisione della pianificazione vigente sono state approvate dal Consiglio comunale il 22 marzo 2016 e verranno di seguito sintetizzate nella seconda parte della presente Relazione.

Il presente "Schema di Massima" è stato elaborato sulla base degli indirizzi dettati dalla Circolare dell'Assessorato del Territorio e Ambiente della Regione Sicilia n.2-DRU del 11 luglio 2000, che specifica natura e contenuti dello Schema.

Lo Schema, in base alla Direttiva, deve conformarsi come una sorta *"pre-piano, redatto sulla base dei supporti geologici ed agricolo-forestale oltre che della cartografia aggiornata e degli altri elementi che deve fornire l'Amministrazione"*.

La stessa Circolare chiarisce che lo Schema *"deve inoltre contenere elaborazioni abbastanza avanzate al fine di pervenire a proposte sufficientemente definite, tali da mettere il consiglio comunale in condizioni di scegliere gli ambiti delle prescrizioni esecutive"*.

L'elaborazione dello Schema avviene, come previsto, sulla base della cartografia in scala 1:10.000 aggiornata al 2014. In vista della elaborazione del Progetto definitivo di Piano si sta inoltre conducendo un aggiornamento speditivo degli edifici, finalizzato alla creazione di una cartografia aggiornata in scala 1:2.000.

Tutte le elaborazioni risponderanno a quanto prescritto dai Decreti assessoriali n. 407 del 24 novembre 2016 (pubblicato nella GURS del 27.1.2017, parte I, n.4), e n.43 del 15 febbraio 2017 di modifica (in GURS del 3.3.2017, parte I, n. 9), riguardanti le "Direttive tecniche per l'informatizzazione dei Piani Regolatori Generali"

La presente Relazione illustra l'attività condotta al fine di dare compiuta risposta agli indirizzi forniti dalla Circolare, costituendo anche una guida alla lettura della documentazione presentata, che si struttura sostanzialmente in due parti: una parte conoscitiva, che illustra e analizza lo "stato di fatto" ed una parte propositiva, contenete le strategie proposte per il Piano sulla base degli indirizzi derivanti dalle Direttive.

Lo Schema di Massima e la documentazione ad esso connessa rappresenta altresì un utile elemento per avviare quel confronto preliminare che l'Amministrazione intende impostare con i cittadini, le associazioni ed i portatori di interesse, al fine di giungere ad una elaborazione partecipata dei nuovi strumenti urbanistici.

1.1. – L'ANALISI DELLO STATO DI FATTO

La parte conoscitiva (Parte A dello Schema di Massima), che costituisce la base per la elaborazione delle scelte del presente Schema, parte da una analisi degli elementi di valore storico-ambientali del territorio (Capitolo A.1.), ritenuta indispensabile per la definizione di scelte coerenti con la natura del territorio.

Segue la necessaria, prevista analisi del quadro pianificatorio e del sistema dei vincoli sovraordinati di natura ambientale e territoriale. Tale contenuto (corrispondente alla lettera a) dei contenuti minimi previsti dalla DRU-2) è stato elaborato anche sulla base dell'importante patrimonio conoscitivo

derivante dal Piano Paesistico Regionale – Ambiti 2 e 3 della Provincia di Trapani, recentemente adottato. Grazie anche a tali informazioni, è stato possibile produrre una vera e propria “tavola dei vincoli”, che si è ritenuto opportuno inserire già nella presente fase e che, a un maggiore livello di dettaglio, costituirà elemento di verifica delle scelte che si operano nel progetto di piano definitivo.

Il capitolo A.2. si completa con la “*ricognizione della disciplina urbanistica vigente*” (lettera *b*) dei contenuti minimi previsti dalla DRU-2): tale analisi è stata condotta considerando la specificità della realtà di Petrosino, che non dispone di un vero e proprio Piano Regolatore, ma la cui normativa urbanistica, oggetto di alcune puntuali varianti, deriva dal Piano Comprensoriale elaborato per il territorio più ampio da cui, successivamente, il Comune ha avuto origine.

Il capitolo A.3. descrive il sistema insediativo ed infrastrutturale esistente, risponde quindi ai contenuti dei punti *c*) (quantificazione dei volumi residenziali), *d*) (ricognizione delle zone produttive) e *e*) (quadro infrastrutturale generale) dei contenuti minimi previsti dalla DRU-2.

Il capitolo A.4. è finalizzato a dare supporto al Piano urbanistico commerciale, che verrà elaborato in forma integrata con la pianificazione urbanistica generale, costituendo una puntuale dettagliata analisi del sistema commerciale, sia da un punto di vista legislativo, sia da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

I capitoli seguenti, che concludono la parte conoscitiva, sono dedicati alla Analisi degli aspetti demografici e socio-economici (capitolo A.5.) e del Tessuto delle imprese e dell’economia locale (capitolo A.6.), rappresentando elementi di conoscenza indispensabili per elaborare proposte sostenibili e coerenti rispetto alle esigenze del territorio.

1.2. – LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE E LE STRATEGIE DEL PIANO

Le successive parti dello Schema contengono:

- le “Tendenze e le demografiche” (Parte B), finalizzate alla elaborazione del “Dimensionamento preliminare del nuovo piano regolatore generale” – lettera *f*) dei contenuti minimi previsti dalla DRU-2 – che si esporrà, più opportunamente, nel capitolo dedicato alle strategie del Piano;
- le “Strategie di Piano” (Parte C).

La successiva elaborazione del progetto definitivo di Piano avverrà sulla base di tali stringenti indicazioni, a seguito dell’approvazione dello Schema di Massima da parte del Consiglio Comunale.

Parallelamente alla elaborazione di tale documentazione, si sta procedendo alla predisposizione del Rapporto preliminare di Valsat per potere avviare la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale non appena approvato lo Schema di Massima, come previsto dalla normativa vigente.

1.3. – IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

L’Amministrazione comunale ha posta la partecipazione della cittadinanza al centro della elaborazione in corso, nella convinzione che *“Il Piano Regolatore Generale costituisce un imprescindibile strumento di riferimento per tutte le attività pubbliche e private che si intendono intraprendere per lo sviluppo economico, sociale e culturale delle Comunità locali, oltre che un indispensabile mezzo di tutela ambientale. La redazione di un nuovo PRG rappresenta dunque per ogni Comune un fatto di grande rilevanza che deve essere riguardato come un atto di valenza scientifico-culturale e tecnico-amministrativo destinato a dare spessore alle scelte fondamentali di politica territoriale ed a realizzare gli interessi collettivi della comunità insediata.”*

Per tale ragione, di concerto con il Presidente del Consiglio Comunale e anche nell’ambito della specifica disposizione Regionale tendente al coinvolgimento della cittadinanza per le attività di interesse generale (Democrazia Partecipativa), è stato avviato un iter preliminare alla elaborazione delle stesse Direttive Generali che ha visto programmare una serie di incontri con la cittadinanza, nonché con tutte le Associazioni di categoria, Ordini professionali etc, per acquisire contributi partecipativi propedeutici alla stesura del presente documento.

L'iter partecipativo è stato coordinato da 5 giovani professionisti di Petrosino, in possesso di sufficienti requisiti professionali per acquisire ogni possibile suggerimento, che, insieme all'Assessore competente Ing. Rocco Ingianni, hanno vagliato e selezionato le proposte e i suggerimenti.

Le assemblee cittadine si sono svolte presso la sala consiliare di questo Comune in data 19 e 28 dicembre 2015 e in data 4 e 11 Gennaio 2016 e presso l'Istituto Statale per Geometri sezione staccata di Petrosino in data 30 Gennaio 2016.

Dalle risultanze delle predette assemblee è stato prodotto un apposito documento, registrato al prot. n° 2352 del 11/02/2016 Denominato "REVISIONE DELLE LINEE GUIDA PER IL PIANO REGOLATORE GENERALE: PARTECIPAZIONE ATTIVA CITTADINA" che, risultando condiviso dalla Amministrazione stessa, è integralmente confluito nella elaborazione delle Direttive Generali.

Il percorso dovrà ora procedere e accompagnare le seguenti fasi:

- verificando la condivisione e la corrispondenza delle presenti proposte rispetto agli indirizzi dati e alle esigenze della cittadinanza e dei portatori di interesse;
- garantendo che le successive fasi di elaborazione delle normative e della cartografia di dettaglio avvenga nel modo più trasparente e condiviso possibile, anche al fine di minimizzare il ricorso allo strumento delle "osservazioni al Piano" che spesso non conduce ad esiti proficui.

1.4. – ELENCO ELABORATI

Lo Schema di Massima si compone, oltre che della presente Relazione (SM_REL), contenente sia gli aspetti conoscitivi che quelli progettuali del PRG e del Piano del Commercio, dei seguenti elaborati cartografici:

- SM_01: Inquadramento territoriale – scala 1:25.000
- SM_02: Piano Territoriale Provinciale – Schema di Massima – Programmazione – scala 1:10.000
- SM_03: Piano Paesaggistico Ambiti 2 e 3 – Prescrizioni e indirizzi – scala 1:10.000
- SM_04: Carta dei vincoli sovraordinati – scala 1:10.000
- SM_05: Strumento urbanistico vigente – Piano Urbanistico Comprensoriale (PUC) – scala 1:10.000
- SM_06: Analisi di consistenza del patrimonio edilizio – scala 1:2.000 (6 tavole)
- SM_07: Analisi del sistema ambientale e storico – scala 1:10.000
- SM_08: Analisi del sistema insediativo e infrastrutturale – scala 1:10.000
- SM_09: Strategie di progetto – scala 1:10.000

L'elaborazione dello Schema si è basata sugli Studi Specialistici, idrogeologici e forestali, i cui esiti risultano sintetizzati nei seguenti elaborati:

- G_REL: Relazione Geologica
- G_01: Carta geologica – scala 1:10.000
- G_02: Carta geomorfologica – scala 1:10.000
- G_03: Carta idrogeologica – 1:10.000
- G_04: Carta delle pendenze – scala 1:10.000
- G_05: Carta litotecnica e delle indagini geologiche – scala 1:10.000
- G_06: Carta di pericolosità geomorfologica – scala 1:10.000
- G_07: Carta di pericolosità idraulica – scala 1:10.000

- G_08: Carta di pericolosità sismica – scala 1:10.000
- G_09: Carta di suscettività alla edificazione – scala 1:10.000

- AF_REL: Relazione Studio Agricolo Forestale
- AF_01: Carta dell'uso del suolo – scala 1:10.000
- AF_02: Perimetro delle aree boscate – scala 1:10.000

La documentazione è completata dal Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale di Sostenibilità (VAS_REL), elaborata in coerenza con gli elementi conoscitivi raccolti e contenete una prima valutazione delle strategie proposte.

A. – STATO DI FATTO

A.1. – CENNI STORICI ED ELEMENTI DI VALORE STORICO-AMBIENTALE

A.1.1. – Cenni storici

Parlare di storia di Petrosino presuppone un'indagine storica sul territorio dei due comuni limitrofi di Marsala e di Mazara del Vallo, in quanto a detti comuni apparteneva la porzione di territorio dove in seguito si è costituito il nuovo comune autonomo.

Non si può trattare dell'assetto del territorio di Petrosino, dei rapporti tra nuclei insediativi, agro rurale e centri produttivi, della "forma" dell'agglomerato, senza conoscere le origini dell'attuale configurazione.

Tornando indietro nel tempo, quando ancora il territorio di Petrosino era disabitato, così come tutta la campagna Marsalese, è significativo che le prime costruzioni nella zona ebbero carattere militare; si trattava infatti di torri di avvistamento necessarie per organizzare la difesa in caso di incursioni di pirati. Dopo il 1453, anno in cui Costantinopoli cedette all'assalto turco, nel Mediterraneo si moltiplicarono le flotte di pirati che avevano i loro covi nelle coste dell'Africa, o provenivano da levante; esse assalivano improvvisamente le città costiere e le campagne siciliane così come quelle calabresi e pugliesi.

La stessa città di Marsala fu più volte oggetto di incursioni da parte dei Mori e dei Turchi; di ciò la popolazione interessava il viceré affinché si provvedesse a dare sicurezza agli abitanti (lettera del 18 luglio 1945 - A.S.P.A. conservatoria del registro voi. 771, pag. 316 indirizzata al viceré La Nuza, ed un'altra del 1547 - S. Struppa "Manoscritti su Marsala" - Marsala 1738, vol. X pag. 302).

Con Carlo V la Spagna organizzò alcune spedizioni per debellare i pirati e nel 1549 vennero costruiti sette bastioni per fortificare la città e furono erette diverse torri di guardia all'interno delle campagne e lungo le coste (cfr. Archivio notarile "Carmino" di Marsala, atto notaio Marcantonio Zizzo; Marsala 14 aprile 1569). Una di queste torri è la "torre Sibiliana" in contrada Gazzarella del Comune di Petrosino; a pianta quadrangolare con due elevazioni, è compresa nell'allegato elenco degli elementi di particolare valore storico-architettonico.

Nel 1575, al fine di difendere l'isola dalle incursioni dei pirati il re Filippo II emette una ordinanza per sbarrare i porti della Sicilia non strettamente utili e più difficilmente difendibili. Detta ordinanza interessò il porto di Marsala, il quale, pur essendo uno dei più grandi in Sicilia, venne chiuso. La perdita del porto ed il conseguente decremento delle attività marinare e della pesca determinarono la decadenza delle attività commerciali già in atto nel territorio marsalese, e dettero maggiore impulso allo sviluppo dell'agricoltura, tanto più che nel frattempo i Giurati avevano cominciato a cedere le terre in enfiteusi, sulla scorta di un antico privilegio risalente al tempo di Ferdinando il Cattolico; secondo il quale veniva consegnato un certo quantitativo di terra ai componenti delle classi sociali meno abbienti.

Questo periodo viene ricordato per la costruzione delle sentinelle del mare, cioè Torri di tipo fortificato, alcune delle quali servirono per abitazione, ma soprattutto vennero utilizzate come punto di osservazione e di difesa della popolazione da pirati, turchi, saraceni e saccheggiatori di diverso stampo, provenienti dal mare.

Le storiche Torri erano ubicate strategicamente, lungo la costa per costituire punti di avvistamento e di segnalazione mediante espedienti naturali e semplici quali il fumo ed il fuoco, al servizio degli abitanti del litorale delle zone Montenero, Cafiso, Sibiliana e Triglia.

Ogni torre disponeva di pozzo e di abbeveratoio, e costituiva una piccola fortezza nella quale potevano rifugiarsi contadini e pastori. A questo tipo di torri appartengono le petrosinesi "Torre Triglia" in contrada "Triglia-Scaletta", e "Torre Galvaga" in contrada "Ramisella".

La necessità di difendersi dagli attacchi dei Turchi e dalle incursioni dei pirati indusse le popolazioni costiere a trasferirsi verso l'interno: le campagne si costellarono di casolari - "pagghiari" - dove i contadini pernottavano rassicurati dalla presenza di sentinelle nelle torri di guardia. Tali costruzioni, molto diffuse

nell'agro, in pietrame con qualche rustico di muro a secco o di tufo calcareo con annesso "malaseno", stalla e con qualche vano per una abitabilità, stagionale, in campagna per la semina e/o per il raccolto.

Di questi pagliai di Petrosino due fra i più antichi sono in contrada "Triglia-Scaletta" ed in contrada "Gazzarella"; essi sono a pianta quadrangolare, con muri di pietra cementata con fanghiglia, e copertura a falda con tegole. Espressione delle prime forme di abitazione del contadino nel territorio di Petrosino, essi hanno indubbio valore storico - ambientale talché se ne propone il vincolo storico - architettonico - ambientale.

Mentre il "territorio demaniale" era reso più sicuro dalla presenza delle suddette torri il "territorio feudale" mancava ancora di opere di difesa. Per sopperire a tale mancanza, nella seconda metà del sec. XVI, nacque una nuova tipologia, il "baglio"; esso aveva degli elementi di difesa ai quattro angoli, e sul fronte principale; era costituito da un corpo di residenza padronale, e da corpi bassi (stalle e magazzini) che delimitavano un cortile interno talora dotato di pozzo di acqua dolce e cappella, che davano sicurezza e comodità agli abitanti.

Nelle campagne, il paesaggio assumeva nuove forme di vita, sia per l'aumento dei vani rurali, sia perché la vite oltre ad essere fonte di un reddito ragguardevole, rappresentava sotto il profilo agronomico la pianta sovrana, e coltivata da medi e piccoli proprietari: agricoltori, coloni, affittuari, mezzadri, braccianti, salariati fissi ecc.

L'ottimo clima con venti sciroccali, anche forti, africani, le scarsissime piogge con temperature che vanno dai diciotto ai trenta gradi centigradi, equamente regolate per la vicinanza del mare; l'elevata gradazione alcolica che influisce sulla robustezza del vino, tra i sedici e i diciotto gradi, hanno reso pregiato il vino di queste zone.

Dove esiste la vigna non tarda ad arrivare il mercante di vino. Infatti, mercanti inglesi, Woodhouse, Ingham, Gill, Collet e Whitaker che non esitarono nel 1770 a costruire capannoni e magazzini di imponenti dimensioni, chiamati Bagli, esigendo altresì la esclusiva delle uve prodotte dal viticoltore, perché dotati di conveniente attrezzatura e specifica organizzazione.

L'insediamento degli Inglesi, rappresenta, nelle zone occidentali sicule, un avvenimento importante e di rilievo storico del secolo XVIII: questi anni hanno segnato la data nascita in Europa del "vino-marsala" e, purtroppo, l'emarginazione della tradizionale figura del viticoltore-vinificatore.

La costruzione dei "Bagli" era stata decisa sul lungomare di Marsala, sia sul lato Sud che sul lato Nord della città, vicino alle banchine del porto per le operazioni di carico e scarico della preziosa e magica bevanda.

L'Inglese Woodhouse, constatato il gravoso sacrificio e la durezza del lavoro per il trasporto del prodotto uva o mosto, data la mancanza assoluta di mezzi idonei e la distante ubicazione dei suoi stabilimenti, decideva la dotazione di un Baglio nella frazione Petrosino. Il baglio inglese di Petrosino divenne luogo di lavoro e di vita del nostro contadino-viticoltore, il quale rispecchia oggi, come allora, i pregi ed i costumi rigorosi della sua famiglia, vissuta nelle nostre fertili campagne, di razza sana, con un fisico robusto, parsimonioso, laborioso, limitatissimo negli svaghi, di estrema semplicità.

Il portale del baglio inglese si differisce dagli altri perché era stato realizzato in stile neoclassico, di particolare interesse artistico e riprodotto nel Gonfalone del Comune, per dimostrare alle giovani generazioni la vera civiltà del contadino, e la cultura degli abitanti del borgo di Petrosino che hanno saputo innalzarsi e raggiungere la indipendenza amministrativa.

La costruzione successiva del baglio "Don Federico" nel territorio di Petrosino, come tanti altri, dell'agro marsalese ha determinato una svolta nella vita delle popolazioni delle frazioni, per la evoluzione della socializzazione e per avere, creato un'abitabilità dignitosa, un sistema tecnico pratico del lavoro, più perfezionato, anche perché il complesso rurale era dotato di un'area interna scoperta e di un pozzo circolare per l'utilizzo delle falde acquifere e per una migliore funzionalità dei lavori.

I bagli individuati nel territorio di Petrosino sono riportati nell'elenco allegato alla presente e sono evidenziati nell'elaborato grafico di P.R.G. (v. tav. A.04).

Durante il '700 si manifestò una nuova tipologia di edificio rurale nel territorio demaniale: la cosiddetta "casatorre", ad imitazione delle torri spagnole. Tale insediamento fu determinato sia dall'esigenza di difendersi dai predoni che dall'esigenza di avere l'abitazione vicina al terreno da coltivare, data la presenza assidua richiesta dalla cura della vite. Accanto alla casa torre era allocato di solito un magazzino costruito spesso in un secondo tempo, per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli, e per dare alloggio agli animali.

Esempi di queste case-torri in Petrosino sono quella che si trova nel "chianu Torreggiano" (prima metà del '700), nucleo abitativo formatosi appunto attorno alla preesistente casa torre; la casa-torre nel "Chianu dei Mattinieri", anch'esso formatosi attorno alla casa - torre datata 1773, e la casa - torre nella zona denominata "case Adragna" in contrada Fiocca, anch'essa elemento originario di un nucleo abitativo formatosi in seguito.

Successivamente vennero costruiti appositi magazzini con le necessarie attrezzature per la pigiatura dell'uva e la conservazione del mosto. Il "malaseno", facente parte dell'abitazione colonica, era un ambiente costruito in tufo calcareo, fresco, rustico, coperto con capriate e tegole; arredato di botti, barili in legno, tini e pompe da travaso, nonché di filtri e qualche apparecchio enologico, molto semplice (acidimetro, cartina di tornasole, mostimetro, ebulliometro), in detto locale si effettuava la vinificazione detta: "pestimbotta".

Tale sistema tradizionale più tardi venne sostituito da una usanza più diffusa, cioè dalla pigiatura operata a mezzo dei piedi, calzati con scarpe nuove di vacchette, dentro un paramento ubicato in un angolo del "malaseno", o sotto una tettoia esterna detta "pinnata".

Il paramento risultava costruito in forma quadrata o rettangolare ed era rivestito di mattoni di cotto o di cemento; tali sistemi antiquati di vinificazione furono, ben presto, sostituiti dalla pigiatrice a mano, da quella a cilindro e da altri mezzi meccanici mossi da energia elettrica quali la pigiatrice-diraspatrice, ed i torchi continui. Cominciarono a sorgere così case rurali con residenza e magazzino annesso, fornito di attrezzature per la lavorazione e conservazione dei prodotti.

Dopo il 1862 con l'abolizione del Feudo Ecclesiastico e la formazione della piccola proprietà, venne segnata una nuova tappa di progresso nell'agro: un vero cambiamento, un rivolgimento del pensiero nel contadino e nel viticoltore molto significativo, avendo i suddetti, acquisito maggiore dignità per il verificarsi, nello stesso tempo, della valorizzazione morale e sociale dell'individuo e della comunità.

Difatti, sorsero agglomerati di piccoli abitati, con i relativi fabbricati rurali in prossimità della proprietà da coltivare, e vicino tra loro servizio della famiglia o delle famiglie appartenenti alla stessa parentela. Questi tipi di insediamenti rurali costituitisi come elementi isolati, nel secolo scorso si ampliarono assumendo nuova configurazione; a questi primi nuclei originari bisogna far risalire i cosiddetti "chiani" che si formarono nel territorio Marsalese, ed in cui il fondatore dell'insediamento raccoglieva la sua famiglia di tipo patriarcale. All'interno del "chiano" veniva di solito collocata una piccola edicola votiva raffigurante il santo a cui il "chiano" era votato. Il "chiano" per essere facilmente individuato, era denominato con un soprannome o con il nome delle famiglie che ivi risiedevano e che avevano una certa notorietà locale. Qualche capo famiglia poteva, di propria iniziativa, elevare nella sua abitazione un primo piano, con ambienti dotati di finestre, qualche balcone (piccolo); altro particolare dell'epoca era rappresentato dal fatto che le case coloniche erano costruite nel podere, rispettando le usanze a piano terra, in applicazione però, di un mutato indirizzo con diversi vani colonici, ed annesse cantine, stalle e servizi vari per un'abitazione permanente in campagna, non più stagionale, come avveniva in passato.

Oltre agli agglomerati, ed ai "chiani" esistenti (Montenero e Milo nella frazione Gazzarella), altri agglomerati abitativi sorsero con i relativi "chiani" nella frazione Petrosino e così ben presto si ebbero: "Chiani" Chiesa, Parrini, S. Giuseppe, Scala, Anastasi, Spanò, Saladino, Campanella, Mezzapelle, Pipitone, ecc.; nel chiano Chiesa, trovarono ospitalità gli abitanti della località Milo, poiché la superficie di tale zona era paludosa, malarica e non abitabile.

I documenti di quell'epoca ci confermano che, soltanto nel 1933 le Pubbliche Istituzioni si preoccuparono di operare la bonifica nel territorio "Margi-Milo", rendendo il terreno coltivabile e destinandolo a vigneto. Gli abitanti di Milo intanto, insediatisi nell'addensamento abitativo del chiano "Chiesa", vi trovarono per la cura delle anime, una chiesuola di campagna, eretta verso il 1745 ed intitolata a Maria Santissima delle Grazie.

In quegli anni era stato chiamato il francescano Bonafede, appartenente ai frati minori conventuali, proveniente dal chiano "Parrini" ad officiare le sacre funzioni. Suo successore fu Padre Savalla, ebbe l'iniziativa della ricostruzione del Tempio, nello stesso Sacro Luogo, della stessa forma e più ampio del precedente per servire le altre frazioni oltre alle frazioni confinanti di Terrenove e Strasatti.

Più bella e più grande fu realizzata la nuova chiesa per volere del Rettore, dei fedeli e del popolo che, con serenità e fede cristiana affrontarono le spese della demolizione e della ricostruzione. I lavori sfortunatamente, non furono completati.

Nel 1881, la chiesa di Petrosino veniva delegata dalla chiesa Madre di Marsala, a svolgere mansioni Parrocchiali e poco tempo dopo, l'Arcipretura di questa Città, concedeva alla Parrocchia, la veste Ufficiale di Prima parrocchia fuori le Mura per la zona sud, con dotazione di cenzo e canone.

Veniva altresì, definita la giurisdizione della nuova Parrocchia: dalla Porta Fiumarella a Triglia Scaletta, confinante con il Comune di Mazara del Vallo.

Il solerte Parroco don Laviano, pieno di sollecitudini, prendeva possesso della parrocchia svolgendo la sua missione religiosa con efficacia ed un'attività sociale e caritatevole intensa, difatti nel 1933, come risulta dai documenti del tempo, oltre a sostenere l'Autonomia amministrativa di Petrosino, ebbe inizio la costruzione del Campanile.

Nel 1955 veniva completata la costruzione di un decoroso campanile sormontato da una copertura in ceramica, verde, ben visibile in tutto il territorio circostante per la sua altezza.

Don Ingarra provvedeva, di recente, verso il 1980 al completamento della volta e del soffitto nonché con il concorso generoso del popolo alla pavimentazione del Tempio, dotando questo di un pregiato altare in marmo.

Nel recente dopoguerra, l'avvento della motorizzazione, dell'elettricità e della meccanizzazione agricola determinò profondi cambiamenti della società patriarcale. La facilità di raggiungere il posto di lavoro liberò il contadino dalla necessità di risiedere sul posto, e così le nuove abitazioni vennero costruite lungo le strade più importanti in ampliamento dei nuclei maggiori. Si formò così un'edilizia lineare che oggi si sviluppa lungo le principali vie di comunicazione facendo capo ai vari nuclei abitativi primitivi.

Agli inizi del XX secolo la comunità residente nella borgata era divenuta abbastanza numerosa e nasceva il desiderio di rendersi indipendente dal comune di Marsala.

Nel 1937 il primo tentativo autonomistico si conclude con esito negativo; lo stesso esito ha una seconda istanza del 1954, a causa dell'abbandono del comitato promotore.

È solo in seguito di una terza istanza, presentata nel 1976, che l'Assemblea Regionale Siciliana dichiara, nel 1980, Petrosino comune autonomo. Il territorio della nuova realtà comunale viene concesso dai comuni limitrofi di Marsala e Mazara del Vallo.

Di seguito alla costituzione del nuovo comune, in data 20 luglio 1980, nascono le prime esigenze urbanistiche.

La realizzazione del municipio, dell'ufficio postale, l'asfalto e l'illuminazione delle vie principali rappresentano i primi passi dell'urbanizzazione primaria del neonato comune.

A pochi mesi dalla costituzione del comune un grave evento sismico mise in ginocchio l'intero insediamento; il terremoto danneggiò gravemente gran parte delle abitazioni e distrusse i fabbricati e le costruzioni rurali della fine del '900.

I fabbricati danneggiati furono ricostruiti nel sito originario anche se spesso ne fu variata la sagoma per cui i vecchi nuclei mantennero la loro configurazione, ma non la vecchia tipologia costruttiva.

In termini di opere pubbliche le ultime realizzazioni sono una scuola media, un piccolo poliambulatorio, il centro diurno, il centro polivalente, il depuratore (non ancora funzionante), la rete fognaria (non completa), il campo di calcio ed il palazzetto dello sport in fase di completamento.

Le nuove abitazioni sono sorte lungo le strade principali, dando origine ad una "edilizia lineare" lungo le vie principali, facente capo ai nuclei abitativi originari ampliatisi nel tempo.

Il nucleo abitato di Petrosino manifesta inequivocabilmente queste origini contadine remote, evolutesi nel corso dei secoli. La stessa rete viaria a maglia ortogonale, peculiare delle sistemazioni dei fondi agricoli, dei limiti delle aziende agrarie e della conseguente necessità di accesso ai fondi, che interessa il territorio comunale è espressione dell'origine contadina del nostro comune.

A.1.2. – I Chiani

Nel capitolo precedente è già stata evidenziata l'importanza della struttura dei "chiani", sia da un punto di vista storico, sia nella formazione dell'attuale tessuto insediativo di Petrosino.

Tali elementi versano attualmente in un eterogeneo stato di conservazione: in alcuni casi, oltre all'impianto spaziale, persistono elementi di valore storico testimoniale anche negli edifici che li costituiscono, in altri casi, pur restando leggibile il disegno insediativo e l'articolazione degli spazi si è assistito a fenomeni di sostituzione o snaturamento dell'edilizia storica, in altri casi ancora, infine, si è perfino alterato l'assetto degli spazi, perdendo così di fatto la leggibilità dei nuclei storici.

Anche da un punto di vista sociale, tali elementi risultano a volte ormai riassorbiti nell'indistinto tessuto insediativo di Petrosino, mentre altre volte mantengono una loro definita e spiccata identità, come ad esempio nei casi di Chiani Parrini e Periasi, che mantengono peraltro una evidente leggibilità dell'insediamento originario.

Si riportano di seguito alcune immagini relative all'attuale condizione dei principali Chiani, che costituiscono una prima analisi dell'attività che si svolgerà in sede di progetto definitivo e che servirà a dare corpo alle politiche descritte nei seguenti capitoli dedicati alla strategia del Piano



Chiano Spantilla



Chiano Papetti



Chiano Scavotti



Chiano Pulizzi



Chiano Periasi



Chiano Pizzolato



Chiano Badalucco



Chiano Savalla



Chiano Parrini



Chiano Palma



Chiano Canino



Chiano dei Mattinieri



Chiano Stazzune

A.1.3. – Altri elementi di valore storico ambientale

1) Baglio Basile

XIX secolo, tipologia a corte con corpo padronale sul fronte retrostante, torrette di guardia laterali sulla cinta muraria, con cappella per le funzioni religiose; contrada Triglia-Scaletta.



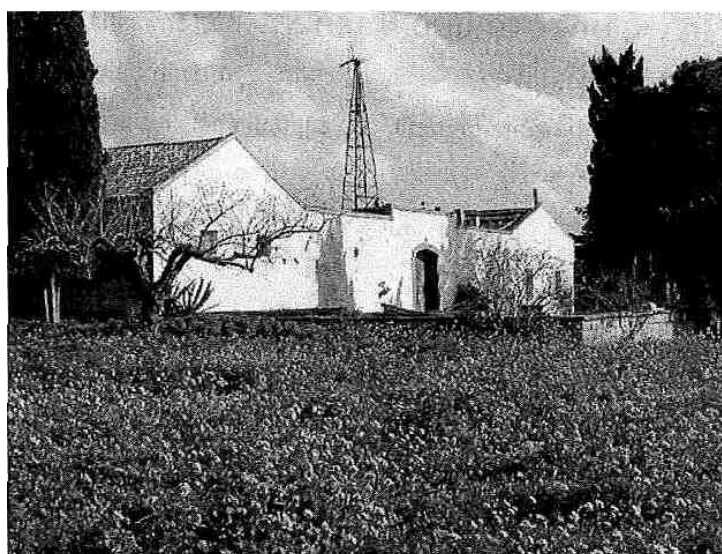
Baglio Basile

2) Baglio Barbera

Seconda metà del XIX secolo; tipologia a corte con corpo padronale sul fronte retrostante.

Sito nella contrada Gurgo Balata, vicino la strada nazionale per Mazara del Vallo, vi si accede attraverso una stradina in terra battuta che porta in un ampio piazzale, dove sorge il baglio. L'ingresso è ad arco con sesto ribassato. Dal cortile interno una scala, oggi diroccata, portava al terrazzo sopra l'ingresso. Sul lato sinistro dell'ingresso si trova un muro perimetrale e un magazzino diruto all'interno. La zona originaria abitativa del baglio, a pianta quadrata era coperta da un tetto spiovente. Sul lato sud della zona abitativa si nota la presenza di un balconcino e due finestre laterali. Dal cortile interno si accedeva ai magazzini oggi quasi tutti diruti. Sul lato destro dell'ingresso attraverso un arco a tutto sesto si accede a quella che doveva essere una mangiatoia. Gli altri magazzini sono posti sul lato sinistro del baglio e sono quasi tutti diruti, con resti delle coperture in canne e tegole.

Una parte del baglio è stata recentemente restaurata ed adibita ad abitazione estiva. La costruzione risale molto probabilmente alla seconda metà dell'ottocento. Il proprietario era il notaio Pellegrino di Marsala a cui subentrò la famiglia Barbera, i cui eredi ne sono gli attuali proprietari.



Baglio Barbera

3) Baglio Visconti

Vi si accede dalla statale 115 per Mazara. Recentemente restaurato, presenta un arco all'ingresso a sesto ribassato e portale in ferro. Una torre merlata con balconcino rivolto a Sud dà a tutto il complesso un aspetto severo ma nello stesso tempo idilliaco. Dal lato Nord la torre presenta due finestre allineate al piano rialzato e due al piano terra; tutte ad arco acuto. Dai rami d'albero che si intravedono dal muro di cinta a sinistra dell'ingresso, fanno supporre la presenza di un cortile interno. I magazzini sono posti sui lati est ed ovest di tutta la costruzione. Il baglio sorge al centro di un terreno non coltivato ma adornato da alberi di pino, ulivi ed un piccolo agrumeto.



Baglio Visconti

4) Baglio Don Federico

Contrada Ramisella, XIX secolo, tipologia a corte. Costruito da Don Federico Spanò nel 1865, sorge in contrada Ramisella, in una area coltivata interamente a vigneto. Ha un impianto di forma quadrangolare e misura esternamente m. 36 x 40. Il baglio, ha un unico e monumentale ingresso con arco a tutto sesto in conci di pietra tufacea. L'ingresso consiste in un ambiente quadrangolare con volta a botte ormai del tutto crollata. Sul lato Ovest, a destra dell'ingresso, il muro perimetrale è completamente diruto. Il muro perimetrale del lato sinistro invece è integro e ben conservato, così come il muro esterno a Nord caratterizzato da quattro aperture di forma rettangolare con inferriate. La parte interna è costituita da magazzini ora del tutto crollati. Nel cortile interno, di forma quadrangolare, si affacciano tutti gli ambienti, magazzini ed abitazioni. La presenza di un pozzo, ora coperto con tufi, caratterizza la corte quadrangolare interna. Ad Est, l'ala di rappresentanza, con originaria sopraelevazione, è quasi tutta diruta. I magazzini lungo il lato Sud sono anch'essi crollati e costituivano la parte antica dei servizi. Una cornice posta in alto, ancora evidente nel lato Ovest ed in parte nel lato sud, seguiva le mura perimetrali del baglio.

Dall'esterno si può notare che i magazzini posti ad Est erano collegati tra di loro da grandi archi a tutto sesto in conci di tufo. Il Baglio Don Federico, con la sua forte presenza, fa parte integrante dell'iconografia del luogo. Esso va perciò recuperato e reinserito nella storia di Petrosino come segno indelebile del suo passato.



Baglio Don Federico

5) Baglio Salinara

Inizio secolo XDC, contrada Ramisella, tipologia a corte - Sorge in contrada Triglia-Ramisella, in un'area coltivata interamente a vigneto. Fu costruito attorno all'anno 1870 ed ha una pianta a forma di "U" con frontespizio, posto ad Ovest, con una lunghezza perimetrale di m. 160 circa. Il baglio Salinara, si presenta allo stato attuale quasi del tutto diruto. È costituito da un insieme di fabbricati uniti e con alcune elevazioni per uso abitazione. Sul lato Ovest, le parti terminali delle costruzioni laterali presentano una sopraelevazione ciascuna. Sul lato destro, si nota un caratteristico ingresso ad arco a tutto sesto. Il muro perimetrale del lato Est è ancora integro e presenta delle feritoie. Il muro perimetrale del lato Sud, quasi tutto diruto, presenta diverse aperture che dall' esterno davano accesso ai magazzini, probabilmente granai.



Baglio Salinara

6) Baglio Spanò

Seconda metà XIX secolo, contrada Triglia-Scaletta, tipologia a corte con corpo padronale sul fronte retrostante - Sito in contrada Triglia Scaletta, vi si accede attraverso una lunga strada in terra battuta al cui ingresso troneggiano due imponenti pilastri affiancati da due vecchi alberi di pino. Ex possedimento Vescovile, fu costruito dal marchese Nicolo Spanò di Marsala nel 1873 ed i lavori durarono nove anni. L'ingresso del Baglio, con breve cortile coperto, ci porta alla corte principale dove si staglia di fronte, maestoso, il palazzo del marchese corpo abitativo principale del baglio. Rosa è il colore dominante della

facciata del palazzo. Al centro un maestoso ingresso porta in un cortile coperto; questo spazio è collegato con i locali del piano terra e tramite una scala con i piani superiori. La scala in marmo bianco di Carrara presenta una volta a botte decorata. Sempre nella facciata del palazzo, al centro e sopra l'arco d'ingresso, spicca un ampio balcone sormontato da una decorazione d'arco a tutto sesto con al centro le iniziali "MS", sormontate da una corona a quattro punte in uno sfondo rosso. Ai lati del balcone sono presenti due finestre con persiane, sormontate anch'esse da decorazioni con arco a tutto sesto. La parte inferiore della facciata è ad intonaco liscio e presenta una finestra ed un portoncino di recente fattura sul lato destro, mentre una sola finestra sul lato sinistro.

Tutto il palazzo è sormontato da un cornicione sporgente. I tetti del piano terra sono ancora originali e con volta a crociera. Quelli dei piani superiori, a causa del sisma del 1981, sono stati ricostruiti. Le porte e i pavimenti in bellissima maiolica sono originali. Originariamente la proprietà del marchese Spanò era di 120 salme. Un alto numero d'eredi fece sì che alcuni magazzini, fossero trasformati nel tempo in abitazioni. Dal cortile principale, che è molto vasto e che comprende un bellissimo lavatoio con pozzo, si accede sul lato sinistro attraverso un arco a tutto sesto, ad un altro cortile dove si affacciano magazzini non diruti ma ormai abbandonati. A destra una moderna costruzione con sopraelevazione appartiene ad un erede del casato. Una bellissima vista del mare, si può godere, affacciandosi dalle finestre posteriori del piano superiore. Il Baglio è tutto circondato da rigogliosi vigneti.

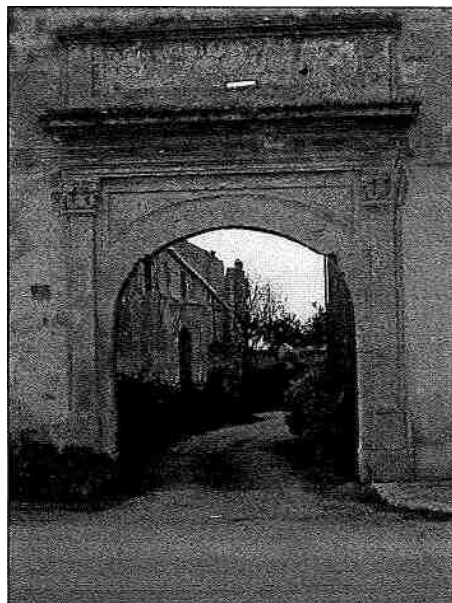


Baglio Spanò

7) Baglio Woodhouse

Baglio e terreno adiacente con casa del campiere e muro di cinta in pietrame a secco - data 1813; tipologia a corte con corpo padronale sul fronte principale fatto costruire dal proprietario come lavorazione e deposito di prodotti vinicoli; contrada Baglio, piano superiore con affreschi raffiguranti foglie di vite; il portale è stato raffigurato nell'emblema del Comune di Petrosino. Fatto costruire nel 1813 da John Woodhouse, il Baglio è sito sullo sfondo della via F. De Vita. Vi si accede attraverso un arco sormontato da modanature, utilizzato come emblema del Comune di Petrosino.

Rimangono dell'originario baglio soltanto i magazzini, dove è ancora possibile osservare i resti di macchinari con il palmento per la macina dell'uva e una pavimentazione in mattoni di argilla di forma esagonale. La rimanente parte, una volta corpo residenziale, è stata completamente ricostruita ad uso abitativo. Nel cortile è ancora visibile un pozzo ed un lavatoio in pietra tufacea. Alle spalle del Baglio si può ancora osservare quello che resta della casa del campiere.



Baglio Woodhouse

8) Baglio Milazzo

Baglio ed area pertinente, prima metà XIX secolo; baglio con tipologia a corte e parco circostante; nell'area del parco è compresa una chiesetta.

Nei pressi della omonima chiesetta sorge il Baglio Milazzo. Vi si accede da una stradina poderale che dal passaggio a livello posto alle spalle della sala di ricevimenti Colorado porta alla chiesetta e quindi al baglio. Abitato solo in estate dalla stessa famiglia Milazzo, la costruzione si caratterizza per la presenza di una torre merlata visibile anche da lontano.

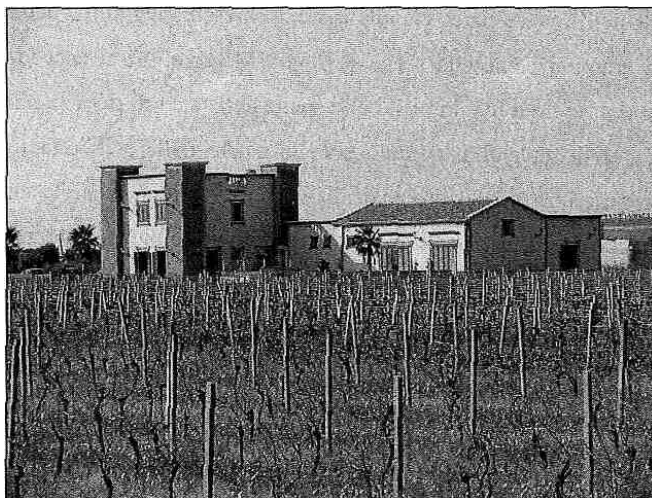
Il corpo principale del baglio, è attualmente inagibile ed in attesa di restauro. Questo, composto da due elevazioni fuori terra, ha una pianta a forma rettangolare e un ampio terrazzo sul lato nord. Al primo piano si accedeva mediante una scala interna attualmente murata. La costruzione durante la guerra era adibita a sede di un reparto militare di fanteria e venne bombardata subito dopo la partenza di questi ultimi, riportando lievi danni. Ai magazzini, che sono posti a sud e a ovest si accede da un cortile interno. Uno dei magazzini è stato recentemente restaurato ed adibito ad abitazione estiva del proprietario.



Baglio Milazzo

9) Baglio Marchese

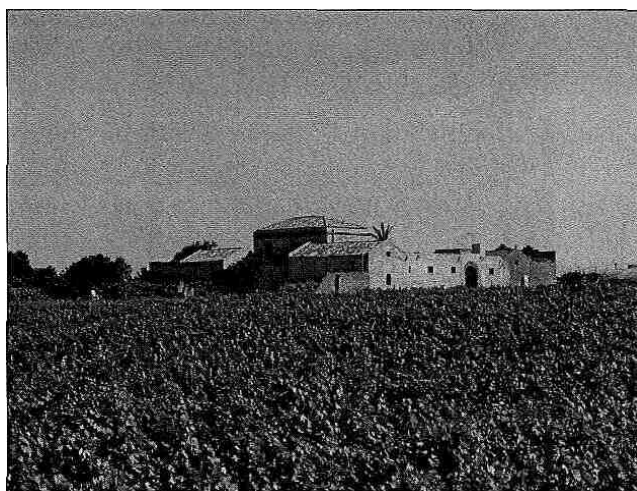
Realizzato nel XVIII è stato recentemente restaurato mantenendone la forma e distribuzione interna originale. Allo stato attuale è adibito a laboratorio artigianale della ceramica.



Baglio Marchese

10) Casa torre di Chiano "Pulani" detto "Trappiteddu"

Prima metà, del secolo XVIII, contrada Torreggiano; nucleo abitativo formatosi attorno alla preesistente "casa torre" che aveva funzione residenziale, di difesa ed avviso.



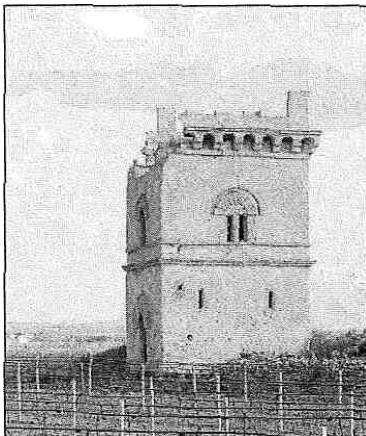
Baglio Pulani

11) Torre Galvaga

Fine XVIII secolo contrada Ramisella, pianta quadrangolare con due elevazioni, torre di avviso e di difesa.

Secondo uno studio della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, è stata fatta edificare nel 1582 dal governo spagnolo come difesa del territorio circostante, dalle incursioni dei pirati. Ha una pianta quadrangolare e due elevazioni. La torre, eseguita in conci di tufo, misura 7 x 7 m ed è alta 12 m circa. Le due elevazioni sono divise da una cornice sporgente con modanature che accompagna il perimetro della torre. Ad un metro di altezza della prima, un'altra cornice liscia fa da base alle finestre e segue anch'essa il perimetro della torre. L'ingresso con arco a tutto sesto, è sormontato da un altro arco con bugnato radiante con residuo colore giallo. Le finestre, poste su tre fronti della torre, sono con arco a tutto sesto sormontate come per l'ingresso da un bugnato radiante. Nella prima elevazione, nei prospetti Ovest ed Est la torre è munita di feritoie. La torre è munita di merli, poggianti su di una cornice con sottostanti mensole molto sporgenti formanti archetti a tutto sesto. L'interno, inaccessibile perché

in parte diruto, per quello che la porta e le finestre lasciano intravedere, è diviso in due parti comunicanti in tutte e due le elevazioni. Le pareti esterne sono lisce, poiché rivestite da intonaco in buono stato di conservazione. Ciò fa pensare che la torre in passato abbia subito interventi di restauro.



Torre Galvaga

12) Torre "Sibiliana"

Torre militare di avviso e di difesa; XV secolo, contrada Gazzarella; pianta quadrangolare con due elevazioni. Posta su un promontorio ai confini tra il comune di Petrosino e il comune di Marsala in C/da Margi-Milo, la torre Sibiliana è una delle tante fatte costruire dal governo spagnolo nel XVI sec. a difesa delle coste della Sicilia per il tempestivo avvistamento di incursioni piratesche. Detta Sibiliana in onore di una presunta sibilla lilibetana, molto probabilmente la costruzione della torre è databile tra il XIII e il XIV secolo anche se la sua esistenza è attestata dal 1524. La torre ha una pianta quadrangolare i cui lati misurano m, 5,30 x 5,25 e un'altezza di m. 12,30 compreso il parapetto. Il dislivello tra la base della torre e il mare è di m. 3,58, mentre la distanza tra la torre e il mare è di circa 124 m. La pendenza dalla base della torre al mare è del 3% circa. Costruita in conci tufacei con muratura originaria a secco, ha mura spesse circa 1 mt. La torre è una proprietà privata ed è sottoposta a regime vincolistico in base alla legge n. 431 del 1985. Vi si arriva tramite una stradella privata vicino al mare, che dà accesso anche ad altre proprietà vicine. La torre, costituita da tre elevazioni, presenta a Nord il portale d'ingresso. Questo insieme alla finestra soprastante non risultano in asse con la facciata.

La torre manca di merli. Sul lato est, ovest ed a sud vi sono due piccole feritoie. Sul lato sud si intravedono i resti di un piccolo balconcino.



Torre Sibiliana

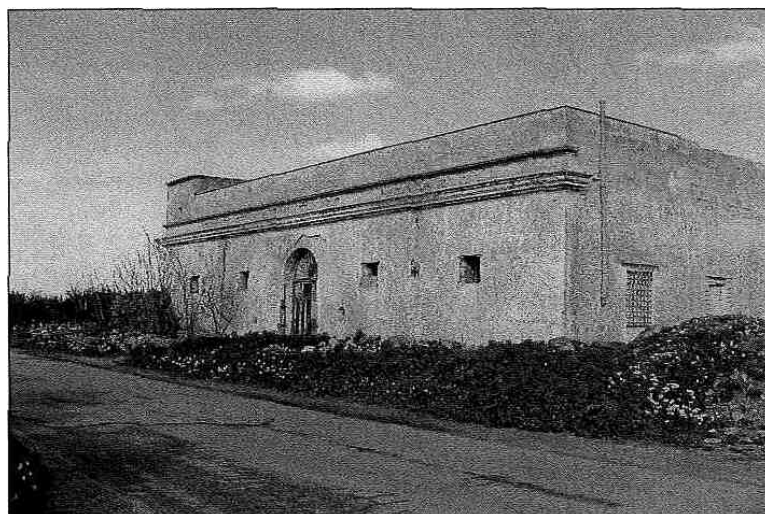
13) Torre Triglia

Fine XVIII secolo contrada Triglia Scaletta, pianta quadrangolare con due elevazioni, torre di avviso e di difesa. Di costruzione ottocentesca, probabilmente i resti della costruzione costituivano una "casa-torre" con due sopraelevazioni. È sita in contrada Triglia -Scaletta, ai confini con il Comune di Mazara del Vallo, in una zona coltivata a vigneto. Costruita in pietra tufacea, si presenta allo stato attuale con un ingresso posto sul lato Nord, con arco a sesto abbassato. Sono visibili resti di intonaco sia nelle mura esterne che interne. A pianta quasi quadrata, misura 5,70 x 5,00 m ed è realizzata con blocchi in calcarenite spessi cm. 25. Si nota una sola finestra di forma quadrata sul lato Sud, con un'inferriata a forma di croce greca. Quantitativamente elevato è il materiale di risulta all'interno della costruzione, che avvalorano la tesi della presenza una originaria sopraelevazione. All' interno della costruzione si notano resti di travi in legno. Della torre, rimangono in piedi solo le mura perimetrali del piano terra. I lati Est ed Ovest presentano due costruzioni addossate, parzialmente dirute, che fungevano da magazzini.



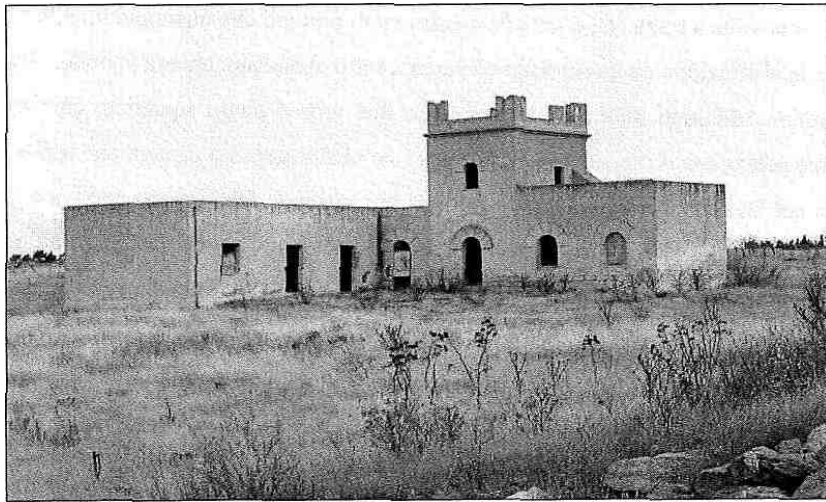
Torre Triglia

14) Caserma Vituzza: Contrada Fera



Caserma Vituzza

15) Torre Ciacianina: fine secolo XIX inizio XX.



Torre Ciacianina

16) Villa Sannuzzo: fine secolo XIX inizio XX; prime forme di residenza stagionale signorile nel territorio.

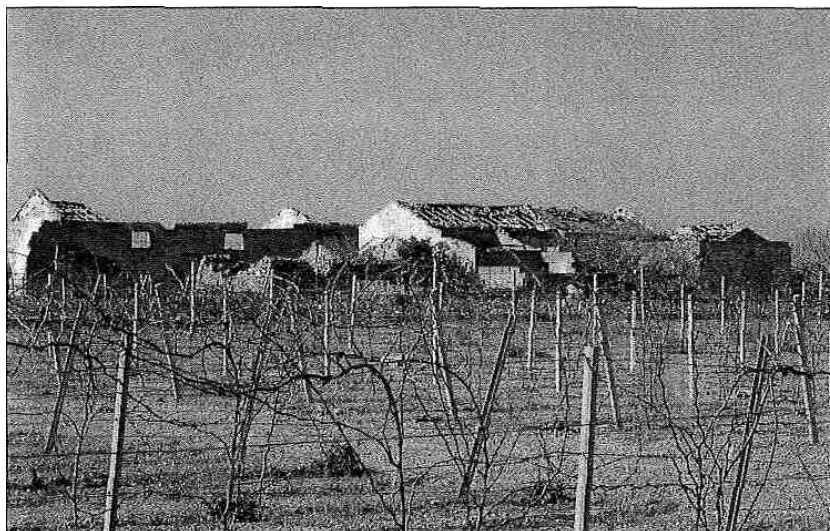


Villa Sannuzzo

17) Casa torre di Montenero

Nucleo formatosi attorno alla torre preesistente di avviso e difesa portante la datazione 1773 - Edificata molto probabilmente nel XVII sec., la "casa torre di Montenero" presenta una pianta rettangolare. All'interno è ancora intatta una volta a botte retta da quattro mura portanti di dimensioni 3,90 x 3,80 m. Si accede alla costruzione da un ingresso con arco a sesto ribassato, ancora visibile, alto m. 2,50. La camera che ospita la volta, presenta un focolare con canna fumaria ed è collegato con un altro ambiente che fungeva da stalla con mangiatoia. All'esterno, le mura perimetrali della torre non ancora dirute, poggiano su di una base sporgente cm 20 circa ed alta m 1,40. La struttura portante della torre è costituita da mura spesse 80 cm, impastate a secco e legate con

terriccio e pozzolana. Adiacenti alla torre sono state aggiunti successivamente alla sua costruzione, diversi corpi di fabbrica ora in parte diruti. Lo stato della torre si presenta molto precario.



Case Montenero

18) Case Buffa: Esempio di fabbricati rurali del XIX



Case Buffa

19) Case Spanò



Case Spanò

20) Case Campanella



Case Campanella

21) Case Falcone



Case Falcone

22) Case Biancolidda



Case Biancolidda

24) Case Guarino

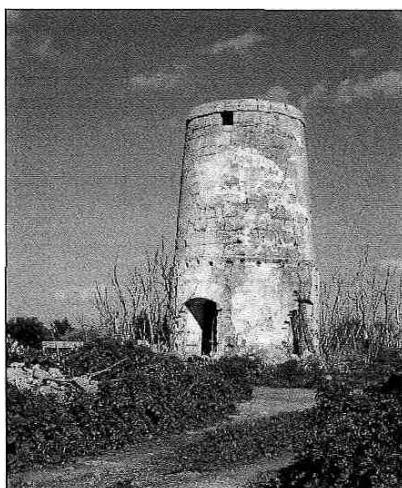


Case Guarino

25) Mulino Margi Milo (Mulino a vento Paladino)

La costruzione risale al XIX sec., ha la forma di un tronco di cono. Il diametro interno è di m. 2,80. Vi si accede attraverso una stradina poderale che si dirama dalla circonvallazione di Petrosino. L'ingresso del mulino è posto a sud con un'apertura ad arco con sesto ribassato. Due aperture interne, una a Nord ed una a Sud, davano accesso a delle piccole costruzioni laterali che venivano utilizzate probabilmente come magazzini e abitazione, ora scomparse.

All'interno, piccole fenditure che seguono in altezza le pareti del mulino, sono il segno di una scala che originariamente portava ai piani superiori. All'altezza del primo piano si notano due piccole aperture verticali di forma rettangolare, una posta ad Est ed una ad Ovest. Nella parte terminale del mulino, due aperture quadrate ancora visibili servivano a portare l'asse delle pale. Il tetto è di recente costruzione. La costruzione è costituita da una muratura spessa cm 90. La base della costruzione ha un ingrossamento alto m 3,30. La parete esterna presenta ancora visibili i resti di intonaco. Nell'insieme, almeno esternamente, la costruzione è ben conservata.

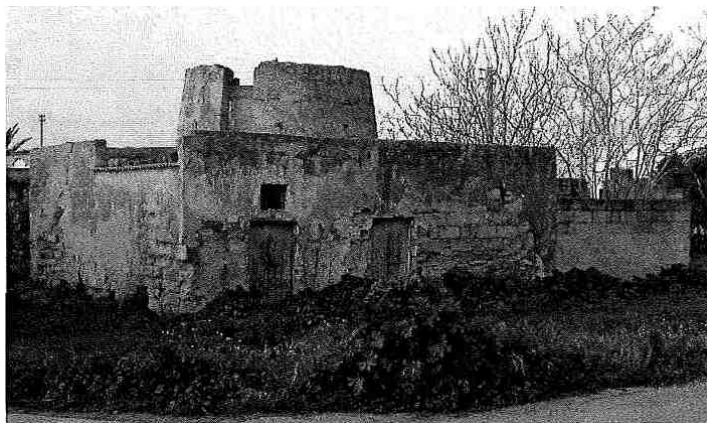


Mulino Margi Milo

26) Mulino a vento Fontana

Sito nella via Gianinea chiano Massalona, si presenta con la classica forma di tronco di cono incastrato al centro di una costruzione di forma quadrata di m. 9 x 9 e alta m 4. Nella facciata rivolta verso la strada si notano due porticine e due piccole aperture quadrate con inferriate. È ancora visibile l'intonaco originario di colore rosso coloniale. Tutta la costruzione è in conci di tufo e fu fatta costruire alla fine

dell'ottocento per la macina del grano. In seguito alla bonifica dei terreni della contrada Margi-Milo nel 1934 e il conseguente passaggio della coltivazione da orticoltura a granicoltura, il mulino incrementò la sua utilità nella zona che era densamente popolata.



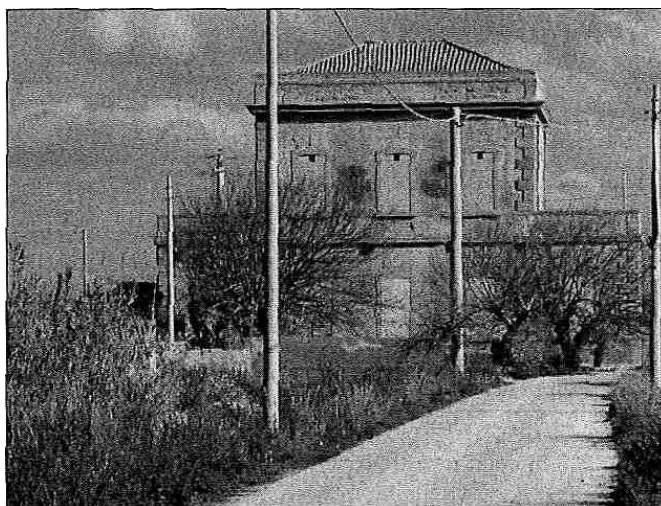
Mulino Gianinea

27) Mulino Pipitone



Mulino Pipitone

28) Idrovora



Idrovora

29) Chiesa Milazzo

Chiesa ed area pertinente, prima metà XIX secolo;

Sita in contrada Torreggiano a pochi metri di distanza dalla strada ferrata che porta a Marsala, la chiesetta detta "Milazzo" dal nome dei proprietari, è sempre stata utilizzata privatamente. La chiesetta presenta una facciata di impronta neoclassica caratterizzata da un timpano con cornice, una finestra circolare murata ed un ingresso con arco a tutto sesto. La facciata misura m 5,90 mentre le mura laterali misurano m 6 fino al termine della navata. Sul lato sud della chiesetta sorge una sacrestia. Dalla questa una scala in legno porta sul suo stesso tetto da dove si può azionare una fune per il suono della campana. La campana è ancorata al centro di un piccolo campanile con arco a tutto sesto e il cui fornice è rivolto a sud e a nord. La parte superiore del campanile è ornato da una cornice che fa da base ad una merlatura. La chiesetta, ad una sola navata, ha un'abside rivolta ad Est di forma semicircolare con tetto a cupola. L'interno, con pavimentazione di mattoni in cemento, presenta in alto, nella parte centrale dell'abside, in una nicchia, una statua in gesso policroma del Cristo. Il presbiterio è diviso dalla navata da una inferriata smaltata di bianco. Ai lati della navata si notano due altari laterali. L'arco a tutto sesto che divide la navata dall'abside porta la scritta "GLORIA IN EXCELSIS DEO".



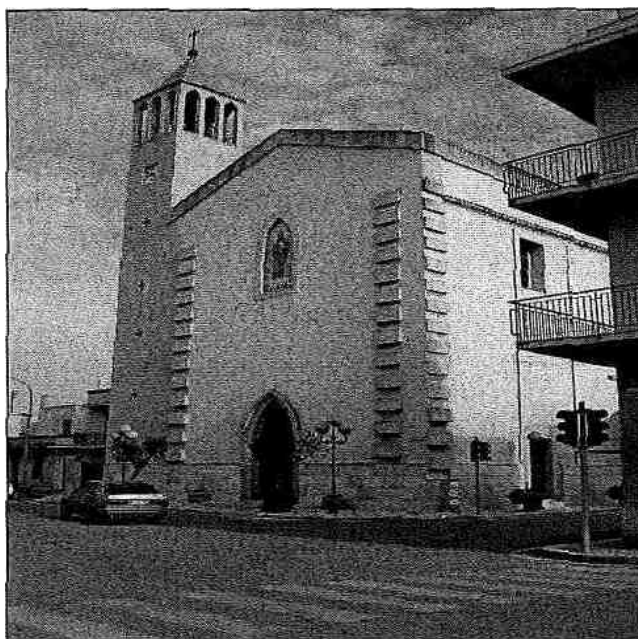
Chiesetta Milazzo

30) Chiesa S. Giuseppe



Chiesa S. Giuseppe

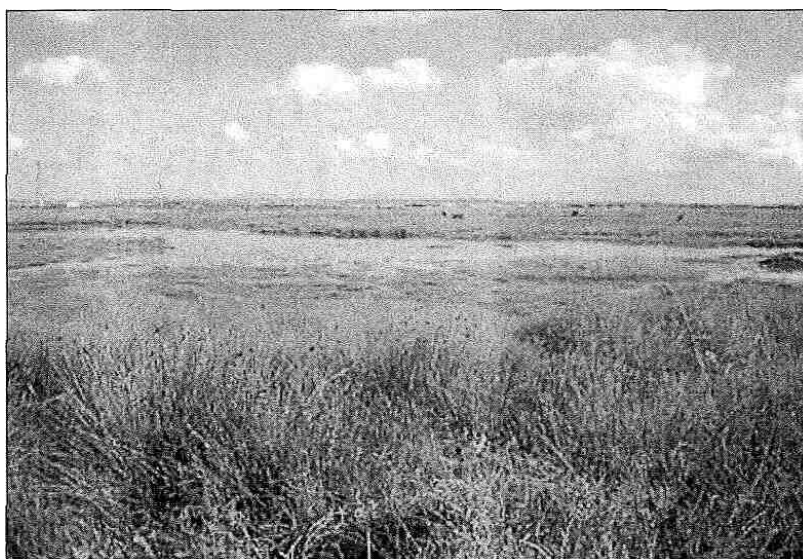
30) Chiesa Maria SS. Delle Grazie



Chiesa Maria SS. Delle Grazie

31) Margi Milo

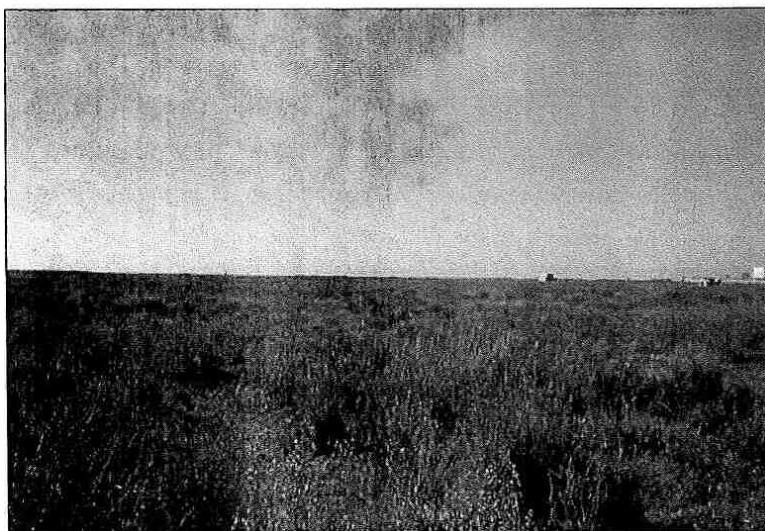
Zona umida di notevole interesse paesaggistico è la vegetazione delle "zone umide" in località Montenero caratterizzati da superfici con acque superficiali più o meno dolci, stagnanti per buona parte dell'anno e che mantengono una notevole umidità anche in estate. Presentano aspetti di vegetazione costituita, essenzialmente, dall'apporto di diverse specie, con dominanza di vegetazione di alofite, quali associazioni a cannuccia (*Phragmites australis* e *Phragmites communis*), la tifa (*Typha latifolia*), l'alga di fiume (*Zannichellia palustris*). Il territorio circostante al Phragmiteto è stato in parte modificato dall'azione dell'uomo che ne ha ricavato estese aree per uso agricolo ed in prossimità del Villaggio Sabugia, dove sono presenti specie di giunco (*Schoenoplectus lacustris* e *Scirpo-Phragmitetum*), risulta fortemente degradata ed il suo assetto per una buona parte completamente alterato e compromesso. Porzioni di tali zone umide ricadono all'interno di zone Z.P.S. (Zone di protezione speciale) discendenti dalla direttiva n.79/409/C.E.E. (G.U.R.S. 15.12.2000n.57).



Margi Milo

32) Margi Spanò e Margi Nespolidda

Zone umide. Le località "Margi Spanò" e "Margi Nespolidda", sono zone umide con tratti di modeste dune sabbiose e piccoli specchi d'acqua salmastra, che rappresentano luoghi di sosta privilegiati per l'avifauna migratoria, in cui la vegetazione si diversifica per la struttura, salinità ed umidità del suolo.



Margi Spanò



Margi Nespolidda

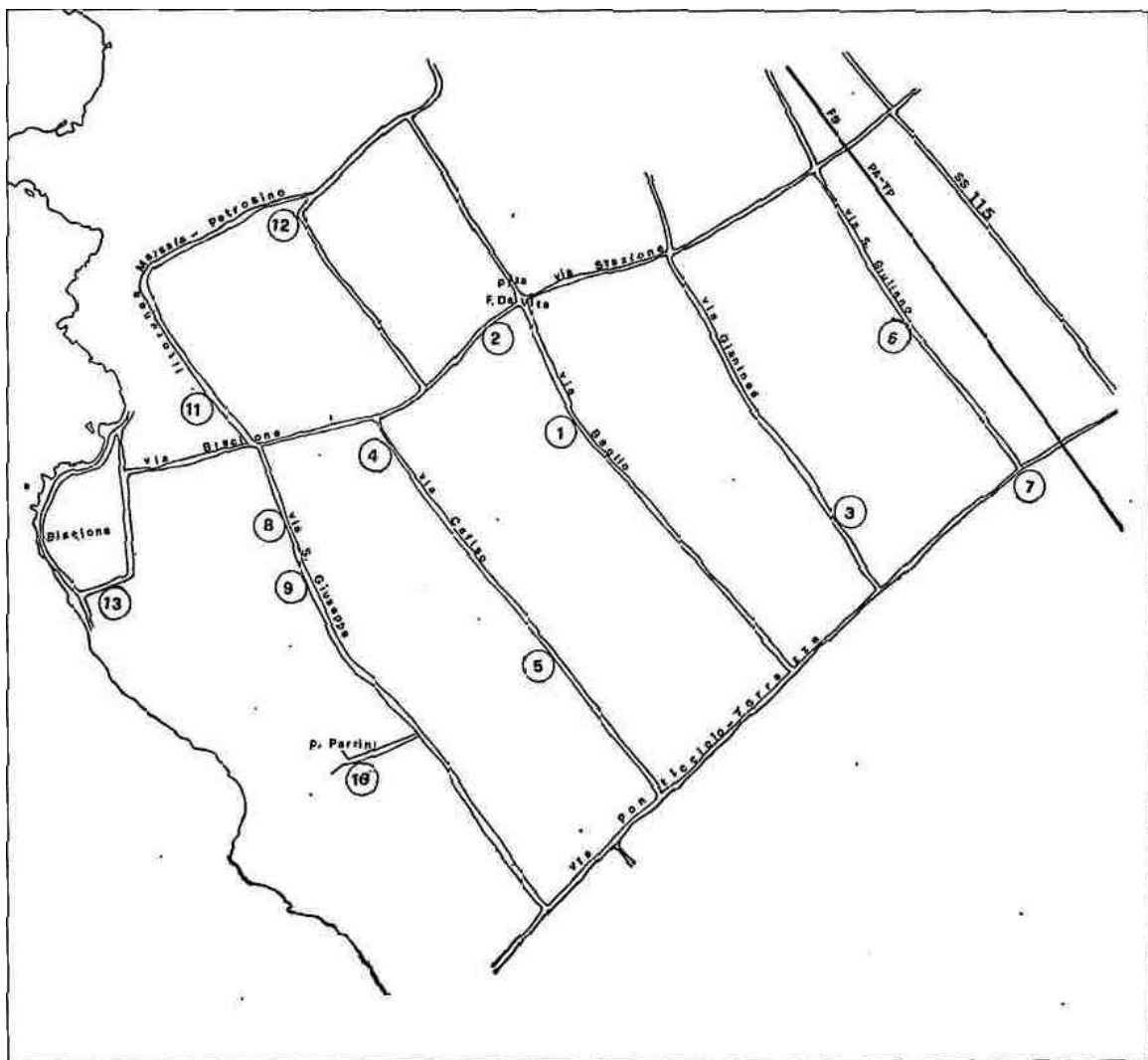
A.1.4. – Edicole votive

L'edicola votiva o sacra detta " Fiuredda " è stata sempre presente nel territorio fin dalle civiltà fenicio-punica e greco-latina. Essa ha rappresentato nei secoli una forma di culto magico-religioso. I greci e i romani ponevano all'interno dell'edicola una statuette della divinità a cui era dedicata. Basti visitare l'isola di Mozia e il museo archeologico del Baglio Anselmi di Marsala. Con l'avvento del Cristianesimo l'edicola viene adattata al culto cristiano: agli dei si sostituiscono le immagini della Madonna e dei Santi.

Le edicole possono classificarsi in due tipologie:

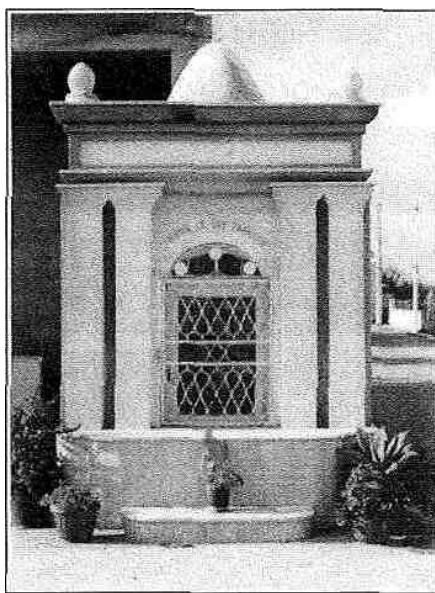
- 1) isolata rispetto alle costruzioni vicine, è quella a cui la nostra ricerca si è principalmente rivolta,
- 2) inserita nel prospetto principale della casa. L'edicola si compone di un piccolo vano nella parte superiore che costituisce la nicchia con la figura del Santo. Molte volte una copertura a cupoletta diventa un elemento figurativo che la caratterizza. Il prospetto è sempre arricchito da molti elementi figurativi quali: colonnine, lesene, trabeazioni, timpani che richiamano quasi tutti gli stili architettonici classici. L'apertura della cella è quasi sempre protetta da un cancelletto in ferro battuto lavorato. La tinteggiatura delle edicole è ripetitiva nelle tonalità bianco, celeste e rosa. Di recente l'edicola ha il colore del segato di tufo, usato per la decorazione della facciata. La posizione delle edicole è solitamente posta all'incrocio di strade principali ed alla sua costruzione provvede tutto il vicinato o direttamente il proprietario del terreno. Vigeva ancora l'usanza che in occasione della ricorrenza della festività del Santo, a cui l'edicola è dedicata, essa venga adornata di palme, fiori e i lumini accesi ne rischiarano l'immagine. Inoltre con il concorso di tutto il vicinato vengono organizzate le "muscoliate" (fuochi d'artificio).

L'ubicazione delle edicole è diventata punto di riferimento di una zona del territorio: in assenza di nomi di strade e di numeri civici, per indicare dove abitava una determinata persona, si citava o il "chianu" o la "fiuredda".



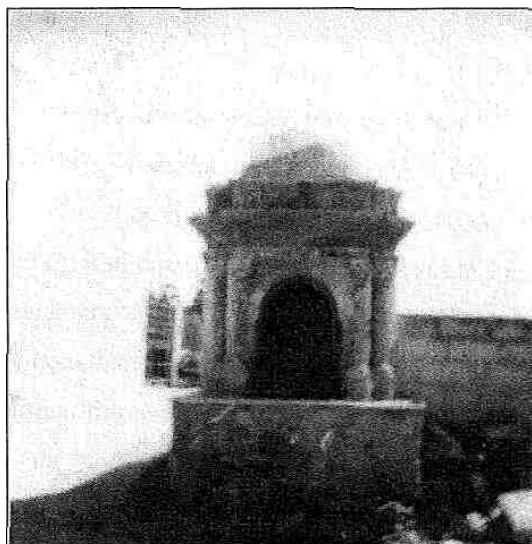
Planimetria delle edicole votive

EDICOLA N°1 (Via Baglio Woodhouse)



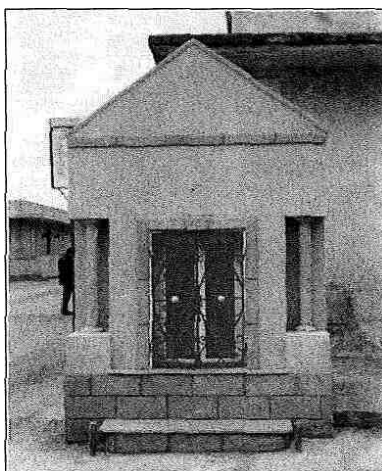
Dall'aspetto maestoso, l'edicola non ha uno stile definito. È dedicata a Maria SS. del Paradiso patrona di Mazara. Costruita in tufo, presenta la facciata con architrave incorniciato da quattro pilastri addossati con finti capitelli che adornano, due per lato, l'ingresso alla nicchia. La base è in conci di tufo ricoperta in marmo con in basso un inginocchiatoio anch'esso ricoperto in marmo. Alla nicchia si accede attraverso un cancelletto in ferro verniciato di bianco con sopra un arco a tutto sesto ricoperto di marmo e con la scritta " Maria SS del Paradiso" le cui lettere sono in metallo argentato. L'immagine della Madonna è in una cornice posta sopra un rialzo ricoperto di marmo. Tutta l'edicola è sovrastata da una cupoletta con sopra una croce in alluminio smaltato. Ai lati dell'architrave si notano due pinnacoli. L'edicola è stata di recente restaurata ad intonaco Li Vigni bianco e rosa. L'edicola fu fatta costruire circa cento anni fa, per grazia ricevuta, dal Sig. Giovanni Ballatore, padre della sig.ra Angela (vivente).

EDICOLA N° 2 (Via Pietro Nenni)



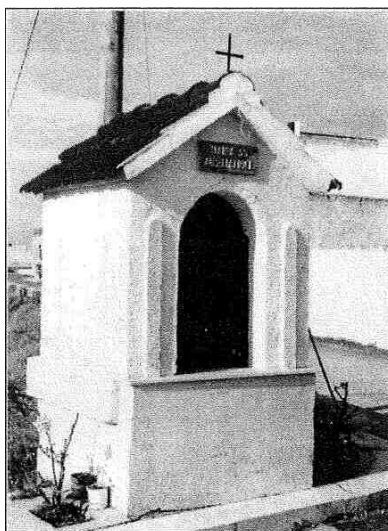
Non più esistente. Al suo posto un'edicola in marmo posta su un piedistallo. L'edicola preesistente dedicata a San Giuseppe, era stata fatta costruire, per devozione verso la sacra famiglia, dal sig. Vincenzo Putaggio nel 1872, nonno del sig. Vincenzo Marino. Le colonne addossate con capitelli, le cornici sporgenti, la cupola e l'ingresso alla nicchia, davano a tutta la facciata un aspetto maestoso, imponente e ricco di vuoti e pieni.

EDICOLA N° 3 (Via s. Giuliano)



L'edicola, dedicata alla Madonna del Rosario, fu fatta edificare, secondo le notizie fornite dalla signora Caterina Asaro, dal sig. Vincenzo Caimi per grazia ricevuta. Costruita in conci di tufo, è stata di recente restaurata e modificata con il concorso economico di tutto il vicinato. Oggi si presenta con una forma classicheggiante. Due colonnine in marmo con capitello e base, alte cm 94, sono poste agli angoli dell'edicola e poggianti su due dadi in tufo. Alla nicchia si accede attraverso due cancelletti, uno in ferro battuto e l'altro in alluminio laccato di bianco. Tutta l'apertura della nicchia, di forma rettangolare, è circondata da una cornice in segato di tufo con al centro, più a rilievo, un mattone in tufo a forma di chiave di volta. L'edicola è provvista di un inginocchiatoio rivestito in marmo e alto cm 20. Dentro la nicchia, l'immagine della Santa è incorniciata e posta sopra un basamento in marmo con gradini. L'edicola è alta m 3,20, larga m 1,86 e profonda m 1,46. Il colore dell'edicola è giallo oro ad intonaco Li Vigni.

EDICOLA N° 4 (Via Cafiso)



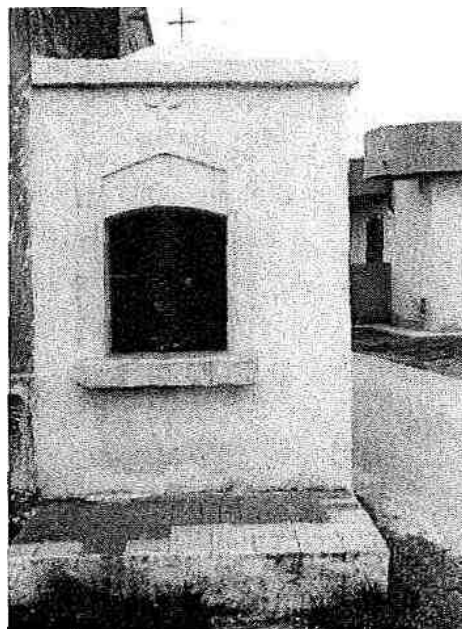
Situata nella via Cafiso all'altezza del numero civico 16, di recente è stata rifatta a qualche metro di distanza dal sito originario, causa l'ampliamento della strada. Tegole rosse coprono il tetto a capanna. Un cancelletto in ferro lavorato divide la nicchia dall'esterno. Dentro la nicchia troneggia l'immagine di Maria SS. Ausiliatrice, cui l'edicola è dedicata. La struttura è realizzata in muratura portante con conci di tufo ed ha un basamento largo m 1,30x1,50 e alto cm 75. Tutta l'edicola è alta m 2,50. All'esterno, in tre lati della nicchia, sei lesene lisce danno un po' di movimento alle superfici. L'edicola costruita originariamente tra il 1832 e il 1840, è stata restaurata nel 1935 dal sig. Giovanni Tumbarello, probabilmente per una grazia ricevuta.

EDICOLA N° 5 (Via Cafiso)



La vecchia edicola non è più esistente. Al suo posto è stata edificata una edicoletta moderna, sempre del tipo isolato con alla base un'aiuola in mattoni rossi. Anche l'edicola attuale è dedicata a San Francesco da Paola. L'edicola originaria, fu fatta costruire dal sig. Rallo Giovanni 85 anni fa per devozione verso il Santo. Essa era costruita in tufo e presentava ai lati del cancelletto in ferro, che dava accesso alla nicchia, due colonnine ricavate da tubi in cemento con capitelli. Nella parte superiore, sopra l'architrave, vi era un fregio a rilievo appena visibile con sopra una modanatura con croce in ferro, sovrastante. Nella nicchia vi era posta la statuetta in argilla del Santo, sistemata dentro una bacheca in legno.

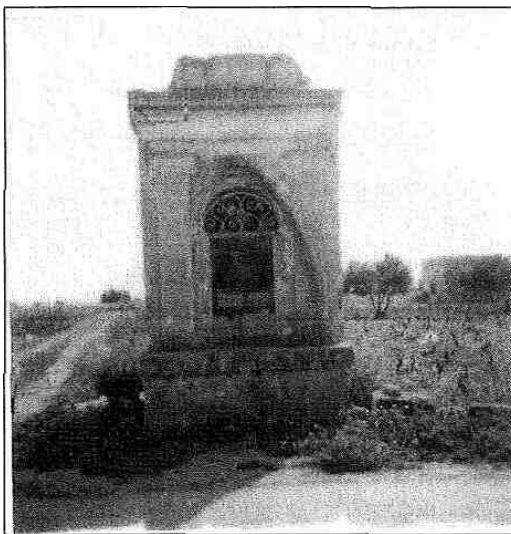
EDICOLA N°6 (Via dei Platani)



Dedicata a Maria S.S. di Trapani, fu fatta costruire circa 40 anni fa dalla signora Rosaria Galfano con il concorso economico di tutto il vicinato nell'anniversario della festa della Madonna. Edificata in conci di tufo, si presenta di colore bianco e celeste. Ha una cupoletta appena sporgente sormontata da una croce in ferro. L'apertura della nicchia, ad arco ribassato, è circondata da una cornice di colore celeste con sopra una croce in tufo. Alla nicchia si accede attraverso un cancelletto in ferro. Tutta l'edicola

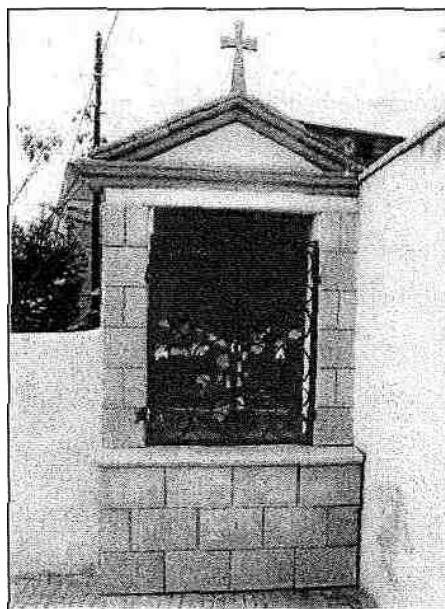
poggia su una base sporgente, che frontalmente funge da inginocchiatoio ricoperto da mattoni in cemento. L'edicola è alta m 2,60 e larga m 1,64.

EDICOLA N° 7 (Via Regione Siciliana)



Non più esistente. L'originale fu fatta costruire circa 120 anni fa su terreno di Vanni Morsello. Era una delle più riccamente decorate tra quelle del territorio. Era in stile neoclassico con fregi e lesene addossate. La volta della nicchia era a crociera dipinta di giallo e blu. L'attuale, completamente rifatta, è stata incorporata al muro di cinta di una civile abitazione. Rivestita di mattoni in tufo, ha la nicchia di forma quadrata con dentro l'immagine di San Giuseppe. La nicchia è sormontata da una decorazione in ferro battuto, unico elemento facente parte dell'edicola preesistente.

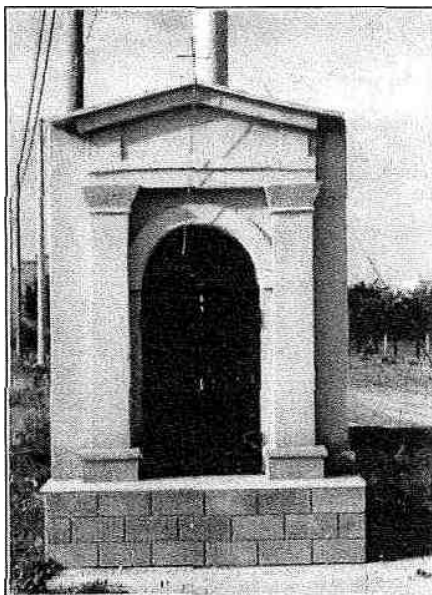
EDICOLA N°8 (Via Michele Angileri)



L'edicola, costruita in conci di tufo, ha nell'insieme un'impronta classica con cornice a rilievo e frontone triangolare con croce in tufo. Il prospetto, che evidenzia un recentissimo restauro, è rivestito in mattoni di tufo. In marmo è la base dell'edicola. Un cancelletto lavorato in ferro dà accesso alla nicchia, dove due gradini in marmo completati da un ripiano fanno da trono all'immagine della Madonna della Cava, "Imprigionata" in una cornice di legno. Tutta l'edicola misura m 2,50x 1,44x1,30. Tutta la struttura dell'edicola ha una sporgenza abbastanza accentuata e piuttosto insolita. Questa sporgenza trova sì all'interno del muretto di cinta della scuola elementare V. Cuoco di via Michele Angileri. Fatta costruire

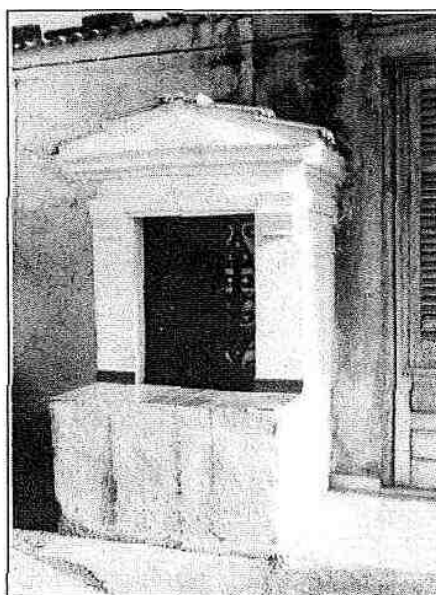
verso il 1910 da ignoto, fu successivamente restaurata dal sig. Antonino Zichittella con il concorso economico del vicinato per devozione verso la Madonna.

EDICOLA N° 9 (Via Michele Angileri) (Chiana Palma)



Dedicata a M aria S. S. d i Trapani, nell'insieme ha una forma architettonica classica. Ai lati della facciata sono poste due lesene lisce con base. Si accede alla nicchia attraverso un arco a tutto sesto, nel cui interno, in una bacheca in vetro, è posta una statuetta in gesso della Madonna, poggiante su un piedistallo in marmo con gradini. Completamente rifatta ed edificata in tufo, ha il prospetto ad intonaco Li Vigni. Tutta l'edicola alta m 3,10 poggia su una base in tufo sagomato con pavimentazione in marmo. Originariamente l'edicola, fu fatta costruire verso il 1881 dal sig. Michele Sammartano per una grazia ricevuta.

EDICOLA N° 10 "Chiano Parrini"



43

L'edicola dedicata a S. Giuseppe, fu fatta edificare dal sig. Gaspare Gabriele nel 1890 per una grazia ricevuta. Costruita in conci di tufo, ha una forma classicheggiante. Sulla facciata sono situati due capitelli lisci punic, addossati ai lati. L'edicola è alta m 1,90x1,35x1,34. Si accede alla nicchia attraverso un ingresso di forma rettangolare con un cancelletto in ferro lavorato. Il tetto a capanna, è protetto da

mattoni rossi. In altezza sono presenti delle modanature degradanti verso il basso. All'interno della nicchia, la statuetta del Santo è posta su una base in di marmo con gradini.

EDICOLA N° 11 (Via Trapani)



L'edicola, si trova nella via Trapani, all'inizio di una stradina all'altezza del numero civico 362. Ha un'impostazione neoclassica con frontone e architrave sormontato da una croce in ferro. Nella nicchia con arco a tutto sesto, è posta l'immagine della Madonna del Rosario. La base della nicchia in ceramica è alta 80 cm e presenta al centro un cuore a rilievo.

L'edicola è costruita in pietra tufacea dipinta a calce bianca. Fatta edificare nel 1861 dal sig. Antonino Savalla.

EDICOLA N° 12 (Via Olimpia)



Ubicata nella via Olimpia all'altezza della curva che immette sulla circonvallazione per Marsala, l'edicola precedentemente distrutta, è stata ricostruita nel gennaio del 1981 dal sig. Antonino Lamia. Dedicata originariamente alla Madonna di Porto Salvo, fu fatta edificare 100 anni fa da un marinaio salvatosi da un naufragio. Costruita in tufo, ha l'apertura della nicchia di forma rettangolare che poggia su un piano in segato di marmo alto da terra m 1. L'altezza di tutta l'edicola è di m 2,50 circa. All'interno della nicchia sono poste attualmente due immagini sacre: una di S. Giuseppe con bambino e l'altra del S. Cuore di Gesù e Maria. Tutta l'edicola si presenta attualmente in uno stato di completo abbandono.

A.2. – ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E DEL SISTEMA DEI VINCOLI

A.2.1. – La pianificazione comunale

Gli strumenti urbanistici riguardanti il territorio comunale sono i seguenti:

- 1) Piano Comprensoriale n°1, approvato nell'anno 1978 redatto su supporto cartaceo, aerofotogrammetria di antichissima realizzazione;
- 2) Piano Urbanistico Commerciale adottato con Delibere di C.C. n° 25 del 21/05/2014. e n° 40 del 10/09/2014. ed approvato dall'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente, con D.D.G. n° 11 del 26/01/2016, limitato a recepire i contenuti della legge regionale 28/99, sulle previsioni urbanistiche vigenti, di cui al Piano Comprensoriale n° 1.
- 3) Piano di utilizzo del demanio marittimo (PDUM), adottato dal Consiglio Comunale con Delibera n° 13 del 23/04/2009, respinto dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente;
- 4) Schema di massima di rielaborazione totale del PRG su aerofotogrammetria anno 2000, approvato con delibera di Commissario ad acta n° 81 del 02/11/2004;

Inoltre, in virtù della procedura ex art. 5 DPR 447/2005, nel territorio di Petrosino sono state autorizzate (e in alcuni casi) realizzate alcune iniziative imprenditoriali in variante allo strumento urbanistico vigente, di seguito elencate.

Varianti per l'insediamento di nuove zone "D" di tipo turistico ricettiva:

- Cooperativa "Urania" Camping Biscione (1987) – Intervento attuato
- Governale Saverio Francesco S.R.L. (2002) – Intervento non attuato e concessione decaduta
- Roof garden-Baglio Basile (2002) – Concessioni annullate

Varianti per l'insediamento di nuove zone "D" di tipo artigianale:

- GI.VA. S.R.L. (2002) – Intervento attuato
- I.S.I. Industria Siciliana Imballaggi (2002) – Intervento attuato
- Scarpitta S.R.L. (2002) – Intervento avviato e successivamente interrotto (in fase di demolizione)
- MA.E.CO. (2005) – Intervento attuato
- Indelicato Lorenzo (2005) – Intervento non attuato e concessione decaduta
- Idea Legno 2000(2005) – Intervento non attuato e concessione decaduta
- Genovese G.Battista (2005) – Intervento attuato
- Baiata Leonardo & C. (2005) – Intervento attuato
- CO.MI. (2005) – Intervento attuato
- Zichittella Filippo (2005) – Intervento non attuato e concessione decaduta
- I.S.I. Industria Siciliana Imballaggi (ampliamento - 2006) – Intervento attuato

Varianti per l'insediamento di nuove zone "D" di tipo commerciale:

- R.M.D. (2005) – Intervento attuato
- Tumabarello S.N.C. (2005) – Intervento attuato
- Immobiliare Sciacca S.R.L. (2005) – Intervento attuato
- GI.VA. S.R.L. (2005) – Intervento attuato
- Mediterranee Ricambi (2006) – Intervento non attuato e concessione decaduta
- Zichittella Pietro & C. (2006) – Intervento attuato
- Shopping S.R.L. (2012) – Intervento attuato

È stata inoltre effettuata una Variante per la reintegrazione della disciplina urbanistica su due aree oggetto di vincoli preordinati all'esproprio, divenuta "bianca" per effetto della decadenza dei vincoli operata dalla L.R.15/91 (Variante Valenti/Zichittella dai nomi delle due proprietà).

Le Varianti vengono localizzate nella seguente planimetria di sintesi.

Individuazione Varianti alla pianificazione vigente – Elaborazione MATE



Il Piano vigente risulta parzialmente attuato.

In particolare risultano attuate o in corso di attuazione le seguenti lottizzazioni:

- Lottizzazione "Società Cooperativa Dafni" – Anno 1985
- Lottizzazione "Villaggio Roccasale" – Anno 2001
- Lottizzazione "Villaggio Verdemare" – Anno 2003
- Lottizzazione "Residence del Sole" – Anno 2004
- Lottizzazione "Buffa" – Anno 2005
- Lottizzazione "Li Causi e altri" – Anno 2005
- Lottizzazione "Villaggio Punta Biscione" – Anno 2005
- Lottizzazione "Villaggio Posidonia" – Anno 2008
- Lottizzazione "Agareduci" – Anno 2013;
- Lottizzazione via dei Pescatori (Edil Pipitone) – Anno 2015

La Tavola SM_05riporta, a scala 1:10.000, una rappresentazione dello strumento urbanistico vigente (Piano Comprensoriale n.1), con evidenziate le Varianti attuate o in corso di attuazione. La stessa tavola riporta altresì la localizzazione delle lottizzazioni attuate o in corso di attuazione.

Sono inoltre pervenute numerose richieste di "riplanificazione" di altre aree interessate precedentemente da vincoli finalizzati all'esproprio ormai decaduti: le situazioni sono state visionate e troveranno adeguata risposta in sede di Piano definitivo.

Ulteriori richieste, oggetto anch'esse di valutazione, hanno infine riguardato:

- Richiesta di trasferimento di una attività artigianale (carrozzeria) in Via Baglio Inglese Woodhouse (2015)
- Richiesta di una nuova attività artigianale/commerciale Via dei Platani - Ditta Dolce Ricotta (2016)
- Richiesta di ampliamento della attività artigianale MA.E.CO in via delle Orchidee (2017)
- Richiesta di realizzazione capannone per la lavorazione barbatelle e per sede azienda agricola – Indelicato/Licari – Via Cafiso (2017)

A.2.2. – Il Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Piano territoriale di Coordinamento della Provincia Regionale di Trapani risulta al momento in fase di elaborazione: nel 2014 è infatti stato approvato il Progetto di Massimo frutto di una serie di aggiornamenti rispetto alla documentazione precedentemente elaborata.

I contenuti del Piano sono stati visionati e valutati, pur tenendo conto del tempo intercorso e, soprattutto, della successiva elaborazione del Piano Paesistico Ambiti 2 e 3: tale elaborazione supera ed integra, di fatto, gran parte delle analisi ambientali, storiche, paesaggistiche e vincolistiche del Progetto di piano provinciale.

Anche gli elementi conoscitivi demografici, che facevano riferimento al censimento 2001, risultano completamente superati.

Si è quindi, soprattutto, verificata la presenza di eventuali proposte progettuali riguardanti il territorio di Petrosino, registrando che esse si limitano a poche e puntuali azioni, come di seguito sintetizzabili:

- Intervento di potenziamento fuori sede della SS115, di competenza statale e che verrà descritto più ampiamente nel seguente capitolo relativo alle infrastrutture stradali;

- Interventi di potenziamento del sistema portuale, con la realizzazione di un nuovo approdo per la nautica di diporto sul territorio comunale;
- Interventi per il miglioramento e l'ampliamento della rete di distribuzione delle risorse idriche.

Per quanto riguarda il sistema ferroviario, alcuni documenti di Piano riportano una *"ipotesi di ristrutturazione in linea metropolitana territoriale leggera, destinata al pendolarismo con il capoluogo"* della linea Castelvetro – Mazara del Vallo – Marsala Trapani. Tale ipotesi, peraltro non trova riscontro in altre pianificazioni, non ultimo il recente aggiornamento del Piano dei Trasporti della regione Siciliana.

La cartografia di Piano riporta infine, anche se non è citata in relazione, un intervento di messa in sicurezza della costa nel tratto Sibiliana-Biscione.

A.2.3. – Il Piano Paesistico Regionale degli Ambiti 2 e 3 della Provincia di Trapani

Il Piano Paesistico Regionale degli Ambiti 2 e 3 della Provincia di Trapani, seppure ancora in fase di adozione, risulta uno strumento fondamentale per la conoscenza ed il governo del territorio.

Al suo interno sono contenuti, infatti, i principali elementi di vincolo, ma anche di valore locale.

I contenuti del Piano sono riportati:

- Nella Tavola SM_02 per quanto riguarda gli elementi che determinano vincoli alle trasformazioni;
- Nella Tavola SM_07 per quanto riguarda gli elementi di valore storico e ambientale, che rappresentano opportunità di valorizzazione.

La Tavola specifica, dedicata al Piano Paesistico (Tavola SM_03) riassume, infine, le politiche proposte dal Piano, contenendo i livelli di tutela cui sono sottoposte le differenti parti del territorio, ed evidenzia i differenti paesaggi locali in cui lo stesso viene articolato.

A.2.4. – Il sistema dei vincoli sovraordinati che interessano il territorio

La tavola SM_04 sintetizza i principali vincoli presenti sul territorio di Petrosino e viene elaborata per potere essere oggetto di valutazione nel confronto con gli Enti nel percorso di Valutazione Ambientale: si tratta quindi di una base di conoscenza, destinata ad essere via via arricchita in un processo di affinamento, sia attraverso la contribuzione degli stessi Enti competenti (in termini di integrazione e/o aggiornamento dei dati), sia attraverso l'approfondimento che verrà necessariamente effettuato in fase di elaborazione del progetto definitivo di Piano.

A.3. – ANALISI DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE

A.3.1. –Struttura insediativa

Il territorio di Petrosino si presenta, di fatto, come un unico centro abitato diffuso, corrispondente al centro urbano principale (che si sviluppa in continuità con la località balneare di Biscione), e da un nucleo, morfologicamente distinto, costituito dalla località balneare di Sibilliana.

L'attuale assetto nasce dall'integrazione di diversi originali centri (*Chiani*) presenti nel territorio, a seguito di uno sviluppo edilizio, sviluppatosi lungo le principali viabilità, in un periodo relativamente recente: meno del 6% degli attuali edifici residenziali censiti dall'ISTAT risulta edificato prima del 1945.

Gli edifici presenti in base al censimento 2011 sono 5.193, di cui 4.916 utilizzati (95%).

Edifici totali ed edifici utilizzati, per destinazione d'uso – Fonte ISTAT 2011

Edifici totali	5193	
Edifici utilizzati	4916	94,7%
<i>di cui:</i>		
Ad uso residenziale	4001	81,4%
Altri usi	915	18,6%

Gran parte degli attuali insediamenti hanno una destinazione di tipo residenziale (per una percentuale pari a circa l'81%), ma sono presenti anche due rilevanti strutture alberghiere, diverse attività commerciali (soprattutto lungo l'asse della viabilità principale) e alcune attività artigianali.

Lo strumento pianificatorio vigente, elaborato ormai 40 anni fa, identificava principalmente il tessuto residenziale presente, classificando delle zone B3 di completamento, mentre la maggior parte delle altre funzioni è stata oggetto di una successiva attuazione, attraverso varianti che saranno illustrate nello specifico capitolo.

L'attuale assetto è frutto anche di rilevanti fenomeni di abusivismo edilizio, che ha riguardato soprattutto l'area costiera (specificatamente in località Biscione e località Sibilliana): agli atti dell'Ufficio Condonò risultano registrate n. 1.258 istanze di sanatoria presentate ai sensi della legge 47/85 e legge regionale 37/85, n. 160 ai sensi dell'art. 39 della L. 724/94 e n. 46 ai sensi della L. 326/2003), per complessivi n. 1.464 istanze di sanatoria.

Alla data odierna risultano rilasciate n. 550 concessioni edilizie in sanatoria.

Si sta conducendo un **specifico approfondimento con gli Uffici Tecnici**, che sarà disponibile prima della elaborazione definitiva del Piano, finalizzato a giungere ad una migliore comprensione del fenomeno, individuando in particolare eventuali situazioni di abusivismo non oggetto di sanatoria, le principali istanze diniegate ed eventuali aree già acquisite al patrimonio comunale.

Tale analisi servirà ad indirizzare la successiva elaborazione di Piani di Recupero per le aree più problematiche e a individuare, soprattutto, le principali potenzialità per uno sviluppo, credibile di un sistema di aree pubbliche indispensabili ad assicurare qualità urbana a tali contesti.

A.3.2. – Produzione edilizia

Si riportano di seguito i dati relativi alla produzione edilizia recente, relativa alle differenti destinazioni d'uso, con evidenziata la Superficie utile realizzata a fronte di tali richieste.

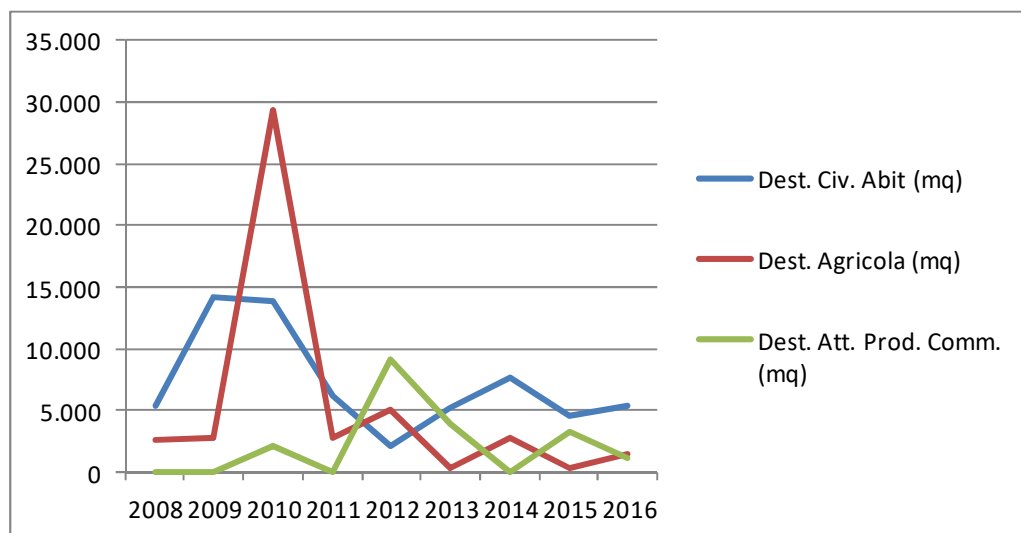
Numero Concessioni edilizie nel periodo 2008-2016 per tipo di Destinazione

Anno	Dest. Civ. Abit. (n.conc.)	Dest. Agricola (n.conc.)	Dest. Att. Prod. Comm. (n.conc.)
2008	10	9	1
2009	19	8	
2010	18	7	2
2011	11	4	
2012	5	3	1
2013	8	1	2
2014	6	4	
2015	6	1	3
2016	6	4	2
Totale complessivo	89	41	11

Superficie utile (mq) concessioni edilizie nel periodo 2008-2016 per tipo di Destinazione

Anno	Dest. Civ. Abit (mq)	Dest. Agricola (mq)	Dest. Att. Prod. Comm. (mq)
2008	5442	2676	95
2009	14158	2816	
2010	13794	29305	2074
2011	6176	2765	
2012	2114	5143	9101
2013	5166	371	3960
2014	7659	2753	
2015	4527	292	3240
2016	5424	1407	1080
Totale complessivo	64460	47528	19550

Come risulta evidente dal precedente grafico, a Petrosino, non si rilevano nel periodo di analisi significativi livelli di produzione edilizia, ad eccezione di alcuni significativi picchi, concentrati per tutte le destinazioni in un periodo sempre precedente al 2012.



A.3.3. – Reti infrastrutturali

A.3.3.1 – Mobilità urbana e extraurbana

L'accessibilità al territorio di Petrosino avviene principalmente per mezzo della viabilità principale, di livello sovra locale, anche se il territorio è attraversato dalla **linea ferroviaria Trapani-Palermo** via Castelvetrano.

La linea svolge oggi essenzialmente un servizio per l'utenza pendolare e presenta le rilevanti criticità che caratterizzano la rete ferroviaria secondaria, in particolare in Sicilia: mancanza elettrificazione, arretramento tecnologico, presenza di passaggi a livello a raso (anch'essi tecnologicamente arretrati e con tempi di attesa oltremodo lunghi, specialmente in occasione dei frequenti malfunzionamenti).

Il Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, di recente adozione, prevede la velocizzazione di tale linea ferroviaria, in coerenza con tutti i più recenti progetti del Ministero delle Infrastrutture e di RFI, che stanno procedendo alla sistematica eliminazione dei passaggi a livello a raso, al fine di migliorare il servizio ed aumentare la sicurezza per tutti gli utenti.

Lo stesso piano prevede altresì importanti interventi di miglioramento sulla principale arteria viaria che attraversa il territorio, la **SS115 tratto Trapani-Mazara del Vallo**.

Il territorio è in particolare interessato dal I stralcio, da svincolo Birgi e SS115 (km 48) 1° stralcio, così descritto nelle Schede di Progetto del PIIM Regione Sicilia: *"Il progetto costituisce il I Stralcio del più ampio progetto di collegamento tra Mazara del Vallo e Trapani, e prevede la realizzazione di una infrastruttura stradale di cat. C1, con una corsia di senso di marcia e larghezza complessiva di 10,5 m. Il tracciato prevede lo sviluppo dell'infrastruttura stradale dalla rotatoria di progetto prevista all'innesto con la SS118 e la SV Marsala – Birgi sino alla SS115 (al km 48+500 circa) in corrispondenza con la rotatoria del porto di Mazara, per una estensione totale di circa 15,6 km in variante, ai quali si aggiungono circa 900 m di raccordo dallo svincolo Marsala sud alla rotatoria Marsala Ospedale. Inoltre, l'intervento prevede la realizzazione di un viadotto di circa 140 m, di 5 sottovie 4 cavalcavia. Dal punto di vista costruttivo, il progetto presenta delle problematiche legate alla numerosa presenza di Cave e Miniere"*.

Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità- Allegato 2 – Scheda 10 – SS115 I Stralcio



Il progetto è attualmente alla fase preliminare. Il progetto definitivo, in sede di valutazione ambientale dovrà affrontare anche le potenziali interferenze ambientali che vengono di seguito riportate: *“L’intervento presenta delle potenziali interferenze con l’area protetta SIC ITA010014 (Sciare di Marsala). In particolare, interferisce con elementi della Rete ecologica, e i potenziali impatti sono: consumo del suolo, banalizzazione degli habitat, interruzione delle connettività ecologiche, aumento dell’inquinamento prodotto dal traffico.”*.

La realizzazione dell’intervento, interamente coperto da finanziamenti, dovrebbe completarsi ed entrare in funzione nel 2022, determinando positivi effetti in termini di:

- Accessibilità dei territori, oggi serviti da una rete infrastrutturale che presenta evidenti livelli di congestione di commistione tra traffici di lungo-medio e breve raggio;
- Riduzione degli impatti sui tessuti consolidati attraversati dalla attuale infrastruttura e che presentano un alto livello di antropizzazione, con positivi effetti sia in termini di salute umana, sia in termini di riduzione della incidentalità.

L’altra viabilità sovra locale che interessa il territorio è rappresentata dalla **Strada Provinciale 84** che costeggia la costa, provenendo da Marsala e termina a Petrosino.

Tale viabilità è spesso usata in alternativa alla SS115, nei momenti di congestione, sia per il Collegamento tra i due centri, sia nei collegamenti di più lungo raggio che proseguono a sud, utilizzando la via Cafiso, oppure attraversando il centro urbano di Petrosino.

Tale fenomeno, che dovrebbe ridursi a fronte dei descritti interventi sulla SS115, rappresenta comunque ad oggi un parziale elemento di criticità, che verrà descritto nel capitolo relativo alle strategie e a cui si tenterà di dare una possibile risposta attraverso un’azione di gerarchizzazione e integrazione della rete.

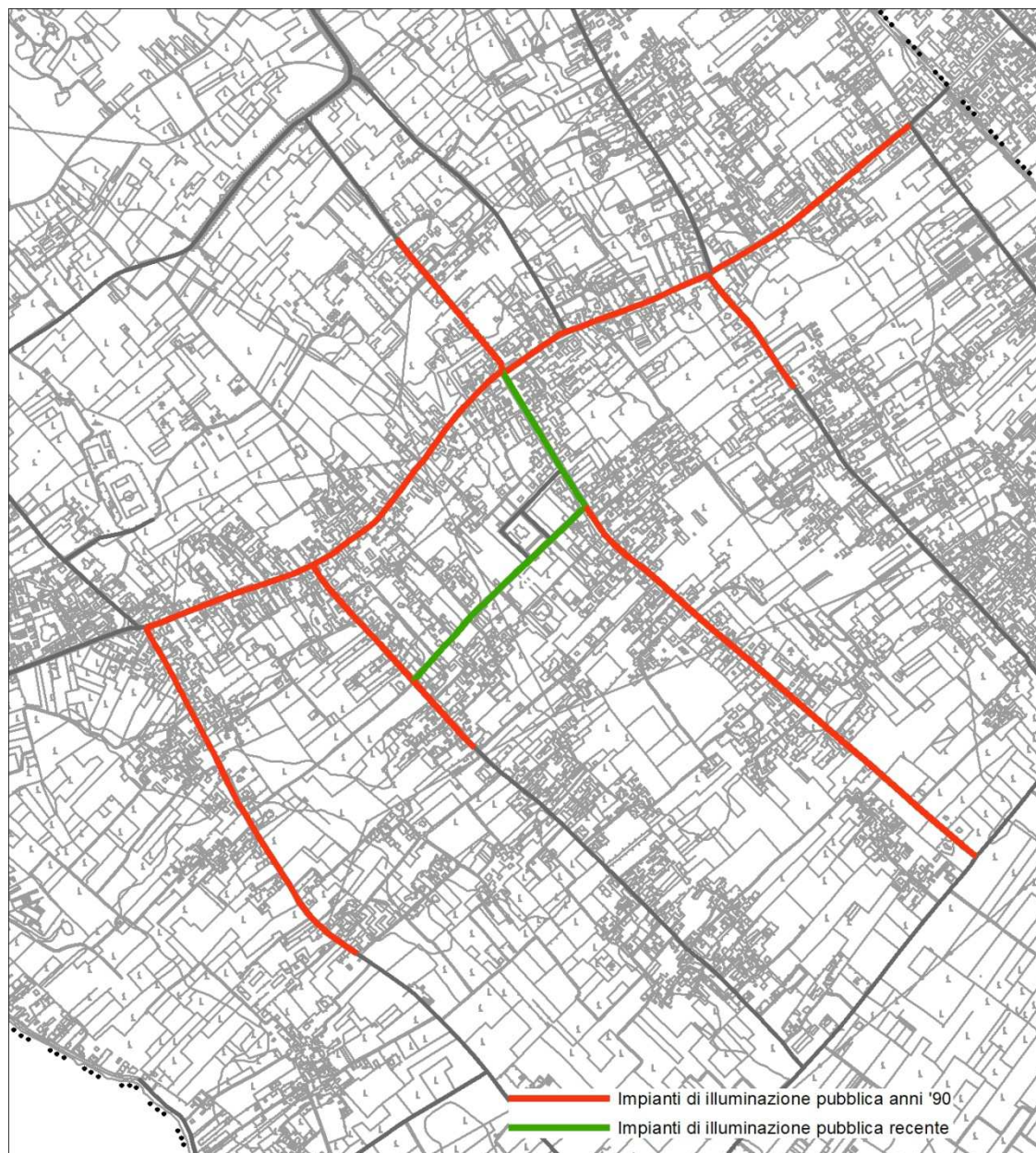
Il resto della viabilità è costituita dalla **maglia stradale locale urbana ed extraurbana**, avente caratteristiche eterogenee, non sempre corrispondenti alle esigenze dell'utenza, sia veicolare, che pedonale.

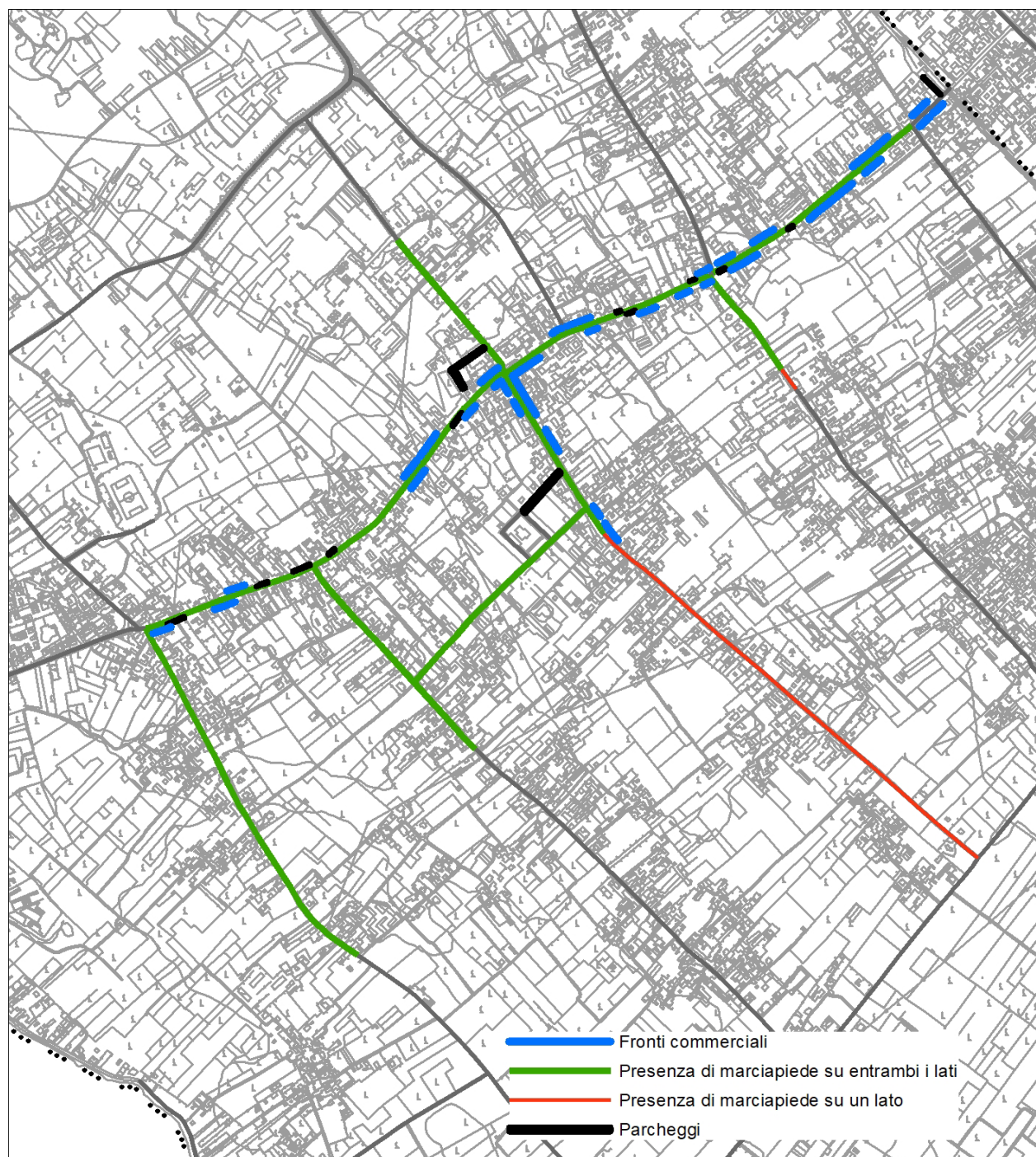
Per questa ragione, tenendo conto dell'importanza che, come si evidenzierà nelle strategie, il tema della "strada" riveste per la realtà di Petrosino, si è condotto un rilievo speditivo su alcune viabilità del centro urbano.

Tale rilievo ha evidenziato, per ogni tratto stradale:

- l'assenza/presenza di marciapiedi, su uno o su entrambi i lati della strada;
- la presenza di attività commerciali e di parcheggi pubblici;
- l'assenza/presenza di un sistema di illuminazione pubblica, nonché una speditiva valutazione della sua epoca di realizzazione.

Rilievo della principale viabilità urbana





A.3.3.2 – Reti tecnologiche

Le principali criticità riguardano il sistema dello **smaltimento e della depurazione dei reflui**.

L'**impianto di depurazione** non è mai entrato in funzione e versa attualmente in uno stato di parziale degrado. L'Amministrazione comunale ha recentemente stipulato una convenzione con l'adiacente Comune di Marsala, per prevedere il collettamento di alcuni reflui nell'impianto, condizione indispensabile ad assicurare il corretto funzionamento dello stesso. Al termine della necessaria manutenzione l'impianto verrà messo in funzione e garantirà una risposta adeguata agli abitanti già insediati, nonché a nuove eventuali espansioni (l'impianto ha una potenzialità di 15.000 abitanti).

Nel frattempo occorrerà completare il progetto (P.A.R.F.), approvato e finanziato, per il completamento della **rete di smaltimento**, che si presenta per tutti i tratti già realizzati idonea, prevedendo la separazione delle acque bianche dalle acque nere.

La rete di distribuzione idrica appare diffusa quasi sull'intero territorio urbanizzato (ad eccezione del nucleo di Sibiliana che non è collegato al servizio). La rete presenta tuttavia rilevanti criticità: la dorsale principale nord-sud, di più vecchia realizzazione, dovrà essere oggetto di sostituzione (in quanto le tubature sono realizzate in cemento-amianto); il resto della rete, sebbene di più recente realizzazione, presenta tuttavia rilevanti perdite idriche, con conseguente danno economico e impatto ambientale.

Adeguate appare anche la **rete di distribuzione del metano**, realizzata dalla azienda Siciliana Gas, che copre interamente il territorio comunale.

Lo **smaltimento dei rifiuti** avviene in maniera differenziata, con un sistema porta a porta ed è presente un'isola ecologica (che a breve sarà oggetto di un progetto di delocalizzazione ed ampliamento).

Non sono presenti discariche sul territorio comunale, in quanto i rifiuti vengono conferiti fuori comuni, previa convenzione con i territori limitrofi.

A.3.4. – Sistema dei servizi

Risulta in corso di svolgimento un'analisi di dettaglio, anche di tipo qualitativo, delle dotazioni esistenti.

Si può comunque affermare sin d'ora che il territorio di Petrosino, comunque, si caratterizza per un livello quantitativamente non idoneo rispetto agli standard di legge previsti dalla normativa vigente: per tale ragione, nel capitolo delle strategie, si evidenzieranno le principali scelte strategiche di potenziamento del sistema dei servizi.

In attesa degli esiti dell'analisi di dettaglio, di elencano di seguito le principali dotazioni presenti nel territorio comunale.

Attrezzature sportive

- Stadio comunale, Via dello Sport (c. da Gazzarella)
- Palazzetto dello Sport (proprietà Libero Consorzio Comuni Trapani), Via dello Sport (c. da Gazzarella)
- Campi polisportivi – Via Gianinea

Attrezzature scolastiche

- Istituto Superiore "Ruggiero D'Altavilla - Vincenzo Accardi" - Sede staccata I.T.G. Petrosino, via dei Limoni (c. da Torreggiano)
- Istituto Comprensoriale Statale "Gesualdo Nosengo" – Sede centrale e Plesso "Vincenzo Cuoco", Via Gianinea 34:
 - Scuola dell'infanzia (3 sezioni)
 - Scuola primaria (6 sezioni)
 - Scuola secondaria di I Grado (12 sezioni)
- Plesso Baglio "Francesco De Vita", Viale Francesco De Vita:
 - Scuola dell'infanzia (4 sezioni)
 - Scuola primaria (8 sezioni)
- Plesso "Giuseppe Fanciulli", Via Cafiso
 - Scuola dell'Infanzia (2 sezioni)
 - Scuola primaria (5 sezioni)

- Plesso Torregiano “Padre Pino Puglisi”, Via Europa:
 - Scuola dell’Infanzia (2 sezioni)
 - Scuola primaria (5 sezioni)
- Micronido “Franca Rame”, Via San Giuliano (c. da San Giuliano)

Attrezzature di interesse collettivo

- Municipio – Via X Luglio
- Stazione ferroviaria “Petrosino-Strasatti” – Via Stazione
- Caserma carabinieri – Via Giovanni Falcone
- Poste e telegrafi – Viale Roma
- Polizia municipale (proprietà Demanio, ex GdF) – Via Pio La Torre
- Poliambulatorio ASP – Via Cafiso
- Casa dell’acqua (progetto museale/ricettivo) – Via Torre Sibiliana – Località Sibiliana
- Centro polivalente – Viale De Vita
- Centro diurno – Via F. Crispi – sede associazioni
- Ex scuole Baggianotto – Via Baglio Inglese Woodhouse – sede associazioni
- Ex scuole Cuoco – Via M. Angileri – sede associazioni
- Cimitero – Via dei Platani

Attrezzature di interesse religioso

- Chiesa Madre SS.Maria delle Grazie– Piazza Madonna delle Grazie
- Chiesa San Giuseppe – Via San Giuseppe
- Chiesa San Giuliano – Via Valle D’Aosta

A.4. – ANALISI DEL SISTEMA COMMERCIALE

A.4.1. – Il contesto territoriale e normativo del nuovo PUC

La costruzione condivisa delle nuove strumentazioni urbanistiche nel Comune di Petrosino deve innanzitutto affrontare il tema del potenziamento e qualificazione dell'identità territoriale di una realtà geograficamente circondata e sovrastata da città di maggiori dimensioni, come Mazara del Vallo e Marsala, in un contesto provinciale policentrico in cui per ciascuna località è necessario e possibile ritagliare un ruolo specifico da protagonista proprio per contribuire alla definizione di un profilo competitivo di tutta l'area della Sicilia sud- occidentale.

All'interno di un'idea complessiva di "Sicilie al plurale", queste porzioni del trapanese possono sviluppare organicamente le proprie peculiarità contando per crescere sulla visibilità complessiva della Sicilia e contribuendo allo sviluppo qualitativo e occupazionale dell'isola con un miglior apporto delle specifiche risorse del territorio locale.

Potendo disporre di risorse e tradizioni territoriali di cospicuo valore, il Comune di Petrosino può, con le scelte urbanistiche da mettere in campo, puntare al completamento della propria immagine territoriale conferendo enfasi e pregio ad alcune peculiarità produttive, ambientali, culturali e turistiche finora non sufficientemente valorizzate.

Petrosino, Comune di recente sagomatura istituzionale (nel 1980, traendo il suo territorio dai Comuni di Marsala e Mazara del Vallo), basa le sue principali peculiarità su un'economia agricola notevolmente sviluppata e su valori paesistici di significative potenzialità turistiche. Le principali punte di eccellenza produttive sono da riscontrare innanzitutto nella produzione di vino, olio di oliva, fragole, angurie ed ortaggi in genere, ma anche sull'allevamento di ovini e sulla produzione di formaggi.

La coltivazione della vite e la presenza di numerose cantine rendono il territorio uno dei più importanti distretti vitivinicoli della Sicilia. I vini prodotti a Petrosino rientrano:

- (IGT SICILIA) (DOC Delia Nivolelli) D. M. 10.10.1995 (G.U. n° 269 del 17/11/1995)
- (DOC MARSALA) D.M. 28.11.1984 (G.U. n° 347 del 19.12.84)
- Cultivar storiche (Grillo Cataratto Grecanico).

presente soprattutto nell'area costiera e nell'immediato entroterra. Oltre al tessuto agricolo assumono rilievo notevole le aree litoranee, in particolare le località Biscione e Sibiliana le cui potenzialità devono essere valorizzate in una prospettiva di riqualificazione che punti a creare ambiti di pregio attrezzati per la fruizione turistica, anche con l'obiettivo di migliorare il tessuto edilizio. Il nodo centrale da affrontare, in un territorio tradizionalmente ancorato a realtà urbane più corpose, è quello dell'identità urbana e degli spazi di incontro e socializzazione finora affidati alle vicine città.

In questa prospettiva, fra le scelte più rilevanti da discutere per la nuova pianificazione, ci sono quelle relative al commercio e alle attività di servizio e ristoro che possono contribuire in modo sostanziale alla creazione di luoghi urbani qualificati e aggreganti, capaci di catalizzare l'attenzione di sollecitare la fruizione da parte della popolazione residente, gravitante e turistica. Di qui l'importanza, nel quadro complessivo delle strumentazioni urbanistiche, del nuovo piano commerciale.

Di seguito sono anticipati i principali temi su cui riflettere e discutere in vista della definizione di scelte di urbanistica commerciale che possano sollecitare questi settori a diventare motore del rilancio economico-sociale e strumento del miglioramento della qualità di vita dei cittadini che vivono e lavorano a Petrosino, oppure sono in visita o di passaggio nel territorio comunale.

Il Piano di urbanistica commerciale - PUC - si inserisce nel particolare contesto territoriale multipolare del trapanese dovendo confrontarsi:

- con un quadro normativo generale e regionale complesso e denso di problematiche interpretative (di cui si tenta di dare lettura nei capitoli 2 sul quadro legislativo generale e 3 sulle competenze assegnate al Piano del commercio in Sicilia);

- con una trasformazione socio-demografica della popolazione residente, fluttuante e turistica che sta assumendo negli ultimi anni rilievi significativi, tanto da mutare le tradizionali prospettive con cui è stata impostata la programmazione commerciale in passato in Sicilia e nel trapanese; ciò anche in relazione a modifiche strutturali che hanno mutato gli scenari settoriali a partire dalla crisi economico-finanziaria scatenatasi a livello globale nel 2008 (tendenze di cui si cerca di dare conto nei capitoli 4 relativo alla socio-demografia e 5 relativo al turismo);
- con un assetto settoriale locale caratterizzato da limitatezza e parzialità nello sviluppo delle reti di servizio e degli spazi di socializzazione, in particolare per quanto riguarda il commercio al dettaglio, ma anche i settori di servizio alla cittadinanza e al turismo (come i pubblici esercizi, sia per quanto riguarda la ristorazione, sia per quanto riguarda i locali di incontro, intrattenimento e per la degustazione dei prodotti eno-gastronomici del territorio limitrofo); su questi aspetti si ragiona nel capitolo 6 prefigurando alcuni obiettivi strategici e operativi che, pur essendo conseguenza di problematiche ed esigenze di servizio settoriali del commercio, possono orientare anche scelte urbanistiche generali, specie con riferimento alle politiche di rigenerazione urbana e qualificazione degli ambiti urbani;
- nel capitolo 7 sono infine riassunte le ipotesi di assetto normativo per il commercio e i pubblici esercizi proposti alla discussione collettiva della cittadinanza e dei decisori pubblici.

A.4.2. – Il quadro legislativo recente sul commercio e i compiti della pianificazione

La bocciatura della riforma costituzionale del dicembre 2016 ha sancito, fra le altre cose, anche la conferma del precedente quadro delle competenze in capo ai diversi livelli istituzionali in materia di normative per il commercio; un quadro complesso, in qualche misura confuso e fonte di conflitti spesso ricondotti alle sedi giurisdizionali competenti nel risolvere il vasto contenzioso emerso fra soggetti pubblici e iniziativa privata (specie sul tema della effettiva libertà di concorrenza) e anche fra i diversi livelli istituzionali (specie in materia di competenza esclusiva o meno delle Regioni/Enti territoriali locali, rispetto alle prerogative dello Stato e dell'Unione Europea).

Per analizzare le complesse questioni sottese all'attuale disciplina del commercio è necessario ripercorrere per sommi capi i provvedimenti e le sentenze degli ultimi venti anni. Si possono al riguardo identificare i seguenti principali snodi:

- la riforma nazionale del commercio del 1998 (D. Lgs. 114/98), azzerando la precedente disciplina (legge 426/71) che prevedeva contingenti per gli esercizi commerciali di largo e generale consumo, ha privilegiato la pianificazione urbanistica lasciando però alle Regioni la facoltà di regolare la programmazione delle grandi strutture di vendita e di indirizzare secondo "criteri" anche la concessione di autorizzazioni per medie strutture; in sostanza la "liberalizzazione" (ovvero la possibilità di aprire attività di vendita senza autorizzazione comunale) ha riguardato solo gli esercizi minori, cosiddetti "di vicinato", cioè con superficie modesta (differenziata a seconda del numero di abitanti dei Comuni) fissata a livello nazionale nei Comuni maggiori a 250 mq. di superficie di vendita, mentre in Sicilia a 200 mq. e per i piccoli Comuni a solo 100 mq. di vendita (con il Decreto Presidenziale n° 165 del 11 luglio 2000 pubblicato nel G. U. R. S. n° 35 del 28 Luglio 2000); tutti i restanti esercizi, ovvero le medie strutture (per Petrosino dai 101 mq.) e le grandi strutture, sono restati anche dopo il 1998 oggetto di autorizzazione in base a provvedimenti quantomeno di indirizzo per le medie

- strutture e, per le grandi strutture, ancora in base a veri e propri contingenti previsti o fissati da leggi e provvedimenti regionali fra loro tutt'altro che omogenei;
- la riforma del Titolo V° della Costituzione del 2001, affidando alle Regioni la competenza esclusiva in campo commerciale, ha consolidato le prerogative regionali (e, a seconda delle diverse leggi regionali, anche locali) rispetto a quelle statali; ciò ha moltiplicato nel tempo le difformità normative da zona a zona e quindi il contesto operativo per le imprese e le catene di vendita con effetti palesemente distorsivi sull'allocazione degli investimenti privati in campo commerciale, in particolare da parte delle catene nazionali e internazionali; oltre alle differenze obiettive di tipo socio-economico dei diversi territori del paese, lo sviluppo e l'articolazione della rete di vendita promosso dalle imprese ha in sostanza dovuto scontare difformità normative spesso sostanziali in campo autorizzativo e anche in ulteriori materie significative come gli orari e i calendari di apertura delle strutture di vendita; di conseguenza si sono create sostanziali differenze di sviluppo della rete delle medie e grandi strutture non solo in base alle specifiche esigenze dei territori, ma soprattutto in relazione alle difformità del quadro normativo e ai limiti posti dalle diverse realtà territoriali (discipline regionali e programmazione locale) allo sviluppo di medie e grandi strutture di vendita;
 - su questo quadro disarmonico sono intervenute, specie negli ultimi dieci anni, norme comunitarie e nazionali che hanno ristabilito e più volte ribadito il principio della libera concorrenza, quindi la non applicabilità di provvedimenti basati sul numero degli esercizi e sulla quantità delle superfici autorizzabili in quanto lesivi di detto principio; in particolare la legge 24 marzo 2012, n. 27, in attuazione delle direttive dell'Unione Europea relative ai servizi nel mercato interno, all'articolo 1 prescrive norme in materia di *"Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese"* prevedendo l'impossibilità per le istituzioni locali di emanare *"disposizioni recanti divieti, restrizioni, oneri o condizioni all'accesso ed all'esercizio delle attività economiche"* per ricondurre tali normative a *"finalità di interesse pubblico generale, alla stregua dei principi costituzionali"*; in sostanza *"l'iniziativa economica privata è libera secondo condizioni di piena concorrenza e pari opportunità tra tutti i soggetti, presenti e futuri, ed ammette solo i limiti, i programmi e i controlli necessari ad evitare possibili danni alla salute, all'ambiente, al paesaggio, al patrimonio artistico e culturale, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e possibili contrasti con l'utilità sociale, con l'ordine pubblico, con il sistema tributario e con gli obblighi comunitari ed internazionali della Repubblica"*;

In parallelo a questi interventi legislativi di carattere nazionale volti a recepire direttive comunitarie, anche la giurisprudenza amministrativa in Sicilia si è attestata su sentenze in linea con la tutela della libera concorrenza andando a disattivare provvedimenti di programmazione limitativi dello sviluppo delle medie e grandi strutture; ciò anche con riferimento a quanto sancito, circa il grado di esclusività della competenza regionale, dalla giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 430 del 2007), secondo la quale *"le norme dell'art. 3, comma 1 della legge Bersani involgono, direttamente, la materia della tutela della concorrenza e della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e, dunque, sono espressione della competenza statale esclusiva garantita dall'art. 117, comma 2 della Costituzione e come tali direttamente applicabili nel territorio della Regione siciliana"*.

Da questo composito quadro deriva in buona sostanza, stando alle sentenze in materia, la non applicabilità per questi aspetti della competenza esclusiva regionale (si veda anche la sentenza 3023 del 2010 del TAR – Sicilia, Palermo); conseguenza di questa non applicabilità è la decadenza della normativa regionale in quanto incompatibile con norme e principi di diritto comunitario dotate di efficacia diretta nell'ordinamento interno. Al riguardo la circolare dell'Assessorato alle attività produttive della Regione

Siciliana n. 4 del 2010, sembra di fatto riconoscere la sostanziale abrogazione delle norme regionali in materia di autorizzazioni commerciali se difformi e contrastanti con i principi che informano la normativa europea e nazionale in materia di libera concorrenza.

Sempre su questa materia è intervenuta la giurisprudenza del Consiglio di Stato (Sez. V, n. 1972/2011), precisando, in particolare, che: *“criteri limitativi di ordine quantitativo in tema di apertura di nuovi esercizi commerciali si pongono in contrasto con la lettura che dell’art. 3 della legge n. 248 del 2006 ha offerto la Corte costituzionale con la sentenza n. 430 del 2007, nel solco di una giurisprudenza più volte confermata (cfr. sul punto le sentenze del Giudice delle leggi n. 80/2006 e n. 242/2005); limitazioni all’apertura di nuovi esercizi commerciali sono astrattamente possibili purché non si fondino su quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite, ossia, in altri termini, sull’**apprezzamento autoritativo dell’adeguatezza dell’offerta alla presunta entità della domanda**”*.

Queste sentenze rimandano ai punti dei Trattati dell’Unione e dell’ordinamento costituzionale che impongono ai poteri pubblici di non interferire nel libero gioco della concorrenza, astenendosi dallo stabilire inderogabilmente il numero massimo degli esercenti da autorizzare in una determinata area. Appare ampiamente sancita, quindi, l’incompatibilità con l’ordinamento europeo e con i principi costituzionali in materia di libertà di impresa, di limiti quali il rispetto di distanze minime tra attività commerciali, le limitazioni di ordine quantitativo all’assortimento merceologico offerto negli esercizi commerciali, il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite, come pure il contingentamento delle superfici e del loro sviluppo commerciale, e si deve conseguentemente ritenere che l’unica programmazione ravvisabile sia quella *“mirante alla valutazione dell’insussistenza di eventuali impedimenti collegati a motivi imperativi di interesse generale e territoriale”*.

La circolare regionale del 2013, con riferimento all’attuazione della normativa statale di liberalizzazione (il già ricordato cosiddetto “Salva – Italia”) nell’ordinamento regionale, tende a uniformarsi alla succitata preminente interpretazione in materia, peraltro suffragata dalla pronuncia Giudice delle leggi (sentenza C. Cost. 11 dicembre 2012, n. 299, tra l’altro invocata dalla stessa Regione siciliana che ha impugnato la sopravvenuta normativa statale).

In sintesi, in questo complicato contesto normativo, il ruolo attuale in Sicilia della pianificazione commerciale comunale appare legittimato solo:

- ad operare, sia pure a partire dall’analisi delle problematiche dello specifico campo commerciale, esclusivamente all’interno della generale disciplina urbanistica del territorio: il piano del commercio conserva una propria autonomia di analisi e proposta ma appare chiamato ad inserire in modo organico e coordinato le proprie scelte e norme direttamente all’interno del Piano urbanistico;
- a considerare come criteri fondanti delle scelte di settore solo i limiti, i programmi e i controlli necessari ad evitare che le iniziative e le strutture commerciali possano arrecare danni alla salute, all’ambiente, al paesaggio, al patrimonio artistico e culturale, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana e possibili contrasti con l’utilità sociale.

Asciugato dai caratteri “autoritativi” connessi ad una valutazione pubblica (“apprezzamento”) dei rapporti di mercato fra domanda e offerta (come prescritto dalla sopra citata sentenza del Consiglio di Stato), restano in capo alla pianificazione commerciale, se vista come costola vitale della pianificazione urbanistica generale, aspetti qualitativi rilevanti in merito alla “utilità sociale” della presenza delle diverse forme di commercio e tipologie di esercizio nell’organizzazione del territorio.

È infatti evidente il ruolo che soprattutto oggi, in epoca di necessario “risparmio di suolo” e “rigenerazione urbana”, il commercio esercita sulla polarizzazione e nell’organizzazione delle reti dei servizi urbani, sulla stessa qualità sociale del sistema insediativo, tanto da influenzare non solo i comportamenti di spesa, ma anche gli stessi stili di vita e di consumo della popolazione residente e fluttuante: in sostanza il rapporto fra popolazione e organizzazione del territorio.

La presenza adeguata delle diverse forme di commercio e delle differenti tipologie di esercizio ha ovviamente riflessi importanti sulle opportunità di spesa (e quindi, di riflesso, sulla capacità di consumo e sul potere d'acquisto delle diverse fasce di popolazione), ma anche sulla mobilità urbana e sulle politiche di salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, dei beni culturali e ambientali, sull'affermazione di un turismo capace di stimolare i visitatori a cogliere appieno i valori del territorio.

In Sicilia, regione con potenzialità turistiche ingenti ancora in ampia misura da cogliere, queste connotazioni culturali e ambientali del commercio sono da valutare con attenzione; occorre favorire una piena integrazione fra la messa in valore delle risorse culturali, ambientali e antropiche del territorio e la messa in vetrina dei prodotti locali.

Più in generale occorre offrire ai residenti e ai visitatori un terreno comune di facile, profittevole e gioiosa fruizione degli ambienti urbani più attrattivi sia per quanto riguarda gli assi commerciali e i mercati storici delle città e dei paesi, sia per quanto riguarda le polarità di servizio di quartiere o periferiche.

I settori del commercio sono una carta importante da giocare per la qualificazione urbana e territoriale.

Per il Comune di **Petrosino** questa prospettiva è oltremodo rilevante sia per dare forza all'economia locale, sia per consolidare la capacità del territorio di presentarsi su mercati più ampi, sia in campo produttivo sia in termini di servizi turistici, potendo contare su un'immagine territoriale positiva e riconoscibile.

Dopo 15 anni di decollo del turismo itinerante legato allo scalo di Birgi, le difficoltà recenti e le alterne vicende del turismo "low cost" impongono un ripensamento del modello di fruizione turistica più incentrato sulla qualità del soggiorno anche nelle piccole strutture diffuse e meno sulle modalità "mordi e fuggi".

Per Petrosino si tratta di consolidare e sviluppare una frequentazione che valorizzi tutti gli aspetti del territorio puntando su soggiorni di qualità che possano avvalersi anche di aree attrezzate per lo shopping, di spazi urbani gradevoli, di ambiti di incontro, socializzazione, relax e divertimento per la popolazione residente e turistica.

A.4.3. - Riferimenti normativi e criteri valutativi per la pianificazione commerciale in Sicilia

A.4.3.1. - Gli obiettivi fissati per lo sviluppo e la qualificazione del commercio

Per la definizione degli obiettivi della pianificazione commerciale occorre richiamare le "direttive e indirizzi di programmazione commerciale e criteri di programmazione urbanistica commerciale" contenute nell'Allegato n. 1 del DECRETO PRESIDENZIALE 11 luglio 2000, (DIRETTIVE E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE E CRITERI DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA COMMERCIALE) emanate dalla Regione Siciliana in attuazione della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28 di riforma della disciplina del commercio. Le finalità di riferimento indicate nel provvedimento sono:

"a) favorire la realizzazione di una rete distributiva efficiente, adeguatamente collegata con le altre funzioni di servizio al consumatore;

b) assicurare, nell'individuare i limiti di presenza delle medie e grandi strutture di vendita, il rispetto della libera concorrenza, favorendo l'equilibrato sviluppo delle diverse forme distributive e la pluralità delle insegne;

c) rendere compatibile l'impatto dei grandi insediamenti commerciali sul territorio con particolare riguardo alle caratteristiche della mobilità e del traffico e al controllo dell'inquinamento;

d) valorizzare le potenzialità delle attività commerciali ai fini della riqualificazione del tessuto urbano, in particolare relativamente ad aree degradate;

e) preservare i centri storici, mantenendone le caratteristiche morfologiche e tutelandone il patrimonio artistico e ambientale;

f) salvaguardare la presenza di un'offerta commerciale nei piccoli Comuni montani e rurali e nelle isole;

g) favorire il recupero di piccole e medie imprese, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

h) riconoscere priorità alle domande di aperture, ampliamento e trasferimento di medie e grandi strutture di vendita che prevedano la concentrazione di preesistenti esercizi commerciali con l'impegno di assumerne il personale."

Questi obiettivi possono trovare attuazione solo all'interno di un razionale processo di pianificazione urbanistica capace di ascoltare i bisogni della popolazione e di individuare soluzioni integrate in grado di qualificare il territorio e rendere efficienti e competitive le reti di servizio.

A.4.3.2. - Oggetto della pianificazione commerciale comunale

Gli strumenti urbanistici generali ed attuativi Comuni, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28, devono individuare:

"a) le aree da destinare agli insediamenti commerciali ed, in particolare, le aree in cui possono essere consentiti gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita al dettaglio;

b) le aree da destinare a mercati su aree pubbliche di tipo giornaliero, periodico o fisso;

c) i limiti cui sono sottoposti gli insediamenti commerciali in relazione alla tutela dei beni artistici, culturali, ambientali e dell'arredo urbano, nonché i limiti ai quali sono sottoposte le imprese commerciali nei centri storici e nelle località di particolare interesse artistico e naturale;

d) i vincoli di natura urbanistica ed in particolare quelli inerenti la disponibilità di spazi pubblici o di uso pubblico e le quantità minime di spazi per parcheggi relativi alle medie e grandi strutture di vendita."

Oggetto cruciale della pianificazione commerciale è, in sostanza, l'individuazione di soluzioni integrate (strade, aree, zone e assi commerciali) in cui ciascuna forma e tipologia di commercio possa contribuire positivamente alla qualità d'insieme del territorio e alla vivibilità urbana e, come aspetto rilevante di questo obiettivo generale, l'individuazione delle aree vocate per l'insediamento delle strutture commerciali più impattanti, ovvero le medie e, soprattutto, le grandi strutture di vendita.

A.4.3.3. - I settori merceologici

Le direttive regionali sopra citate disegnano una suddivisione in settori e raggruppamenti merceologici che distingue:

a) Settore alimentare: tutti i prodotti alimentari nonché articoli per la pulizia della persona e della casa ed articoli in carta per la casa;

b) Settore non alimentare: "prodotti dell'abbigliamento" (articoli di vestiario confezionati di qualsiasi tipo e pregio con esclusione degli accessori e della biancheria intima), calzature; distinto dai "prodotti vari" (trattasi di una o più categorie merceologiche non comprese nel raggruppamento dell'abbigliamento).

Questa distinzione è stata più volte impugnata perché non conforme alla legislazione nazionale (D. Lgs. 114/98 – Bersani). La distinzione fra abbigliamento e altri generi non alimentari, se aveva forse senso in un quadro legislativo che prevedeva ancora contingentamenti, non sembra più opportuna all'interno di norme urbanistiche che devono semmai distinguere tipologie di esercizio (piccoli negozi, medie e grandi strutture) piuttosto che merceologie. La differenza di impatto sul territorio è infatti connessa alla dimensione degli esercizi più che alle merceologie trattate.

Appare perciò opportuno mantenere nella pianificazione commerciale comunale la suddivisione nazionale in due settori merceologici: alimentari e non alimentari.

A.4.3.4. - Le tipologie degli esercizi di vendita e il ruolo delle aggregazioni commerciali

Le tipologie di esercizi commerciali fissate dalla Regione Siciliana, anche in questo caso distinguendosi dalle norme nazionali, sono, in termini di classi dimensionali, le seguenti:

“a) esercizi di vicinato: gli esercizi di piccola dimensione aventi superficie di vendita non superiore a 100 mq. nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti; non superiore a 150 mq. nei Comuni con popolazione residente compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti; non superiore a 200 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;

b) medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie compresa tra 101 e 600 mq. nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti; compresa tra 151 e 1.000 mq. nei Comuni con popolazione residente compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti; con superficie compresa tra 201 e 1.500 mq. nei Comuni con popolazione residente superiore a 100.000 abitanti;

c) grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai limiti definiti per le medie strutture di vendita a seconda delle classi demografiche dei Comuni.”

Vista le modeste metrature previste dal provvedimento in materia di urbanistica commerciale della Regione Siciliana per le medie strutture (nettamente inferiori al riferimento nazionale della D. Lgs. 114/’98), appare opportuno, per le medie strutture, evitare norme comunali di impostazione vincolistica e favorire la libera concorrenza per l’insediamento di questa tipologia di esercizio. Le medie strutture in Sicilia, nei limiti massimi sopra richiamati, previsti per le diverse tipologie dimensionali dei Comuni, più che creare impatti territoriali negativi appaiono ormai, salvo le necessarie verifiche relative alla localizzazione puntuale (viabilità di accesso, innesti, carico e scarico, ecc.), tipologie di esercizi necessarie per garantire il servizio di zona (e addirittura di vicinato), viste le oggettive difficoltà del piccolo commercio più minuto a mantenere una articolata presenza nel territorio, specie nelle zone periferiche e nei piccoli aggregati frazionali.

Occorre infatti riconoscere che la lunga fase di crisi economica e di crisi dei consumi ha portato ad una drastica selezione della presenza dei piccoli esercizi, specie nelle aree periferiche non toccate da flussi significativi di potenziali fruitori. Occorre perciò non porre limiti numerici e quantitativi alla libera concorrenza e alla presenza di medie strutture, specie nel comparto alimentare, nei punti più rilevanti e più accessibili del territorio, evitando quelle limitazioni che, anziché favorire il persistere di un piccolo commercio diffuso, comunque in difficoltà, finirebbero per danneggiare la qualità del servizio per la popolazione, specie per le fasce più disagiate.

Il ruolo del piccolo commercio specializzato è invece essenziale nei centri storici e nelle aree urbane consolidate dove è di grande importanza, proprio in funzione della vivibilità sociale e dell’attrazione turistica dei territori, consolidare la presenza di assi commerciali robusti e densi, con continuità di vetrine e di servizi. La specializzazione e l’innovazione gestionale (compreso l’uso del web e delle consegne a domicilio) consentono anche al piccolo commercio di competere con successo, specie se i singoli piccoli esercizi si collocano lungo assi di servizio complessi e integrati, tali da creare una capacità di attrazione rilevante, al pari dei centri commerciali e della aggregazione di medie e grandi strutture periferiche.

Il piccolo commercio specializzato capace di valorizzare i prodotti del territorio e le tradizioni produttive locali è inoltre un potenziale punto di forza di una organica politica turistica che dia ai visitatori la possibilità di cogliere appieno i valori delle diverse aree della Sicilia; ciò sia all’interno dei centri storici e delle realtà turistiche più attrattive, sia all’interno di complessi integrati di attrazione pensati e progettati per rendere agevole e accattivante la fruibilità delle vetrine commerciali e dei locali di servizio/ristoro da parte delle famiglie residenti e dei turisti.

Assieme ai “centri commerciali naturali” nei paesi e nei centri storici, aggregati opportunamente sostenuti e valorizzati dalle normative regionali siciliane, occorre riconoscere che anche i progetti per aggregazioni innovative, specie se inclusive di specialità siciliane, possono svolgere un ruolo importante per lo sviluppo commerciale e turistico dell’isola.

A.4.3.5. - Le tipologie di Centri commerciali o factory outlet

Le direttive regionali commerciale della Regione Siciliana equiparano i Centri commerciali ai Factory Outlet Centre, ovvero i complessi costituiti da punti di vendita gestiti direttamente o indirettamente da produttori di beni che vi localizzano propri punti di vendita. Vengono inoltre assimilati ai centri commerciali, ai fini delle procedure di programmazione, anche le "aree commerciali integrate" o "parchi commerciali", vale a dire aree connotate dalla compresenza di più strutture commerciali e di servizio fisicamente separate, ma dotate di infrastrutture comuni e costituenti un unico polo di offerta.

Le direttive regionali individuano 4 tipi di centro commerciale:

"a) mercato coperto: aggregazione di almeno 4 esercizi di vicinato all'interno di una struttura comune;

b) centro commerciale locale urbano: è costituito da almeno 6 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva inferiore a 2.500 mq. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio;

c) medio centro commerciale: è costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva compresa tra 2.500 e 5.000 mq. All'interno del centro commerciale è possibile localizzare anche attività di servizio;

d) grande centro commerciale: è costituito da almeno 8 esercizi di vendita e ha una superficie di vendita complessiva superiore a 5.000 mq."

Stanti queste articolazioni normative, appare del tutto ragionevole che i Piani commerciali comunali equiparino dal punto di vista urbanistico (cioè delle potenzialità insediative) le tipologie del "mercato coperto" e del "centro commerciale locale urbano" alle medie strutture di vendita, pur restando differenti i procedimenti autorizzativi che concernono grandi e medie strutture.

Infatti, se per quanto riguarda i grandi centri commerciali e i grandi factory outlet è importante un coordinamento delle scelte di livello regionale (proprio per l'impatto sul territorio di area vasta di questi aggregati), invece per le aggregazioni di minore dimensione, che possono svolgere un ruolo di vivificazione dei contesti locali, sembra opportuna una attenzione favorevole da parte dei singoli Comuni, specie nelle zone carenti di servizio e ricche di potenzialità turistiche.

A.4.3.6. - Le autorizzazioni per le medie strutture e centri commerciali di tipo locale

Le autorizzazioni per le medie strutture e centri commerciali di tipo locale (fino a 2.500 mq. di vendita complessivi comprensivi di piccole e medie strutture di vendita) è oggi tema cruciale per la pianificazione commerciale. Nell'attuale contesto di rarefazione del servizio locale e zonale causato dalla lunga fase di crisi dell'economia iniziata nel 2008, appare opportuno favorire l'insediamento di medie strutture e anche di aggregazioni e piccoli centri commerciali di tipo locale. Tuttavia la liberalizzazione dell'autorizzazione di medie strutture non esime il soggetto proponente dalla ricerca di una integrazione ottimale del nuovo insediamento nel contesto urbano, evitando il più possibile gli impatti negativi.

Le verifiche di impatto sul territorio e sull'ambiente da associare alla domanda di autorizzazione si ritiene opportuno, viste le norme e le sentenze più recenti in materia di salvaguardia della libera concorrenza, debbano riguardare, con uno **studio semplificato** (da allegare al modello COM 4) i seguenti principali punti:

- le implicazioni urbanistiche generali,
- l'impatto sul traffico della nuova struttura di vendita fornendo una stima dei flussi di traffico veicolare generati dalla clientela e di quelli sostituiti, in modo da poter valutare eventuali effetti di congestione o di decongestione;
- la qualità dell'accessibilità carrabile, ciclabile e pedonale alla struttura di vendita da garantire concordando le soluzioni progettuali previste nell'intervento con l'Amministrazione comunale;

- l'impatto ambientale evidenziando le iniziative prese per l'inserimento armonico della struttura edilizia dell'iniziativa commerciale nel contesto ambientale di insediamento, con riferimento al rispetto di elementi architettonici caratteristici, all'interramento dei parcheggi, alla previsione di adeguate alberature;
- il tipo di integrazione prevista fra la nuova struttura e la rete di vendita esistente, con riferimento al centro storico e agli assi commerciali consolidati esistenti nel territorio urbano e al ruolo che la nuova struttura si candida ad esercitare nel contesto urbano in cui intende collocarsi.

In sostanza una scelta pubblica in favore della liberalizzazione autorizzativa di queste strutture, visto il loro impatto fondamentalmente locale, non esime i proponenti dall'impegno di studiare un inserimento ottimale della nuova iniziativa commerciale nel territorio. Su questi aspetti i proponenti devono essere chiamati dal Comune ad uno sforzo progettuale non limitato alla singola struttura.

A.4.3.7. - Le politiche per il commercio nei centri storici

Le indicazioni di urbanistica commerciale regionali evidenziano con particolare attenzione gli obiettivi che la pianificazione commerciale comunale deve perseguire in materia di qualificazione dei centri storici e delle aree commerciali consolidate.

“Nei centri storici e/o nelle altre aree urbane di consolidata presenza commerciale vanno perseguiti gli obiettivi della riqualificazione e salvaguardia del tessuto urbano di antica origine, del consolidamento e qualificazione della capacità attrattiva, della funzione aggregativa e di vivibilità dell'area, contribuendo ad eliminare fenomeni di degrado e di abbandono. Per conseguire tali obiettivi si ritiene necessario porre in essere le seguenti azioni:

a) incentivare processi di qualificazione di area volti al rafforzamento della funzione della struttura urbana centrale, la sua dotazione di servizi e di attrezzature in modo da migliorare la vivibilità dei luoghi di aggregazione e l'efficacia delle attività delle imprese commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande;

b) programmare lo sviluppo e la qualificazione del piccolo commercio di vicinato alimentare e non alimentare puntando a potenziarne l'integrazione e la concentrazione in centri commerciali locali urbani e gallerie commerciali pluripiano, favorendo la continuità della presenza di vetrine commerciali e di attività di servizio lungo i fronti delle strade commerciali, anche attraverso apposite normative urbanistiche di controllo dei cambi di destinazione d'uso;

c) potenziare la gamma dei servizi culturali, artigianali, di ritrovo e intrattenimento, ristoro e svago, quali ulteriori componenti dell'attrattività dell'area;

d) qualificare la presenza del commercio su aree pubbliche, valorizzando in particolare il ruolo polarizzante dei mercati coperti e di altre aree attrezzate nelle parti attualmente degradate del tessuto urbano centrale e della periferia urbana anche con la funzione di attrazione turistica;

e) prevedere l'inserimento di medie e/o grandi strutture, centri commerciali locali urbani e gallerie commerciali pluripiano, di norma nell'ambito di programmi di riqualificazione urbana, piani di recupero o altri piani urbanistici attuativi o attraverso appositi Progetti di valorizzazione commerciale o di marketing urbano, secondo modalità e in localizzazioni che siano sinergiche con la rete distributiva preesistente;

f) favorire l'accessibilità dell'area con i mezzi pubblici e comunque secondo modalità compatibili con la struttura insediativa, realizzando adeguati parcheggi e provvedendo allo sviluppo dei servizi di trasporto collettivo.”

Il fatto che le indicazioni di urbanistica commerciale associno agli obiettivi di miglioramento della presenza del commercio nei centri storici e nelle aree consolidate una previsione di strumenti attuativi quali i “programmi di riqualificazione urbana, piani di recupero o altri piani urbanistici attuativi” o

attraverso “appositi Progetti di valorizzazione commerciale o di marketing urbano, secondo modalità e in localizzazioni che siano sinergiche con la rete distributiva preesistente” sottolinea il valore della presenza commerciale nelle operazioni di rigenerazione urbana che tanto sembrano necessarie per ridare slancio alle città e ai paesi, specie nei centri storici e nelle aree a presenza commerciale consolidata.

Tuttavia il “di norma”, premesso a tale indicazione, dovrebbe lasciare aperto il campo anche ad iniziative di attuazione meno complessa, ovvero ad interventi edilizi diretti su fabbricati che possano ospitare una molteplicità di esercizi fra loro collegati e/o limitrofi senza che le norme stabiliscano alcun impedimento di natura autorizzativa (salvo l’esigenza di **Studi d’impatto semplificati**, se l’intervento prevede la presenza di una serie di piccole e, eventualmente, medie strutture di vendita che, nell’insieme, superino la soglia delle medie strutture).

A.4.3.8. - Le norme in campo commerciale per la tutela dei beni storico-culturali/ambientali

Visto l’impatto positivo e negativo che il commercio può determinare per la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali, le direttive regionali evidenziano l’esigenza per i Comuni di prestare attenzione ad alcuni aspetti eventualmente prevedendo norme di tutela in materia di compatibilità di talune forme e modalità di esercizio del commercio nelle aree più fragili e pregiate:

“Ferme restando le competenze dello Stato in materia di tutela dei beni di interesse artistico, storico o archeologico, le disposizioni di salvaguardia possono riguardare:

a) l’esclusione della vendita di determinate merceologie;

b) le modalità, prescrizioni e limitazioni del commercio su aree pubbliche;

c) le caratteristiche morfologiche delle insegne e delle vetrine e gli elementi di arredo urbano, nonché il sistema di illuminazione esterna nei casi di nuova realizzazione o di modifica degli elementi esterni di esercizi commerciali;

d) in casi eccezionali, quando sia giustificato da fattori di tradizione e dal pregio di ambienti e arredi, la vocazione merceologica determinatasi nel tempo tramite accordi tra Comuni e Soprintendenza ai BB.CC.AA.”

Inoltre:

“ I regolamenti edilizi e di polizia locale stabiliscono norme per la limitazione all’esercizio delle attività commerciali in prossimità di beni culturali e ambientali e in parti più estese e di particolare pregio di tessuti commerciali, qualora tali attività, per le modalità di esercizio o per le modalità di fruizione, danneggino il valore storico-ambientale della zona considerata.”

Tuttavia, vista la ormai prevalente impostazione non vincolistica della disciplina sul commercio, queste direttive sembrano da tradurre, non tanto in norme ostative all’insediamento, quanto in prescrizioni precise sulle modalità di insediamento prevedendo una disciplina integrata delle aree storico-culturali e ambientali che preveda una organica riqualificazione degli spazi e dei manufatti, ivi comprese le finiture, gli arredi, le insegne e tutto ciò che può influenzare il rapporto fra beni culturali e ambientali e presenza di attività capaci di integrarsi al meglio con questi contesti fragili e pregiati.

Quindi sembra utile concentrare l’attenzione su precisi indirizzi progettuali d’area verificabili ex ante e che impegnino i progettisti (Piani dell’arredo e del decoro urbano, Piani del colore, Abaco delle soluzioni progettuali ottimali, Regolamentazione igienico-sanitaria di dettaglio delle attività più impattanti, ecc.), piuttosto che su un vincolismo ostativo preordinato su singole tipologie di attività che finisce per produrre contenziosi ex post, dopo l’avvio di esercizi che hanno comportato l’effettuazione di investimenti e la creazione, magari, di posti di lavoro, vista la possibilità, in base a norme di natura generale, di aprire attività di vicinato con semplice comunicazione.

A.4.3.9. - Le norme in campo commerciale per la mobilità e i parcheggi

Visto l'impatto positivo e negativo che il commercio può determinare per la mobilità urbana, le direttive regionali:

"Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono le dotazioni necessarie di parcheggi pertinenziali per la clientela, in relazione alle diverse tipologie distributive e ai settori merceologici in cui operano, rispettando comunque i seguenti valori minimi:

a) esercizi di vicinato: va richiesta di norma la medesima dotazione, in termini quantitativi, che è richiesta per la funzione residenziale, fermo restando che si deve trattare di spazi aperti direttamente accessibili da parte della clientela;

b) medie strutture di vendita alimentari o miste: va richiesta una dotazione di mq. 1,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

c) medie strutture di vendita non alimentari: va richiesta una dotazione di mq. 0,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

d) grandi strutture di vendita alimentari o miste con superficie inferiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

e) grandi strutture di vendita non alimentari con superficie di vendita inferiore a 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 1,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

f) grandi strutture di vendita alimentari o miste con superficie superiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,5 per ogni metro quadrato di superficie di vendita;

g) grandi strutture di vendita non alimentari con superficie di vendita superiore ai 5.000 mq.: va richiesta una dotazione di mq. 2,0 per ogni metro quadrato di superficie di vendita.

h) centri commerciali: la dotazione di parcheggi pertinenziali è calcolata distintamente:

- per le medie e grandi strutture di vendita in esso presenti secondo le tipologie sopra indicate, la dotazione richiesta è quella riportata alle lettere b), c), d), e) ed f) di cui sopra;

- per la rimanente parte degli esercizi commerciali, per le attività paracommerciali ed altre attività di servizio in esso presenti, la dotazione di parcheggio pertinenziale per la clientela è prevista in mq. 1,0 per ogni metro quadro di superficie lorda di pavimento.

Le dotazioni di parcheggio pertinenziale per la clientela sopra indicate assorbono eventuali ulteriori dotazioni di parcheggi pertinenziali prescritte da norme statali e regionali.

La disponibilità delle aree per parcheggio, nelle misure indicate, costituisce requisito essenziale per il rilascio dell'autorizzazione per la vendita al dettaglio ed il venir meno di tale requisito oggettivo costituisce motivo di revoca della medesima."

Ci sono però casi in cui i Comuni possono rendere più appropriate ai contesti specifici e più flessibili queste norme generali:

"I Comuni possono richiedere dotazioni di parcheggio pertinenziale inferiori a quelle indicate al precedente comma nei soli seguenti casi:

a) nell'ambito di Progetti di valorizzazione commerciale, qualora sia previsto dal progetto che l'accesso dell'utenza avvenga in misura significativa a piedi o con i mezzi collettivi o con veicoli leggeri, e purché gli interventi siano limitati alla ristrutturazione edilizia e al cambio di destinazione d'uso. Le dotazioni sono comunque da richiedere nel caso di interventi di ristrutturazione urbanistica, di demolizione e ricostruzione, di nuova costruzione;

b) nel caso di interventi di ristrutturazione o di ampliamento di preesistenti strutture di vendita o centri commerciali, entro il limite di un ampliamento massimo del 20% della superficie di vendita precedentemente autorizzata;

c) nel caso la realizzazione di centri commerciali al dettaglio nei centri storici e/o in altre aree urbane a forte vocazione commerciale determini dei flussi di traffico aggiuntivo.

Nei casi delle lettere a), b) e c) sopra indicati il Comune può richiedere in alternativa la "monetizzazione" parziale o totale delle dotazioni prescritte in materia di aree di parcheggi pubblici e verde pubblico. Le risorse finanziarie in tal modo acquisite dai Comuni sono riservate al reperimento e alla realizzazione di parcheggi pubblici e verde pubblico, alla realizzazione di opere di arredo urbano ed al miglioramento dell'accessibilità con mezzi pubblici o piste ciclabili nell'ambito del contesto urbano coinvolto dall'insediamento commerciale."

Questa potenziale flessibilità è da considerare con attenzione per favorire la realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana comprensivi di attività commerciali, in particolare di aggregazioni di piccole attività specializzate collocate lungo (o a corona) di assi commerciali esistenti ad elevata frequentazione pedonale.

Il parcheggio pertinenziale può essere in questi casi ammesso anche a una certa distanza negli snodi della mobilità o nei punti terminali di accesso degli assi commerciali.

In effetti la disciplina regionale mette in evidenza i seguenti indirizzi:

"I Comuni, nel disciplinare la sosta su suolo pubblico, devono considerare che per la vitalità del commercio nei centri storici e nei luoghi del commercio in generale deve essere privilegiata la possibilità di parcheggio gratuito, sia pure per breve durata. In tali ambiti territoriali le medie e grandi strutture di vendita devono dimostrare la disponibilità di parcheggio, anche attraverso apposito convenzionamento con infrastrutture già operanti.

In alternativa il Comune, nei propri strumenti urbanistici generali o particolareggiati, deve prevedere apposita normativa per la monetizzazione, in modo da contribuire alla costituzione di un fondo destinato al finanziamento della realizzazione di parcheggi di iniziativa pubblica dedicati alle zone di prevalente insediamento commerciale."

A.4.3.10. - Le norme in campo commerciale per la viabilità

La disciplina regionale richiede al proponente, come già richiamato, uno studio attento del contesto in cui l'insediamento commerciale intende inserirsi e, in specifico della viabilità di accesso, specie per le strutture di maggior dimensione e di più forte potenziale impatto sottoposte a verifiche di impatto sulla viabilità:

"1. L'approvazione dei progetti, ai fini del rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie, nonché il rilascio delle autorizzazioni per nuove aperture, trasferimenti, ampliamenti, estensione di settore merceologico per esercizi commerciali e centri commerciali aventi una superficie di vendita superiore a 1.500 mq., sono subordinati alla valutazione di impatto sulla viabilità.

2. I progetti e le domande di autorizzazioni commerciali devono essere accompagnati da idoneo studio sulla viabilità dell'area, da studi di dettaglio dei nodi, con verifica funzionale degli stessi per un'adeguata organizzazione delle intersezioni viarie e degli svincoli di immissione sulla rete stradale interessata, in funzione della classe di appartenenza dei singoli tronchi, della capacità degli stessi e dei previsti livelli di servizio. In particolare devono essere considerati:

a) il movimento indotto dei veicoli commerciali e le relative problematiche di carico e scarico, specialmente se comportano la sosta su suolo pubblico, che deve essere regolamentata;

b) il movimento indotto di vetture private, calcolato assumendo, convenzionalmente, un flusso viario, in ore di punta, pari a 1,2 volte la capienza del parcheggio (di dimensione conforme ai requisiti previsti), sia in entrata che in uscita;

c) il traffico ordinario, assumendo il maggior valore (depurato dalle stagionalità) stimato tra le ore 18 e le ore 19 del venerdì e del sabato;

d) l'organizzazione e la portata degli accessi."

A.4.4. – Il commercio in Italia, in Sicilia nel trapanese e a Petrosino

A.4.4.1. - L'impatto della crisi sul commercio in Sicilia e in Italia dal 2010 al 2014

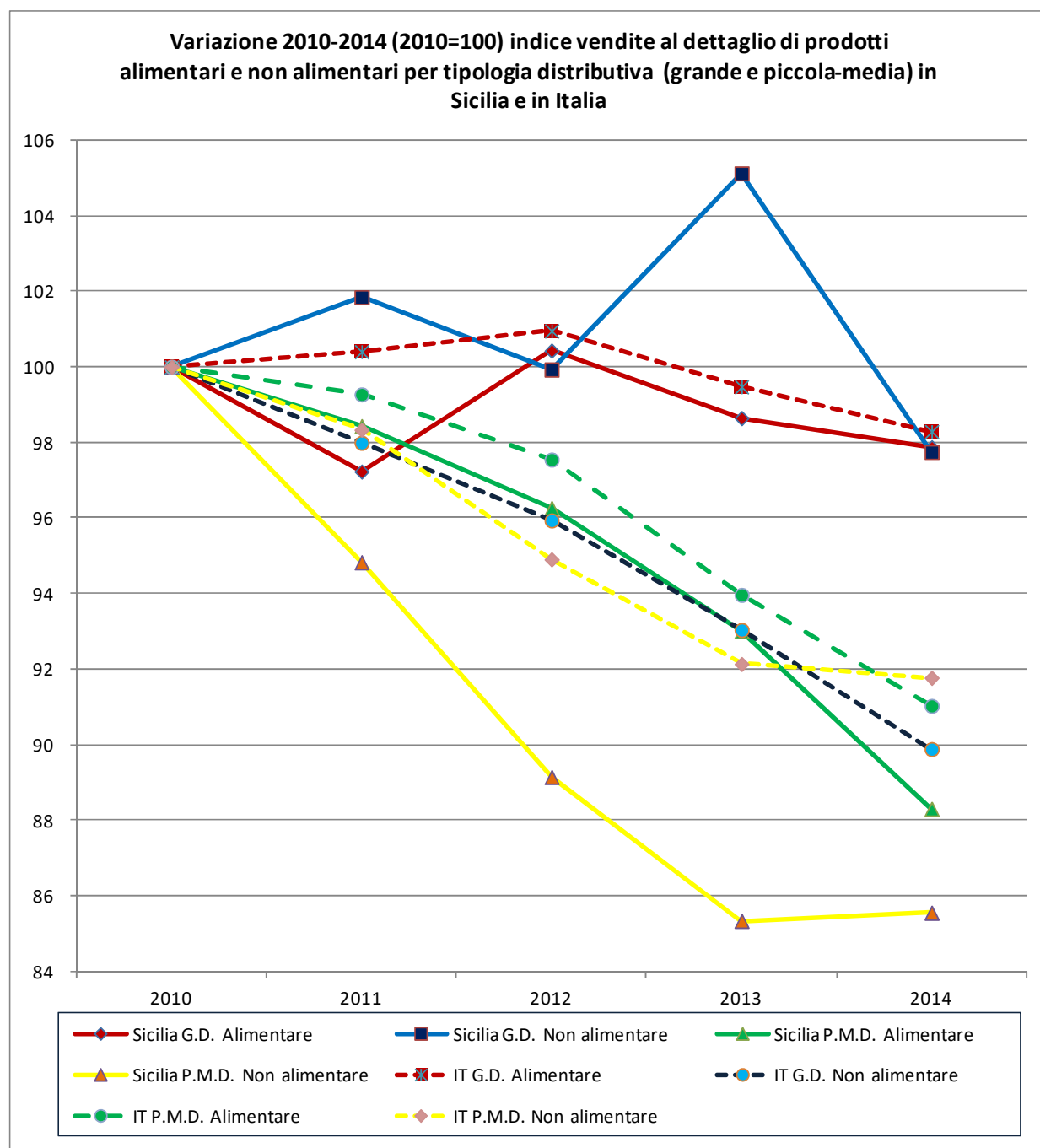
Le differenze notevoli di assetto della rete di vendita in Sicilia rispetto alla media nazionale (fortemente influenzata dai dati del nord, a cominciare dalla Lombardia) alla fine del primo decennio del 2000 creano una diversa capacità di assorbimento e reazione alla crisi economico-finanziaria avviata a livello nazionale e internazionale dal 2008.

I dati dell'Osservatorio nazionale (fonte Ministero attività economiche) relativi al valore delle vendite dal 2010 al 2014 per tipologia distributiva segnalano tendenze molto differenziate:

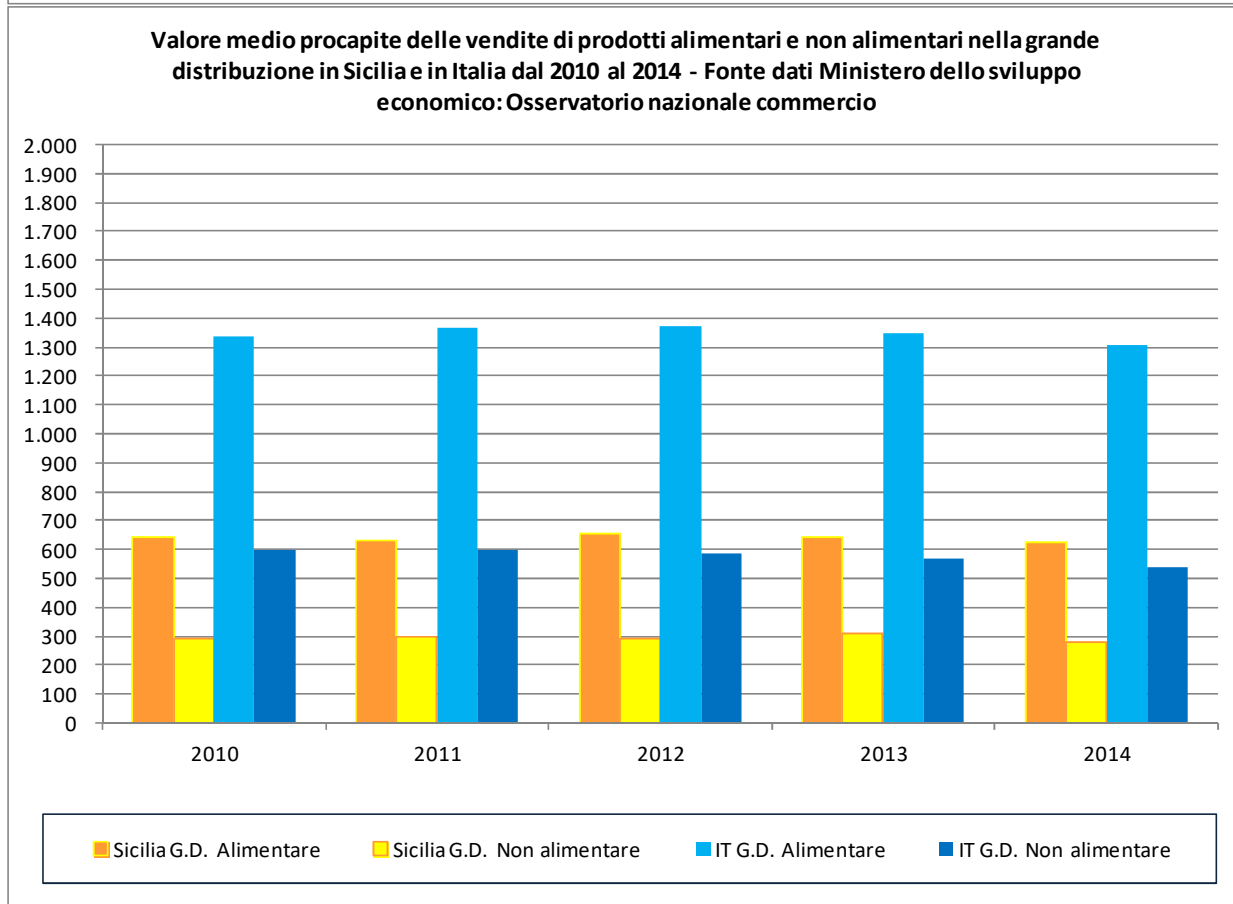
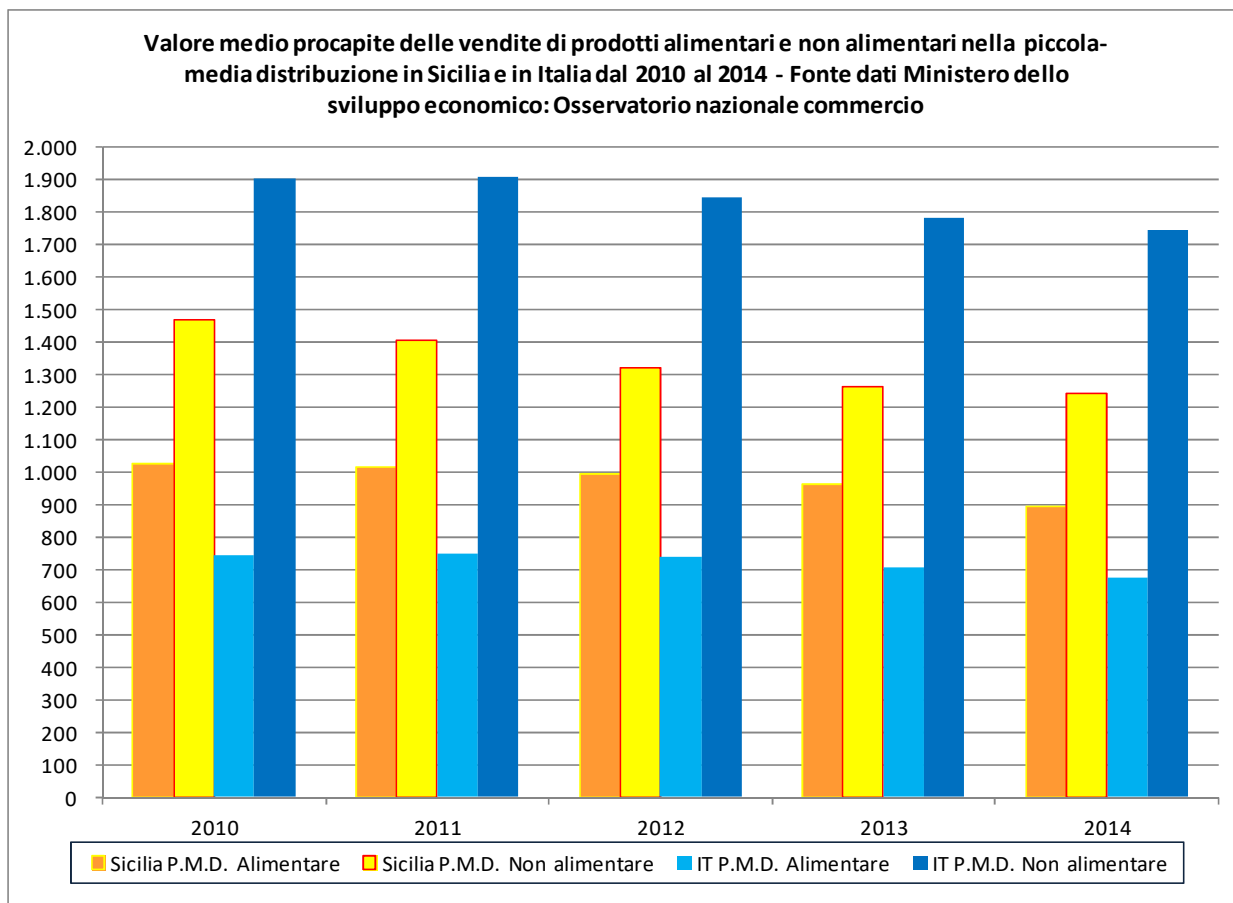
- il piccolo e medio commercio alimentare vede una caduta nel periodo considerato del valore delle vendite sia a livello nazionale sia, ancora più accentuata, a livello regionale siciliano;
- il piccolo e medio commercio non alimentare vede una caduta notevolissima delle vendite nel periodo considerato in Sicilia che però risulta significativa anche a livello nazionale; In sostanza si assiste, nel lungo periodo di crisi, fino al 2014, ad un restringimento della spesa non alimentare nonostante il boom di pochi comparti (come la telefonia e alcuni comparti dell'elettronica);
- Il grande commercio alimentare subisce un lieve calo soprattutto in Sicilia, ma anche a livello nazionale;
- la grande distribuzione non alimentare tende invece a registrare un trend positivo del valore delle vendite in Sicilia, a fronte di un forte calo a livello nazionale. Ciò riflette una trasformazione in regione della distribuzione non alimentare che ha visto l'ingresso rilevante di medi e grandi formati, prima poco presenti. In sostanza negli ultimi dieci anni la crescita di peso in Sicilia della grande distribuzione è frutto più del nuovo inserimento di format distributivi medi e grandi non alimentari fortemente specializzati che di un diverso comportamento dei consumatori.

In sintesi la grande distribuzione occupa spazi merceologici poco presidiati nel non alimentare, mentre nell'alimentare toglie spazi competitivi al piccolo commercio che però dimostra una certa capacità di tenuta puntando sui prodotti tipici del territorio.

Il grafico seguente mette in luce queste diverse tendenze. Per capirne il senso occorre però parametrare il valore delle vendite al numero dei residenti per ottenere un valore procapite.



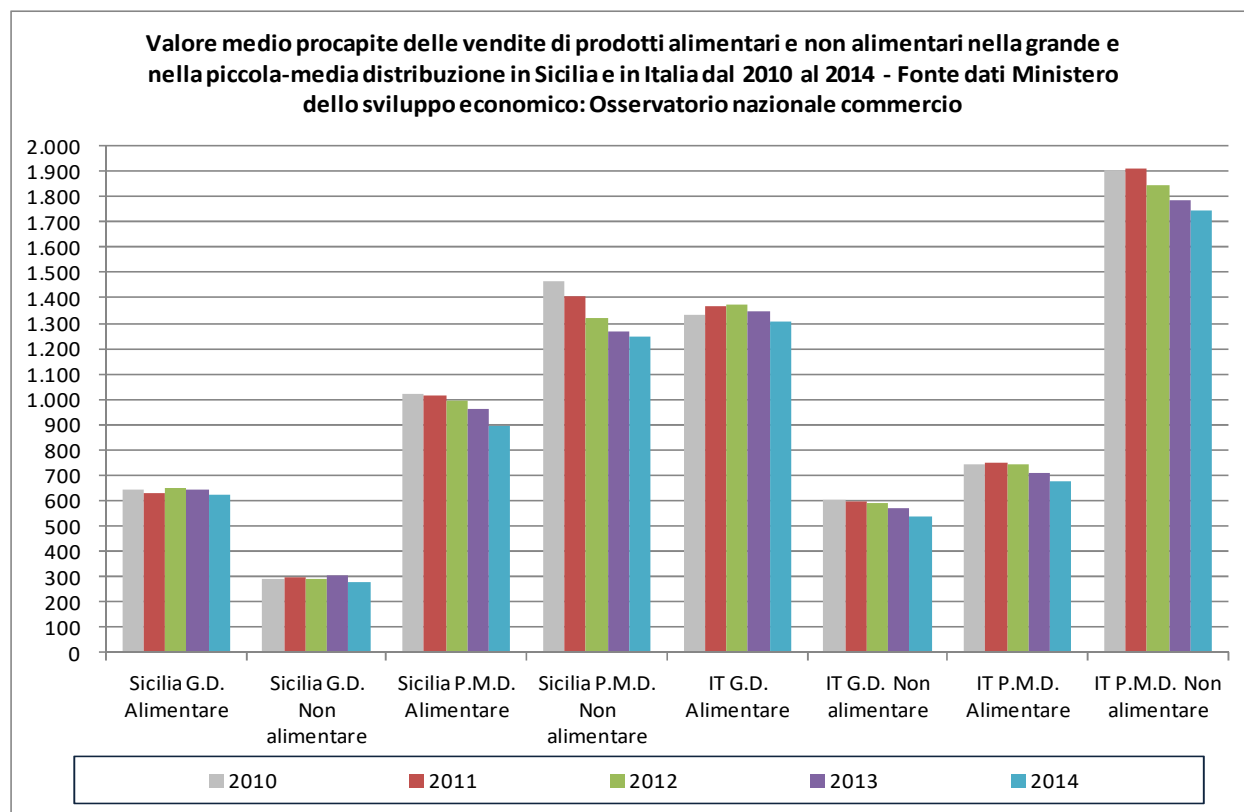
In termini di valore procapite delle vendite si notano le forti asimmetrie esistenti già nel 2010 (e che trovano conferma nel 2014) fra la situazione siciliana e la media nazionale. La grande distribuzione è più presente a livello nazionale per tutte le merceologie, mentre nel piccolo commercio spicca la notevole dotazione siciliana nell'alimentare, diversamente dal non alimentare. La piccola e media distribuzione alimentare infatti può contare in Sicilia su valori procapite di vendita più elevati della media nazionale ma subisce nel periodo 2010-2014 un calo notevole (-12,5%), più della media nazionale; ancora più elevato il calo nel piccolo e medio commercio non alimentare in Sicilia (-15,2%), mentre a livello nazionale il calo è notevole ma meno rilevante (- 8,5%). Inoltre il grafico che segue evidenzia con chiarezza la minore consistenza dei valori procapite di vendita siciliani nel non alimentare.



Nei grafici si nota la forte differenza dei valori procapite di vendita siciliani che risultano dimezzati rispetto alla media nazionale. La grande distribuzione subisce in Sicilia cali più modesti della piccola e media distribuzione (attorno al 3% nel periodo) e tuttavia superiori alla media nazionale nell'alimentare, mentre nel non alimentare è a livello nazionale che si segnala il calo maggiore.

Valore procapite vendite al dettaglio di prodotti alimentari e non alimentari per tipologia distributiva grande e piccola-media (in euro) e variazione percentuale 2010-2014 - Fonte dati: Ministero Sviluppo Economico Osservatorio nazionale commercio						
territorio/tipologia distributiva	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione % 2010-2014
Sicilia G.D. Alimentare	643	632	653	641	624	-3,0%
Sicilia G.D. Non alimentare	290	298	293	308	281	-3,1%
Sicilia P.M.D. Alimentare	1.024	1.018	996	962	896	-12,5%
Sicilia P.M.D. Non alimentare	1.466	1.404	1.321	1.264	1.244	-15,2%
IT G.D. Alimentare	1.334	1.366	1.375	1.348	1.308	-2,0%
IT G.D. Non alimentare	600	600	588	567	538	-10,3%
IT P.M.D. Alimentare	743	752	740	709	675	-9,2%
IT P.M.D. Non alimentare	1.904	1.909	1.845	1.782	1.743	-8,5%
Totale Italia	4.582	4.627	4.548	4.407	4.264	-6,9%
Totale Sicilia	3.424	3.351	3.262	3.175	3.045	-11,0%

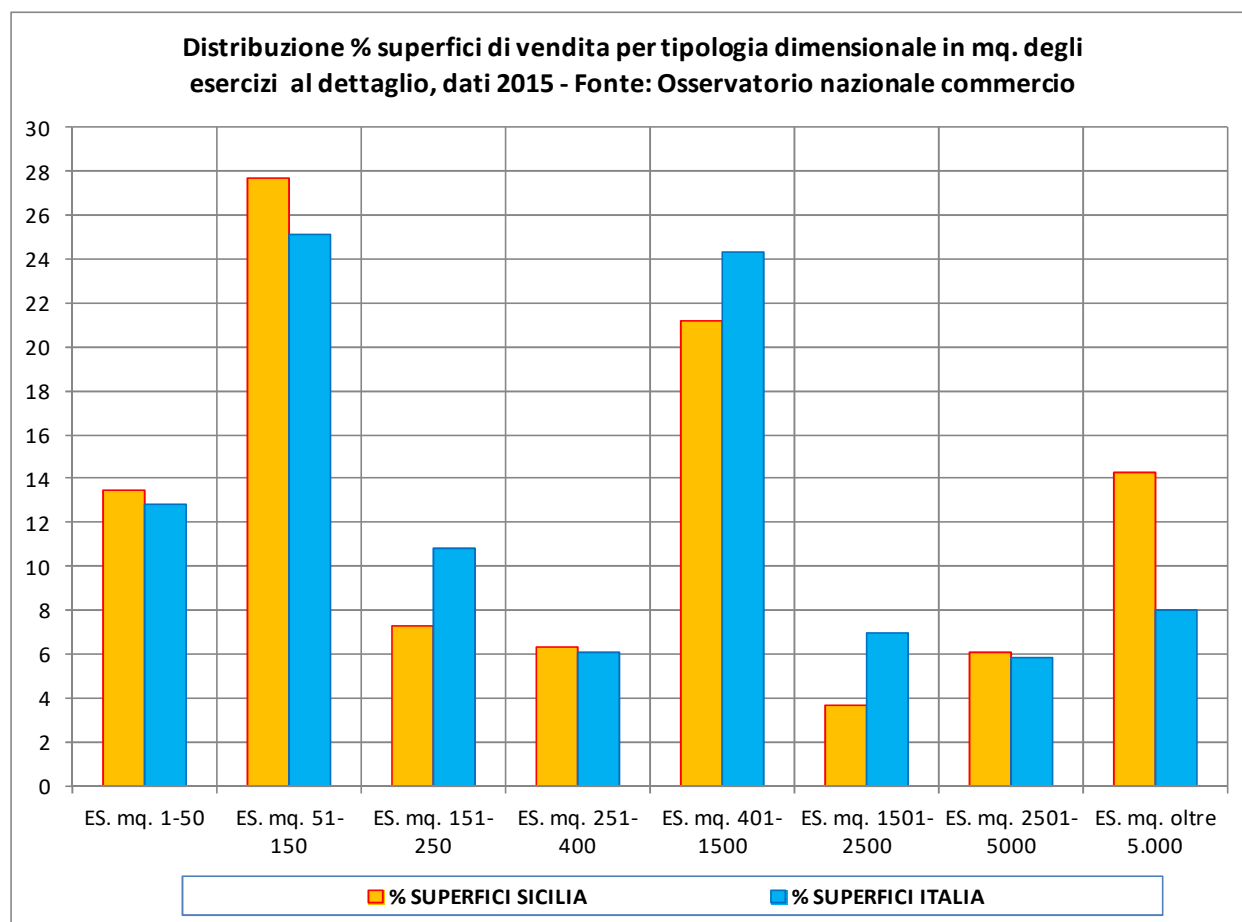
Il periodo di calo dei consumi (2010-2014) dopo la crisi scatenatasi nel 2008 vede i valori procapite di vendita siciliani ancora più fortemente ridotti e ridimensionati rispetto alla media nazionale con una perdita dell'11% nel quadriennio, rispetto al calo del 7% registrato a livello nazionale.



A.4.5. - Le tipologie della rete nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni nel 2014

Dopo la fase recessiva particolarmente accentuata fino al 2014, la media e grande distribuzione in Sicilia al 2014, pur con valori di vendite nettamente meno importanti della media nazionale, vede una presenza rilevante di ipermercati. Altrettanto forte è la presenza di piccoli esercizi fino a 200 mq. di vendita. Meno presenti, rispetto alla media nazionale, sono gli esercizi fra i 151 e i 250 mq. di vendita e quelli fra 401 e 2.500 mq. di vendita. La configurazione prevalente della rete siciliana privilegia da un lato i grandi ipermercati despecializzati e, d'altro canto, i piccoli esercizi, in particolare alimentari.

Il grafico che segue illustra con chiarezza queste diversità di distribuzione delle attività commerciali al dettaglio fra Sicilia e media nazionale in termini di superfici di vendita.



Esaminando l'articolazione per provincia (capoluoghi e restanti Comuni) delle diverse tipologie di esercizi (sempre sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio) si riscontra nel trapanese, diversamente dal siracusano (una provincia, al confronto con quella di Trapani, di simile consistenza demografica):

- una elevata presenza di supermercati e minimercati;
- una modesta presenza di grandi magazzini e di grandi specialisti non alimentari;
- una assenza di ipermercati.

Come in regione, sono i medi e grandi esercizi non alimentari ad essere poco presenti nel trapanese.

Dotazione supermercati alimentari nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni del territorio al 2014 - Fonte dati: Ministero - Osservatorio nazionale commercio						
Supermercati	Capoluoghi di provincia		Altri Comuni		Totale territorio	
Area geografica	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti
Siracusa	23,71	216,1	25,48	224,8	24,95	222,2
Trapani	17,32	171,2	25,08	192,4	23,85	189,0
Sicilia	13,69	120,8	14,31	112,2	14,11	115,0
Italia	15,91	150,3	17,37	158,8	16,93	156,3
Dotazione minimercati alimentari nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni del territorio al 2014 - Fonte dati: Ministero - Osservatorio nazionale commercio						
Minimercati	Capoluoghi di provincia		Altri Comuni		Totale territorio	
Area geografica	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti
Siracusa	13,08	37,9	16,28	45,5	15,31	43,2
Trapani	20,20	54,8	13,63	40,1	14,67	42,5
Sicilia	6,78	20,9	9,84	29,3	8,85	26,6
Italia	8,88	25,5	9,47	27,5	9,29	27,0
Dotazione grandi magazzini non alimentari nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni del territorio al 2014 - Fonte dati: Ministero - Osservatorio nazionale commercio						
Grandi magazzini	Capoluoghi di provincia		Altri Comuni		Totale territorio	
Area geografica	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti
Siracusa	20,44	203,6	4,95	124,1	9,63	148,1
Trapani	1,44	19,7	2,18	17,8	2,06	18,1
Sicilia	6,24	60,2	3,46	34,4	4,36	42,7
Italia	4,38	52,9	4,17	48,6	4,23	49,9

La dotazione di grandi specialisti non alimentari è particolarmente modesta nel trapanese, dove manca anche la dotazione di superficie negli ipermercati (dati Osservatorio nazionale commercio).

Dotazione grandi specialisti non alimentari nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni del territorio al 2014 - Fonte dati: Ministero - Osservatorio nazionale commercio

Grandi specialisti	Capoluoghi di provincia		Altri Comuni		Totale territorio	
Area geografica	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita ogni 1000 residenti
Siracusa	0,82	15,7	1,06	23,4	0,99	21,1
Trapani	0,00	0,0	0,55	14,9	0,46	12,6
Sicilia	1,88	56,9	0,84	26,8	1,18	36,6
Italia	5,42	157,0	5,02	154,0	5,14	154,9

Il 2014 registra in sostanza un assetto della rete nel trapanese che, in sintonia con l'assetto medio regionale, tende a privilegiare il piccolissimo commercio alimentare lasciando sostanzialmente a livelli modesti l'articolazione del medio commercio, specie non alimentare, il cui ruolo è invece rilevante, specie nelle aree a forte vocazione turistica.

Alcuni grandi centri commerciali e outlet village collocati in province diverse, non sempre limitrofe al trapanese, compensano carenze a livello locale stimolando però la popolazione di molti Comuni piccoli e medi a sviluppare una mobilità per acquisti notevole, forse eccessiva. Il potenziamento dell'offerta locale renderebbe meno obbligati i numerosi spostamenti oggi praticati dai residenti di Petrosino verso i grandi centri di acquisto situati in altri Comuni e Province.

Dotazione ipermercati per provincia, confronto con regione e totale nazionale al 2014 - Fonte: Ministero - Osservatorio nazionale commercio

Ipermercati	Totale territorio			
	n. esercizi ogni 100.000 abitanti	mq. vendita alimentari ogni 1000 residenti	mq. vendita non alimentari ogni 1000 residenti	mq. vendita totali ogni 1000 residenti
Provincia Siracusa	1,73	50,55	44,56	95,11
Provincia Trapani	0,00	0,00	0,00	0,00
Regione Sicilia	0,77	23,42	20,22	43,64
Totale Italia	1,10	34,87	28,73	63,60

A.4.6. - Le caratteristiche della rete commerciale al dettaglio in Sicilia nel 2016

La lunga fase di crisi che ha scosso il tessuto socio-economico nazionale dal 2008 ha modificato alcune delle tendenze ormai storiche del panorama commerciale italiano. Un panorama caratterizzato da notevoli asimmetrie regionali causate sia da oggettive differenze dell'assetto produttivo e sociale delle differenti regioni italiane, sia, come già sottolineato nel capitolo iniziale, da quadri di riferimento

normativi disomogenei regione per regione. I dati 2016 dell'Osservatorio nazionale del commercio (fonte ministeriale) evidenziano il persistere di notevoli differenze fra regioni, specie in termine di densità (rapportata al numero di residenti) degli esercizi "sede", ovvero non collegati a catene di rilievo sovra locale, oppure di "unità locali" di imprese dotate di reti articolate in più territori.

Numero e densità ogni 100.000 residenti esercizi commerciali al dettaglio al 2016 - Fonte dati: Osservatorio nazionale commercio						
Area geografica	Numero esercizi commerciali al dettaglio anno 2016			Esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti al 2016		
Regione	Sede	U.I.	TOTALE	Sede	U.I.	TOTALE
PIEMONTE	32.901	14.636	47.537	747,0	332,3	1.079,3
VALLE D'AOSTA	1.156	553	1.709	907,9	434,3	1.342,2
LOMBARDIA	57.029	30.521	87.550	569,8	305,0	874,8
LIGURIA	16.272	6.943	23.215	1.035,7	441,9	1.477,7
TRENTINO ALTO ADIGE	5.985	4.483	10.468	565,1	423,3	988,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.086	4.419	12.505	662,1	361,9	1.024,0
VENETO	32.528	17.376	49.904	661,8	353,5	1.015,3
EMILIA ROMAGNA	32.926	14.933	47.859	740,2	335,7	1.075,9
TOSCANA	32.592	15.442	48.034	870,4	412,4	1.282,8
UMBRIA	8.256	3.744	12.000	926,4	420,1	1.346,5
MARCHE	12.560	6.243	18.803	813,6	404,4	1.218,0
LAZIO	52.757	22.357	75.114	895,9	379,7	1.275,6
ABRUZZO	12.726	6.043	18.769	959,4	455,6	1.414,9
MOLISE	3.353	1.348	4.701	1.074,6	432,0	1.506,6
CAMPANIA	75.114	23.073	98.187	1.283,8	394,4	1.678,2
PUGLIA	43.464	14.120	57.584	1.066,0	346,3	1.412,4
BASILICATA	6.371	2.389	8.760	1.110,5	416,4	1.526,9
CALABRIA	24.556	7.650	32.206	1.246,2	388,2	1.634,4
SICILIA	50.253	16.931	67.184	990,4	333,7	1.324,0
SARDEGNA	16.259	8.694	24.953	980,6	524,3	1.504,9
TOTALE ITALIA	525.144	221.898	747.042	865,6	365,8	1.231,4

Le differenze più eclatanti sono ravvisabili fra Lombardia (densità di esercizi minima) e Campania (densità massima). In Sicilia la densità è superiore alla media nazionale in particolare per la numerosità delle attività con sede unica. Rispetto al 2009, a fronte di un incremento delle unità locali facenti capo a organizzazioni complesse, si registra un calo notevole di esercizi "sede" unica in tutta Italia: una contrazione che risulta particolarmente accentuata in Sicilia, regione che segna il livello più accentuato di contrazione della densità complessiva degli esercizi rapportata al numero dei residenti anche perché l'incremento di unità locali nel periodo considerato (2009 – 2016) risulta inferiore alla media nazionale.

In sostanza in Sicilia, al momento dello scoppio della crisi globale, la rete commerciale notevolmente era più densa della media nazionale per la presenza rilevante di attività a sede unica; questa densità notevole ha subito un forte ridimensionamento durante gli anni della crisi.

Numero e densità ogni 100.000 residenti esercizi commerciali al dettaglio al 2009 - Fonte dati: Osservatorio nazionale commercio						
Area geografica	Numero esercizi commerciali al dettaglio anno 2009			Esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti al 2009		
Regione	Sede	U.I.	TOTALE	Sede	U.I.	TOTALE
PIEMONTE	37.319	13.818	51.137	841,9	311,7	1.153,7
VALLE D'AOSTA	1.312	487	1.799	1.032,5	383,3	1.415,8
LOMBARDIA	62.342	27.004	89.346	639,9	277,2	917,1
LIGURIA	18.308	6.555	24.863	1.133,6	405,9	1.539,4
TRENTINO ALTO ADIGE	6.367	4.110	10.477	625,0	403,5	1.028,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	9.123	4.409	13.532	741,1	358,2	1.099,3
VENETO	35.325	16.355	51.680	723,1	334,8	1.057,8
EMILIA-ROMAGNA	35.495	13.700	49.195	818,2	315,8	1.134,1
TOSCANA	35.810	14.272	50.082	965,8	384,9	1.350,7
UMBRIA	8.800	3.453	12.253	984,1	386,1	1.370,2
MARCHE	14.115	5.842	19.957	899,3	372,2	1.271,5
LAZIO	54.427	17.902	72.329	967,3	318,2	1.285,5
ABRUZZI	14.147	5.369	19.516	1.060,0	402,3	1.462,2
MOLISE	3.743	1.307	5.050	1.166,8	407,4	1.574,2
CAMPANIA	81.058	18.934	99.992	1.394,4	325,7	1.720,2
PUGLIA	46.788	12.676	59.464	1.146,8	310,7	1.457,6
BASILICATA	7.129	2.141	9.270	1.207,1	362,5	1.569,6
CALABRIA	26.165	6.586	32.751	1.302,6	327,9	1.630,5
SICILIA	57.853	15.136	72.989	1.148,4	300,4	1.448,8
SARDEGNA	18.372	8.658	27.030	1.099,5	518,1	1.617,6
TOTALE	573.998	198.714	772.712	955,9	330,9	1.286,9

Dal 2009 al 2016 l'Osservatorio nazionale segnala in Sicilia molte migliaia di attività in meno, ovvero la chiusura di esercizi in prevalenza piccoli e piccolissimi, solo in parte compensati dall'apertura di unità locali di catene.

Variazione numero e densità ogni 100.000 residenti esercizi commerciali al dettaglio dal 2009 al 2016 - Fonte dati: Osservatorio nazionale commercio

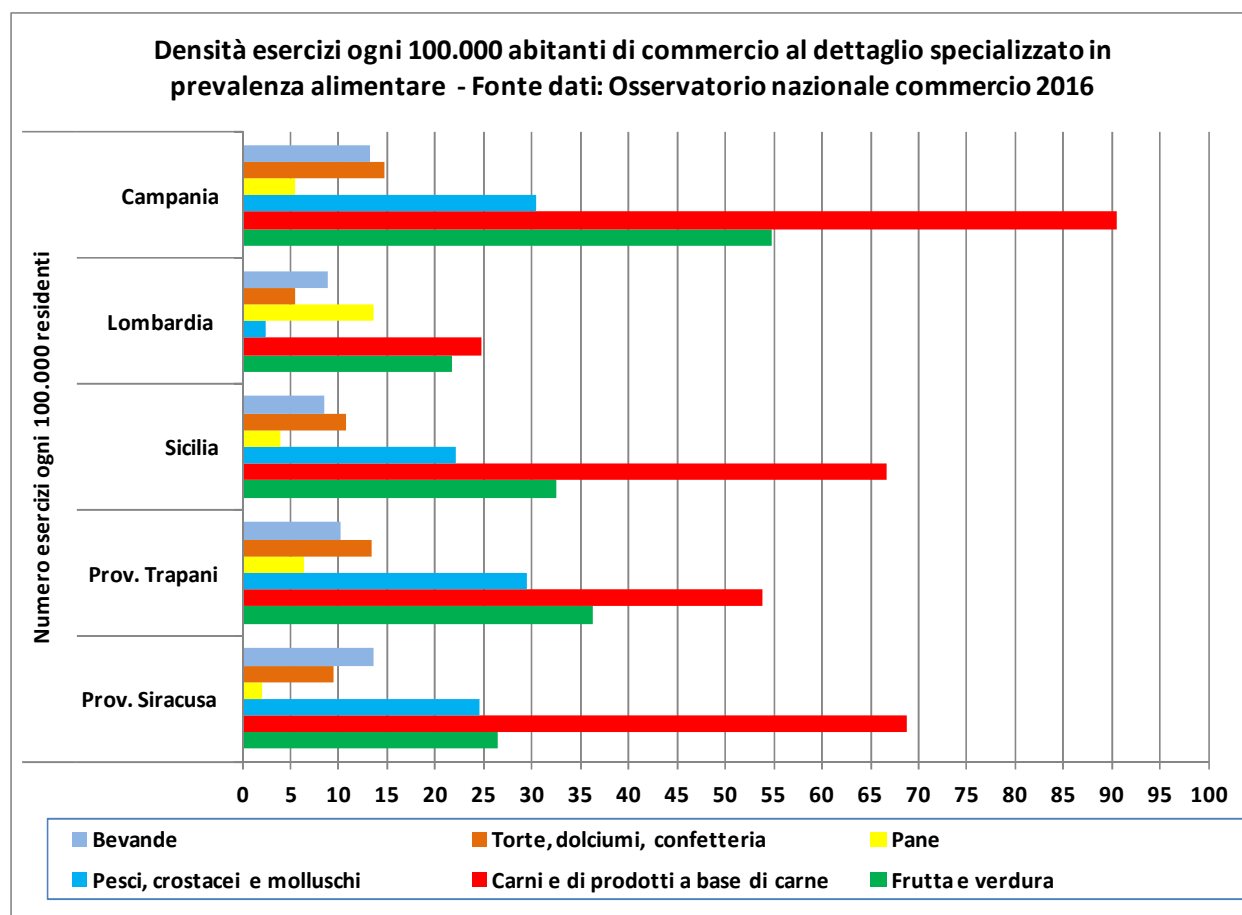
Area geografica	Variazione numero esercizi commerciali dal 2009 al 2016			Variazione esercizi commercio ogni 100.000 abitanti dal 2009 al 2016		
	Sede	U.I.	TOTALE	Sede	U.I.	TOTALE
PIEMONTE	-4.418	818	-3.600	-94,9	20,6	-74,3
VALLE D'AOSTA	-156	66	-90	-124,7	51,0	-73,6
LOMBARDIA	-5.313	3.517	-1.796	-70,1	27,8	-42,3
LIGURIA	-2.036	388	-1.648	-97,8	36,1	-61,8
TRENTINO ALTO ADIGE	-382	373	-9	-59,9	19,8	-40,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-1.037	10	-1.027	-79,0	3,7	-75,3
VENETO	-2.797	1.021	-1.776	-61,3	18,8	-42,5
EMILIA-ROMAGNA	-2.569	1.233	-1.336	-78,0	19,9	-58,1
TOSCANA	-3.218	1.170	-2.048	-95,4	27,5	-67,9
UMBRIA	-544	291	-253	-57,7	34,0	-23,7
MARCHE	-1.555	401	-1.154	-85,7	32,2	-53,5
LAZIO	-1.670	4.455	2.785	-71,4	61,5	-9,8
ABRUZZI	-1.421	674	-747	-100,6	53,3	-47,3
MOLISE	-390	41	-349	-92,2	24,6	-67,6
CAMPANIA	-5.944	4.139	-1.805	-110,6	68,6	-42,0
PUGLIA	-3.324	1.444	-1.880	-80,8	35,6	-45,2
BASILICATA	-758	248	-510	-96,6	53,9	-42,6
CALABRIA	-1.609	1.064	-545	-56,4	60,3	3,9
SICILIA	-7.600	1.795	-5.805	-158,0	33,2	-124,8
SARDEGNA	-2.113	36	-2.077	-118,9	6,2	-112,7
TOTALE	-48.854	23.184	-25.670	-90,3	34,8	-55,5

La differente densità regione per regione è in larga misura frutto, oltre che di tradizioni e problematiche locali, di una organizzazione della rete che assegna un diverso ruolo e importanza al piccolo commercio specializzato rispetto alle grandi strutture di vendita, in particolare a quelle più specializzate.

Confrontando le situazioni di alcune province siciliane con qualche tratto di somiglianza (come Siracusa e Trapani) con la media regionale e con la media di regioni posizionate all'opposto nella graduatoria della densità degli esercizi, si riscontrano dotazioni molto disomogenee nei diversi territori.

Per quanto riguarda il **commercio specializzato alimentare**, il dato medio della provincia di Trapani evidenzia una densità non molto dissimile dalla media regionale, media che attesta l'isola in posizione intermedia fra il massimo di densità (Campania) e il minimo in Lombardia.

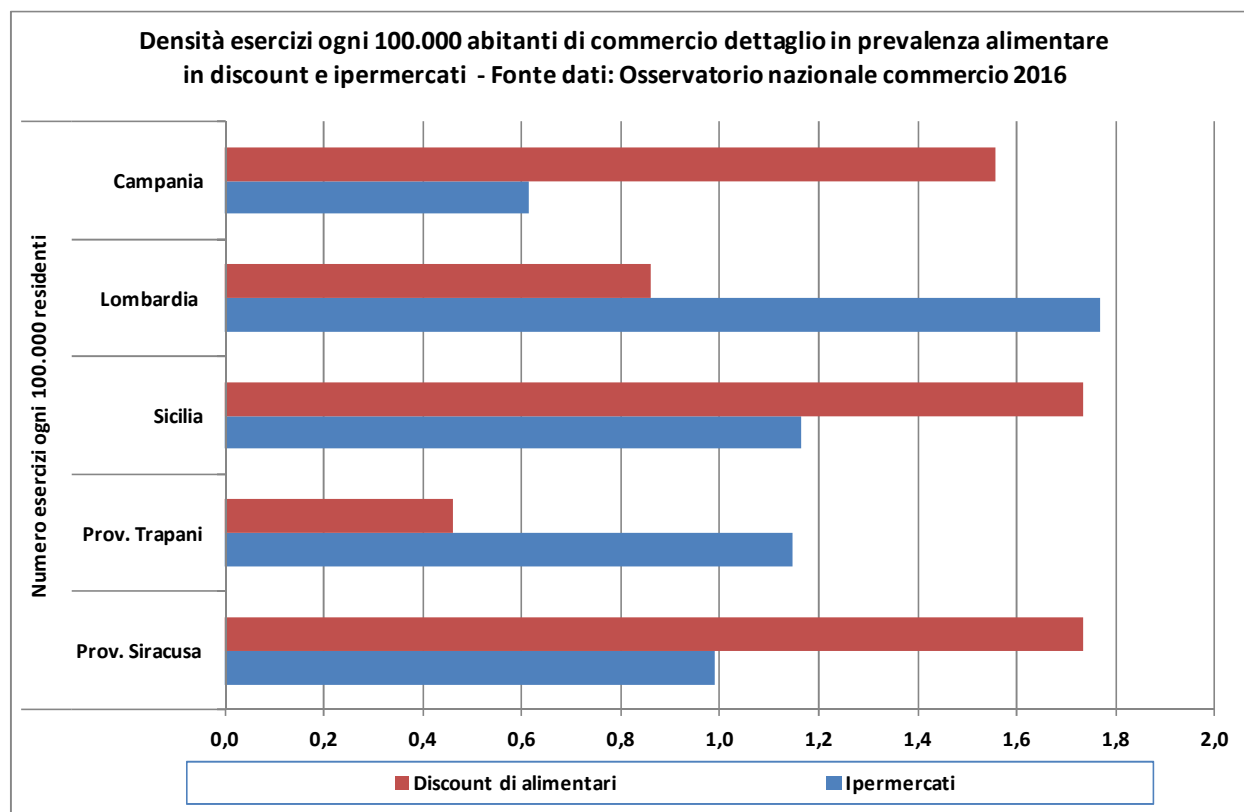
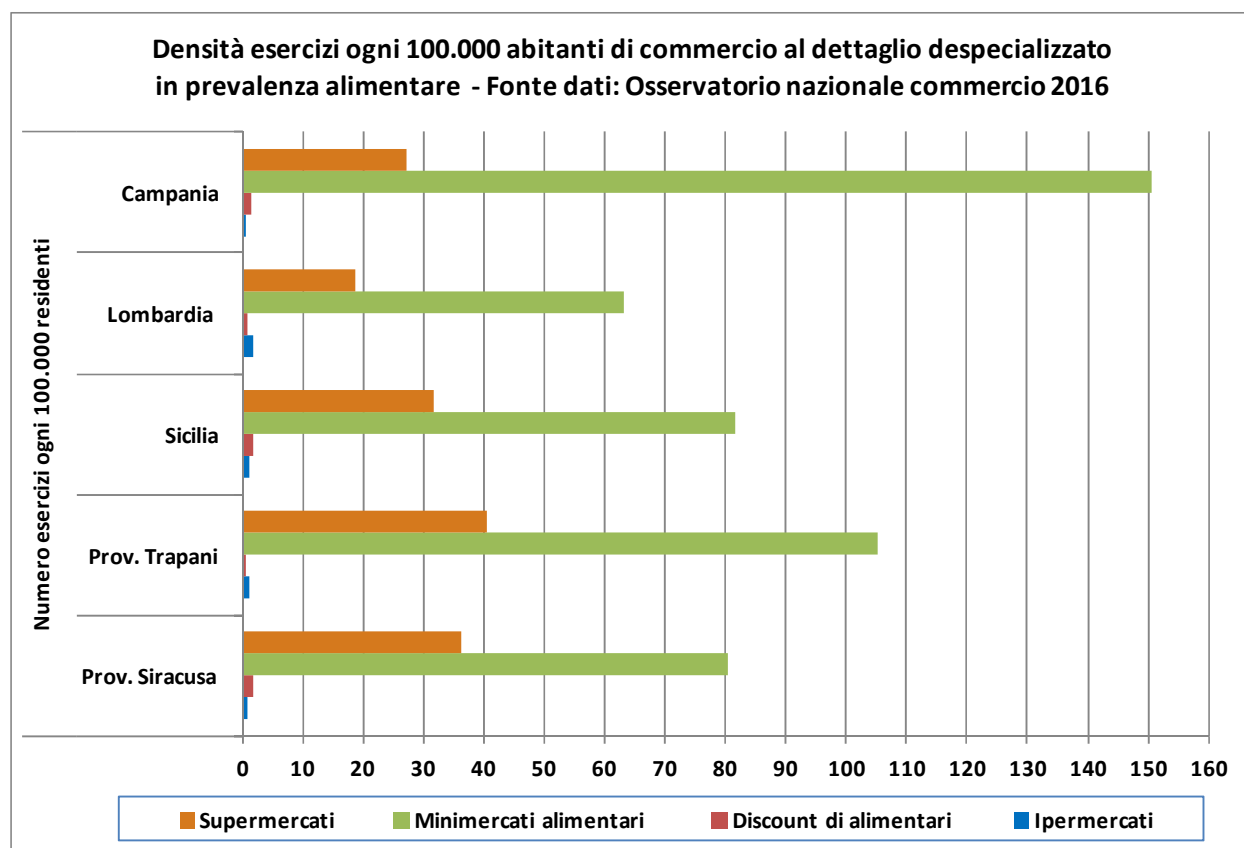
In provincia di Trapani è maggiore della media regionale la densità di esercizi specializzati in pesce, frutta e verdura, bevande, dolci (comparti merceologici nei quali la capacità produttiva locale è spesso rilevante), mentre meno densa è la presenza di esercizi specializzati in carne (il pesce, prendendo più spazi di mercato, tende a sostituire in parte la carne).



Per quanto riguarda invece il **commercio alimentare despecializzato**, si può notare una notevole differenza di densità fra la provincia di Trapani e le altre realtà prese come riferimento per il confronto:

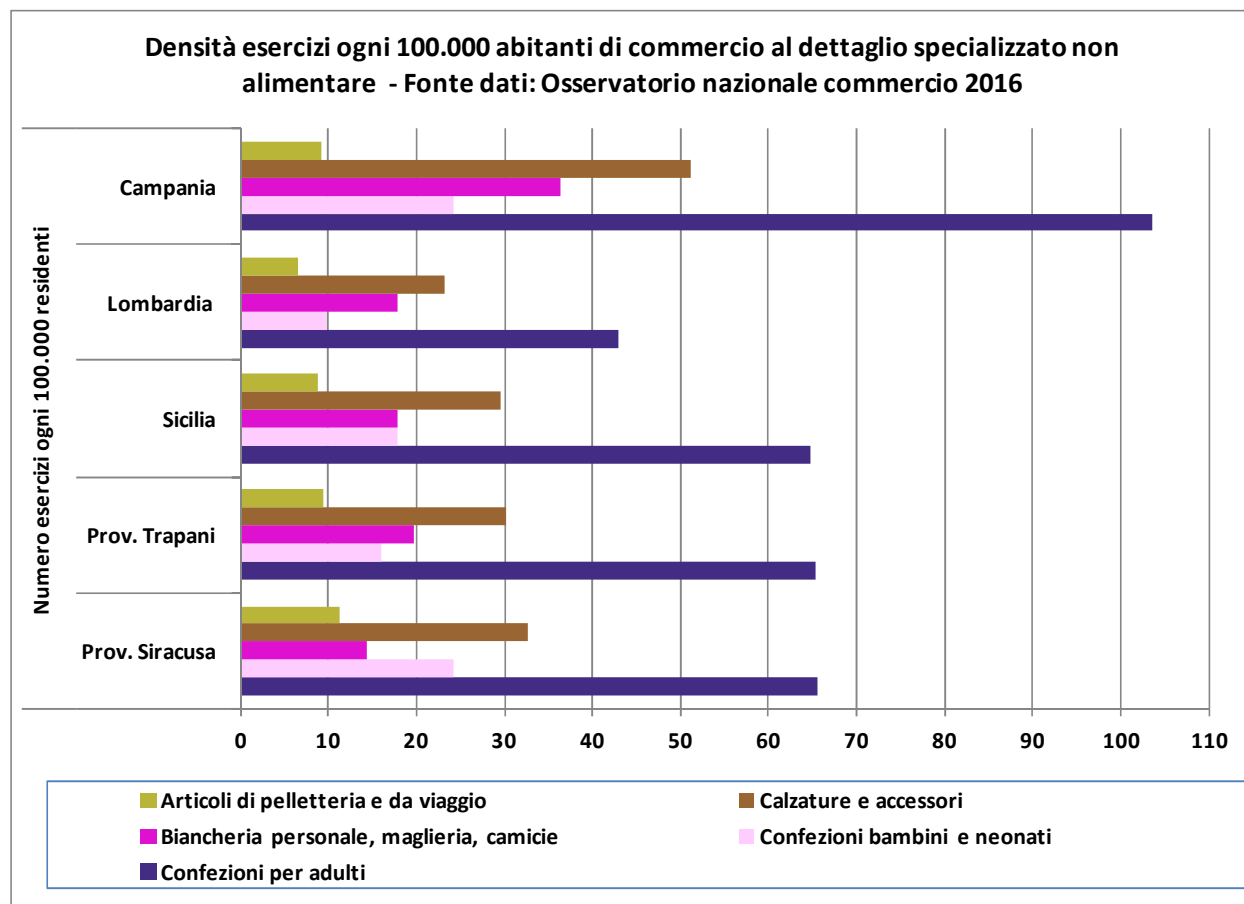
- la presenza di **discount alimentari** è modesta, ancor più della media regionale;
- la presenza di **supermercati** è superiore alla media siciliana;
- la presenza di **minimercati** è superiore alla media siciliana (più elevata della media nazionale);
- la presenza di **ipermercati** e grandi strutture miste è nettamente inferiore alla media regionale che tuttavia si segnala per una presenza tutt'altro che modesta.

Ovviamente, oltre a problematiche settoriali, incide su questi parametri l'assetto più o meno polarizzato del territorio, la disponibilità di reddito e le modalità di consumo e spesa della popolazione. La maggiore presenza di piccoli esercizi e minimercati in Sicilia, rispetto ad esempio alla Lombardia (dove è massima la presenza di ipermercati), è da commisurare a queste variabili.



Simili all'alimentare sono i parametri per quanto riguarda il **commercio specializzato non alimentare di abbigliamento e accessori**: il dato medio della provincia di Trapani evidenzia una maggiore densità di

esercizi di confezioni per adulti, di pelletteria/accessori, biancheria personale, maglieria, camicie; meno densa risulta la densità di esercizi di confezione bambini e neonati.

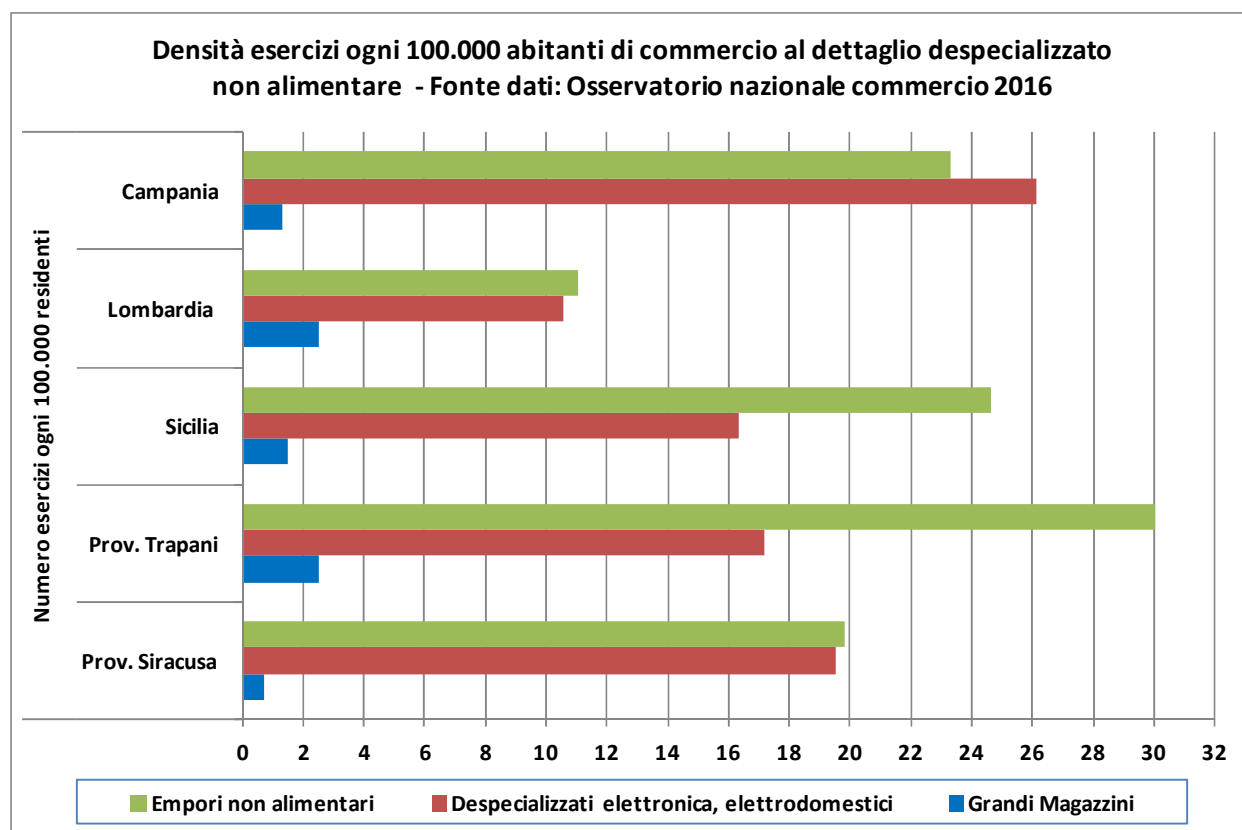


Per quanto riguarda il **commercio despecializzato non alimentare**, si nota in provincia di Trapani una rilevante densità di grandi magazzini e di empori despecializzati non alimentari, così come di esercizi despecializzati per la vendita di elettronica, elettrodomestici. **Questi dati sono tuttavia influenzati dalla mancanza nel trapanese di grandi centri e ipermercati presenti in maniera più consistente in altre province dell'isola.**

Nel complesso la situazione del commercio siciliana sembra suscettibile di ulteriori trasformazioni.

La crisi ha penalizzato l'assetto della rete dei servizi specie per quanto riguarda i piccoli esercizi isolati e le realtà insediative minori.

Il piccolo commercio isolato fatica a reggere e subisce notevoli ridimensionamenti, specie laddove, come in molte realtà del sud e della Sicilia, la rete era ancora, al momento dello scoppio della crisi, basata su piccoli e piccolissimi esercizi.



Quello che sembra mancare di più in realtà come quella di Petrosino è una armonica completezza tipologica dell'assetto della rete e di soluzioni localizzative integrate. Ciò comporta:

- troppo frequenti spostamenti per acquisti dei residenti in direzione di tipologia distributive poco presenti a livello locale;
- una non sempre ottimale integrazione della rete di vendita e dei restanti servizi nelle diverse parti del territorio con conseguenti asimmetrie e dispersioni localizzative (scarsa integrazione e conseguente minore attrazione dei punti di vendita locali);
- una spesso inadeguata e, comunque, solo parziale valorizzazione dei centri storici e delle aree turistiche;
- un apporto non ancora adeguato del commercio alla crescita e alla qualificazione del mercato turistico.

Il piano commerciale di Petrosino punta a risolvere queste problematiche puntando sulla maggiore presenza di piccole attività specializzate dentro e intorno all'area centrale del paese e alle zone turistiche e, inoltre, sulla liberalizzazione nelle aree più idonee delle medie strutture che in Sicilia, fra l'altro, hanno nei piccoli comuni un limite massimo modesto (600 mq. di vendita), una dimensione oggi indispensabile per fornire servizi di elevato livello in molte specifiche merceologie e non certo tale da creare impatti fortemente rilevanti nel territorio circostante.

A.5. – ANALISI DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI

A.5.1. - Trasformazioni socio-demografiche nel comune di Petrosino

Le recenti trasformazioni socio-demografiche del territorio trapanese e quelle avvenute, in specifico, all'interno del comune di Petrosino rendono necessario un ripensamento del ruolo e delle strategie di sviluppo del commercio e dei servizi a livello locale.

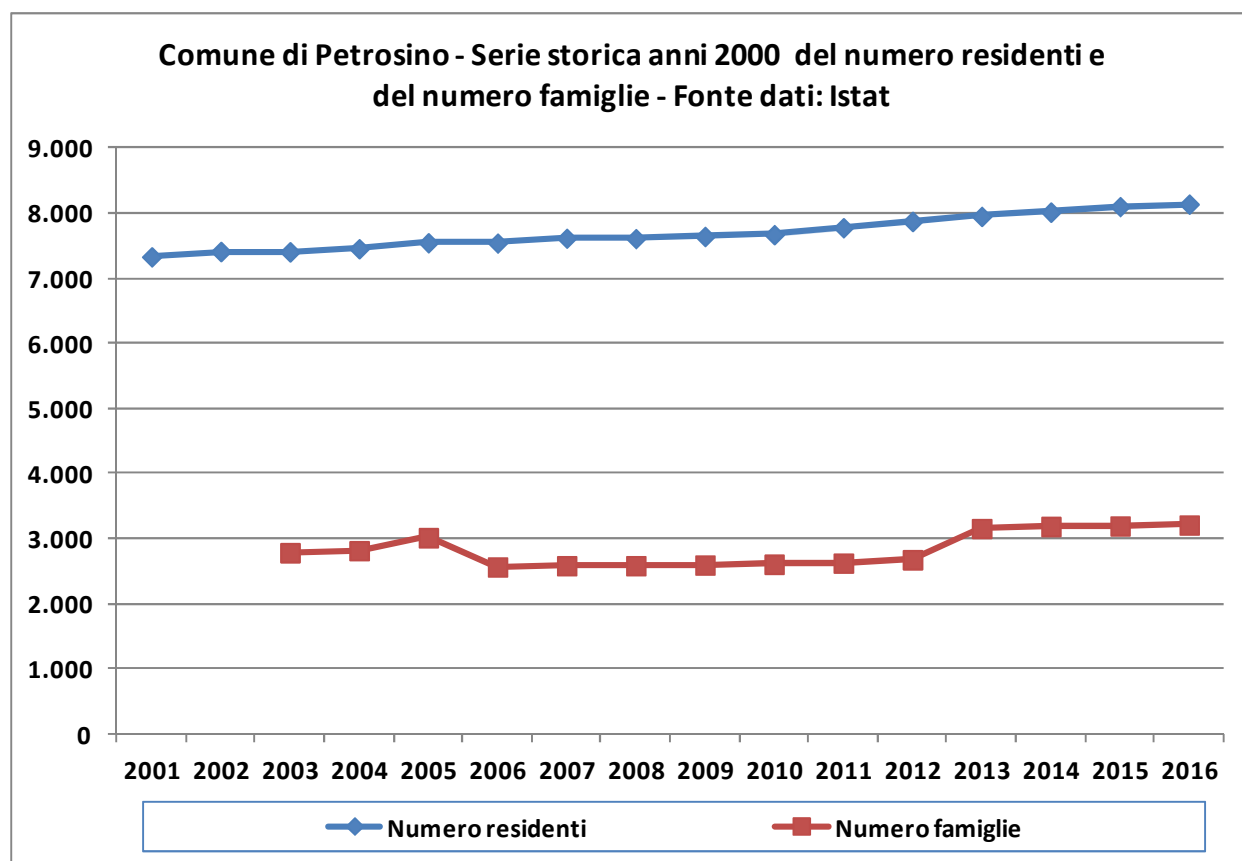
La rassegna effettuata nei capitoli precedenti evidenzia che la disciplina del commercio nazionale e anche regionale non può ormai consentire la fissazione di contingenti numerici e quantitativi di superficie; l'analisi delle tendenze e dell'assetto socio-demografico resta comunque necessaria per individuare fabbisogni di servizio nel territorio e problematiche di sviluppo e riqualificazione della rete commerciale da inserire, attraverso il Piano del commercio, nelle scelte della strumentazione urbanistica generale.

In sostanza l'analisi delle trasformazioni demografiche e socio-economiche del territorio resta un caposaldo indispensabile per una corretta pianificazione delle opportunità urbanistiche di sviluppo e qualificazione del territorio e anche del commercio.

Nel Comune di Petrosino la popolazione negli anni 2000 è in crescita ma sta invecchiando.

Comune Petrosino - Serie storica 2002-2016 relativa al numero e alla percentuale dei residenti suddivisi per grandi classi di età - Fonte dati: Istat								
Anno	Popolazione in v.a. per grandi classi di età			Totale	Età media	Popolazione in % per grandi classi di età		
	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni			0-14 anni	15-64 anni	65+ anni
1° gennaio				residenti				
2002	1.228	4.800	1.305	7.333	39,9	16,7%	65,5%	17,8%
2003	1.255	4.813	1.346	7.414	40,0	16,9%	64,9%	18,2%
2004	1.241	4.801	1.368	7.410	40,3	16,7%	64,8%	18,5%
2005	1.227	4.817	1.414	7.458	40,6	16,5%	64,6%	19,0%
2006	1.253	4.857	1.440	7.550	40,5	16,6%	64,3%	19,1%
2007	1.244	4.823	1.478	7.545	40,7	16,5%	63,9%	19,6%
2008	1.262	4.851	1.506	7.619	40,8	16,6%	63,7%	19,8%
2009	1.253	4.815	1.545	7.613	41,0	16,5%	63,2%	20,3%
2010	1.226	4.860	1.561	7.647	41,3	16,0%	63,6%	20,4%
2011	1.228	4.879	1.567	7.674	41,5	16,0%	63,6%	20,4%
2012	1.210	4.998	1.573	7.781	41,7	15,6%	64,2%	20,2%
2013	1.207	5.046	1.624	7.877	42,0	15,3%	64,1%	20,6%
2014	1.218	5.078	1.658	7.954	42,1	15,3%	63,8%	20,8%
2015	1.208	5.107	1.704	8.019	42,3	15,1%	63,7%	21,2%
2016	1.197	5.205	1.703	8.105	42,4	14,8%	64,2%	21,0%

Rispetto ai primi anni 2000 crescono anche le famiglie, ma, anno dopo anno, non in modo lineare e con dinamiche moderate. Il numero medio dei componenti i nuclei delle famiglie resta, nonostante alcune evidenti flessioni, resta ancora superiore a quello di altre realtà limitrofe.



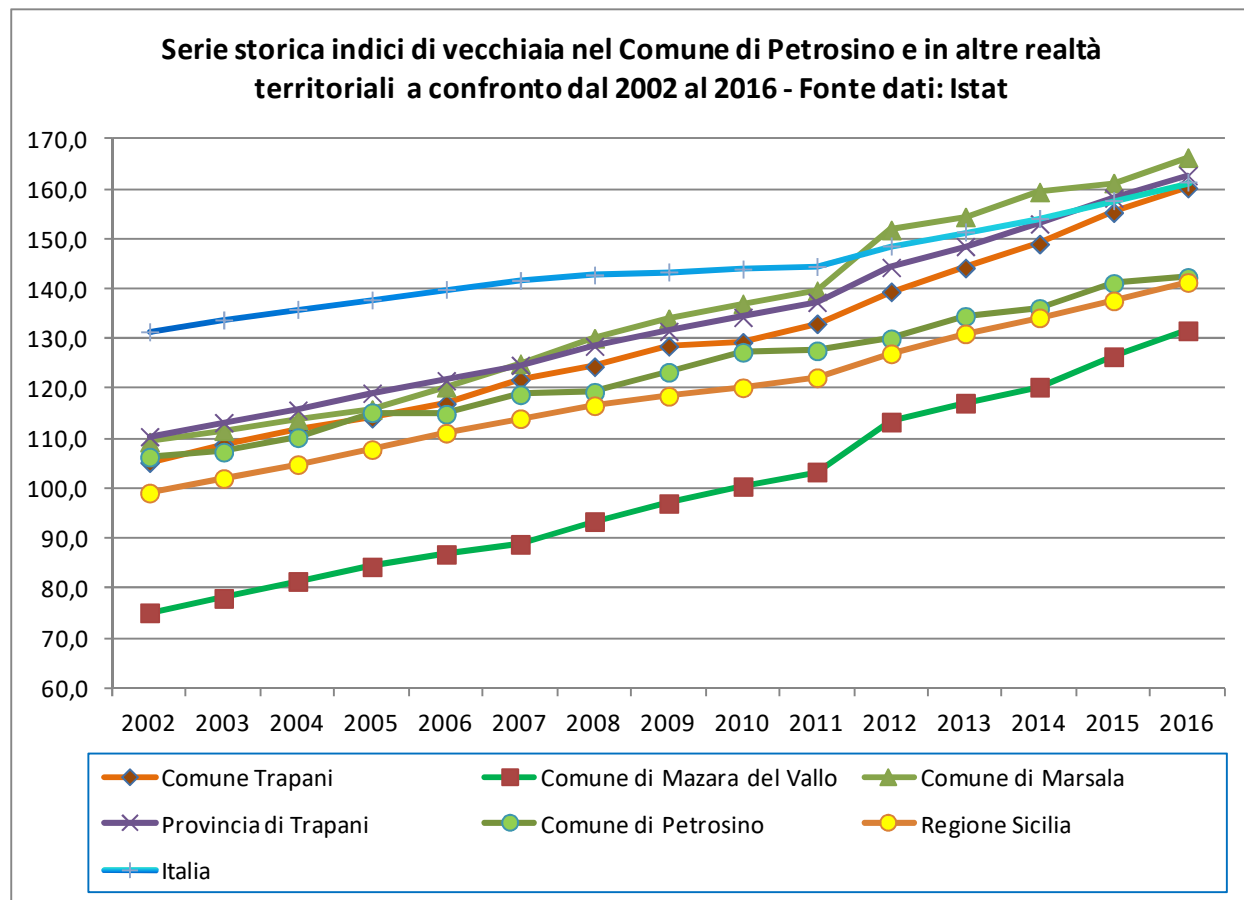
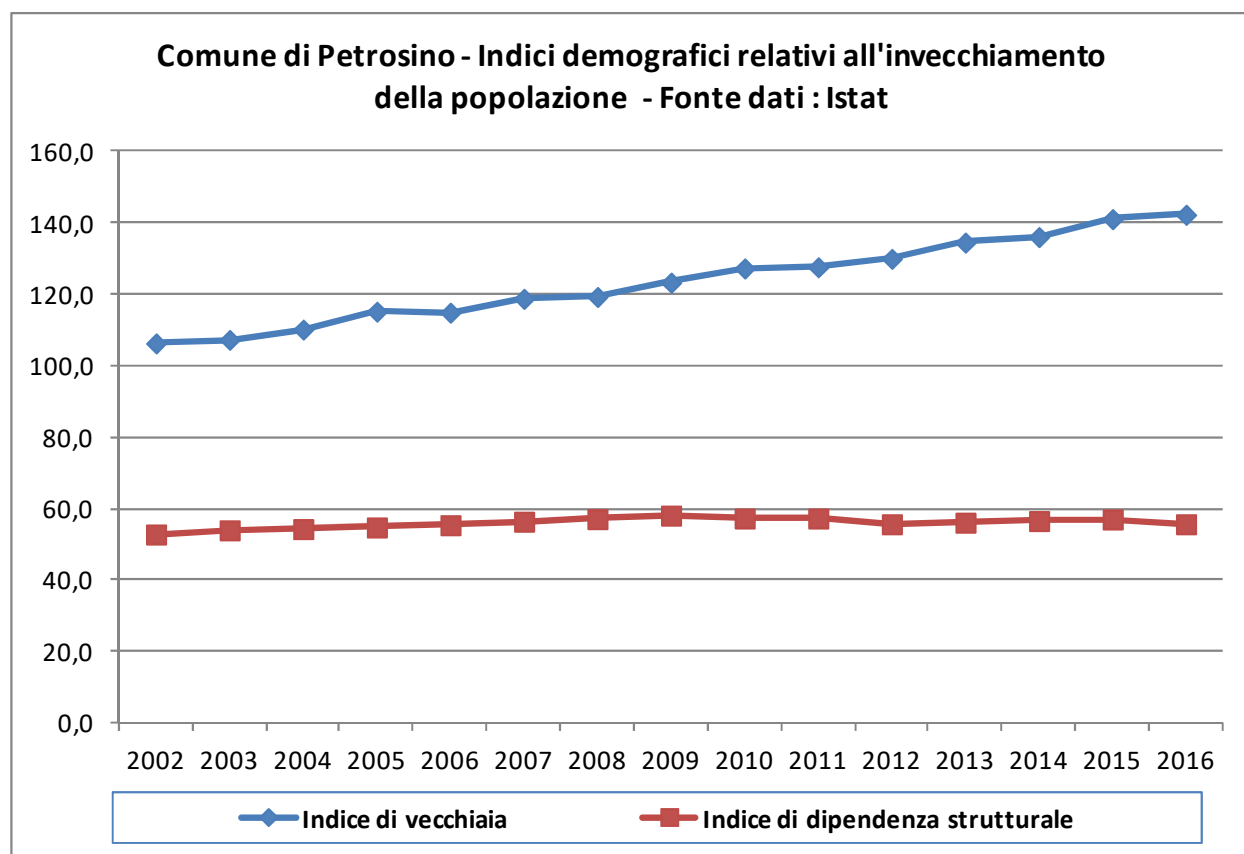
Dal 2002 al 2016 l'età media è cresciuta di 2,5 anni arrivando a 42,4 anni, valori inferiori alla media nazionale dell'invecchiamento e che però indicano una tendenza precisa, seppure ancora moderatamente sviluppata.

Gli indici demografici confermano questa valutazione.

L'**indice di vecchiaia**, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, è definito dal rapporto percentuale tra il numero degli ultra-sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Se nel 2016 l'indice di vecchiaia per il comune di Petrosino segnala il valore 142,3 anziani ogni 100 giovani, esso può essere raffrontato con l'anno 2002 quando l'indice segnava il valore 106,3.

Ma sono molte le realtà territoriali con indici di vecchiaia molto più accentuati se si considera che a livello nazionale l'indice è superiore a 160.

La media siciliana segnala un invecchiamento di poco inferiore a quello di Petrosino ma l'invecchiamento raggiunto nei Comuni di Marsala, Trapani e mediamente nella provincia di Trapani è decisamente superiore a quello del Comune, mentre risulta più limitato l'invecchiamento di Mazara del Vallo in ragione di un assetto demografico, per l'apporto migratorio, tradizionalmente giovane (ma con tendenza all'invecchiamento altrettanto chiara).



Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di vecchiaia - Fonte dati: Istat

Indice di vecchiaia	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	105,2	75,1	109,3	110,4	106,3	99,1	131,4
2003	108,8	78,0	111,6	113,2	107,3	102,0	133,8
2004	111,7	81,4	113,8	115,7	110,2	104,8	135,9
2005	114,1	84,3	115,8	119,1	115,2	107,8	137,8
2006	117,0	86,8	120,3	121,6	114,9	111,1	139,9
2007	121,8	88,8	125,0	124,7	118,8	114,0	141,7
2008	124,4	93,4	130,1	128,5	119,3	116,6	142,8
2009	128,5	97,0	134,0	131,5	123,3	118,5	143,4
2010	129,3	100,4	137,0	134,3	127,3	120,2	144,0
2011	133,0	103,3	139,6	137,3	127,6	122,2	144,5
2012	139,4	113,3	151,8	144,3	130,0	127,0	148,6
2013	144,2	117,1	154,4	148,5	134,5	131,0	151,4
2014	149,0	120,3	159,4	153,0	136,1	134,2	154,1
2015	155,3	126,4	161,2	158,2	141,1	137,6	157,7
2016	160,2	131,6	166,3	162,7	142,3	141,3	161,4

Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di dipendenza strutturale - Fonte dati: Istat

Indice di dipendenza	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	50,7	50,7	50,5	53,0	52,8	51,6	49,1
2003	51,4	50,9	51,4	53,5	54,0	51,8	49,8
2004	51,7	50,7	51,0	53,4	54,3	51,7	50,1
2005	51,2	50,7	51,6	53,6	54,8	51,7	50,6
2006	52,2	51,1	52,3	54,2	55,4	51,9	51,1
2007	52,4	51,0	52,7	54,0	56,4	51,7	51,6
2008	52,2	50,3	53,5	53,8	57,1	51,3	51,7
2009	52,3	50,3	54,1	53,8	58,1	51,0	51,9
2010	51,9	49,9	54,3	53,6	57,3	50,9	52,2
2011	52,0	49,6	54,5	53,4	57,3	50,8	52,3
2012	52,3	50,8	55,8	53,9	55,7	51,1	53,5
2013	52,7	51,2	55,8	54,2	56,1	51,7	54,2
2014	53,4	51,6	56,2	54,5	56,6	52,0	54,6
2015	53,6	52,4	56,8	54,9	57,0	52,3	55,1
2016	53,7	52,7	56,7	54,8	55,7	52,6	55,5

L'**Indice di dipendenza strutturale**, in parallelo, rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella in età potenzialmente attiva (15-64 anni). In specifico a Petrosino l'indice passa dal valore 52,8 del 2002 al valore 55,7 del 2016, mentre, ad esempio, a Marsala nel 2016 risultano 56,7 individui a carico, ogni 100 che potenzialmente lavorano (ovvero sono in età da lavoro). Tutte le altre realtà prese per il confronto evidenziano però indici di dipendenza meno gravosi di Petrosino.

L'**Indice di ricambio della popolazione attiva** misura il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel Comune di Petrosino l'indice di ricambio della popolazione attiva risulta al 2016 di 103, mentre, ad esempio, a Marsala nel 2016 l'indice di ricambio è 107,5. In sostanza nel Comune di Petrosino la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani, mentre in Italia in media il contingente di chi sta per uscire dal mercato del lavoro è molto più consistente di coloro che vi subentrano: infatti l'indice di ricambio ha toccato nel 2016 il valore 126,5.

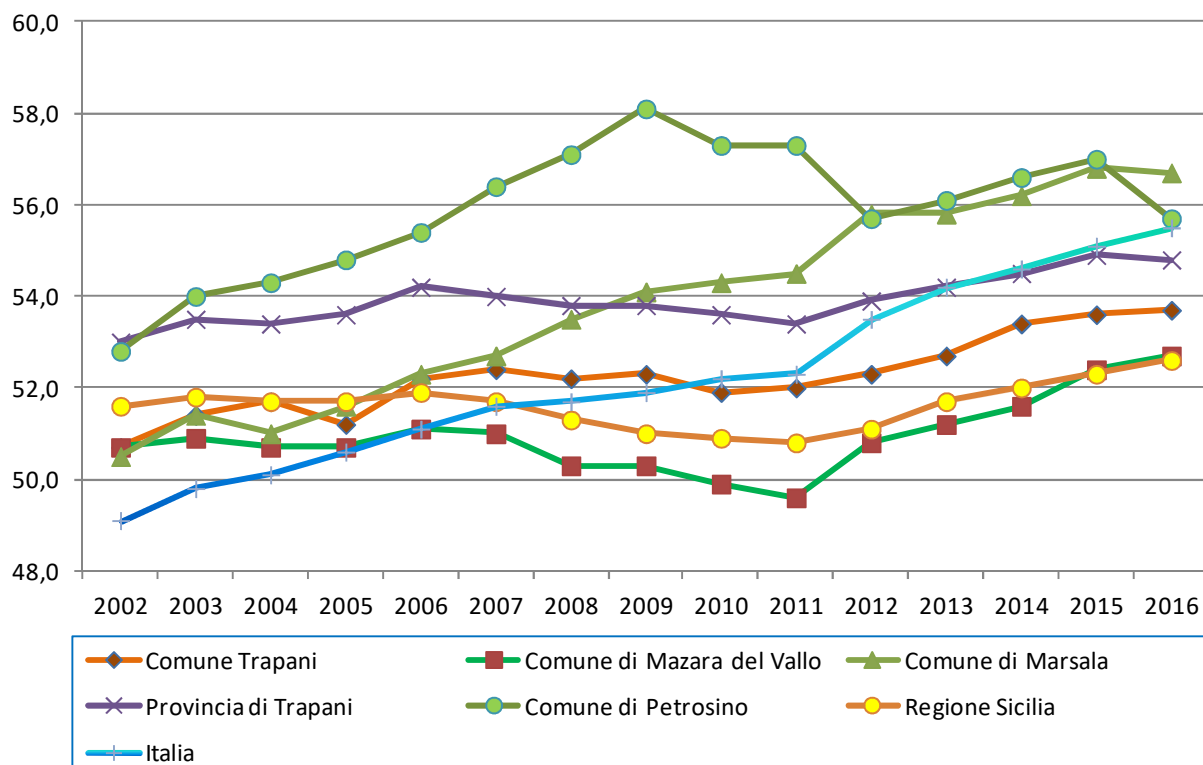
Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di ricambio degli attivi - Fonte dati: Istat							
Indice di ricambio	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	88,6	68,3	102,6	92,0	106,7	80,8	117,1
2003	89,9	70,4	106,9	94,3	111,4	81,8	118,7
2004	92,4	69,5	105,3	94,1	113,3	79,7	116,7
2005	90,4	69,1	100,7	91,5	104,1	78,2	113,5
2006	90,7	68,3	96,1	88,4	102,6	76,1	108,6
2007	95,2	72,6	99,1	91,5	92,7	79,0	111,9
2008	96,2	72,2	99,4	93,2	94,1	83,1	114,8
2009	98,7	77,5	106,1	97,0	88,3	88,8	119,8
2010	102,9	80,5	111,5	101,4	97,6	94,1	124,3
2011	109,3	84,5	116,6	105,6	100,2	100,0	130,3
2012	109,8	89,4	122,3	109,2	105,5	105,0	129,8
2013	109,0	90,3	118,4	109,5	109,4	106,5	129,1
2014	109,6	88,9	111,8	106,6	105,7	106,8	126,8
2015	108,8	92,8	109,0	107,1	101,8	108,9	126,8
2016	109,7	94,8	107,5	108,6	102,9	111,1	126,5

In sostanza questi indici demografici in serie storica (si vedano anche i grafici che ne illustrano l'andamento) mettono in luce sia l'invecchiamento della popolazione in generale, sia l'invecchiamento delle classi in età attiva.

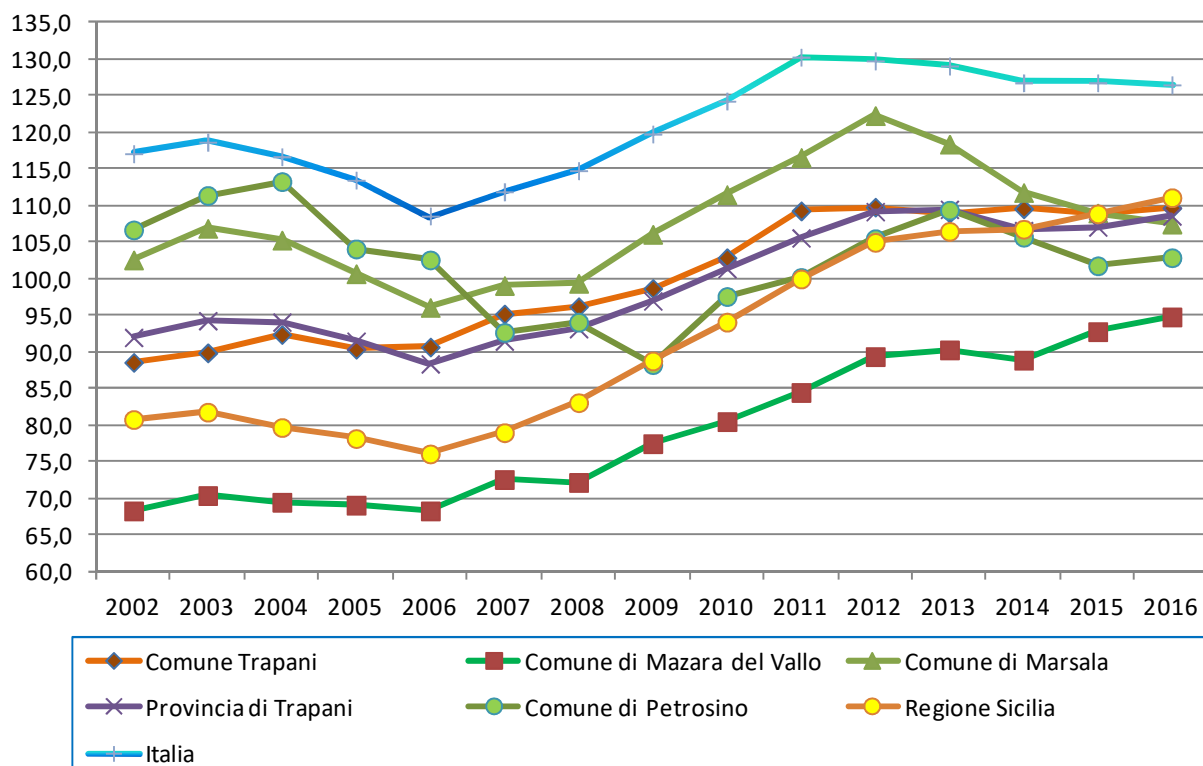
Si riscontra un indebolimento tendenziale della compagine sociale: pochi giovani, molte persone in età matura e anziani.

La realtà di Petrosino, in termini di invecchiamento della popolazione, non è ancora connotata da valori molto elevati né è assimilabile a quella, ben più toccata da questo fenomeno, di altri comuni della provincia (a cominciare dal capoluogo trapanese) ma la tendenza è analoga.

Serie storica indici di dipendenza strutturale nel Comune di Petrosino e in altre realtà territoriali a confronto dal 2002 al 2016 - Fonte dati: Istat



Serie storica indici di ricambio popolazione attiva nel Comune di Petrosino e in altre realtà territoriali a confronto dal 2002 al 2016 - Fonte dati: Istat



L'**Indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Nel Comune di Petrosino il valore dell'indice passa da 88 del 2002 a 105 del 2016. La tendenza è simile a quella delle altre realtà prese a paragone ma i valori medi nazionali (con indice 132 toccato nel 2016) sono di gran lunga più allarmanti di quelli locali. A livello nazionale lo squilibrio fra giovani e anziani in età da lavoro è ormai notevolissimo: meno in Sicilia, e soprattutto meno nel comune di Petrosino, dove permane una situazione di quasi equilibrio. Il problema non è demografico ma, semmai, nella limitatezza degli sbocchi occupazionali per i giovani.

Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di struttura degli attivi - Fonte dati: Istat							
Indice di struttura attivi	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	86,6	79,7	90,5	86,9	88,3	83,5	93,5
2003	87,2	81,1	90,6	88,3	88,2	85,3	95,6
2004	89,5	82,6	89,8	89,3	89,8	86,3	97,1
2005	90,1	84,3	91,3	90,9	90,2	88,3	99,1
2006	93,5	85,7	92,2	92,3	88,7	90,2	101,6
2007	96,4	88,0	95,5	94,9	90,3	92,5	104,7
2008	98,6	89,3	98,4	97,2	91,6	94,3	107,1
2009	100,5	91,5	100,6	99,4	92,1	96,5	109,8
2010	102,7	94,3	103,6	102,2	94,9	99,0	113,1
2011	106,0	96,8	105,9	104,8	97,2	101,4	116,5
2012	109,0	100,3	111,5	108,9	100,1	105,7	120,3
2013	110,6	100,5	111,5	110,1	101,0	107,7	123,2
2014	113,6	103,0	113,7	112,6	101,5	109,2	126,0
2015	115,9	106,4	116,6	115,0	102,7	111,8	129,3
2016	117,7	108,2	117,3	116,4	105,2	114,0	132,3

Natalità e mortalità sono misurate dagli indici relativi al numero medio annuale di nascite e decessi ogni mille abitanti.

Si nota in Italia e, ancora di più, in Sicilia una tendenza alla riduzione degli indici di natalità e un peggioramento dell'indice di mortalità. Nel Comune di Petrosino la riduzione dell'indice di natalità è stata notevole (da 12,3 del 2002 a 8,2 del 2015) pur restando superiore alla media provinciale (ma non a quella regionale). L'indice di mortalità è a Petrosino in crescita e risulta nel 2015 superiore alle altre medie dei territori messi a confronto. Occorre però tenere conto della notevole consistenza nel Comune dei contingenti più anziani di popolazione.

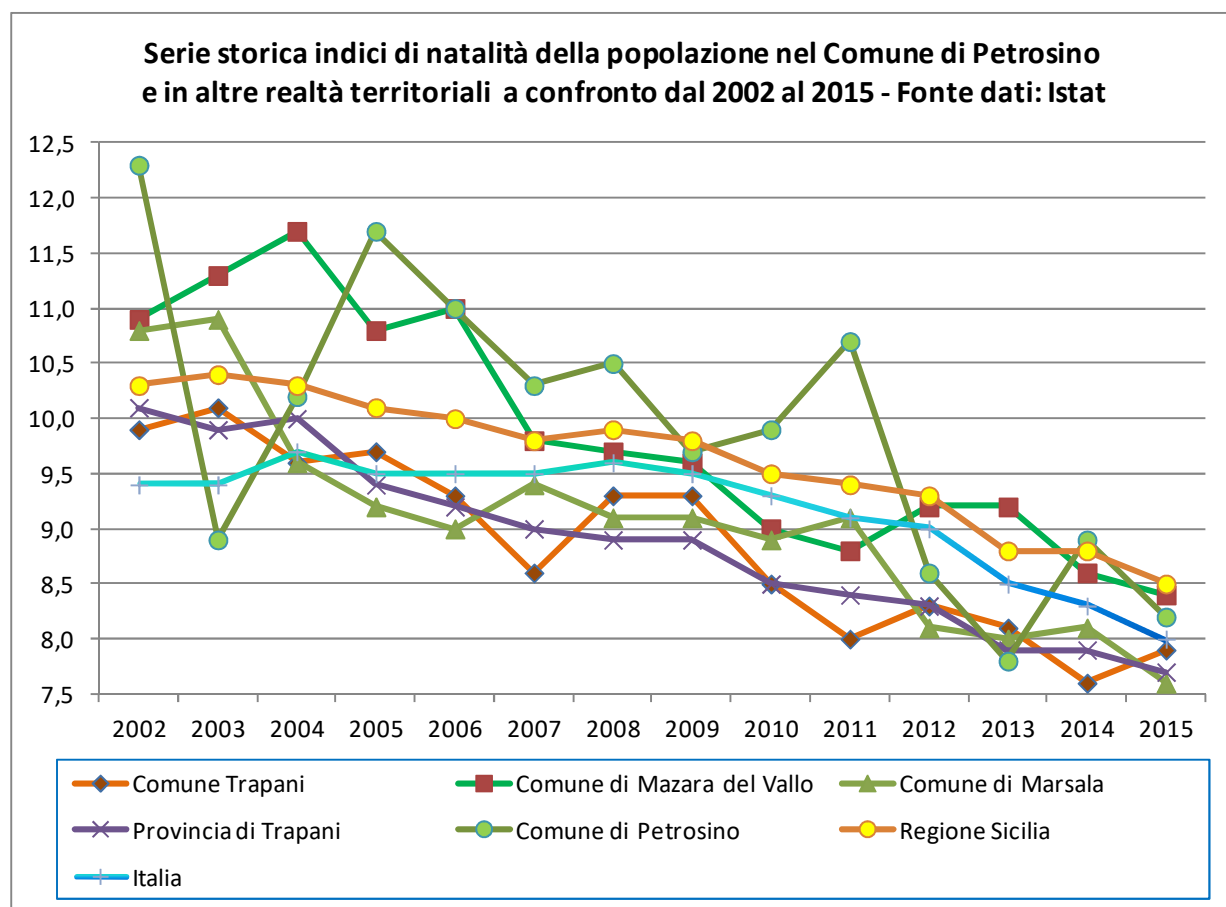
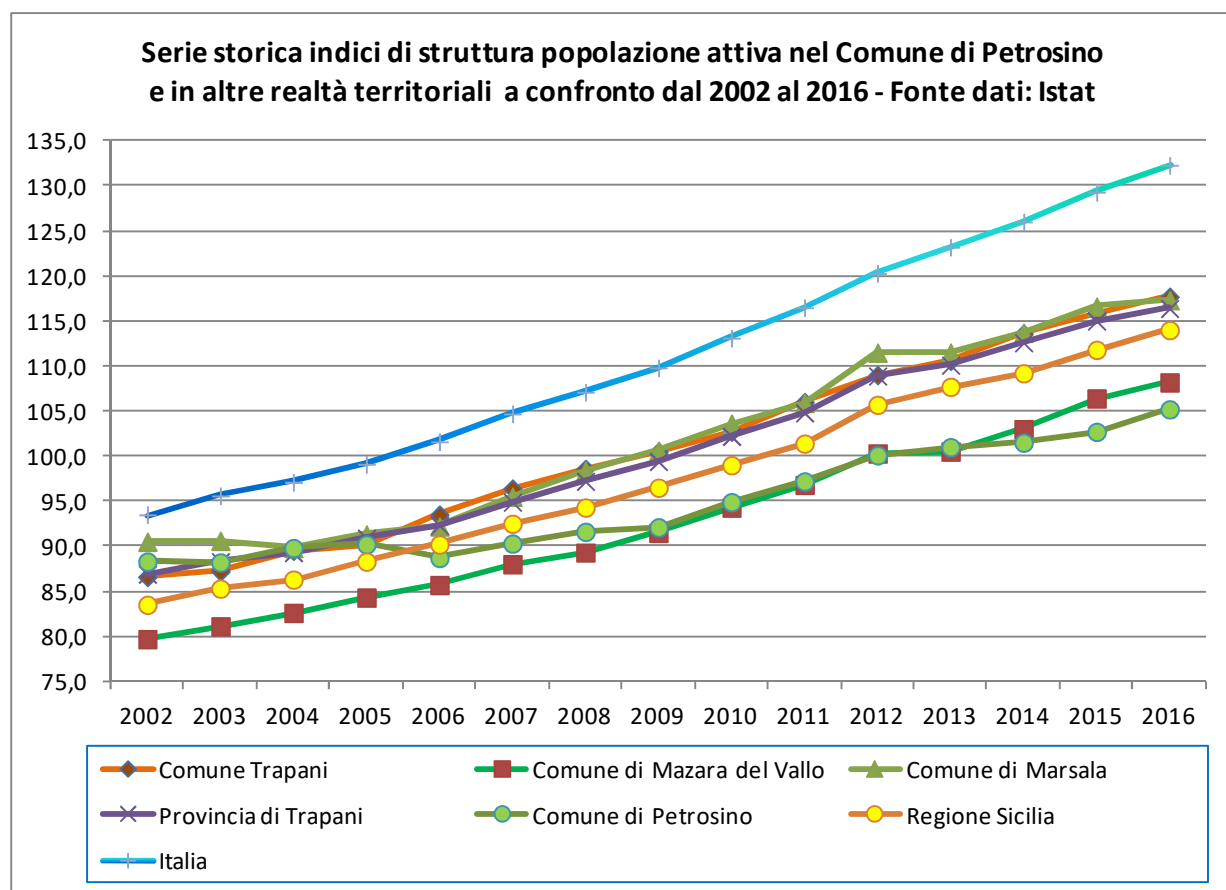
I grafici presentati evidenziano sia il generale peggioramento del grado di invecchiamento della popolazione in età da lavoro, sia le differenze fra territori che restano assai importanti.

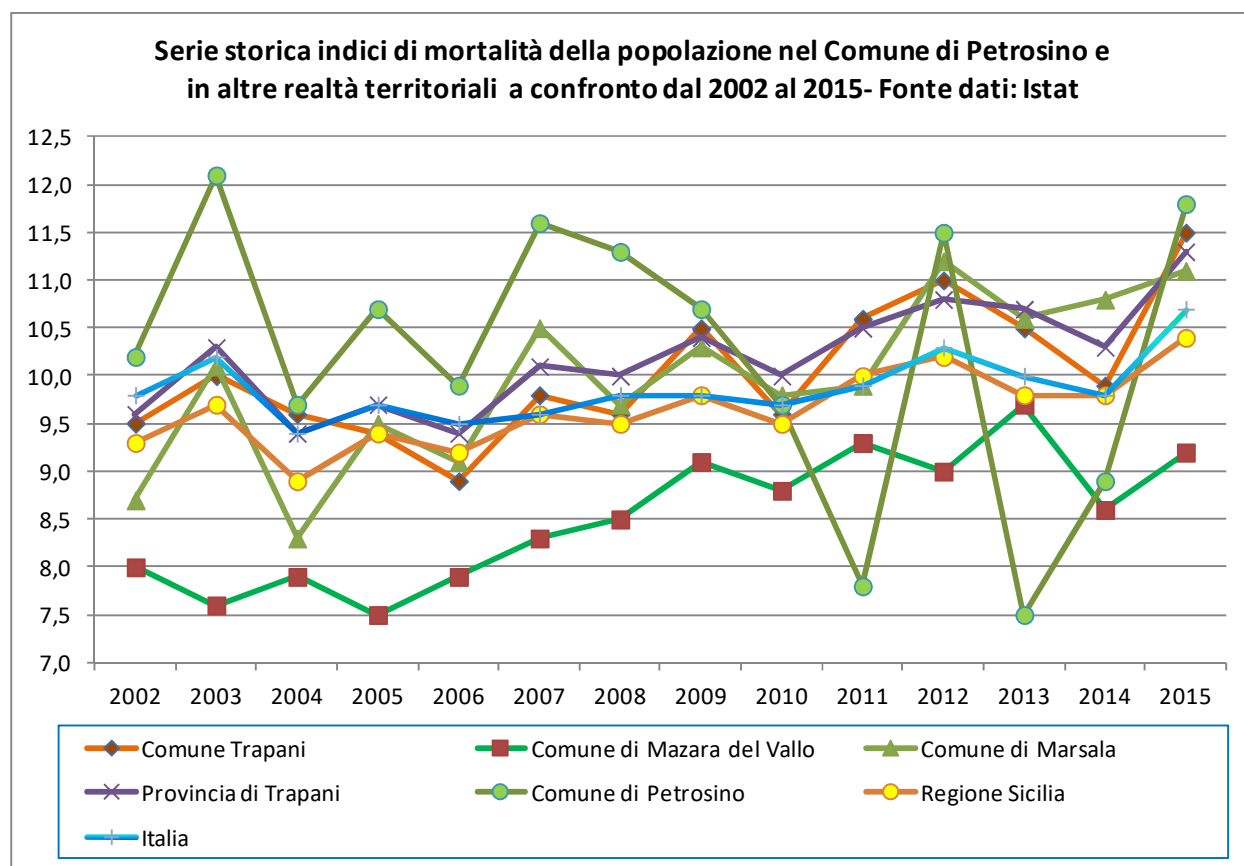
Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di natalità dei residenti - Fonte dati: Istat

Indice di natalità	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	9,9	10,9	10,8	10,1	12,3	10,3	9,4
2003	10,1	11,3	10,9	9,9	8,9	10,4	9,4
2004	9,6	11,7	9,6	10,0	10,2	10,3	9,7
2005	9,7	10,8	9,2	9,4	11,7	10,1	9,5
2006	9,3	11,0	9,0	9,2	11,0	10,0	9,5
2007	8,6	9,8	9,4	9,0	10,3	9,8	9,5
2008	9,3	9,7	9,1	8,9	10,5	9,9	9,6
2009	9,3	9,6	9,1	8,9	9,7	9,8	9,5
2010	8,5	9,0	8,9	8,5	9,9	9,5	9,3
2011	8,0	8,8	9,1	8,4	10,7	9,4	9,1
2012	8,3	9,2	8,1	8,3	8,6	9,3	9,0
2013	8,1	9,2	8,0	7,9	7,8	8,8	8,5
2014	7,6	8,6	8,1	7,9	8,9	8,8	8,3
2015	7,9	8,4	7,6	7,7	8,2	8,5	8,0

Confronto Comune di Petrosino / altre realtà territoriali valori della serie storica relativa all'indice di mortalità dei residenti - Fonte dati: Istat

Indice di mortalità	Comune Trapani	Comune di Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Provincia di Trapani	Comune di Petrosino	Regione Sicilia	Italia
2002	9,5	8,0	8,7	9,6	10,2	9,3	9,8
2003	10,0	7,6	10,1	10,3	12,1	9,7	10,2
2004	9,6	7,9	8,3	9,4	9,7	8,9	9,4
2005	9,4	7,5	9,5	9,7	10,7	9,4	9,7
2006	8,9	7,9	9,1	9,4	9,9	9,2	9,5
2007	9,8	8,3	10,5	10,1	11,6	9,6	9,6
2008	9,6	8,5	9,7	10,0	11,3	9,5	9,8
2009	10,5	9,1	10,3	10,4	10,7	9,8	9,8
2010	9,6	8,8	9,8	10,0	9,7	9,5	9,7
2011	10,6	9,3	9,9	10,5	7,8	10,0	9,9
2012	11,0	9,0	11,2	10,8	11,5	10,2	10,3
2013	10,5	9,7	10,6	10,7	7,5	9,8	10,0
2014	9,9	8,6	10,8	10,3	8,9	9,8	9,8
2015	11,5	9,2	11,1	11,3	11,8	10,4	10,7





Saldo naturale e migratorio

Mentre il saldo naturale tende negli ultimi anni anche a Petrosino, come in gran parte d'Italia, ad evidenziare valori negativi con numeri di morti in diversi anni nettamente superiori alle nascite, il saldo migratorio tende invece ad essere positivo grazie all'apporto migratorio dall'estero nettamente superiore alle emigrazioni verso l'estero. Più in equilibrio a Petrosino è invece l'andamento degli ingressi e delle uscite riferito ad altri comuni italiani.

Ma occorre considerare il fenomeno delle migrazioni interne: fra Comuni limitrofi e fra regioni del paese per dimensionare in termini demografici le prospettive future. E soprattutto occorre collocare le tendenze demografiche locali in un contesto più ampio per effettuare stime e previsioni attendibili ai fini del dimensionamento del Piano.

A.6. – IL TESSUTO DELLE IMPRESE E L'ARTICOLAZIONE DELL'ECONOMIA A PETROSINO E NEL TRAPANESE

A.6.1. – Unità locali e addetti nelle imprese: confronto censimenti 2001-2011

Le unità locali delle imprese attive nel Comune di Petrosino sono rimaste numericamente stabili nel decennio intercensuario 2001-2011, periodo durante il quale il numero delle unità locali in Italia, in Sicilia e nella provincia di Trapani è in crescita e l'incremento di unità locali risulta superiore all'8%.

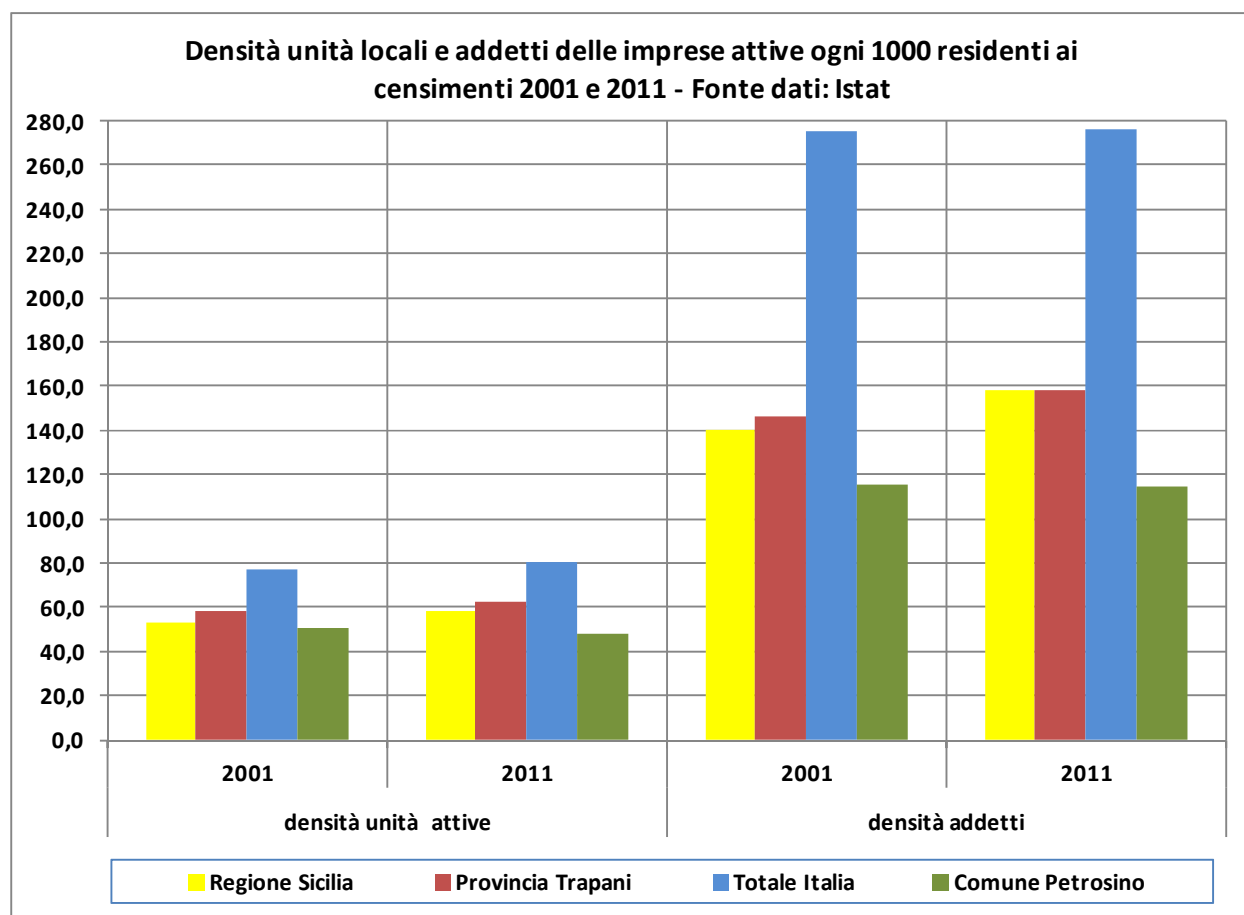
In termini di addetti invece la variazione decennale evidenzia un trend positivo a Petrosino (+5,1%) superiore alla media nazionale (ma inferiore alla media provinciale e regionale).

Confrontando però la densità delle attività e degli addetti rispetto al numero dei residenti, sono evidenti i punti di debolezza dell'economia locale, specie nei confronti della media nazionale, ma anche della media provinciale e regionale, sia in termini di unità locali delle imprese, sia in termini di addetti. L'imprenditoria siciliana è meno sviluppata della media nazionale, specie per capacità di offrire sbocchi occupazionali alla popolazione residente.

Comune Petrosino - Confronto consistenza e variazione unità locali e addetti delle imprese attive ai censimenti 2001 - 2011 - Fonte dati: Istat								
Ambito territoriale	numero unità attive		numero addetti		variazione 2001-2011 unità locali attive		variazione 2001-2011 addetti in unità locali	
	2001	2011	2001	2011	n.	%	n.	%
Regione Sicilia	263.998	289.464	695.021	790.753	25.466	9,6%	95.732	13,8%
Provincia Trapani	24.684	26.722	62.135	67.847	2.038	8,3%	5.712	9,2%
Totale Italia	4.403.431	4.775.856	15.712.908	16.424.086	372.425	8,5%	711.178	4,5%
Comune Petrosino	372	373	849	892	1	0,3%	43	5,1%

Comune Petrosino - Confronto densità unità locali e addetti delle imprese attive ogni 1000 residenti ai censimenti 2001 - 2011 e variazioni di periodo - Fonte dati: Istat								
Ambito territoriale	densità unità attive		densità addetti		variazione 2001-2011		variazione 2001-2011	
	2001	2011	2001	2011	n.	%	n.	%
Regione Sicilia	53,1	57,9	139,9	158,1	4,7	8,9%	18,2	13,0%
Provincia Trapani	58,1	62,2	146,2	157,8	4,1	7,0%	11,7	8,0%
Totale Italia	77,3	80,4	275,7	276,3	3,1	4,0%	0,7	0,2%
Comune Petrosino	50,8	48,1	115,8	114,9	-2,7	-5,3%	-0,9	-0,8%

Il grafico che segue evidenzia non solo il distacco dei valori di densità di unità locali e addetti delle imprese del Comune di Petrosino rispetto alle altre realtà, ma mette in luce anche il tendenziale peggioramento dei valori parametrici comunali dovuto ad una crescita di residenti a cui non ha corrisposto una adeguata espansione del tessuto delle imprese e dell'occupazione.



A.6.2. – Imprese e addetti al censimento 2011

La relativa debolezza dell'assetto economico registrato ai censimenti nel Comune di Petrosino è fondamentalmente dovuta ad una presenza limitata del tessuto delle imprese sia locali sia di unità locali di imprese pluri-articolate con sedi principali esterne al territorio comunale.

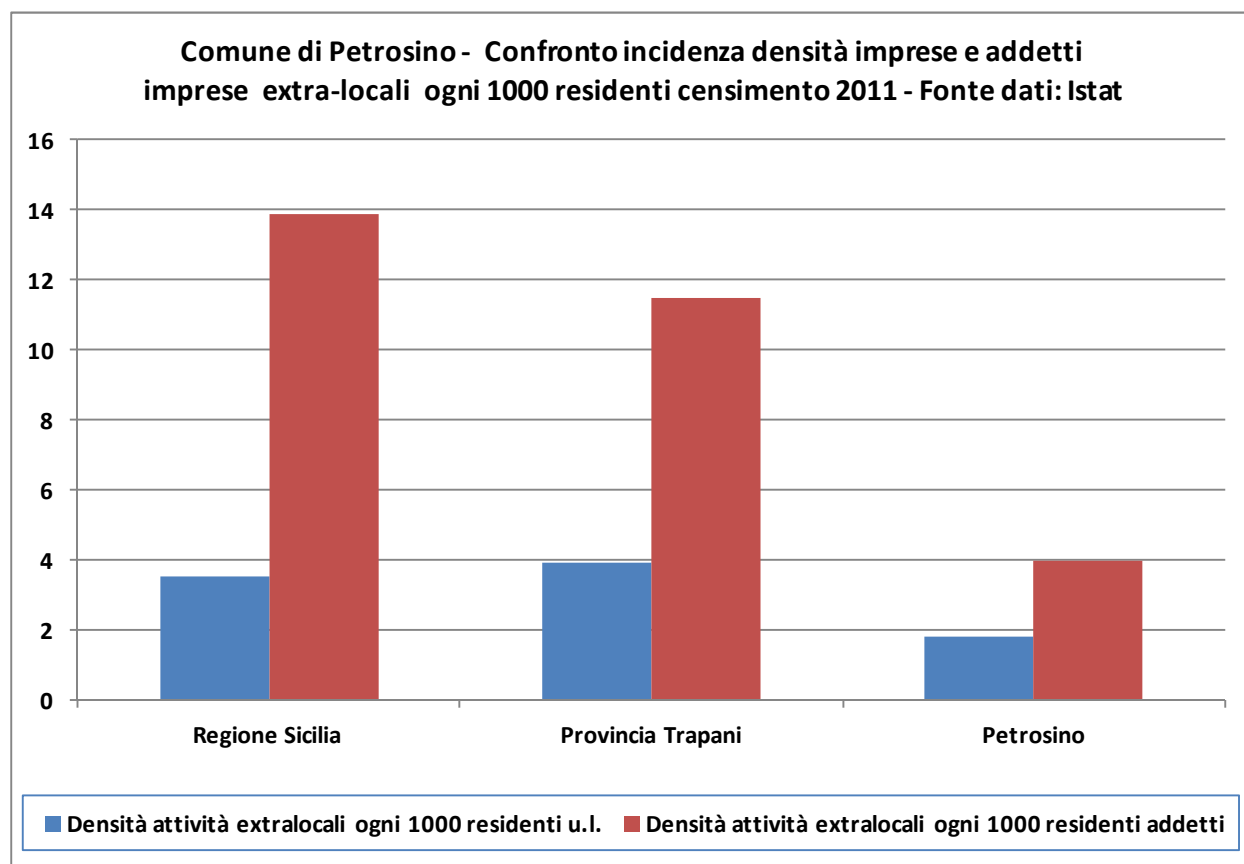
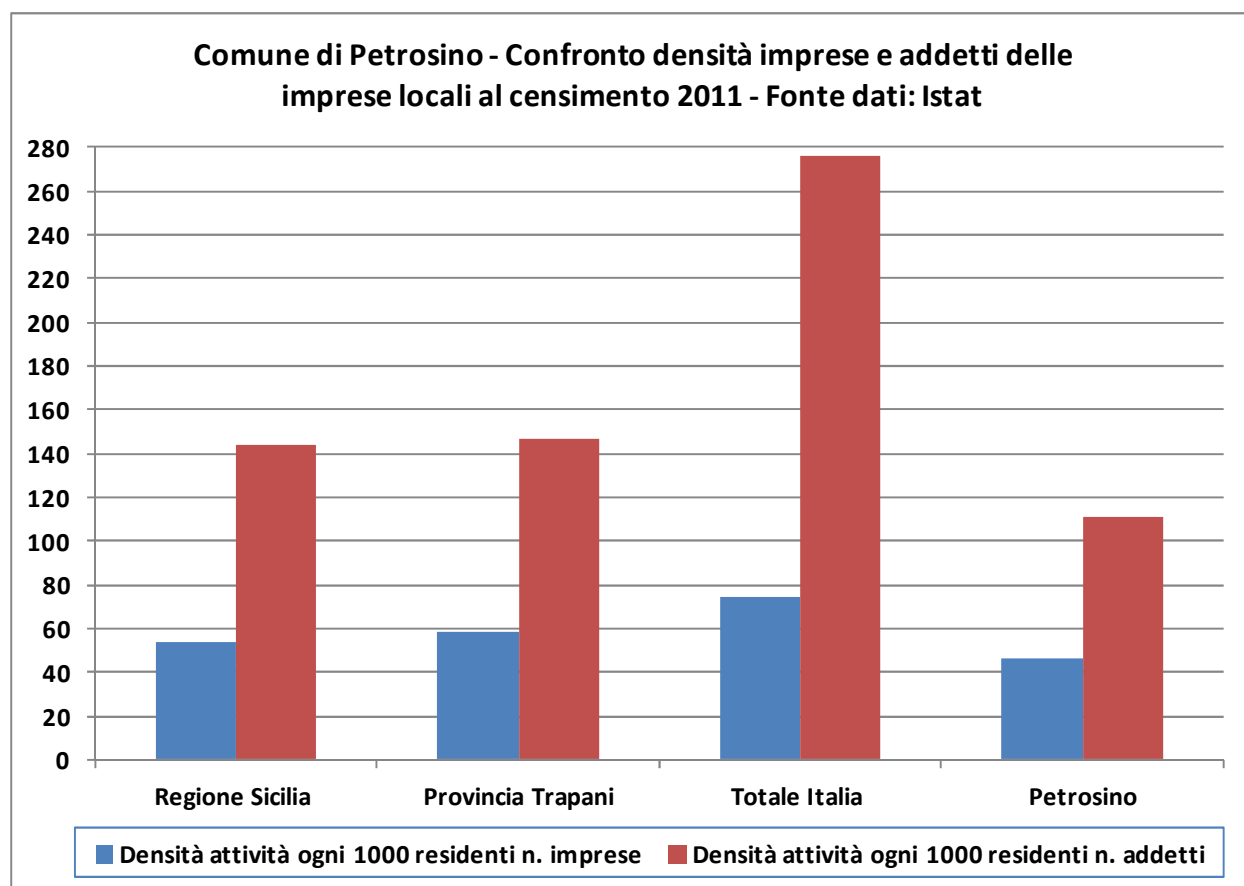
In generale la differenza di densità delle unità locali, tenendo conto sia delle imprese locali sia di quelle emanazione di imprese extralocali, appare notevole, come risulta dal primo dei grafici riportati di seguito, sia in termini di addetti che di unità locali.

La debolezza del tessuto imprenditoriale locale si accompagna ad una limitata capacità di attrazione di investimenti da parte di imprese esterne. L'incidenza delle attività con sede principale extralocale è infatti modesta sia rispetto al dato provinciale, sia rispetto al dato regionale.

Nel secondo grafico sono riportate le sole incidenze di unità locali e addetti (sempre riferite al parametro di densità ogni 1000 residenti) riferibili a imprese extralocali; è ben evidente la limitatezza dell'apporto registrato al censimento 2011 nel Comune di Petrosino delle imprese extralocali, specie in termini di addetti.

In sostanza i dati sembrano suffragare l'ipotesi che occorra, con le nuove strumentazioni urbanistiche, rendere più attraente il territorio di Petrosino per le imprese, anche per investimenti di imprese extralocali, specie nei settori manifatturieri e commerciali.

Imprese attive e relativi addetti nei Comuni della provincia di Trapani - Densità imprese e addetti ogni 1000 residenti - Fonte dati: censimento Istat 2011						
Regione, Provincia e Comuni	Imprese attive censimento 2011		Addetti delle imprese attive		Densità attività ogni 1000 residenti	
	numero	%	numero	%	imprese	addetti
Regione Sicilia	271.714	100	721.349	100	54,31	144,19
Provincia Trapani	25.029	9,21	62.900	8,72	58,22	146,31
Alcamo	2.751	1,01	7.233	1,00	60,71	159,62
Buseto Palizzolo	155	0,06	371	0,05	51,14	122,40
Calatafimi-Segesta	369	0,14	1.009	0,14	53,19	145,43
Campobello di Mazara	546	0,20	1.083	0,15	47,15	93,52
Castellammare del Golfo	958	0,35	2.509	0,35	65,60	171,81
Castelvetrano	1.829	0,67	4.397	0,61	57,47	138,17
Custonaci	346	0,13	1.258	0,17	64,17	233,31
Erice	1.279	0,47	2.962	0,41	45,66	105,74
Favignana	323	0,12	540	0,07	77,18	129,03
Gibellina	190	0,07	357	0,05	44,56	83,72
Marsala	4.833	1,78	11.482	1,59	60,25	143,13
Mazara del Vallo	2.699	0,99	7.915	1,10	53,99	158,32
Paceco	540	0,20	1.406	0,19	47,01	122,40
Pantelleria	506	0,19	1.179	0,16	67,53	157,35
Partanna	506	0,19	1.044	0,14	46,62	96,19
Petrosino	359	0,13	861	0,12	46,26	110,95
Poggioreale	55	0,02	89	0,01	35,85	58,02
Salaparuta	77	0,03	125	0,02	44,74	72,63
Salemi	550	0,20	1.007	0,14	50,59	92,63
San Vito Lo Capo	377	0,14	687	0,10	85,39	155,61
Santa Ninfa	329	0,12	1.174	0,16	64,57	230,42
Trapani	4.784	1,76	12.583	1,74	69,09	181,73
Valderice	584	0,21	1.431	0,20	48,87	119,74
Vita	84	0,03	198	0,03	39,27	92,57
Totale Italia	4.425.950		16.424.086		74,47	276,34



A.6.3. – I settori di attività manifatturieri e commerciali

L'articolazione settoriale della presenza nei territori delle unità locali agli ultimi censimenti mette in luce i punti di forza e di debolezza pregressi e, in controluce, le potenzialità da sviluppare nel territorio. Nel Comune di Petrosino si nota fra il 2001 e il 2011 un forte incremento delle attività connesse al turismo e un calo del manifatturiero e del primario, specie delle attività connesse all'agricoltura (nonostante l'importanza della presenza nel Comune di attività agricole). Gli addetti crescono grazie allo sviluppo del terziario e dei servizi, specie nella ristorazione.

Il ramo commercio perde unità locali ma registra una crescita percentuale di addetti più accentuata della media provinciale, regionale e nazionale.

Comune di Petrosino - Unità locali attive e addetti ai censimenti 2001 e 2011 nei principali rami di attività e relative variazioni in valore assoluto e in percentuale - Fonte dati: Istat								
Principali rami e settori di attività produttiva (escluse aziende agricole)	numero unità attive		numero addetti nelle u. l.		Variazione unità loc. 2001-2011		Variazione add. 2001-2011	
	2001	2011	2001	2011	n.	%	n.	%
att.connesse a agricoltura; silvicoltura e pesca	21	12	117	35	-9	-82	-42,9%	-70,1%
attività manifatturiere	40	34	152	94	-6	-58	-15,0%	-38,2%
costruzioni	40	40	72	76	0	4	0,0%	5,6%
commercio ingrosso e dettaglio, riparaz. veicoli	152	144	258	356	-8	98	-5,3%	38,0%
trasporto e magazzinaggio	15	15	41	40	0	-1	0,0%	-2,4%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	21	25	78	12	53	133,3%	212,0%
altre attività e servizi	95	107	184	213	12	29	12,6%	15,8%
Totale	372	373	849	892	1	43	0,3%	5,1%

Provincia di Trapani - Unità locali attive e addetti ai censimenti 2001 e 2011 nei principali rami di attività e relative variazioni in valore assoluto e in percentuale - Fonte dati: Istat								
Principali rami e settori di attività produttiva (escluse aziende agricole)	numero unità attive		numero addetti nelle u. l.		Variazione unità loc. 2001-2011		Variazione addetti 2001-2011	
	2001	2011	2001	2011	n.	%	n.	%
att.connesse a agricoltura; silvicoltura e pesca	602	551	3.904	1.850	-51	-2.054	-8,5%	-52,6%
attività manifatturiere	3.006	2.555	11.186	9.522	-451	-1.664	-15,0%	-14,9%
costruzioni	2.572	3.020	7.851	6.957	448	-894	17,4%	-11,4%
commercio ingrosso e dettaglio, riparaz. veicoli	9.038	8.899	16.819	19.811	-139	2.992	-1,5%	17,8%
trasporto e magazzinaggio	867	760	3.388	4.430	-107	1.042	-12,3%	30,8%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.294	2.105	3.526	6.554	811	3.028	62,7%	85,9%
altre attività e servizi	7.305	8.832	15.461	18.723	1.527	3.262	20,9%	21,1%
Totale	24.684	26.722	62.135	67.847	2.038	5.712	8,3%	9,2%

In molte aree del paese fra il 2001 e il 2011 si assiste ad una riduzione del numero di unità locali nel commercio in parallelo ad un incremento di addetti dovuti allo sviluppo di format commerciali medi e grandi a discapito delle piccole e piccolissime attività.

In Sicilia e nel trapanese il calo di unità locali nel ramo commercio è meno rilevante della media nazionale, mentre nel Comune di Petrosino il calo di unità locali del ramo commercio risulta più forte. In

compenso la crescita di addetti nel commercio locale risulta più importante rispetto alle altre realtà territoriale prese a confronto.

Regione Sicilia - Unità locali attive e addetti ai censimenti 2001 e 2011 nei principali rami di attività e relative variazioni in valore assoluto e in percentuale - Fonte dati: Istat								
Principali rami e settori di attività produttiva (escluse aziende agricole)	numero unità attive		numero addetti nelle u. l.		Variazione unità loc. 2001-2011		Variazione addetti 2001-2011	
	2001	2011	2001	2011	n.	%	n.	%
att.connesse a agricoltura; silvicoltura e pesca	2.292	2.298	11.590	7.629	6	0,3%	-3.961	-34,2%
attività manifatturiere	27.684	24.183	116.926	98.798	-3.501	-12,6%	-18.128	-15,5%
costruzioni	27.475	32.478	84.531	88.849	5.003	18,2%	4.318	5,1%
commercio ingrosso e dettaglio, riparaz. veicoli	100.606	99.645	192.387	225.577	-961	-1,0%	33.190	17,3%
trasporto e magazzinaggio	9.424	8.854	52.701	57.113	-570	-6,0%	4.412	8,4%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13.503	19.741	38.714	60.744	6.238	46,2%	22.030	56,9%
altre attività e servizi	83.014	102.265	198.172	252.043	19.251	23,2%	53.871	27,2%
Totale	263.998	289.464	695.021	790.753	25.466	9,6%	95.732	13,8%

A fronte delle difficoltà di diversi comparti del manifatturiero e dei servizi al primario (pesca innanzitutto), la tendenziale terziarizzazione dell'economia siciliana e del trapanese dai primi anni '2000 appare evidente, così come il potenziale influsso positivo dell'economia turistica, in particolare sui servizi di ristorazione.

In sostanza si assiste dai primi anni '2000, anche a Petrosino, ad un primo forte segnale del potenziale incremento delle attività commerciali e turistiche a maggiore capacità occupazionale, un indicatore su cui lavorare anche in prospettiva, così come in tutta la regione siciliana (le cui potenzialità di valorizzazione turistica e, di conseguenza, anche commerciali sono cospicue).

Confrontando la densità di unità attive e di addetti al censimento 2011 (rapportata al numero dei residenti al censimento popolazione 2011) si riscontrano i seguenti parametri:

- il Comune di Petrosino sconta complessivamente un parametro di minore presenza di unità locali e soprattutto di addetti nelle unità locali (dato del resto già annotato a inizio capitolo per quanto riguarda le imprese locali);
- le attività manifatturiere sono in termini di addetti quelle che si segnalano per il parametro locale più svantaggiato rispetto al parametro nazionale (ma anche regionale e provinciale, anch'essi tuttavia connotati da ingente distanza negativa dal parametro nazionale);
- anche le attività di costruzione si segnalano per un significativo svantaggio di densità locale rispetto al dato nazionale, ma anche provinciale e regionale, specie in termini di addetti;
- la presenza del ramo commercio a Petrosino è simile alla media regionale ma risulta inferiore alla media nazionale (specie in termini di addetti) e in piccola misura inferiore anche rispetto al parametro provinciale;
- il ramo dei trasporti è modestamente presente a livello comunale;
- gli altri servizi e attività sono fortemente sottorappresentati nel Comune di Petrosino, specie rispetto ai parametri nazionali.

Densità unità locali e addetti nei principali rami di attività produttiva ogni 1000 residenti nel Comune di Petrosino e in altri ambiti territoriali a confronto - Fonte dati: Istat								
Principali rami e settori di attività produttiva (escluse aziende agricole)	Sicilia		Prov. Trapani		Italia		Comune Petrosino	
	U.loc. X 1000 residenti	addetti X 1000 residenti	U.loc. X 1000 residenti	addetti X 1000 residenti	U.loc. X 1000 residenti	addetti X 1000 residenti	U.loc. X 1000 residenti	addetti X 1000 residenti
att.connesse a agricoltura; silvicoltura e pesca	0,46	1,52	1,28	4,30	0,44	1,09	1,55	4,51
attività manifatturiere	4,83	19,75	5,94	22,15	7,87	65,30	4,38	12,11
costruzioni	6,49	17,76	7,02	16,18	10,22	26,86	5,15	9,79
commercio ingrosso e dettaglio, riparaz. veicoli	19,92	45,09	20,70	46,08	21,33	58,01	18,56	45,88
trasporto e magazzinaggio	1,77	11,42	1,77	10,30	2,70	18,42	1,93	5,15
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,95	12,14	4,90	15,24	5,59	20,58	2,71	10,05
altre attività e servizi	20,44	50,38	20,54	43,55	32,22	86,09	13,79	27,45
Totale	57,86	158,06	62,16	157,81	80,36	276,34	48,07	114,95

Si nota nel Comune di Petrosino una limitata articolazione di diversi rami e settori di attività.

In particolare appare rilevante la densità di attività connesse all'agricoltura (dato del tutto coerente con la presenza di un forte comparto di imprese propriamente agricole), mentre risulta limitata la presenza in rapporto ai residenti di addetti nel manifatturiero e nelle costruzioni, nonché nelle varie attività di servizio alle persone e alle imprese escludendo commercio e turismo.

Queste ultime attività evidenziano una densità inferiore alla media nazionale e tuttavia con una sperequazione dalla media regionale provinciale meno accentuata rispetto ai restanti settori di servizio e produttivi (sempre escludendo le attività connesse all'agricoltura che risultano ben presenti a sostegno di una imprenditoria agricola notevolmente sviluppata nell'area e in specifico anche nel Comune di Petrosino).

In sostanza, oltre all'agricoltura, i comparti potenzialmente più dinamici appaiono il turismo e il commercio.

Vale perciò la pena approfondire l'esame dello specifico comparto turistico, sia per le importanti connessioni che lo legano alle attività commerciali e di ristorazione, sia per il fatto che questi comparti si annunciano come i segmenti dell'economia che già dai primi anni 2000 paiono evidenziare in Sicilia le maggiori potenzialità di crescita, anche in termini occupazionali, sia pure con le modalità tipiche della flessibilità (stagionalità, part-time, lavoro a chiamata, ex voucher, ecc.) assai diffusa in queste attività.

A.6.4. - Evoluzione dell'offerta e della domanda turistica

L'offerta ricettiva - I dati sulla consistenza ricettiva aggiornati al 2015 e 2016 di fonte Istat consentono di analizzare l'attuale disponibilità di esercizi e di posti letto nel comune di Petrosino e nelle realtà limitrofe di Mazara del Vallo e Marsala, poste a confronto, per comprenderne e valutarne il dimensionamento, con i dati complessivi della provincia trapanese e della regione siciliana, nonché del totale nazionale.

Le trasformazioni dal 2000 ad oggi, stando ai dati Istat e ai risultati di numerose ricerche riferite anche alla regione siciliana, ci dicono che è soprattutto il comparto extralberghiero delle piccole strutture diffuse (bed and breakfast, agriturismi, alloggi in affitto) a registrare una crescita, sia pure in modo non sempre lineare.

Il turismo dei voli low cost, le cui prospettive oggi paiono incerte, ha negli ultimi 15 anni stimolato l'apertura di molte piccole attività.

Di recente hanno preso impulso anche forme di ospitalità non facilmente catalogabili (condivisione, scambi di residenze, airbnb, ecc.) a conferma di un fenomeno turistico sempre più orientato a scoprire tutte le sfaccettature e le peculiarità dei territori da visitare.

Nel Comune di Petrosino il turismo ha ormai assunto un rilievo importante e crescente, come dimostrano i dati di dotazione e densità (rispetto alla popolazione residente) del Comune di Petrosino al confronto con i più grossi Comuni limitrofi e con la generale situazione provinciale, regionale e nazionale.

Non è tanto il numero di attività ricettive di Petrosino a spiccare per importanza, quanto la dotazione di posti letto. Il turismo di Petrosino ha le caratteristiche per diventare più stanziale rispetto a quello prevalentemente itinerante di diverse realtà limitrofe; ma per cogliere queste opportunità occorre attrezzare il territorio in modo più organico, anche dal punto di vista commerciale e dei locali pubblici.

Consistenza attività ricettive alberghiere ed extralberghiere negli anni 2015 e 2016 - Numero esercizi per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese al confronto con il Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Numero esercizi ricettivi anno 2015						Numero esercizi ricettivi anno 2016					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	33.199	1.307	178	2	4	13	33.163	1.275	182	2	5	15
alberghi di 5 stelle e lusso	442	31	2	0	1	1	460	31	2	0	1	1
alberghi di 4 stelle	5.609	364	37	1	2	3	5.725	380	38	1	2	3
alberghi di 3 stelle	15.355	511	87	1	1	7	15.353	499	88	1	2	7
alberghi di 2 stelle	6.014	149	20	0	0	0	5.911	135	21	0	0	1
alberghi di 1 stella	2.959	106	14	0	0	2	2.861	85	15	0	0	2
residenze turistico alberghiere	2.820	146	18	0	0	0	2.853	145	18	0	0	1
Esercizi extra-alberghieri	134.519	4.568	691	3	26	57	145.280	4.860	685	2	30	57
campeggi e villaggi turistici	2.708	96	13	1	1	1	2.694	83	13	1	1	1
alloggi in affitto gest. impresa	73.075	1.335	200	1	4	12	81.170	1.335	207	0	5	11
agriturismi	18.525	432	37	0	1	3	18.685	288	37	0	1	2
ostelli per la gioventù	592	16	1	0	0	0	636	18	2	0	0	0
case per ferie	2.325	32	3	0	0	0	2.419	31	3	0	0	0
rifugi di montagna	1.091	7	0	0	0	0	1.090	6	0	0	0	0
altri esercizi ricettivi n.a.c.	5.819	84	20	0	1	3	6.220	175	22	0	1	4
bed and breakfast	30.384	2.566	417	1	19	38	32.366	2.924	401	1	22	39
Totale esercizi ricettivi	167.718	5.875	869	5	30	70	178.443	6.135	867	4	35	72

Variazione consistenza attività ricettive alberghiere ed extralberghiere dal 2015 al 2016 - Numero esercizi per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese al confronto con il Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Variazione esercizi ricettivi 2015-2016 in v.a.						Variazione esercizi ricettivi 2015-2016 in %					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	-36	-32	4	0	1	2	-0,1%	-2,4%	2,2%	0,0%	25,0%	15,4%
alberghi di 5 stelle e lusso	18	0	0	0	0	0	4,1%	0,0%	0,0%	-	0,0%	0,0%
alberghi di 4 stelle	116	16	1	0	0	0	2,1%	4,4%	2,7%	0,0%	0,0%	0,0%
alberghi di 3 stelle	-2	-12	1	0	1	0	0,0%	-2,3%	1,1%	0,0%	100,0%	0,0%
alberghi di 2 stelle	-103	-14	1	0	0	1	-1,7%	-9,4%	5,0%	-	-	-
alberghi di 1 stella	-98	-21	1	0	0	0	-3,3%	-19,8%	7,1%	-	-	0,0%
residenze turistico	33	-1	0	0	0	1	1,2%	-0,7%	0,0%	-	-	-
Esercizi extra-alberghieri	10.761	292	-6	-1	4	0	8,0%	6,4%	-0,9%	-33,3%	15,4%	0,0%
campeggi e villaggi turistici	-14	-13	0	0	0	0	-0,5%	-13,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
alloggi in affitto gest. impresa	8.095	0	7	-1	1	-1	11,1%	0,0%	3,5%	-100,0%	25,0%	-8,3%
agriturismi	160	-144	0	0	0	-1	0,9%	-33,3%	0,0%	-	0,0%	-33,3%
ostelli per la gioventù	44	2	1	0	0	0	7,4%	12,5%	100,0%	-	-	-
case per ferie	94	-1	0	0	0	0	4,0%	-3,1%	0,0%	-	-	-
rifugi di montagna	-1	-1	0	0	0	0	-0,1%	-14,3%	-	-	-	-
altri esercizi ricettivi n.a.c.	401	91	2	0	0	1	6,9%	108,3%	10,0%	-	0,0%	33,3%
bed and breakfast	1.982	358	-16	0	3	1	6,5%	14,0%	-3,8%	0,0%	15,8%	2,6%
Totale esercizi ricettivi	10.725	260	-2	-1	5	2	6,4%	4,4%	-0,2%	-20,0%	16,7%	2,9%

Densità attività ricettive alberghiere ed extralberghiere negli anni 2015 e 2016 - Numero esercizi ogni 10.000 residenti per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese e nel Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Densità esercizi ricettivi anno 2015						Densità esercizi ricettivi anno 2016					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	5,46	2,57	4,08	2,49	0,77	1,56	5,47	2,51	4,18	2,47	0,97	1,80
alberghi di 5 stelle e lusso	0,07	0,06	0,05	0,00	0,19	0,12	0,08	0,06	0,05	0,00	0,19	0,12
alberghi di 4 stelle	0,92	0,71	0,85	1,25	0,39	0,36	0,94	0,75	0,87	1,23	0,39	0,36
alberghi di 3 stelle	2,53	1,00	1,99	1,25	0,19	0,84	2,53	0,98	2,02	1,23	0,39	0,84
alberghi di 2 stelle	0,99	0,29	0,46	0,00	0,00	0,00	0,97	0,27	0,48	0,00	0,00	0,12
alberghi di 1 stella	0,49	0,21	0,32	0,00	0,00	0,24	0,47	0,17	0,34	0,00	0,00	0,24
residenze turistico	0,46	0,29	0,41	0,00	0,00	0,00	0,47	0,29	0,41	0,00	0,00	0,12
Esercizi extra-alberghieri	22,13	8,97	15,84	3,74	5,03	6,85	23,95	9,58	15,72	2,47	5,81	6,85
campeggi e villaggi turistici	0,45	0,19	0,30	1,25	0,19	0,12	0,44	0,16	0,30	1,23	0,19	0,12
alloggi in affitto gest. impresa	12,02	2,62	4,58	1,25	0,77	1,44	13,38	2,63	4,75	0,00	0,97	1,32
agriturismi	3,05	0,85	0,85	0,00	0,19	0,36	3,08	0,57	0,85	0,00	0,19	0,24
ostelli per la gioventù	0,10	0,03	0,02	0,00	0,00	0,00	0,10	0,04	0,05	0,00	0,00	0,00
case per ferie	0,38	0,06	0,07	0,00	0,00	0,00	0,40	0,06	0,07	0,00	0,00	0,00
rifugi di montagna	0,18	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,18	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00
altri esercizi ricettivi n.a.c.	0,96	0,16	0,46	0,00	0,19	0,36	1,03	0,34	0,50	0,00	0,19	0,48
bed and breakfast	5,00	5,04	9,56	1,25	3,67	4,57	5,34	5,76	9,20	1,23	4,26	4,69
Totale esercizi ricettivi	27,59	11,54	19,92	6,24	5,80	8,41	29,41	12,09	19,90	4,94	6,78	8,65

Un paio di strutture presenti nel territorio comunale sono infatti di notevole consistenza e dotate di ampia disponibilità di posti letto.

La dotazione locale è, diversamente dal dato provinciale, regionale e nazionale, fortemente incentrata sulla presenza di queste grosse strutture sia alberghiere, sia della tipologia della ricettività all'aria aperta del campeggio- villaggio turistico.

Meno articolata risulta invece la presenza di altre forme extralberghiere di minore dimensione che oggi raccolgono invece grande attenzione da parte di un pubblico di visitatori sempre più inclini a muoversi e a scoprire le pieghe del territorio, piuttosto che a stazionare in una singola località e struttura per periodi prolungati.

Consistenza attività ricettive alberghiere ed extralberghiere negli anni 2015 e 2016 - Numero posti letto per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese al confronto con il Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Numero posti letto ricettivi anno 2015						Numero posti letto ricettivi anno 2016					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	2.250.718	119.615	15.509	701	620	853	2.247.930	121.032	16.601	611	1.066	1.064
alberghi di 5 stelle e lusso	70.735	5.879	478	0	354	0	73.427	6.950	478	0	354	124
alberghi di 4 stelle	755.629	53.197	5.363	410	218	309	768.943	57.532	6.195	410	296	309
alberghi di 3 stelle	957.580	40.746	6.578	291	48	544	944.884	38.324	6.774	201	416	544
alberghi di 2 stelle	191.933	4.833	501	0	0	0	187.661	4.536	543	0	0	32
alberghi di 1 stella	68.830	2.235	294	0	0	0	66.847	1.879	318	0	0	31
residenze turistico alberghiere	206.011	12.725	2.295	0	0	0	206.168	11.811	2.293	0	0	24
Esercizi extra-alberghieri	2.628.615	74.019	12.445	525	645	545	2.694.257	75.146	13.302	611	673	651
campeggi e villaggi turistici	1.365.661	28.158	4.760	500	460	160	1.357.051	26.674	5.289	600	460	160
alloggi in affitto gest. impresa	610.641	16.244	3.724	14	58	154	665.927	18.358	4.022	0	77	151
agriturismi	251.179	9.196	804	0	22	39	254.943	6.118	765	0	22	30
ostelli per la gioventù	31.750	560	24	0	0	0	33.593	592	43	0	0	0
case per ferie	132.976	2.104	83	0	0	0	133.191	1.653	83	0	0	0
rifugi di montagna	33.878	264	0	0	0	0	33.867	162	0	0	0	0
altri esercizi ricettivi n.a.c.	45.694	1.749	434	0	15	0	48.015	3.623	505	0	15	117
bed and breakfast	156.836	15.744	2.616	11	90	192	167.670	17.966	2.595	11	99	193
Totale esercizi ricettivi	4.879.333	193.634	27.954	1.226	1.265	1.398	4.942.187	196.178	29.903	1.222	1.739	1.715

Le variazioni dell'offerta ricettiva a livello nazionale e regionale segnalano una crescita consistente di importanza dell'extralberghiero di piccola dimensione (alloggi in affitto, bed and breakfast, agriturismi), a fronte di un calo dell'offerta alberghiera (a causa della contrazione degli esercizi a bassa/media classificazione) e ad una contrazione dell'offerta dei campeggi.

La Sicilia, la cui dotazione ricettiva è, al confronto con la ricchezza di attrattive di tutti i tipi, ancora relativamente modesta per numero e articolazione, ha negli ultimi 15 anni registrato il fiorire di piccole attività diffuse, grazie anche al ruolo crescente dei voli low cost che hanno favorito diverse parti dell'isola, a cominciare dall'area trapanese che ha raddoppiato in dieci anni il numero delle presenze.

Petrosino può inserirsi in questo filone di crescita soprattutto puntando sulle piccole strutture diffuse la cui presenza del Comune è ancora limitata, senza dimenticare però l'importanza delle strutture e dei servizi orientati a rendere piacevole anche un soggiorno più duraturo del semplice veloce passaggio.

Le nuove tipologie di ospitalità con presenza articolata nel territorio (agriturismo e albergo diffuso) possono in prospettiva creare opportunità di soggiorno in sintonia con i valori e le attrattive presenti nel territorio comunale.

Variazione consistenza attività ricettive alberghiere ed extralberghiere dal 2015 al 2016 - Numero posti letto per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese al confronto con il Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Variazione esercizi ricettivi 2015-2016 in v.a.						Variazione esercizi ricettivi 2015-2016 in %					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	-2.788	1.417	1.092	-90	446	211	-0,1%	1,2%	7,0%	-12,8%	71,9%	24,7%
alberghi di 5 stelle e lusso	2.692	1.071	0	0	0	124	3,8%	18,2%	0,0%		0,0%	
alberghi di 4 stelle	13.314	4.335	832	0	78	0	1,8%	8,1%	15,5%	0,0%	35,8%	0,0%
alberghi di 3 stelle	-12.696	-2.422	196	-90	368	0	-1,3%	-5,9%	3,0%	-30,9%	766,7%	0,0%
alberghi di 2 stelle	-4.272	-297	42	0	0	32	-2,2%	-6,1%	8,4%			
alberghi di 1 stella	-1.983	-356	24	0	0	31	-2,9%	-15,9%	8,2%			
residenze turistico alberghiere	157	-914	-2	0	0	24	0,1%	-7,2%	-0,1%			
Esercizi extra-alberghieri	65.642	1.127	857	86	28	106	2,5%	1,5%	6,9%	16,4%	4,3%	19,4%
campeggi e villaggi turistici	-8.610	-1.484	529	100	0	0	-0,6%	-5,3%	11,1%	20,0%	0,0%	0,0%
alloggi in affitto gest. impresa	55.286	2.114	298	-14	19	-3	9,1%	13,0%	8,0%	-100,0%	32,8%	-1,9%
agriturismi	3.764	-3.078	-39	0	0	-9	1,5%	-33,5%	-4,9%		0,0%	-23,1%
ostelli per la gioventù	1.843	32	19	0	0	0	5,8%	5,7%	79,2%			
case per ferie	215	-451	0	0	0	0	0,2%	-21,4%	0,0%			
rifugi di montagna	-11	-102	0	0	0	0	0,0%	-38,6%				
altri esercizi ricettivi n.a.c.	2.321	1.874	71	0	0	117	5,1%	107,1%	16,4%		0,0%	
bed and breakfast	10.834	2.222	-21	0	9	1	6,9%	14,1%	-0,8%	0,0%	10,0%	0,5%
Totale esercizi ricettivi	62.854	2.544	1.949	-4	474	317	1,3%	1,3%	7,0%	-0,3%	37,5%	22,7%

Densità attività ricettive alberghiere ed extralberghiere negli anni 2015 e 2016 - Numero posti letto ogni 10.000 residenti per tipologia in Italia, in Sicilia e nel trapanese e nel Comune di Petrosino - Fonte dati: Istat												
Tipologia ricettiva	Densità posti letto ricettivi anno 2015						Densità posti letto ricettivi anno 2016					
	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala	Italia	Sicilia	Provincia Trapani	Comune Petrosino	Comune Mazara del Vallo	Comune di Marsala
Esercizi alberghieri	370,21	234,90	355,47	874,17	119,88	102,53	370,54	238,52	380,96	753,86	206,57	127,84
alberghi di 5 stelle e lusso	11,63	11,55	10,96	0,00	68,45	0,00	12,10	13,70	10,97	0,00	68,60	14,90
alberghi di 4 stelle	124,29	104,47	122,92	511,29	42,15	37,14	126,75	113,38	142,16	505,86	57,36	37,13
alberghi di 3 stelle	157,51	80,02	150,77	362,89	9,28	65,39	155,75	75,53	155,45	248,00	80,61	65,36
alberghi di 2 stelle	31,57	9,49	11,48	0,00	0,00	0,00	30,93	8,94	12,46	0,00	0,00	3,84
alberghi di 1 stella	11,32	4,39	6,74	0,00	0,00	0,00	11,02	3,70	7,30	0,00	0,00	3,72
residenze turistico alberghiere	33,89	24,99	52,60	0,00	0,00	0,00	33,98	23,28	52,62	0,00	0,00	2,88
Esercizi extra-alberghieri	432,37	145,36	285,24	654,70	124,71	65,51	444,12	148,09	305,26	753,86	130,42	78,22
campeggi e villaggi turistici	224,63	55,30	109,10	623,52	88,94	19,23	223,69	52,57	121,37	740,28	89,14	19,22
alloggi in affitto gest. impresa	100,44	31,90	85,35	17,46	11,21	18,51	109,77	36,18	92,30	0,00	14,92	18,14
agriturismi	41,32	18,06	18,43	0,00	4,25	4,69	42,02	12,06	17,56	0,00	4,26	3,60
ostelli per la gioventù	5,22	1,10	0,55	0,00	0,00	0,00	5,54	1,17	0,99	0,00	0,00	0,00
case per ferie	21,87	4,13	1,90	0,00	0,00	0,00	21,95	3,26	1,90	0,00	0,00	0,00
rifugi di montagna	5,57	0,52	0,00	0,00	0,00	0,00	5,58	0,32	0,00	0,00	0,00	0,00
altri esercizi ricettivi n.a.c.	7,52	3,43	9,95	0,00	2,90	0,00	7,91	7,14	11,59	0,00	2,91	14,06
bed and breakfast	25,80	30,92	59,96	13,72	17,40	23,08	27,64	35,41	59,55	13,57	19,18	23,19
Totale esercizi ricettivi	802,58	380,27	640,71	1.528,87	244,60	168,04	814,66	386,61	686,22	1.507,71	336,99	206,05

Anche il dato più recente dell'offerta ricettiva di Petrosino (dati uffici comunali) conferma, sia pure con oscillazioni positive orientate alla crescita dell'apparato ricettivo, la limitata articolazione tipologica dell'offerta.

Per lo sviluppo delle forme diffuse di ospitalità di piccola dimensione e buona qualità occorrerà operare anche attraverso le scelte urbanistiche.

Comune di Petrosino - Consistenza offerta ricettiva esercizi e posti letto anni 2015-2016 e variazione posti letto in valore assoluto e in percentuale (dati Istat) e 2017 (dati ufficio Comune)										
Tipologia ricettiva	Numero esercizi ricettivi			Numero posti letto ricettivi			Variazioni p.l. v.a.		Variazioni p.l. %	
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	2015-2016	2016-2017	2015-2016	2016-2017
Esercizi alberghieri	2	2	2	701	611	701	-90	90	-12,8%	14,7%
alberghi di 5 stelle e lusso	0	0	0	0	0	0	0	0		
alberghi di 4 stelle	1	1	1	410	410	410	0	0	0,0%	0,0%
alberghi di 3 stelle	1	1	1	291	201	291	-90	90	-30,9%	44,8%
alberghi di 2 stelle	0	0	0	0	0	0	0	0		
alberghi di 1 stella	0	0	0	0	0	0	0	0		
residenze turistico alberghiere	0	0	0	0	0	0	0	0		
Esercizi extra-alberghieri	3	2	3	525	611	548	86	-63	16,4%	-10,3%
campeggi e villaggi turistici	1	1	1	500	600	528	100	-72	20,0%	-12,0%
alloggi in affitto gest. impresa	1	0	0	14	0	0	-14	0	-100,0%	
agriturismi	0	0	0	0	0	0	0	0		
ostelli per la gioventù	0	0	0	0	0	0	0	0		
case per ferie	0	0	0	0	0	0	0	0		
rifugi di montagna	0	0	0	0	0	0	0	0		
altri esercizi ricettivi n.a.c.	0	0	0	0	0	0	0	0		
bed and breakfast	1	1	2	11	11	20	0	9	0,0%	81,8%
Totale esercizi ricettivi	5	4	5	1.226	1.222	1.249	-4	27	-0,3%	2,2%

La domanda turistica - I dati ad oggi disponibili forniti dal "Libero Consorzio Comunale di Trapani" sul turismo in provincia evidenziano il buon andamento degli anni più recenti. Nel 2016 gli arrivi sono stati in aumento rispetto all'anno precedente, mentre le presenze turistiche sono scese rispetto al 2014. In calo anche la permanenza media. Gli arrivi del 2015 sono stati 701.838 con un incremento del 10,1% rispetto al 2014, che si era fermato a 637.357. Nel 2016 gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia risultano 689.944, con una crescita di oltre un terzo rispetto agli anni precedenti.

Dinamica più contenuta, invece, quella relativa alle presenze che risultano nel 2016 in crescita rispetto all'anno precedente ma in calo rispetto al 2014 quando il dato provinciale era di 2.375.690, mentre nel 2015 sono arrivate a 2.220.830 con raffronto negativo del 6,5% e nel 2016 2.339.021, in crescita del 5,3% rispetto al 2015., ma in calo rispetto al 2014. In calo anche la permanenza media, passata da 3,73 a 3.16 con una riduzione dello 0,56%.

Tendenze in parte dissimili a Petrosino, dove nel 2014 gli arrivi sono stati 28.628, nel 2015 sono scesi a 28.628 (-2,7%), mentre nel 2016 sono cresciuti notevolmente fino a 38.247 unità.

Calo netto nelle presenze turistiche rispetto al 2014 quando erano 81.017, mentre risultano scese a 61.735 nel 2015 con un saldo negativo del 23,8% e risultano riguadagnare terreno nel 2016 con 72.547 presenze. Scende la permanenza media, da 2,83 del 2014 a 2,22 del 2015, fino a 1,9 nel 2016. Questo

appare il dato più importante dal punto di vista qualitativo: anche Petrosino sta diventando una meta turistica di passaggio piuttosto che una località di soggiorno di lunga durata.

Le dinamiche degli ultimi anni riflettono la trasformazione dell'offerta siciliana e in particolare del trapanese, dove sono aumentate soprattutto le strutture extralberghiere di piccola dimensione distribuite in modo diffuso nel territorio.

Arrivi, presenze e giorni di permanenza media nelle strutture ricettive - Confronto dati Comune di Petrosino e territorio provinciale dal 2014 al 2016 - Fonte: Uff. provinciali							
Ambito territoriale	arrivi nelle strutture ricettive			Variazione 2014-2016		Variazione 2015-2016	
	2014	2015	2016	numero	%	numero	%
Provincia Trapani	637.357	641.184	689.944	52.587	8,25%	48.760	7,60%
Comune Petrosino	28.628	27.864	38.247	9.619	33,60%	10.383	37,26%
Ambito territoriale	presenze nelle strutture ricettive			Variazione 2014-2016		Variazione 2015-2016	
	2014	2015	2016	numero	%	numero	%
Provincia Trapani	2.375.690	2.220.830	2.339.021	-36.669	-1,54%	118.191	5,32%
Comune Petrosino	81.017	61.735	72.547	-8.470	-10,45%	10.812	17,51%
Ambito territoriale	n. medio giorni permanenza			Variazione 2014-2016		Variazione 2015-2016	
	2014	2015	2016	numero	%	numero	%
Provincia Trapani	3,73	3,46	3,39	-0,34	-9,05%	-0,07	-2,12%
Comune Petrosino	2,83	2,22	1,90	-0,93	-32,97%	-0,32	-14,39%

Il calo delle giornate di permanenza media, a fronte del forte incremento di arrivi, evidenziano anche a Petrosino la tendenza all'affermarsi di un turismo itinerante multi-motivato (a fronte del contrarsi del tradizionale turismo di soggiorno stanziale, tipicamente balneare). Questa trasformazione del panorama della domanda di viaggio (indubbiamente favorita dai voli low cost, in particolare dovuti all'affermazione dai primi anni 2000 dell'aeroporto di Birgi – situato a poca distanza da Petrosino) ha creato opportunità di sviluppo per diverse tipologie di accoglienza, in particolare per il comparto extralberghiero e per le forme più recenti di ospitalità condivisa in alloggi (ad esempio airbnb).

In sintonia con le principali trasformazioni dell'apparato turistico siciliano, si è passati dai primi anni 2000 ad oggi, da un'offerta polarizzata caratterizzata da strutture per le vacanze (alberghi e campeggi) situate nelle principali e più affermate località di soggiorno, ad una offerta più articolata e diffusa nel territorio con crescente presenza di ricettività minuta (alloggi agro-turistici, bed and breakfast, camere e appartamenti in affitto, ecc.) capace di intercettare forme di fruizione turistica del territorio più mobili, itineranti e interessate a scoprire i tanti volti nascosti della Sicilia (le tante Sicilie che rendono unica l'immagine turistica dell'isola nel mondo).

Sono i volti della Sicilia plurale che conferiscono un fascino ineguagliabile all'isola e che, in presenza di una adeguata organizzazione logistica e di azioni di sistema pubblico-private, potrebbero produrre dati di flusso ben più importanti di quelli, pur rimarchevoli, degli ultimi anni.

In Sicilia dai primi anni 2000 si è registrata una crescita quantitativa dei posti letto, specie nell'extralberghiero, una dotazione maggiore di posti letto che però non ha ancora raggiunto livelli adeguati di utilizzazione. Inoltre anche l'utilizzo del patrimonio abitativo, un tempo sottoutilizzato, delle residenze turistiche sta evolvendo verso modalità più articolate e in sintonia con la domanda attuale di viaggio.

Ad una più articolata e diffusa presenza nel territorio di offerta ricettiva, specie di piccola dimensione, non sempre purtroppo ha corrisposto una organizzazione a rete delle imprese capace di un'azione

coordinata di promozione, marketing e strutturazione dell'incoming turistico all'altezza delle esigenze della clientela nazionale e internazionale interessata ai valori del territorio siciliano.

Su questi aspetti occorre lavorare anche a Petrosino, avendo cura di potenziare il rapporto fra turismo e rete dei servizi, la cui presenza nel territorio diventa sempre più indispensabile per offrire al turismo itinerante e stanziale tutte le suggestioni e opportunità connesse ad una modalità di viaggio di scoperta (e non più di semplice passaggio in singole località).

A.6.5. – Il rapporto sinergico da creare fra turismo e rete commerciale e dei servizi

Fra gli aspetti che tendono a frenare il dispiegarsi di una economia turistica più evoluta in grado di dare impulso a tutto il contesto socio-economico ed occupazionale del territorio comunale sono da annoverare anche i limiti della presenza di attività commerciali e di servizio: limiti di innovazione tipologica e limiti di articolazione nel territorio, in particolare per quanto riguarda l'offerta di ambiti urbani attrezzati non solo per gli acquisti ma anche per consentire una più attraente vivibilità degli spazi di incontro e socializzazione della popolazione residente e turistica.

Ciò su cui appare opportuno operare con scelte di urbanistica commerciale coerenti è dunque soprattutto per la creazione di ambiti urbani (assi centrali, piazze, spazi attrezzati sul lungomare) gradevoli e attraenti sia per la qualità architettonica sia per la presenza di una articolata dotazione di servizi commerciali, di ristoro, di incontro e divertimento.

Appare necessario favorire una crescita dell'articolazione e dell'innovazione delle modalità di servizio per superare una fase di stagnazione subita, anche a causa della crisi dei consumi, dall'organizzazione della rete dei servizi commerciali; ciò in sintonia con l'esigenza di diversificare l'offerta ricettiva sulla scorta di un fenomeno positivo che ha visto molte aree del trapanese vivere una efficace stagione di riarticolazione delle tipologie di offerta (specie nell'extralberghiero).

In generale questo fenomeno di trasformazione dell'offerta ricettiva, anche per dare risposta al turismo dei voli low cost, si è tradotto in diverse località della provincia in una crescita quantitativa del numero degli esercizi e in una diversa articolazione delle tipologie di accoglienza e ospitalità.

In questa direzione si tratta di operare con scelte urbanistiche miranti a valorizzare i luoghi più idonei, ambientalmente compatibili e con maggiori potenzialità di catalizzare investimenti, non solo e non tanto immobiliari, quanto di utilizzatori finali, ovvero di attività e servizi che vivacizzino tutto l'anno le località più attraenti del Comune.

A.6.6. - La stagionalità dei flussi turistici

La prospettiva di diversificazione dell'offerta ricettiva in direzione di tipologie attrezzate per un turismo itinerante anche non estivo può favorire un maggior utilizzo nel corso di molti mesi dell'anno delle strutture.

Sia il turismo itinerante di chi sbarca da voli low cost dalla primavera all'autunno, sia il turismo proveniente dall'estero (poco incline a preferire agosto) vanno a comporre ormai in Sicilia e, in particolare, nel trapanese, un contingente sempre più corposo di viaggiatori alla scoperta delle località isolate minori e anche dell'entroterra.

L'incremento dell'afflusso turistico dall'estero cambia in significativa misura la ripartizione annuale degli arrivi e delle presenze turistiche in Sicilia. Il riempimento netto dei posti letto disponibili per mese evidenzia la diversa incidenza delle provenienze.

Gli stranieri costituiscono in molte parti della Sicilia una quota prevalente dei flussi in ottobre e una % di grande importanza a settembre (superiore del 40% e anche nei mesi da aprile a giugno (superiore al 30%).

La durata dei soggiorni varia a seconda dei mesi in modo rilevante. Tendenzialmente gli stranieri si fermano più giorni nelle stagioni intermedie (primavera e autunno) e meno giorni in estate quando la fruizione del territorio da parte dei turisti internazionali è prevalentemente di tipo itinerante. La ripartizione mensile di arrivi e presenze di italiani e stranieri evidenzia (si vedano i grafici successivi) ancora più chiaramente l'importanza dei flussi dall'estero nelle stagioni intermedie, in particolare in autunno.

L'entroterra e i piccoli Comuni sono mete di passaggio che stanno acquistando importanza anche presso il pubblico internazionale. Vini pregiati e prodotti gastronomici tipici favoriscono il diffondersi di flussi di mobilità turistica in molte parti del territorio isolano.

Il territorio di Petrosino può inserirsi maggiormente dentro questi filoni di turismo eno-gastronomico, ambientale e culturale, motivazioni che non hanno i limiti stagionali della fruizione balneare, potendo comunque offrire anche zone costiere pregiate e soggiorni di durata non fugace.

B. – TENDENZE E PREVISIONI DEMOGRAFICHE

B.1. – LE TENDENZE DI LUNGO TERMINE NELLE DIVERSE PROVINCE SICILIANE

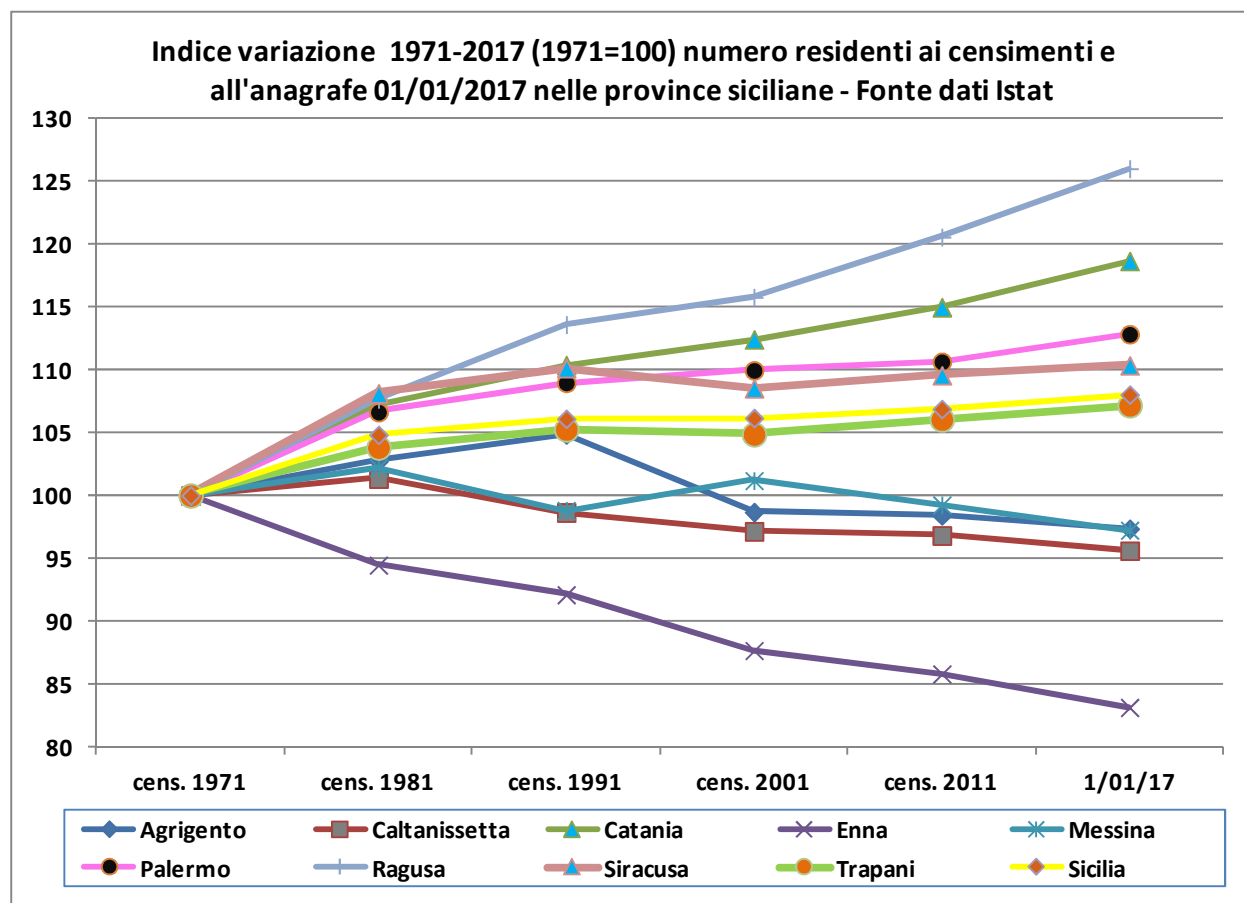
Per la pianificazione dello sviluppo insediativo e della rete dei servizi è fondamentale comprendere le tendenze demografiche relative al numero dei residenti e delle famiglie.

Per un Comune di non ingente estensione come Petrosino (45 Km²), incardinato dentro un contesto provinciale ricco di polarità insediative urbane di dimensioni più rilevanti, una stima attendibile delle evoluzioni demografiche dei prossimi 10-15 anni deve tenere conto necessariamente delle tendenze complessive che riguardano la provincia, la regione e, più in generale, la parte meridionale e insulare del paese.

Intanto occorre considerare che nell'arco di mezzo secolo, in un contesto regionale connotato da fasi di crescita e, in alcuni periodi, di relativa stagnazione del numero dei residenti, la ripartizione interna all'isola della popolazione è notevolmente mutata. Mentre diverse aree interne perdono peso demografico, cresce il peso di altre aree, specie del ragusano, del catanese e del palermitano.

Nell'ultimo mezzo secolo si nota il persistere di un allineamento fra la provincia trapanese e l'andamento regionale siciliano.

L'andamento delle province siciliane risulta assai differenziato. Il calo demografico importante di realtà come Enna, Caltanissetta, Agrigento e Messina è compensato dalla crescita di Ragusa, Catania e Palermo, mentre il trapanese mantiene, come già sottolineato, lo stesso peso demografico sul totale regionale nell'arco di mezzo secolo.



Popolazione residente nelle province siciliane ai censimenti dal 1971 al 2011 e all'anagrafe al 01/01/2017 - Fonte dati : Istat						
Province	cens. 1971	cens. 1981	cens. 1991	cens. 2001	cens. 2011	1/01/17
Agrigento	454.045	466.495	476.158	448.053	446.837	442.049
Caltanissetta	282.069	285.829	278.275	274.035	273.099	269.710
Catania	938.273	1.005.577	1.035.665	1.054.778	1.078.766	1.113.303
Enna	202.131	190.939	186.182	177.200	173.451	168.052
Messina	654.703	669.323	646.871	662.450	649.824	636.653
Palermo	1.124.015	1.198.575	1.224.778	1.235.923	1.243.585	1.268.217
Ragusa	255.047	274.583	289.733	295.264	307.492	321.359
Siracusa	365.039	394.692	402.014	396.167	399.933	402.822
Trapani	405.393	420.865	426.710	425.121	429.917	434.476
Sicilia	4.680.715	4.906.878	4.966.386	4.968.991	5.002.904	5.056.641

La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia pesi diversi soprattutto a partire dal 2001 in coincidenza con l'ingrossamento dei flussi migratori dall'estero ma anche dei movimenti migratori fra le regioni italiane.

In sostanza l'ultimo ciclo ventennale disegna una geografia del territorio notevolmente influenzata dai movimenti migratori interni ed esterni al paese.

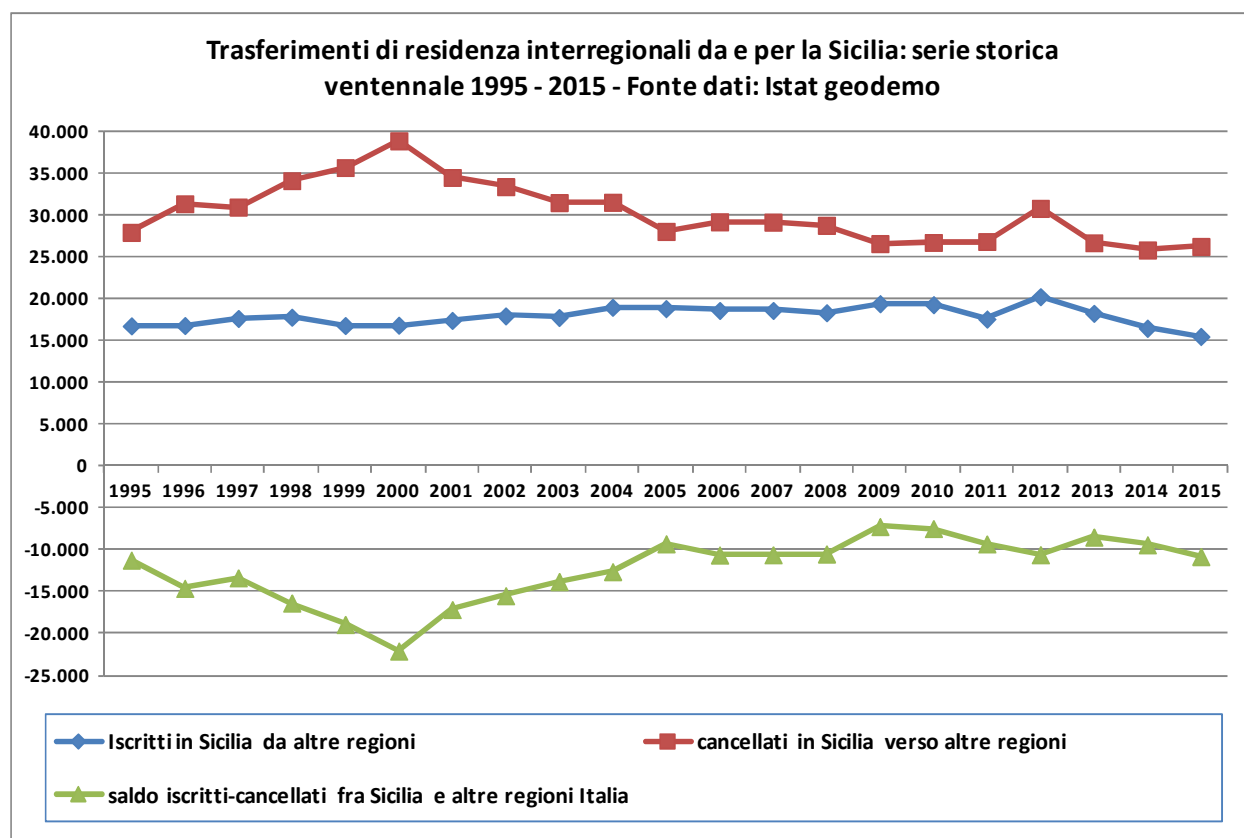
La capacità di attrazione economica influenza le variabili demografiche e determina i saldi: uno scenario che resterà fattore determinante anche nei prossimi decenni.

B.2. – ANALISI DEI FLUSSI MIGRATORI

I flussi migratori hanno finora penalizzato il sud e le isole.

Negli ultimi decenni, mentre tutta l'attenzione mediatica e politica si è spesso concentrata sui movimenti migratori dall'estero e anche per l'estero (la cosiddetta "fuga dei cervelli"), un altrettanto corposo movimento di popolazione è avvenuto all'interno del paese in favore delle aree e regioni più capaci di offrire sbocchi occupazionali. Con lodevoli eccezioni locali, è larga parte del mezzogiorno e delle isole a pagare un prezzo migratorio importante, specie per quanto riguarda le giovani generazioni in cerca di lavoro.

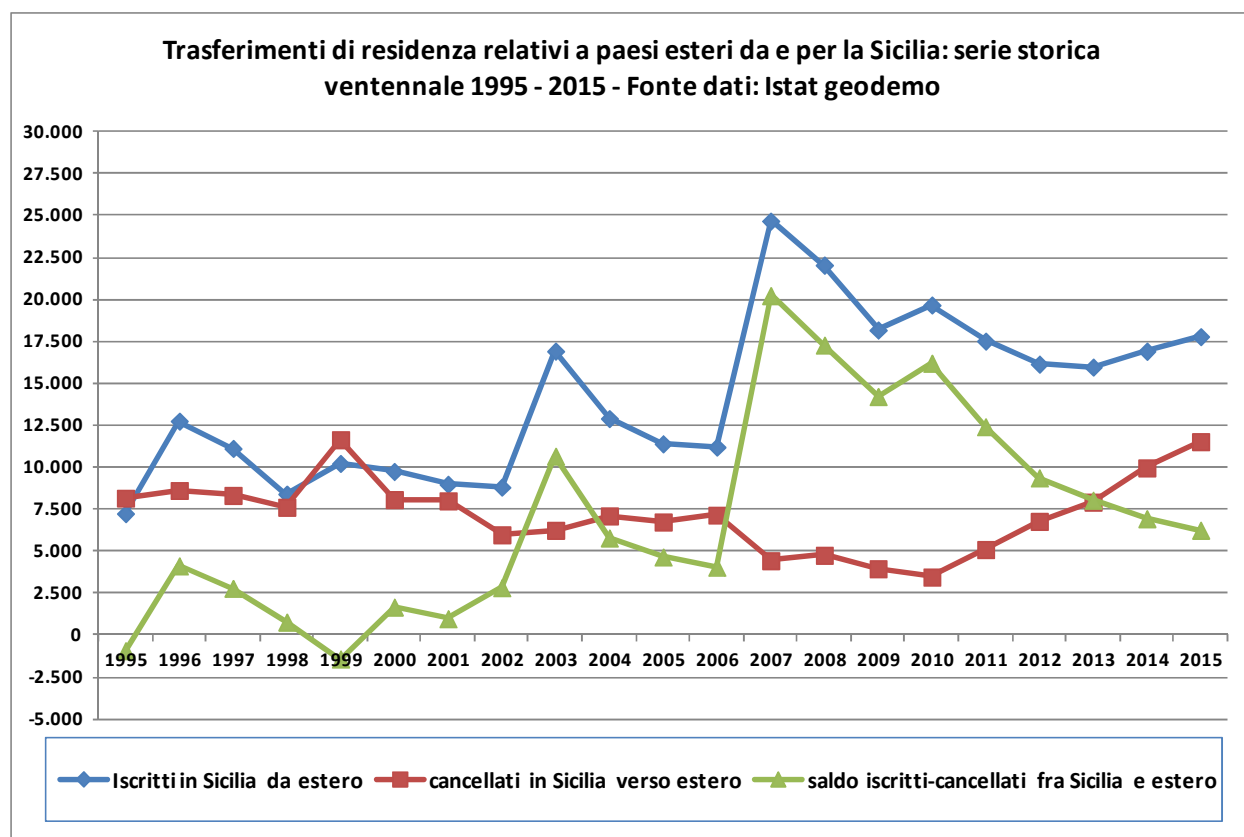
La Sicilia ha registrato alle anagrafi comunali fra il 1995 e il 2015 un saldo migratorio negativo di 259.000 residenti comparando iscritti e cancellati da e per altre regioni. La curva costantemente negativa (con punte migratorie particolarmente elevate in corrispondenza degli anni di maggiore crescita economica del paese e saldi comunque negativi anche negli anni di maggiore crisi) evidenzia una perdita di peso demografico causata dai movimenti migratori interni al paese di carattere strutturale, difficilmente modificabile anche in prospettiva.



I movimenti interregionali che penalizzano il peso demografico della Sicilia non trovano adeguata compensazione nel saldo, comunque positivo (specie negli anni di maggior afflusso di immigrati stranieri), dei movimenti migratori relativi ai paesi esteri.

Nel ciclo ventennale 1995-2015 il saldo da e per l'estero risulta positivo di 147.000 unità, entità, come si vede, nettamente inferiore a quanto la Sicilia ha perso con riferimento al bilancio migratorio interregionale.

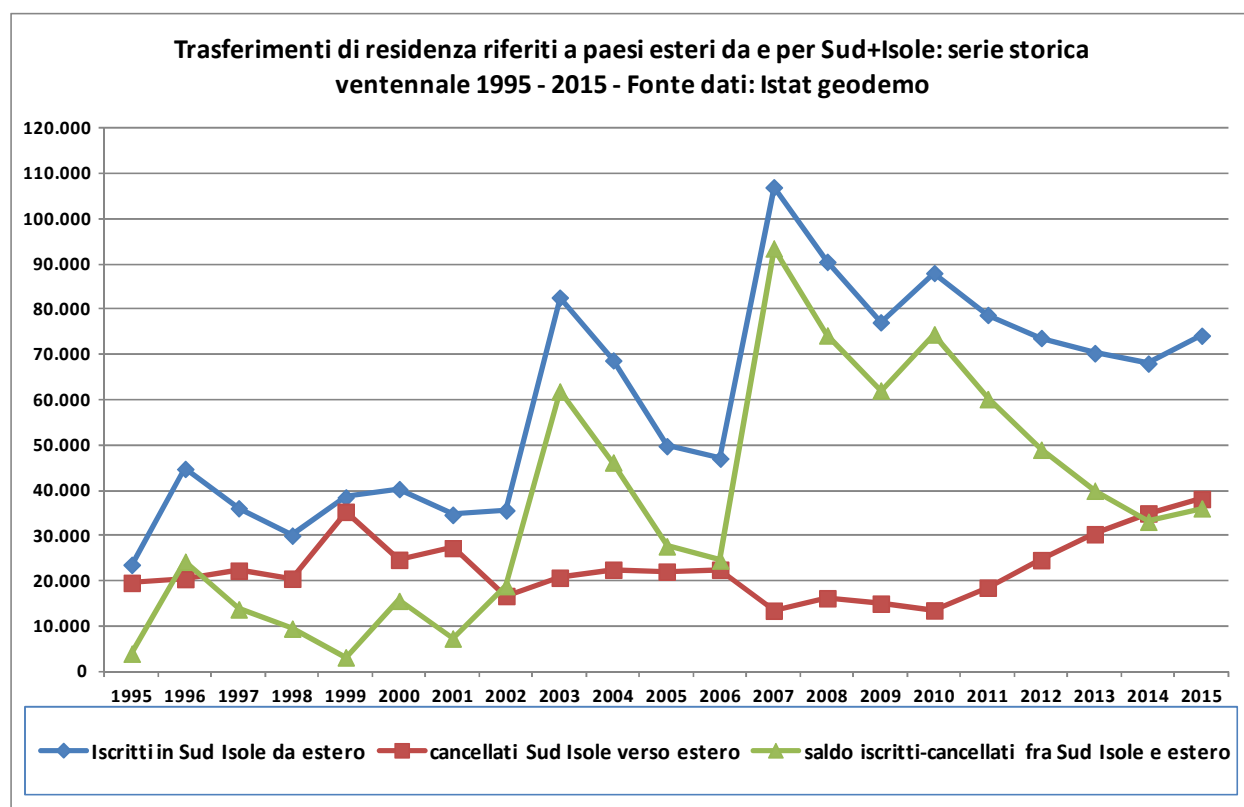
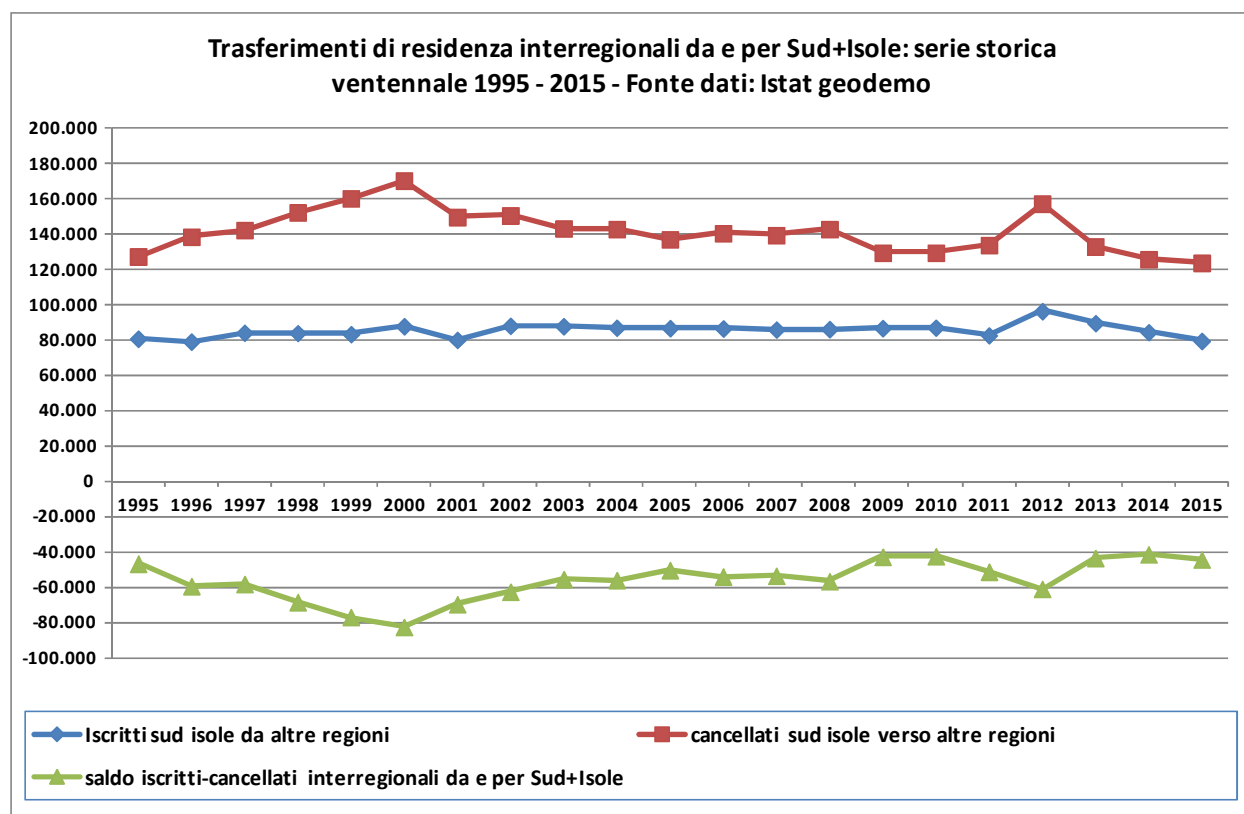
In sostanza il bilancio fra movimenti interregionali e movimenti dei flussi migratori da e per l'estero penalizza la Sicilia in vent'anni con un saldo che evidenzia una perdita di oltre 110.000 residenti: gli arrivi dall'estero non compensano la fuga verso le altre regioni italiane.



Questi andamenti penalizzanti dal punto di vista socio-demografico e anche economico (perché ovviamente a partire ed emigrare da queste aree sono soprattutto giovani e persone in età lavorativa) sono però tipici di tutta l'area meridionale e insulare del paese.

Se confrontiamo le stesse curve fin qui analizzate con riferimento alla Sicilia con quelle relative a tutto il mezzogiorno isole comprese, ci rendiamo conto di essere di fronte ad andamenti di simile significato; infatti nel ventennio considerato nel territorio Sud+Isole:

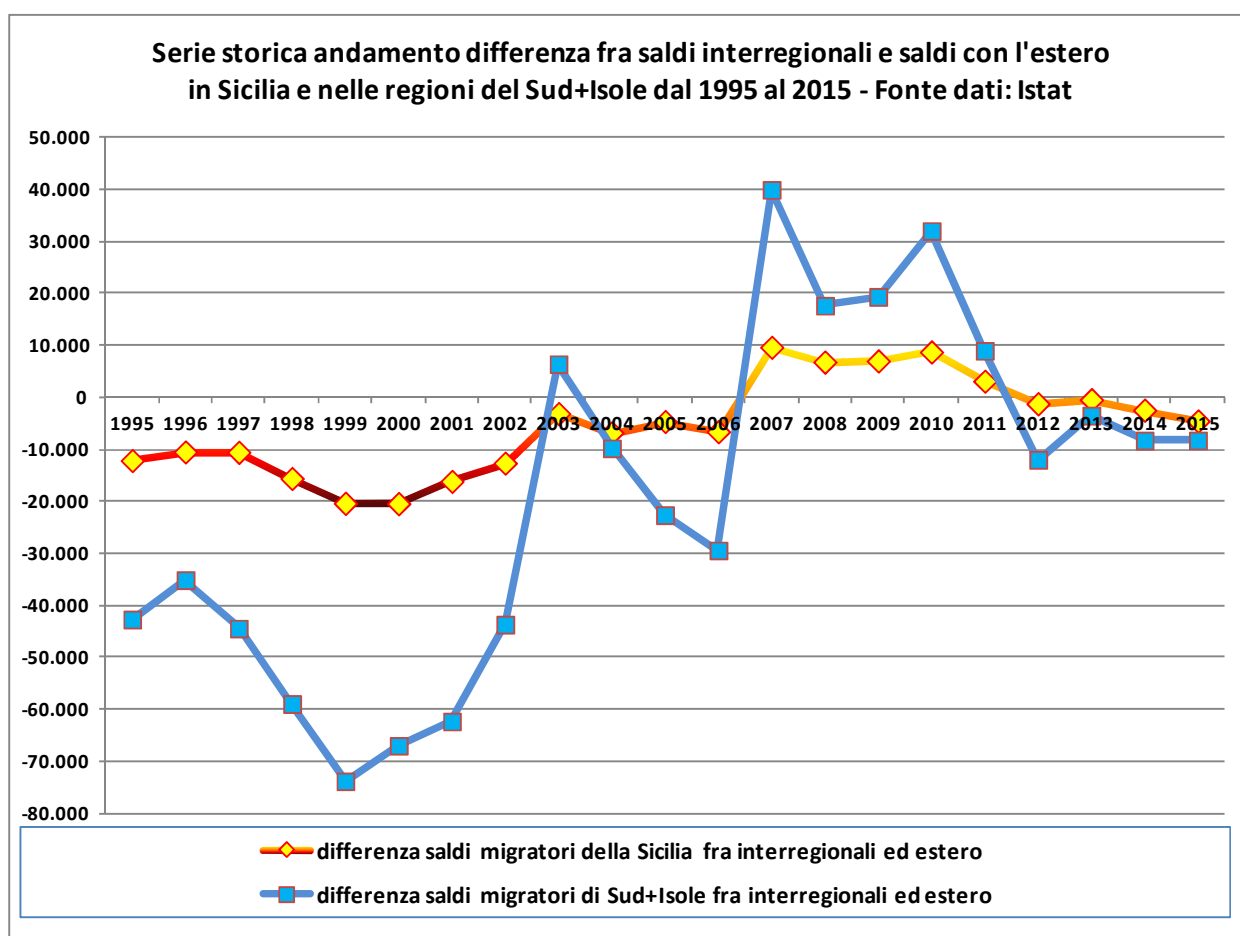
- c'è una perdita rilevante per movimenti migratori interregionali (-1.176.982 unità) e un recupero parziale del calo di abitanti grazie al saldo attivo con l'estero (+780.004 unità) con un calo, come differenza fra i due saldi migratori nei vent'anni, di quasi 400.000 residenti;
- i saldi interregionali restano costantemente negativi e quelli con l'estero costantemente positivi ma con oscillazioni annuali più accentuate con l'estero.



Le tendenze migratorie extra-regionali registrate sia in Sicilia che in tutta l'area del mezzogiorno e delle isole si spiegano sia in relazione alle politiche migratorie del paese (si vedano le punte di afflusso in anni connotati da provvedimenti di sanatoria dell'immigrazione dall'estero), sia in relazione all'andamento economico che, evidentemente, non influenza solo i trasferimenti interregionali ma anche quelli da e per l'estero.

In effetti le curve che descrivono la differenza di andamento fra saldi dei movimenti migratori interregionali e saldi dei movimenti migratori da e per l'estero per quanto riguarda la Sicilia e tutta l'area meridionale e insulare del paese vedono il profilarsi di significative similitudini che si rispecchiano largamente nei cicli economici del paese:

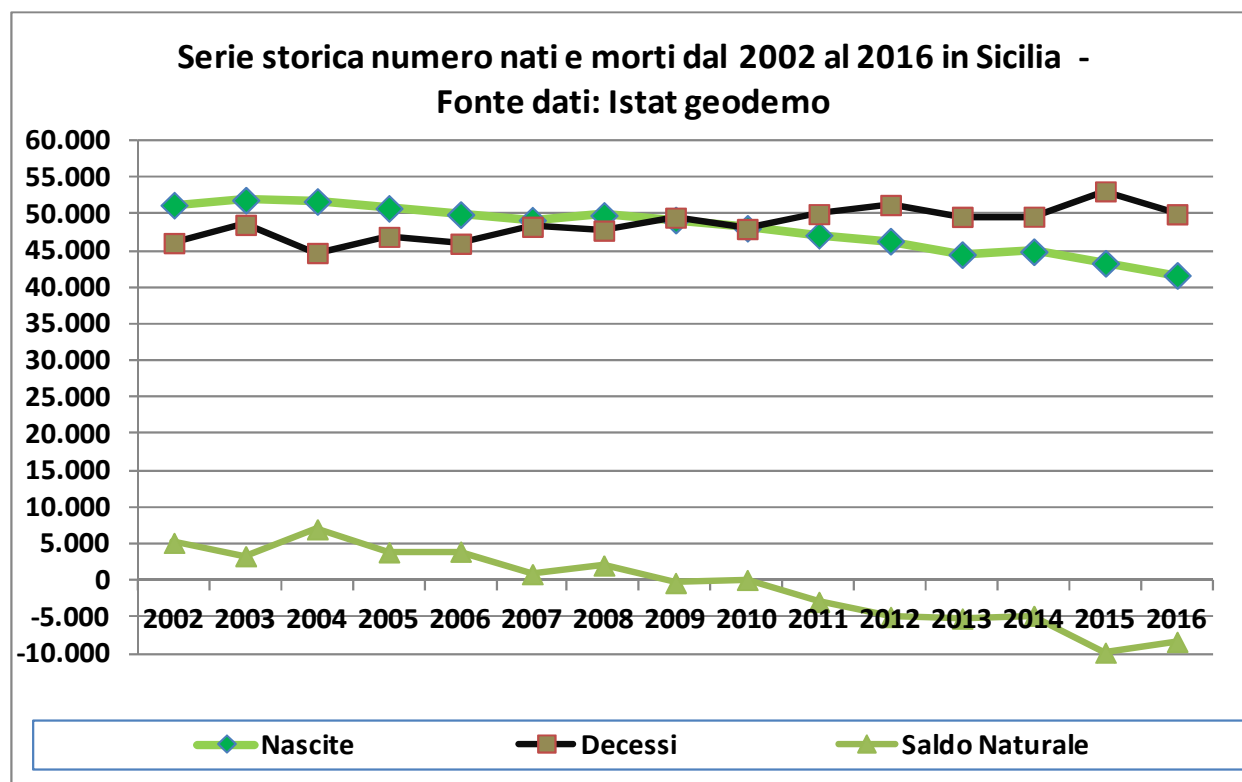
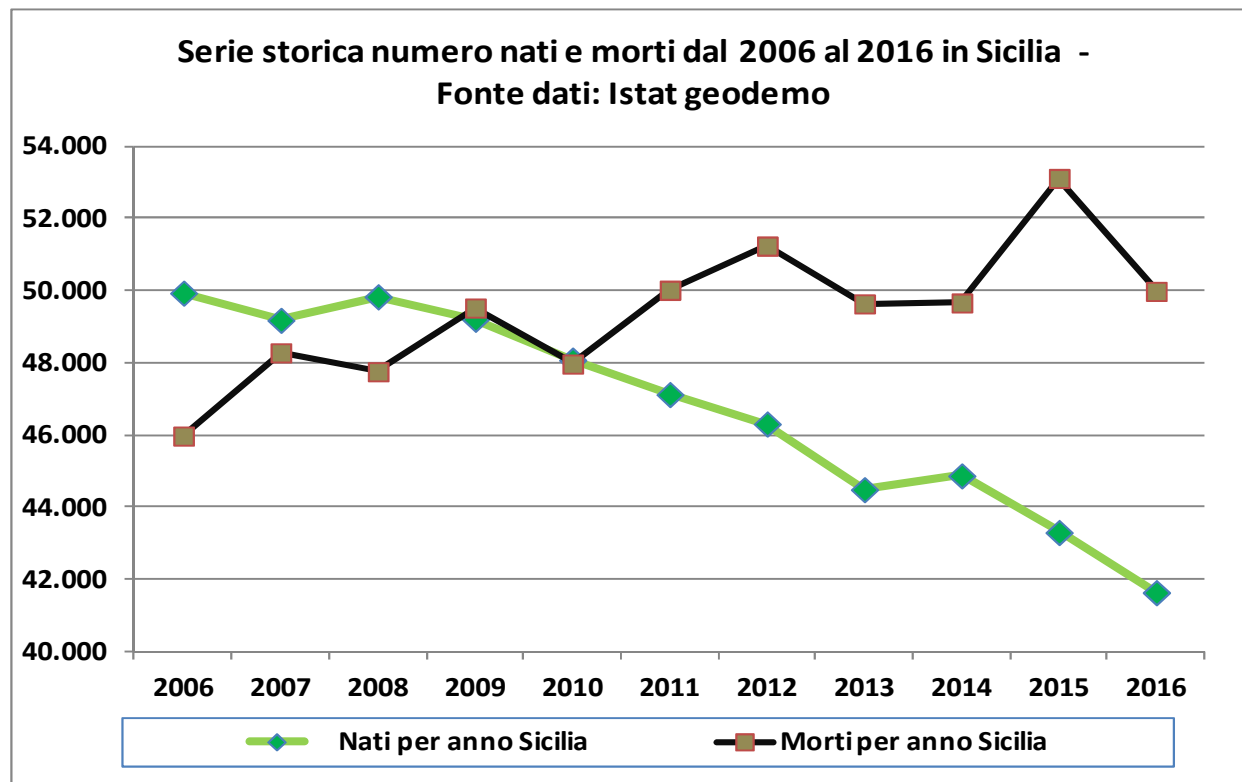
- fino al 2000 prevale l'emigrazione dal sud e isole verso le altre regioni italiane (con una curva in netta crescita negli ultimi anni del secolo scorso) in presenza di flussi dall'estero ancora limitati;
- nella prima decade del 2000 si stabilizza su livelli rilevanti l'emigrazione verso altre regioni, mentre prendono corpo ingenti ondate di flussi dall'estero, specie in anni connotati da provvedimenti di sanatoria;
- dall'inizio della crisi (2008) fino agli anni più recenti si nota una attenuazione dei flussi interregionali e anche, sia pure con maggiori oscillazione, dei flussi dall'estero mentre risultano in crescita sostanziosa quelli migratori dall'Italia per l'estero.



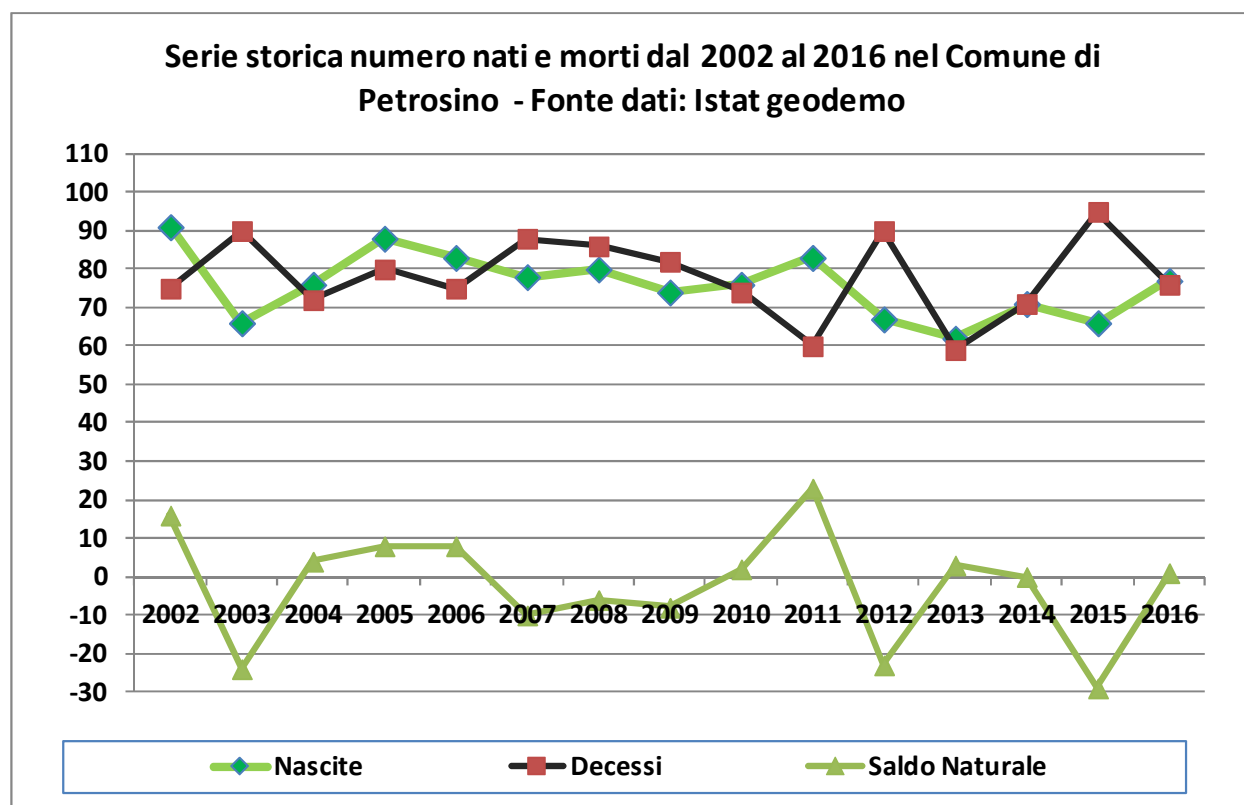
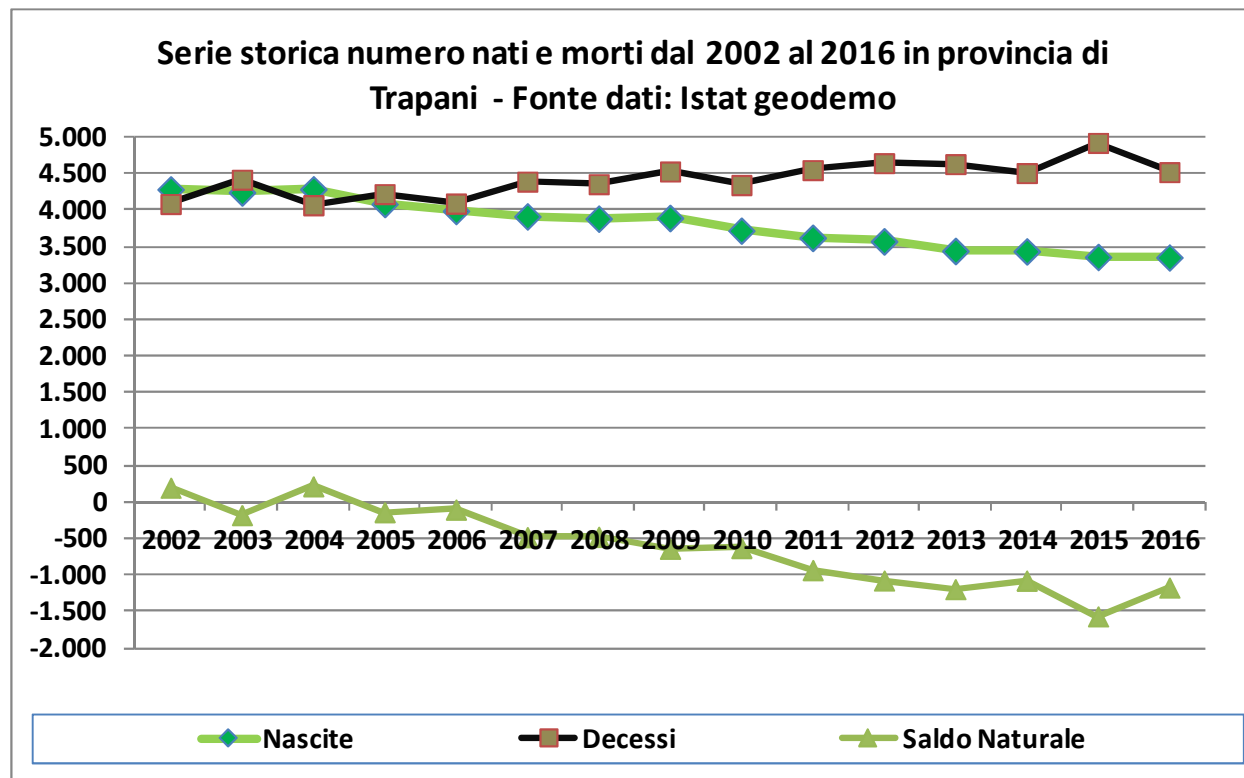
In questo quadro tendenziale anche le tendenze demografiche positive di un singolo comune come Petrosino sono dunque da collocare in una prospettiva che sembra penalizzante per la Sicilia, anche per il venir meno dell'apporto positivo del saldo naturale nati-morti.

B.3. - IL CALO DELLA NATALITÀ E IL PROFILARSI DI SALDI NATURALI NEGATIVI

Negli ultimi anni è diventato evidente anche in Sicilia il profilarsi di saldi naturali negativi, in particolare dal 2010 (quando si registra l'inversione di tendenza) fino alle punte del 2015 e 2016.



Nella provincia trapanese l'inversione di tendenza si registra in anticipo (attorno al 2005), mentre nel Comune di Petrosino l'andamento è più oscillante e solo negli ultimi anni sembrano profilarsi saldi tendenzialmente negativi. Il contesto siciliano e trapanese evidenzia valori negativi che in qualche misura cominciano a riflettersi anche sulle dinamiche comunali



B.4. - LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE NEGATIVE DELL'ISTAT PER LA SICILIA

Le tendenze fin qui descritte inducono i più recenti studi e previsioni demografiche (si veda in particolare le previsioni elaborate dall'Istat ne "Il futuro demografico – Previsioni regionali") a stimare come ipotesi più plausibile un calo di popolazione soprattutto nel mezzogiorno e nelle isole.

Mentre per tutto il paese la contrazione è prevista soprattutto sul medio-lungo termine, nel sud e nelle isole si prevede il prevalere, già dal breve termine, della tendenza alla contrazione del numero dei residenti.

Secondo lo scenario "mediano" (ipotesi "intermedia") dell'Istat, che considera più probabili le ipotesi di trasformazione demografica più corrispondenti alle tendenze dell'ultimo ciclo, si potrebbe verificare, nel giro del prossimo mezzo secolo, un peso crescente del centro-nord, area che "accoglierebbe il 71% di residenti contro il 66% di oggi" mentre, al cospetto "il Mezzogiorno invece arriverebbe ad accoglierne il 29% contro il 34% attuale".

In sostanza l'Istat prefigura come ipotesi più probabile un ulteriore spostamento di popolazione dal sud e dalle isole verso le regioni del nord Italia in un contesto che vede ormai profilarsi un affievolimento demografico, anche in relazione a saldi naturali ormai stabilmente negativi, in molte aree del mezzogiorno e delle isole del paese.

In Sicilia si stanno cumulando gli effetti di saldi naturali negativi non sempre compensati adeguatamente da saldi migratori positivi. Le nascite non compensano più da tempo il numero delle morti; anche prevedendo una fecondità in rialzo e una sopravvivenza ancora più proiettata verso i 90 anni, appare difficile prefigurare saldi naturali positivi.

Solo un apporto migratorio ancora più robusto dall'estero potrebbe equilibrare queste tendenze demografiche negative, ma molti sono gli ostacoli e i vincoli che rendono tale apporto incerto sia sul breve, sia sul medio-lungo termine. Fra l'altro anche il tasso di fecondità delle immigrate di primo insediamento, oggi più elevato della media, non è detto che continui e che si propaghi coinvolgendo anche le immigrate di seconda generazione.

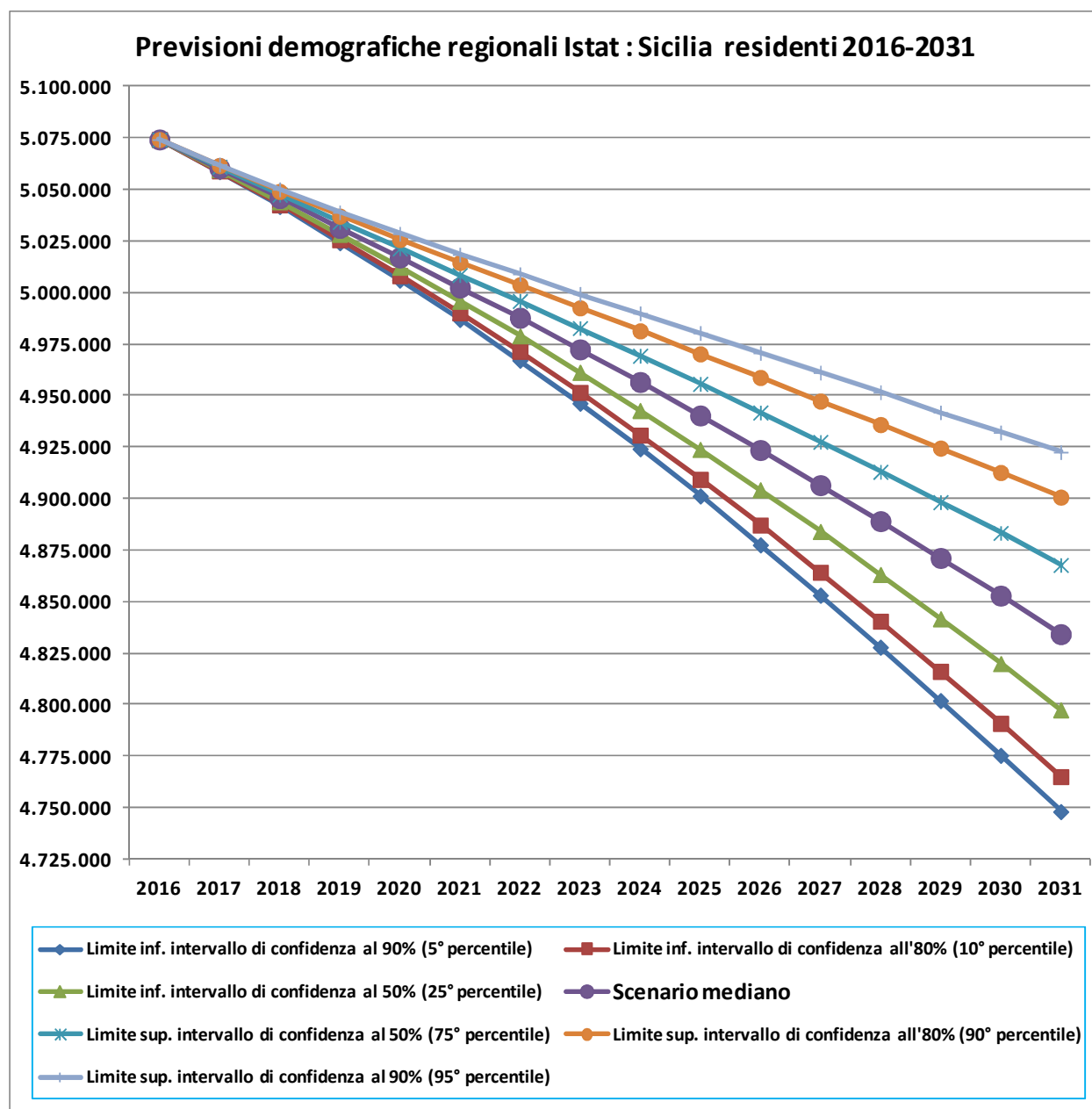
Le previsioni Istat sono al riguardo piuttosto caute; infatti se è vero che la fecondità è prevista in rialzo, grazie alle immigrate, rispetto al livello minimo attuale, la tendenza resta al di sotto del tasso necessario al mantenimento di un saldo attivo.

Il tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) in Italia è ormai sceso sotto 1,4 e quello delle italiane sotto a 1,3 ma anche quello delle straniere è ormai sceso sotto a 2 figli per donna.

Tenendo conto di queste tendenze l'Istat prevede "da 1,34 a 1,59 figli per donna nel periodo 2016-2065 secondo lo scenario mediano. Tuttavia, l'incertezza aumenta lungo il periodo di previsione. L'intervallo di confidenza proiettato al 2065 è piuttosto alto e oscilla tra 1,25 e 1,93 figli per donna".

Per il mezzogiorno e le isole c'è inoltre da valutare l'effetto di medio-lungo termine del prosciugamento in corso delle classi di età giovanili a causa dei movimenti migratori verso aree del paese capaci di maggiori sbocchi occupazionali e in particolare verso l'estero di giovani con elevati livelli di formazione in cerca di lavoro.

Secondo l'Istat le previsioni demografiche più probabili (scenario mediano: si veda al riguardo il grafico seguente) per la regione siciliana al 2031 lasciano intravedere un potenziale calo complessivo di circa 200.000 residenti.



Di certo ci sarà nei prossimi decenni un ulteriore prosciugamento delle classi di età giovanili e uno spostamento in avanti dell'età media della popolazione, specie nelle zone che non offrono sbocchi occupazionali per i giovani.

La composizione della popolazione sta spostando progressivamente il proprio baricentro verso i 50 anni e oltre. A concorrere a rendere plausibile questo scenario di progressivo invecchiamento giocano un ruolo cruciale gli assetti demografici sedimentati nel secolo scorso: in particolare le "grosse coorti del baby boom degli anni 50-60 del '900" che stanno ormai infittendo, grazie al prolungamento dell'aspettativa di vita, la presenza nella compagine sociale di classi di età sempre più mature e anziane. Il picco di invecchiamento è da prevedere attorno al 2040-2050 con una quota di ultra-sessantacinquenni che supererà in Italia un terzo della popolazione.

Nel Nord Italia l'immigrazione di giovani e famiglie in età procreativa provenienti dalla parte meridionale e insulare del paese e dall'estero, particolarmente significativa negli ultimi 20 anni, potrà comportare qualche benefico riflesso sulle nascite e sulla composizione della popolazione; diverso appare il trend nel sud e nelle isole, dove secondo l'Istat "invece, la popolazione passerebbe da un'età media iniziale

compresa tra i 43 e i 44 anni, quindi più bassa di quella registrata nel Centro-nord, a una vicina ai 46 anni entro il 2025 e quindi a una superiore ai 50 entro il 2045.”

Le analisi fin qui effettuate confermano la correlazione positiva fra andamento economico locale e trend demografico. Le scelte per lo sviluppo da promuovere con la nuova strumentazione sono dunque il riferimento necessario per l'urbanistica anche in chiave di previsione demografica.

B.5. - IL TREND DEMOGRAFICO POSITIVO DEL COMUNE DI PETROSINO

In una fase di progressivo calo della natalità che non riesce più a compensare il numero delle morti (in Sicilia le due curve dei nati e dei morti si allontanano progressivamente dal 2010, mentre in provincia di Trapani si determinano saldi naturali negativi dal 2005 e anche nel Comune di Petrosino si riscontrano negli ultimi anni saldi naturali negativi), solo i flussi migratori possono compensare i saldi naturali ormai tendenzialmente negativi.

In sostanza si può ipotizzare, visti gli andamenti degli ultimi 50 anni, e le attuali dinamiche demografiche e le previsioni nazionali e regionali di lungo termine, che:

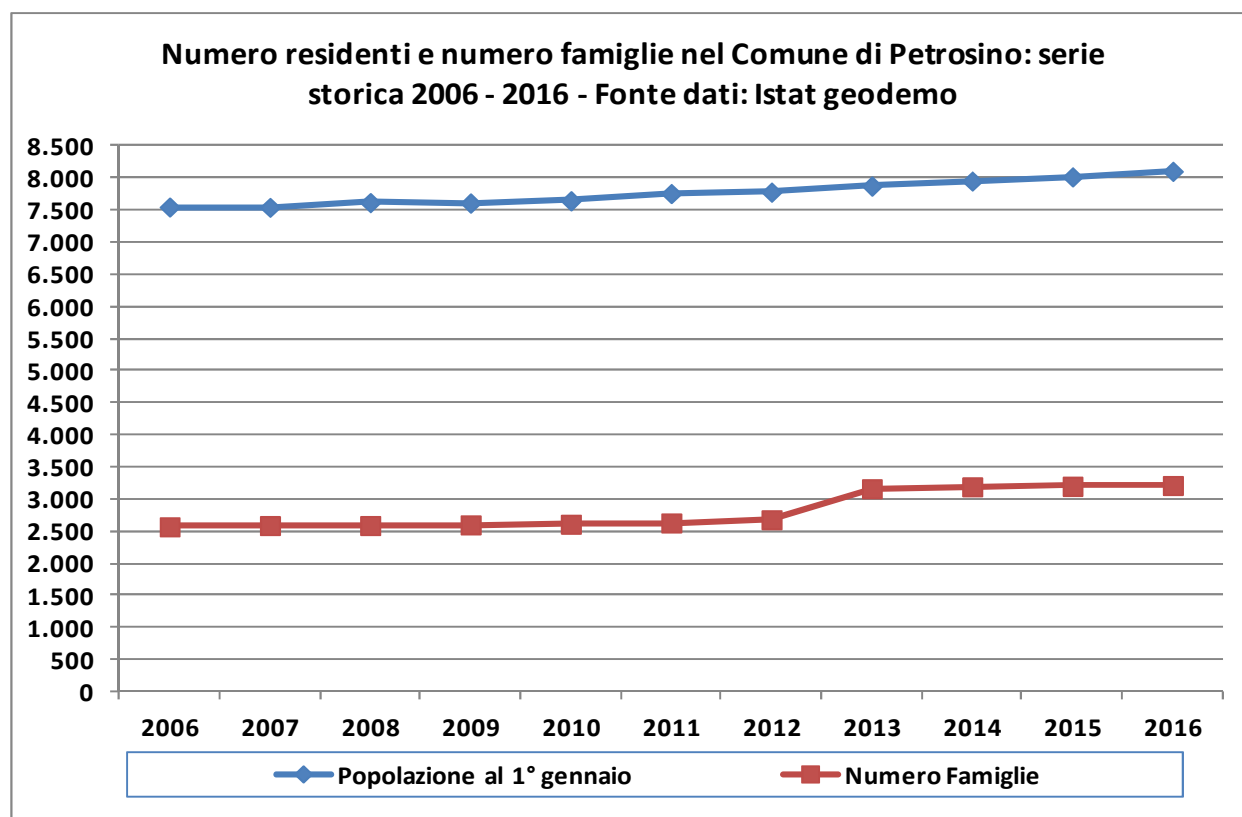
- la Sicilia tenda a perdere peso demografico rispetto al totale nazionale (secondo le previsioni Istat circa -200.000 residenti al 2031, a meno di una improbabile impennata del numero dei residenti di origine estera);
- il territorio provinciale di Trapani veda una contrazione di residenti ma continui a mantenere la quota attuale rispetto al totale Sicilia (perdendo, in parallelo al previsto decremento siciliano, circa 15-20.000 residenti al 2031, a meno di un improbabile mutamento sostanziale delle attuali prospettive dell'economia provinciale e di scostamenti rilevanti rispetto all'andamento medio regionale);
- il territorio comunale possa guadagnare ulteriore peso demografico rispetto al totale provinciale in ragione delle dinamiche in atto, della capacità di attrazione da altri Comuni e delle scelte di sviluppo e qualificazione del territorio da operare.

La variabile migratoria per Petrosino, come nel passato periodo prima esaminato, può continuare anche nei prossimi 15 anni ad incidere positivamente sul bilancio demografico.

In specifico il Comune di Petrosino potrà nei prossimi anni acquisire popolazione grazie all'immigrazione (in particolare dai Comuni limitrofi) e potrà incrementare il numero delle famiglie in ragione della contrazione del numero medio dei componenti le singole famiglie.

I dati tendenziali recenti dal 2001 (dato censuario) al 2017 (dato anagrafico), sembrano convalidare tali previsioni:

- la quota di residenti siciliani sul totale nazionale cala dal 8,7% al 8,3%,
- la quota di residenti in provincia di Trapani su totale Sicilia resta stazionaria attorno all'8,6%,
- la quota di residenti nel Comune di Petrosino sul totale provinciale cresce dal 1,73 del 2001 al 1,86% del 2016.



Rispetto a questo andamento riflessivo a livello regionale, si può ipotizzare che la provincia di Trapani mantenga la quota attuale (8,6%) di residenti sul totale regionale e che il Comune di Petrosino possa ulteriormente incrementare la propria quota di residenti sul totale provinciale guadagnando nei prossimi 15 anni ulteriori decimali fino a sfiorare il 2% della popolazione provinciale.

In relazione alle appena descritte previsioni, si può ipotizzare che al 2024 e al 2031 per la Provincia di Trapani, nel contesto del possibile decremento previsto per tutta la regione siciliana dall'Istat, si determini una lieve contrazione di abitanti, mentre per il Comune di Petrosino la capacità di attrazione, specie dai Comuni limitrofi possa portare ad un moderato incremento di residenti.

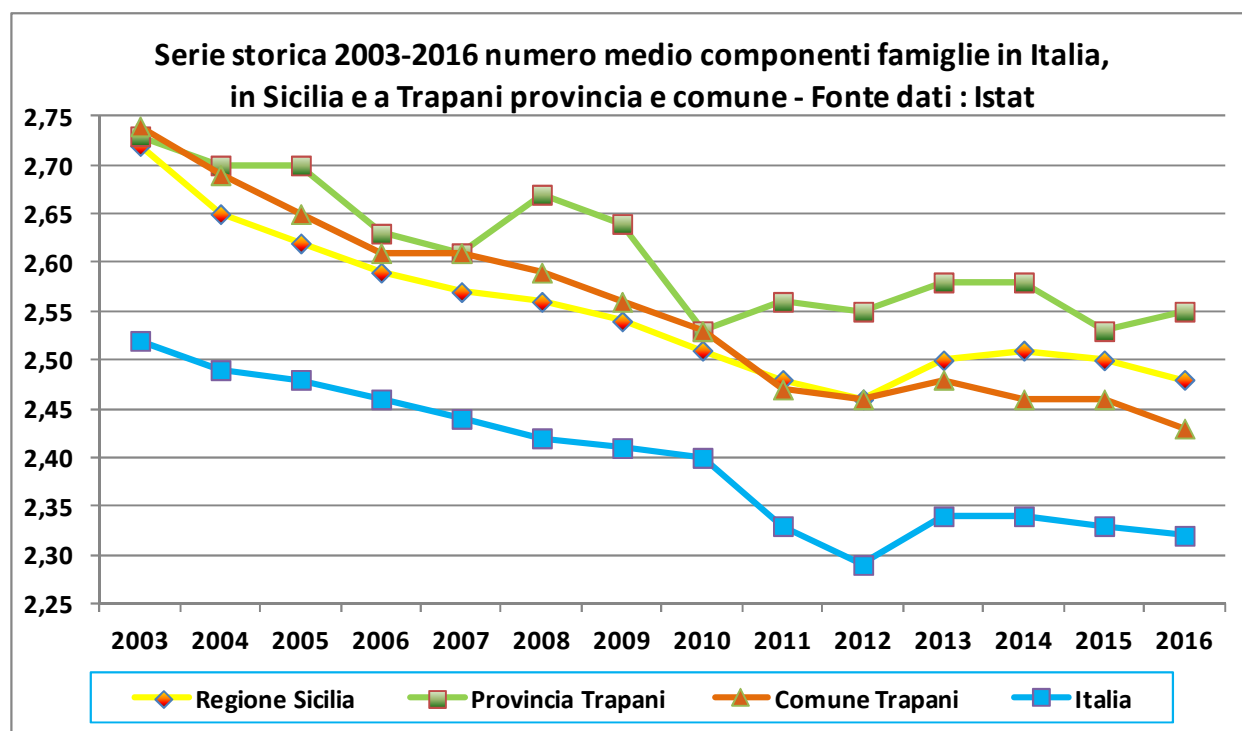
Ipotesi più espansive (di sostanziale riconferma degli attuali numeri di residenti) sono configurabili solo in presenza di una capacità di sviluppo accentuata che possa prevedere sia il calo dei flussi di emigrazione sia una crescita di flussi di immigrazione, in particolare dall'estero.

Diverso è invece il ragionamento relativo al numero delle famiglie. Occorre infatti considerare l'ormai generalizzato fenomeno della riduzione del numero medio dei componenti delle famiglie.

B.6. - TENDENZE E PREVISIONI RELATIVE AL NUMERO DEI RESIDENTI E DELLE FAMIGLIE

L'ultimo ciclo demografico ha visto un andamento assai differenziato in molte parti del paese e della regione siciliana fra tendenze relative al numero dei residenti e al numero delle famiglie.

Lo scostamento è alimentato dalla tendenza importante alla contrazione del numero dei componenti il nucleo delle famiglie, contrazione registratasi ovunque, prima nel nord Italia e nelle grandi e medie città e poi in tutto il paese. Ad esempio nel Comune di Trapani il tasso di decremento è notevole, più della media regionale (come evidenziato dal grafico seguente) ma anche a livello provinciale la tendenza al calo del numero dei componenti delle famiglie è evidente.

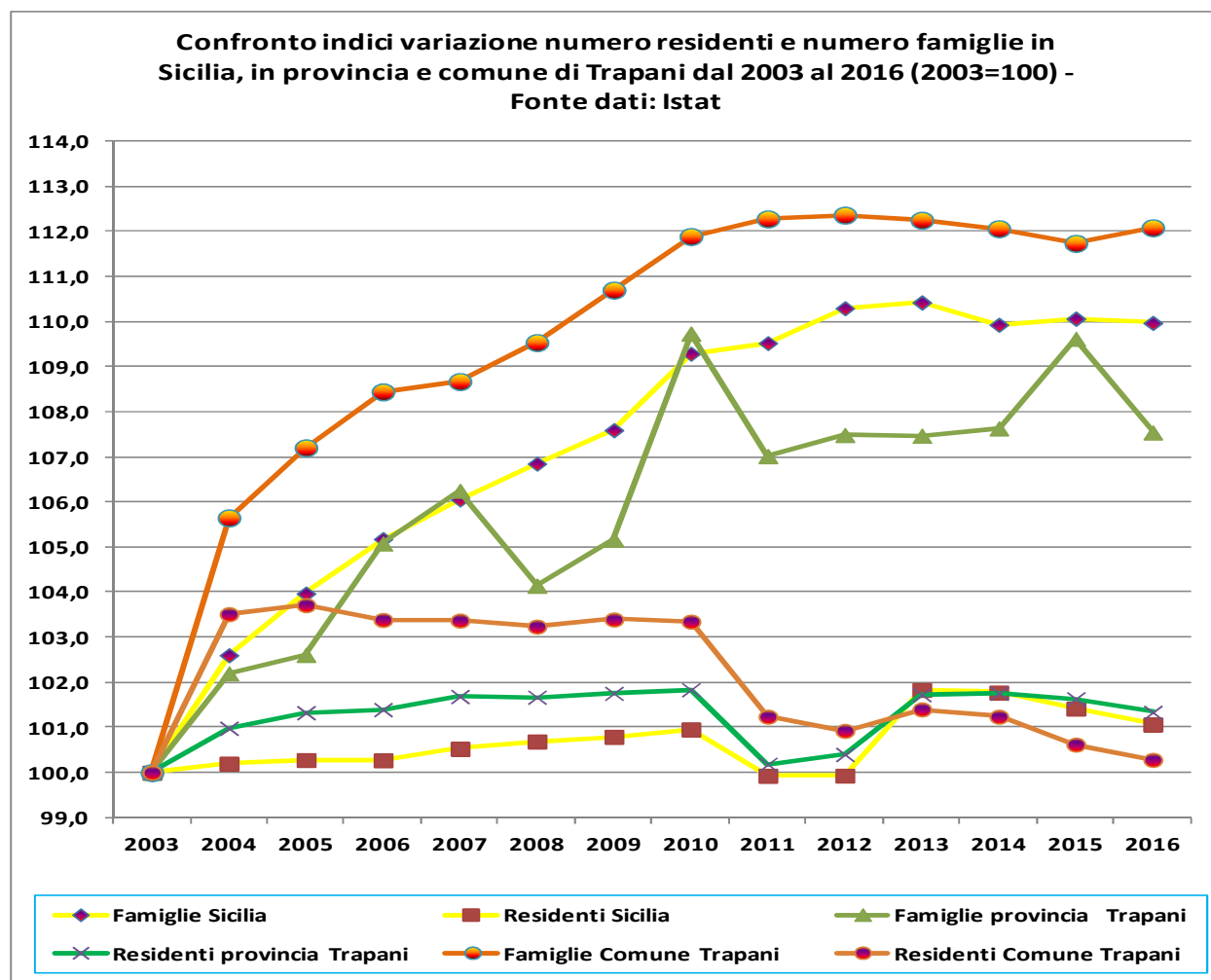


Analizzando la serie storica dal 2003 al 2016 in Sicilia si nota che il numero delle famiglie cresce in presenza di una stagnazione e anche di un calo del numero dei residenti come conseguenza della tendenziale riduzione del numero dei componenti le famiglie.

In tutte le province della Sicilia, comprese quelle più in crisi demografica, dal 2003 al 2016 si segnala un incremento del numero delle famiglie correlato al calo del numero medio dei componenti.

Serie storica 2003 - 2016 numero delle famiglie nelle province siciliane - Fonte dati: Istat										
Anno / Province	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
2003	166.025	105.279	386.290	67.175	261.372	437.215	112.566	149.297	157.033	1.842.252
2004	168.612	106.437	412.317	67.233	263.373	444.701	116.129	150.925	160.488	1.890.215
2005	169.781	104.773	417.689	67.410	273.638	451.524	117.687	151.707	161.134	1.915.343
2006	171.159	105.773	422.978	68.164	271.178	461.485	118.929	152.986	165.010	1.937.662
2007	172.536	102.403	425.346	68.427	273.656	468.640	120.837	155.101	166.839	1.953.785
2008	173.608	101.126	429.517	68.940	276.268	476.228	122.594	156.593	163.538	1.968.412
2009	174.374	99.401	433.053	70.371	277.619	479.821	124.421	157.898	165.145	1.982.103
2010	175.179	105.396	437.442	70.811	279.801	486.836	126.405	159.133	172.311	2.013.314
2011	175.767	104.530	438.687	71.390	280.140	492.510	126.488	160.112	168.051	2.017.675
2012	176.176	106.614	441.975	70.628	280.324	498.184	127.544	161.650	168.784	2.031.879
2013	174.584	107.646	444.725	70.668	278.710	501.901	126.689	160.551	168.760	2.034.234
2014	174.523	107.742	445.836	69.998	277.890	492.709	126.984	160.424	169.016	2.025.122
2015	174.401	107.848	445.825	69.724	276.328	492.063	127.862	161.448	172.134	2.027.633
2016	173.635	107.930	446.892	69.552	275.553	492.288	128.864	162.292	168.876	2.025.882

Indice 2003-2016 (2003=100) numero famiglie nelle province siciliane - Fonte dati: Istat										
Anno / Province	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	101,6	101,1	106,7	100,1	100,8	101,7	103,2	101,1	102,2	102,6
2005	102,3	99,5	108,1	100,3	104,7	103,3	104,5	101,6	102,6	104,0
2006	103,1	100,5	109,5	101,5	103,8	105,6	105,7	102,5	105,1	105,2
2007	103,9	97,3	110,1	101,9	104,7	107,2	107,3	103,9	106,2	106,1
2008	104,6	96,1	111,2	102,6	105,7	108,9	108,9	104,9	104,1	106,8
2009	105,0	94,4	112,1	104,8	106,2	109,7	110,5	105,8	105,2	107,6
2010	105,5	100,1	113,2	105,4	107,1	111,3	112,3	106,6	109,7	109,3
2011	105,9	99,3	113,6	106,3	107,2	112,6	112,4	107,2	107,0	109,5
2012	106,1	101,3	114,4	105,1	107,3	113,9	113,3	108,3	107,5	110,3
2013	105,2	102,2	115,1	105,2	106,6	114,8	112,5	107,5	107,5	110,4
2014	105,1	102,3	115,4	104,2	106,3	112,7	112,8	107,5	107,6	109,9
2015	105,0	102,4	115,4	103,8	105,7	112,5	113,6	108,1	109,6	110,1
2016	104,6	102,5	115,7	103,5	105,4	112,6	114,5	108,7	107,5	110,0



Come si può notare dal grafico appena riportato, lo scostamento tendenziale fra numero residenti e numero delle famiglie in favore dell'incremento dei nuclei, anche a parità o in presenza di un calo dei residenti, è particolarmente significativo.

Si assiste ad un trend rilevante di riduzione del numero dei componenti delle famiglie anche in provincia di Trapani: da 2,73 del 2003 a 2,55. La media nazionale è però ormai nel 2016 di 2,32 componenti.

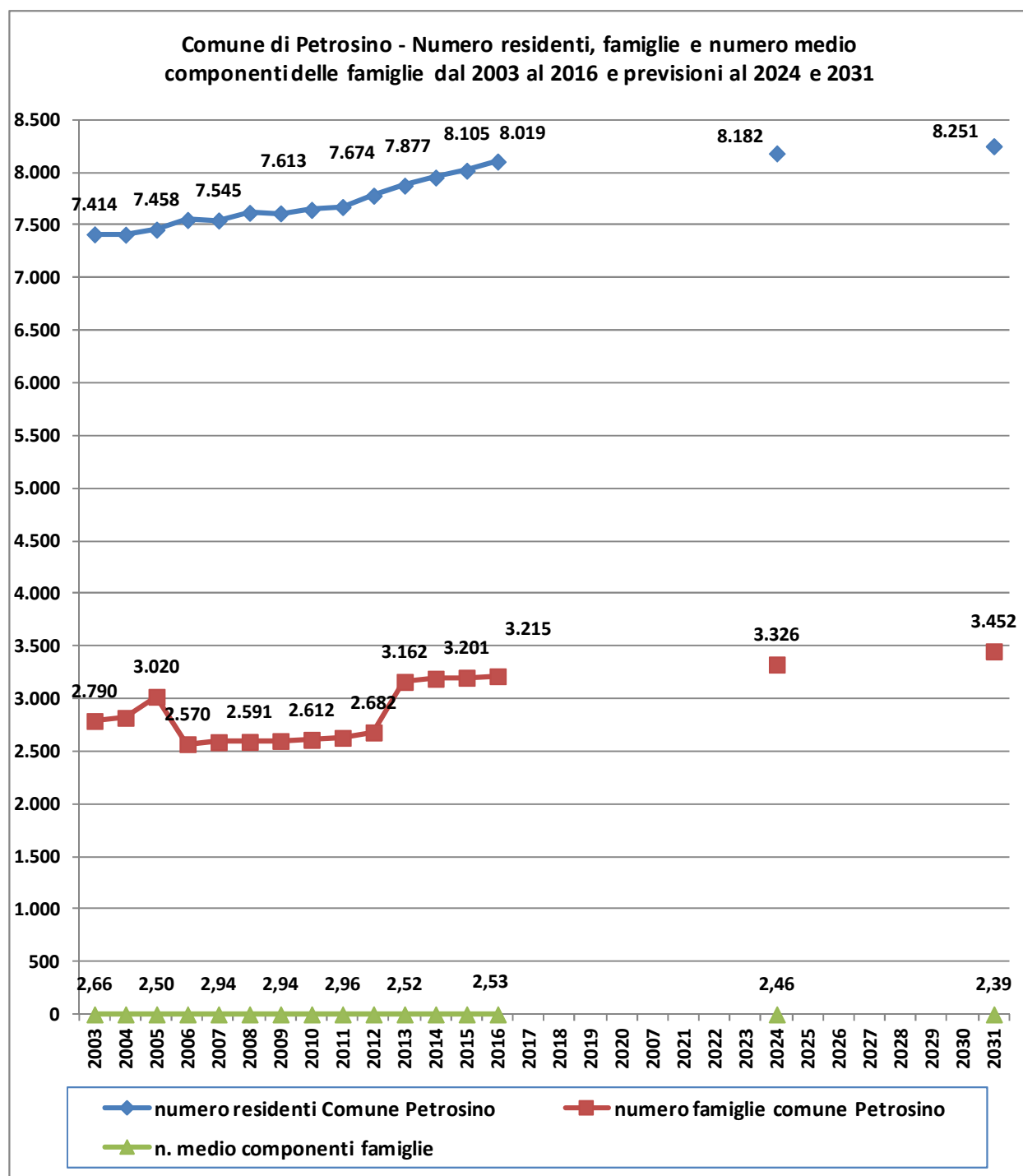
Anche nel Comune di Petrosino, come già sottolineato, questa tendenza è evidente: si passa da 2,66 componenti per famiglia nel 2003 a 2,53 nel 2016.

Ipotizzando, sulla base di queste tendenze pregresse, che al 2024 anche il Comune registri un ulteriore calo toccando 2,46 e che nel 2031 si avvicini all'attuale dato medio nazionale di numero componenti la famiglia con 2,39 componenti per famiglia, si può stimare (come descritto nel grafico seguente) che il **numero di residenti e famiglie in Comune di Petrosino sia il seguente:**

- **al 2024 i residenti siano 8.182 e il numero delle famiglie sia di 3.326 unità;**
- **al 2031 i residenti siano 8.251 e il numero delle famiglie tocchi le 3.452 unità.**

Sulla base di tale previsioni si determinerebbe quindi un **aumento di famiglie (e quindi di alloggi)** che si può stimare in:

- **+ 110 famiglie circa al 2014**
- **+ 240 famiglie circa al 2031**



C. – STRATEGIE DI PIANO

C.1. – UN NUOVO PIANO PER PETROSINO

Il Comune di Petrosino si trova di fronte alla sfida di elaborare il suo primo Piano Regolatore: lo strumento urbanistico vigente, come è noto, è infatti ancora rappresentato dal Piano Comprensoriale n.1, approvato nel 1977, prima della istituzione del Comune autonomo, avvenuta nel 1980.

Da allora, l'obiettivo di potere disporre di una moderna e più adeguata strumentazione urbanistica è stato più volte perseguito, giungendo alla elaborazione di documenti e analisi che verranno di seguito descritti e analizzati, ma che non sono mai giunti sino alla definitiva approvazione.

Come richiesto dalla Circolare n.2/2000 DRU della Regione Siciliana, nei seguenti capitoli viene quindi illustrata la strategia secondo la quale si è predisposto il presente Schema di Massima che dovrà indirizzare la successiva elaborazione del Progetto definitivo del PRG.

C.2. – LA DOCUMENTAZIONE DISPONIBILE E LO SCHEMA DI MASSIMA APPROVATO

Rispetto ad altri contesti, l'attività in corso a Petrosino si configura come vera e propria elaborazione di un nuovo piano, piuttosto che come variante ad una strumentazione vigente che risulta per diverse ragioni oramai obsoleta.

Tale attività ha comunque, ovviamente, tenuto in considerazione tutta la documentazione prodotta in questi anni da parte del Comune e dei tecnici via via incaricati, ed in particolare di quella costituente il precedente Schema di Massima, approvato nel 2004 dal Commissario ad Acta, ed evoluto nel successivo progetto definitivo di piano regolatore, mai giunto ad approvazione.

Si è quindi proceduto ad una analisi di dettaglio di tutta la documentazione disponibile, per verificare una sua eventuale utilità nella elaborazione del nuovo piano: anche a causa del tempo intercorso, gran parte della documentazione è risultata purtroppo obsoleta, necessitando di radicali aggiornamenti, ad eccezione delle analisi relative sullo sviluppo storico (ovviamente non mutanti nel tempo), nonché della puntuale verifica della consistenza edilizia (che ha necessitato comunque di adeguata integrazione, ma che ha rappresentato un importante patrimonio conoscitivo).

Sono inoltre state analizzate le scelte progettuali contenute in tale elaborazione; tali scelte, tuttavia, non sono state assunte come riferimento, in quanto sono apparse non più condivisibili nelle strategie proposte: il mutato contesto, sia economico-sociale, sia vincolistico-pianificatorio, spingono infatti ad un approccio profondamente differente in vista della elaborazione del nuovo Piano.

La necessità di una sostanziale discontinuità deriva indubbiamente, in primo luogo, dalle novità, sia legislative che pianificatorie, intercorse in questi anni: si pensi solo agli impatti derivanti dalla introduzione della Valutazione di sostenibilità Ambientale, così come alle innovazioni derivanti dall'adozione del Piano Paesaggistico – Ambiti regionali 2 e 3 della Provincia di Trapani

Tuttavia, al di là di questi aspetti, il precedente Schema di Massima appariva comunque basato su una ipotesi di trasformazione urbana di tipo espansivo, sia in termini di nuovi insediamenti, sia in termini di infrastrutture stradali: per tali ragioni le strategie proposte sono apparse del tutto non condivisibili, in quanto incoerenti con i mutati scenari economici e sociali che sta attraversando la nostra Società.

I cambiamenti radicali che hanno investito, a tutti i livelli il nostro Paese negli anni più recenti non possono trovare in questa sede una esaustiva analisi: si tratta, come è noto, di profondi mutamenti di prospettiva, che hanno determinato un cambio di paradigma complessivo in tutti i campi, dall'economia alla politica, investendo particolarmente il tema dello sviluppo del territorio.

La sostenibilità ambientale, da obiettivo qualitativo da perseguire si è rapidamente trasformato in condizione ineludibile di qualsiasi progetto, determinando la necessità di sostituire un modello urbanistico fortemente espansivo, con modelli che garantiscano il contenimento del consumo di suolo, con la conseguente permanenza dell'attività agricola, ed incentivino la riqualificazione e rigenerazione urbana.

Tale cambiamento è stato ovviamente anche favorito dagli effetti strutturali della profonda crisi economica e sociale, che ha dimostrato la non sostenibilità economica, oltre che ambientale e sociale delle politiche precedenti. Gran parte delle nostre pianificazioni sono così divenute, d'un tratto, non solo non più sostenibili ambientalmente, ma anche non più praticabili concretamente: basti pensare, per questo, al terremoto che ha sconvolto il mondo delle costruzioni.

Per risultare sostenibile qualsiasi pianificazione deve oggi basarsi sempre più su politiche di minimizzazione del consumo di suolo, favorendo al contrario azioni di riqualificazione e di rigenerazione urbana, ciò soprattutto in un contesto, come quello di Petrosino, dove si evidenzia una sostanziale stagnazione demografica.

Il precedente Schema di Massima, al contrario, prospettava l'introduzione di numerosi ambiti di espansione urbana, peraltro difficilmente attuabili in quanto spesso insistenti su aree parzialmente già edificate.

Anche da un punto di vista infrastrutturale, il precedente Piano proponeva ipotesi di radicale potenziamento e modifica dell'attuale assetto, tutti concentrati sulla mobilità individuale su gomma, trascurando al contrario la mobilità dolce e sostenibile, che rappresenta elemento indispensabile per garantire uno sviluppo sostenibile del nostro territorio.

Le soluzioni proposte dal precedente Schema, alla luce di un'attenta valutazione, sono quindi apparse tanto impattanti sul territorio, quanto difficilmente realizzabili, risultando nel complesso non sostenibili da un punto di vista sia ambientale che economico.

Le ipotesi avanzate nel precedente Schema sono quindi state analizzate in ottica conoscitiva, ma non sono state assunte come indirizzo nella nuova elaborazione: sono state in particolare scartate molte delle rilevanti previsioni di sviluppo della rete stradale (ritenute non strettamente necessarie e difficilmente realizzabili in un contesto di risorse finanziarie pubbliche calanti) e gran parte delle previsioni di espansione dei tessuti urbanizzati, soprattutto a fini residenziali (non giustificate dalle analisi demografiche e, comunque, sostituibili con politiche di riqualificazione, completamento e densificazione dell'edificato esistente).

Sono invece state introdotte, in quanto completamente mancanti, politiche, anche di dettaglio, per favorire la mobilità dolce (sia pedonale che ciclabile), indispensabili a garantire uno sviluppo ambientalmente più sostenibile, ma anche socialmente più equo, rispetto a quello che sarebbe derivato dalle precedenti strategie.

Tale mutamento di impostazione del Piano, coerente con le politiche di sostenibilità derivanti dalla Unione europea e dalla normativa nazionale, sono risultate peraltro pienamente coerenti con le nuove Direttive fornite dalla Amministrazione, approvate dal Consiglio comunale nel 2016.

C.3. – LE DIRETTIVE

Le Direttive Generali, approvate con delibera di Consiglio Comunale n° 15 del 18/03/2016, forniscono nella prima parte una dettagliata ricostruzione della pianificazione vigente sul territorio comunale.

Per quanto attiene la pianificazione di scala comunale, vengono inoltre ricostruiti, in specifico, i diversi iter di riprogettazione della pianificazione vigente avviati, ma non giunti a definitiva approvazione.

Le Direttive riportano, inoltre, una sintesi dello stato del fenomeno dell'abusivismo edilizio, ricostruiscono un quadro analitico dei numerosi vincoli presenti, evidenziano le principali criticità e le più importanti opportunità che interessano il territorio comunale.

Tali elementi sono stati ripresi in sede di analisi conoscitiva e verranno approfonditi nella seguente parte progettuale.

Al fine di indirizzare l'elaborazione del nuovo strumento, le Direttive forniscono infine alcuni "obiettivi generali" e diversi "obiettivi speciali".

Gli **“obiettivi generali”** richiamano gli esiti del percorso partecipativo già illustrato nello specifico capitolo.

Le Direttive indirizzano, in particolare, il nuovo Piano a *“porre come centrale il problema del raggiungimento dell'**equilibrio territoriale**, inteso come rapporto ottimale fra sistema ambientale a prevalente valenza naturalistica e sistema ambientale a prevalente carattere antropico e del mantenimento nel tempo di tale equilibrio.”*.

Per questo la nuova pianificazione è chiamata a perseguire:

- la tutela del territorio e dell'ambiente;
- la valorizzazione del patrimonio culturale, urbanistico, architettonico e monumentale;
- la salvaguardia e il mantenimento dei valori sociali ed etnologici della popolazione.

Il nuovo Piano deve inoltre *“aumentare le **qualità di sviluppo urbanistico del Comune**, ai fini di un adeguamento socioeconomico ed ambientale”*, contribuendo all'individuazione delle vocazioni economico-sociali del territorio e creando le condizioni perché queste siano sviluppate.

Da un punto di vista tecnico-normativo, il nuovo strumento deve *“limitare il più possibile la previsione di vincoli preordinati alla espropriazione”*, introducendo strumenti anche innovativi per il contesto siciliano: si citano i piani esecutivi di iniziativa pubblica, la perequazione urbanistica, la compensazione urbanistica.

Gli **“obiettivi speciali”**, che vengono qui semplicemente richiamati, dettano indirizzi su nove specifici punti:

- 1) Le Zone Residenziali e Commerciali
- 2) Le Infrastrutture
- 3) Le Zone Agricole
- 4) Il Turismo
- 5) La Mobilità
- 6) La Tutela del Paesaggio e delle Risorse Naturali
- 7) La Difesa dal rischio sismica ed idrogeologico
- 8) Il Rispetto Energetico e Bioarchitettura
- 9) Le Richieste di attribuzione della destinazione urbanistica e di variante Urbanistica

Ne scaturisce un quadro di indirizzi chiaro e preciso, che ha portato alla elaborazione delle seguenti strategie e che guiderà la successiva elaborazione del progetto definitivo di piano.

C.4. –LE STRATEGIE

La pianificazione vigente, frutto di un piano comprensoriale all'epoca del quale il nucleo di Petrosino, seppure importante, era uno dei tanti nuclei sparsi tra i Comuni di Marsala e di Mazara, si limitava a fotografare lo stato dei luoghi al momento della elaborazione del Piano.

Il nuovo Piano di Petrosino vuole prospettare una strategia di valorizzazione e qualificazione del giovane Comune, che ne disegni un possibile sviluppo territoriale ed economico nel rispetto dell'identità e della storia dei luoghi.

Nei prossimi capitoli si procede quindi a:

- Identificare i principali **elementi identitari** del territorio di Petrosino – il mare e la campagna – da conservare, valorizzare e fare maggiormente dialogare tra loro;

- Individuare le principali azioni ritenute necessarie e nel contempo sostenibili per il **potenziamento delle infrastrutture e dei servizi**: mobilità, reti tecnologiche, attrezzature e servizi pubblici;
- Prospettare politiche per i tessuti residenziali, da consolidare nella loro consistenza e da assoggettare a **politiche di riqualificazione e rigenerazione**, con alcuni eventuali modesti ampliamenti;
- Prevedere politiche per lo **sviluppo del commercio, dell'artigianato, del turismo**, a servizio della popolazione locale, ma anche di quella temporanea presente nel Comune.

Un obiettivo fondamentale sarà di dare maggiore riconoscibilità, appetibilità e funzionalità ad un territorio che non è più interamente rurale, pur senza essere ancora, né ora, né in prospettiva, pienamente urbano: si tenterà quindi di ragionare sulle modalità per creare **nuove centralità**, non quindi necessariamente di tipo urbano, ma che risultino adatte al contesto locale.

Tutte le proposte si sono confrontate con la documentazione sino ad ora prodotta dalla Amministrazione e con le diverse richieste già avanzate dalla cittadinanza, in un confronto che dovrà necessariamente proseguire nelle successive fasi di maggior dettaglio.

C.4.1. – Dalla campagna al mare: partire dalla identità di Petrosino

Il Mare e la Campagna possono essere individuati come i due principali elementi caratterizzanti l'identità di Petrosino.

L'**agricoltura**, infatti, è sempre stata, e continuerà ad essere, elemento trainante della economia locale, caratterizzandosi ad un tempo come tradizione e come prospettiva di sviluppo del territorio.

L'Attività locale vede le sue punte di eccellenza nella produzione di vino, olio di oliva, fragole, angurie ed ortaggi in genere, ma anche sull'allevamento di ovini e sulla produzione di formaggi.

La coltivazione della vite e la presenza di numerose cantine rendono il territorio uno dei più importanti distretti vitivinicoli della Sicilia. I vini prodotti a Petrosino rientrano:

- (IGT SICILIA) (DOC Delia Nivolelli) D. M. 10.10.1995 (G.U. n° 269 del 17/11/1995)
- (DOC MARSALA) D.M. 28.11.1984 (G.U. n° 347 del 19.12.84)
- Cultivar storiche (Grillo Cataratto Grecanico).

Preservare il suolo per l'attività agricola è quindi azione indispensabile, anche se non sufficiente, in un questo tipo di contesto: ciò significa evitare utilizzi incongrui o speculativi, minimizzando tutti gli interventi di trasformazione del suolo che non risultino strettamente necessari all'attività agricola e ad essa connessi.

Il territorio di Petrosino presenta al suo interno una netta articolazione, in **due unità paesaggistiche e funzionali** profondamente diverse (peraltro fotografate dallo Stesso Piano Paesaggistico recentemente adottato): quello posta ad est e quello posto ad ovest dell'asse costituito da Via regione Siciliana-Via Mazara.

La **porzione ad est** di tale asse, presentando più rilevanti valori paesaggistici, dovrà essere oggetto di **politiche di conservazione che prevedano esclusivamente interventi di trasformazione edilizia strettamente connessi all'attività agricola**.

Ferma restando la possibilità di **recuperare il patrimonio abitativo sparso in disuso**, in particolare tutti gli altri edifici tutelati, per un ampio ventaglio di funzioni (residenze, attività turistiche, ma anche attività terziarie, sociali, culturali, ecc.), occorre che la nuova normativa introduca il principio già richiamato che consente di costruire abitazioni ex-novo solo per chi conduce un'azienda agricola e solo se l'azienda non è già sufficientemente dotata di abitazione.

E, per frenare il rischio di frammentazione delle unità aziendali, occorre anche condizionare le nuove costruzioni abitative a **limiti minimi di superficie aziendale** tali da permettere di praticare modelli produttivi competitivi e da fornire un reddito sufficiente ad una famiglia coltivatrice.

La **porzione occidentale** del territorio, di più modesta estensione, è anche quella che presenta, in gran parte caratteri maggiormente urbani ed un più elevato livello di compromissioni.

Andranno anche in questo caso **evitati fenomeni di eccessiva e disordinata dispersione insediativa**, tutelando in primo luogo le porzioni poste più a mare (peraltro già oggetto di tutela nella fascia buffer di rispetto introdotto dalla Direttiva 406 GAB, per la tutela delle aree SIC/ZPS).

In quest'ambito, tuttavia, andranno verificati **interventi di ricucitura e completamento urbano** (nel capitolo specifico si illustreranno nel dettaglio i modesti interventi previsti di per l'introduzione di usi residenziali o compatibili) o attraverso la possibilità di edificazione di lotti interclusi.

Andrà tuttavia valorizzata la natura stessa del tessuto semi-urbano di Petrosino: dove lo sviluppo insediativo, quasi sempre lineare lungo la viabilità, convive con appezzamenti rurali, di piccola e media dimensione. Tali porzioni agricole, seppure commiste con gli insediamenti, più meno compatti, andranno concepiti come veri e propri **parchi agricoli periurbani** e, pur rimanendo destinati alla attività agricola, potranno essere interessati dalla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali e al potenziamento delle reti ecologiche.

Se per quanto riguarda la funzione abitativa appare necessario introdurre queste disposizioni più affinate e più mirate ad evitare edificazioni improprie, nel contempo la nuova normativa potrà essere invece per taluni aspetti più elastica di quella attuale per quanto riguarda le costruzioni di servizio alla produzione (depositi, ecc.), qualora rispondano ad effettive esigenze documentate delle imprese, in modo da tenere conto delle evoluzioni delle tecniche colturali e logistiche di un'agricoltura moderna.

Da incentivare risultano invece tutti quegli interventi che favoriscano la fruizione del territorio rurale, valorizzando gli elementi in esso presenti, sia di tipo ambientale, sia di tipo storico ampiamente descritti nell'analisi conoscitiva, si elencano, in maniera non esaustiva, le principali emergenze:

- Paludi di Capo Feto
- Margi Spanò
- Margi Milo
- Parco delle Sciare (aree calcaree dove si dislocano le cave per la fabbricazione di conci da costruzione, che presentano elementi vegetali ragguardevoli dal punto di vista paesaggistico, oltre che culturale, collocate in contrada Ferla e sottoposte a tutela SIC ITA 010014 – Sciare di Marsala)

La tavola delle Strategie di progetto dello schema di Massima identifica sommariamente i **principali beni isolati storici** presenti nel territorio, sulla base delle indicazioni derivanti dalle Direttive e dal Piano Paesistico e che saranno oggetto di specifica disciplina di tutela.

Lo stesso Schema identifica alcune prime ipotesi di **percorsi ciclo-naturalistici** da implementare al fine di al fine di garantire una migliore fruibilità del territorio, incentivando la crescita di un turismo diffuso che può concretamente, a sua volta, diventare elemento di rafforzamento per le attività agricole.

C.4.2. – Riappropriarsi della fascia costiera

Il **mare** e la **costa**, pur rappresentando elementi altrettanto importanti di identità rispetto alla campagna, non sono stati al contrario, sino ad ora, sufficientemente valorizzati.

In questi anni, infatti, la fascia costiera non è stata oggetto di adeguata tutela, né è stata sfruttata quale opportunità di sviluppo di un organico sistema turistico e fruitivo: i fenomeni di abusivismo edilizio verificatisi a Petrosino, come in tante altre località della Sicilia e del Paese, hanno determinato il parziale deturpamento dei valori ambientali presenti, oltre ad un'appropriazione di tale patrimonio all'utilizzo

privato, senza alcun contestuale sviluppo di un progetto di fruizione o di valorizzazione economica complessiva.

L'analisi conoscitiva condotta ha tuttavia evidenziato come, a Petrosino, il livello di compromissione permetta ancora la individuazione di rilevanti elementi di valore, ambientale ed identitario, salvaguardabili o recuperabili, su cui è possibile e doveroso strutturare un progetto di valorizzazione territoriale.

Le due **aree di maggiore persistenza** di tali elementi valoriali sono:

- a sud, la salvaguardata area di Capo Feto, al confine con il Comune di Mazara ed oggetto di elevati livelli di tutela da parte del Piano Paesistico Regionale;
- a nord, l'area di Sibiliana e dei Margi Spanò, solo parzialmente compromessa dai fenomeni edificatori, ma che presenta ancora un tratto di costa ineditato, posto tra l'altro nelle immediate vicinanze del centro urbano.

Oltre alla **totale salvaguardia di tali ambiti rispetto ad ulteriori fenomeni edificatori**, lo Schema di Massima propone un disegno finalizzato alla loro migliore fruizione, prevedendo:

- per l'area di Capo Feto, un disegno di **razionalizzazione della viabilità esistente**, con l'identificazione di alcune **aree di parcheggio** a monte della zona costiera, con l'obiettivo di allontanare i traffici motorizzati dalla costa, prevedendo percorsi pedonali per l'accesso alla spiaggia. L'identificazione delle nuove aree di parcheggio è anche coerente con il previsto intervento di rinaturalizzazione della spiaggia di Torrazza, che prevede il ripristino della duna sabbiosa;
- per l'area nord, la previsione di un **sistema di accessibilità a pettine** che, oltre a individuare anche in questo caso dei **parcheggi di attestazione** esterni alle aree sensibili, interrompa l'utilizzo improprio di alcuni tratti costieri, permettendo la realizzazione di un vero e proprio **lungomare naturale**, funzione per una fruizione ciclo-pedonale, tale da unire le contrade di Sibiliana e Biscione, e collegabile molto agevolmente con il centro abitato di Petrosino.

Si propone che questo nuovo Lungomare prosegua all'interno della contrada Biscione, con caratteristiche maggiormente strutturate e urbane: la realizzazione degli interventi sulla viabilità che verranno in seguito descritti permetteranno in tale località la creazione di una zona prevalentemente pedonale che, allontanando i flussi motorizzati, permetterà lo sviluppo di attività all'area aperta, di tipo ristorativo, per lo spettacolo e il tempo libero, principalmente a favore della popolazione turistica.

Contestualmente andrà confermata la scelta di prevedere specifici **Piani di recupero** per gli ambiti costieri oggetto di fenomeni di abusivismo edilizio, riguardanti appunto le due contrade di Sibiliana e Biscione: tali Piani dovranno tenere conto del progetto di nuovo Lungomare e contribuire a valorizzarlo.

Nello Schema di Massima, in particolare, si assume sin d'ora come strategica la realizzazione di un nuovo Parco a Sibiliana, identificato nella cartografia indicante le Strategie di progetto: tale scelta costituirà indirizzo da sviluppare nei suddetti Piani di Recupero. Il **nuovo parco urbano "della Torre Sibiliana e della Casa dell'Acqua"** dovrà svilupparsi sulle aree già acquisite, o che verranno acquisite alla Amministrazione Comunale e rappresenterà la testa del nuovo percorso fruitivo lungomare, nonché un importante elemento dei percorsi ciclo-turistici e naturalistici nel territorio.

C.4.3. – Rafforzare le infrastrutture ed i servizi: migliorare la viabilità ed aumentare le dotazioni urbane

L'evoluzione "urbana" del territorio di Petrosino si è configurata finora come sviluppo insediativo lineare, lungo le principali viabilità, connettendo ed integrando alcuni "Chiani" e "Bagli" che, precedentemente, rappresentavano elementi caratterizzanti di un territorio ancora tutto rurale; questo tipo di sviluppo ha sfruttato parassitariamente la rete stradale storica, senza creare veri e propri tessuti

urbani; si è così costituito nel tempo una forma insediativa allungata e ramificata: Petrosino si configura come una “città strada”, portando con sé i difetti che questo significa.

La strada, rappresenta per Petrosino il luogo del commercio e dello scambio, ma anche il luogo della congestione e del conflitto tra le diverse modalità di trasporto: qui l’auto in movimento, soggetto dominante, confligge con la pedonalità ed ancor più con la ciclabilità, di fatto inesistente, ma anche con la possibilità di sosta delle stesse autovetture e in fine con la socialità.

Le proposte progettuali non possono trasformare tale realtà consolidata, né vogliono negarne l’identità, ma nemmeno possono rinunciare a prospettare soluzioni di maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale per il territorio e tali da rafforzare le condizioni di qualità urbana.

La proposta del Piano parte dalla **gerarchizzazione della viabilità esistente**, riportata nella planimetria indicante le Strategie di progetto, e dalla **previsione di alcuni modesti interventi di realizzazione di nuova viabilità**, ritenuti indispensabili ad assicurare la sostenibilità della rete infrastrutturale e una maggiore separazione e compatibilità tra le diverse funzioni.

Se è infatti vero che gran parte dei flussi di attraversamento si localizzano attualmente sull’asse della Strada Statale 115 (ed in futuro potranno essere parzialmente delocalizzati sulla nuova infrastruttura a scorrimento veloce), toccando quindi solo marginalmente il territorio comunale, è tuttavia evidente come la viabilità interna al Comune presenti un elevato livello di congestione, frutto della commistione tra flussi di attraversamento e flussi di accesso ed uscita dal centro urbano.

Tale fenomeno dei flussi “parassiti”, che attraversano il centro non avendo una destinazione interna allo stesso, nasce evidentemente dal livello di congestione della viabilità principale e sarà quindi destinato ad una parziale risoluzione quando verrà completato il progetto di realizzazione della nuova superstrada.

Tuttavia, in attesa che tale intervento venga realizzato, occorre che il Comune avvii da subito politiche per giungere ad una più razionale distribuzione dei flussi, definendo un preciso assetto stradale che avrà necessariamente ricadute anche di tipo urbanistico: in particolare sulla corretta localizzazione dei servizi e della crescita dell’offerta abitativa.

Un nuovo, migliore assetto della viabilità viene previsto, come anticipato, anche attraverso alcuni puntuali interventi di potenziamento/integrazione della rete esistente: la scelta è stata quella di prevedere pochi e circostanziati ambiti di intervento. Tal scelta deriva certamente da ragioni ambientali, di minimizzazione del consumo di suolo che sempre determina la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali, ma soprattutto da valutazioni sulla fattibilità economica di tali interventi, e quindi, di conseguenza, sulla credibilità e praticabilità delle scelte di piano. Prevedere radicali cambiamenti all’attuale assetto infrastrutturale, oltre che difficilmente motivabile da ragioni tecniche (vista la non drammaticità delle criticità presenti sull’attuale rete), avrebbe prospettato soluzioni difficilmente realizzabili anche nel medio-lungo periodo in un contesto di disponibilità di risorse sempre più ridotte per le amministrazioni locali.

Il rischio che si è voluto evitare è stato quindi quello di prevedere un disegno infrastrutturale sovradimensionato e difficilmente attuabile, basando successivamente su di esso la sostenibilità delle eventuali nuove previsioni insediative del comune, a favore invece di un approccio legato alla concretezza ed alle effettive necessità/possibilità della realtà locale.

I principali interventi proposti sono:

- la realizzazione della già prevista **nuova strada di connessione tra le vie dei Platani e la via Gianinea**, che insiste in parte su aree già di proprietà comunale, e che, superando alcune criticità della rete attuale, permette di dare coerenza a quello che di seguito verrà descritto come reticolo della viabilità principale;
- il completamento della **viabilità a monte di contrada Biscione**, per connettere più efficacemente la via Mediterraneo con la Via Giardinello, permettendo l’alleggerimento di gran

parte della viabilità lungomare, da destinarsi sempre più ad una fruizione pedonale ed allo svolgimento di attività ricreative durante la stagione estiva.

Nella planimetria delle Strategie di progetto dello Schema di Massima si è in primo luogo individuato il **reticolo della viabilità principale**, lungo il quale si ritiene opportuno indirizzare prevalentemente i flussi di attraversamento. Tali assi stradali potrebbero essere anche considerati strategici, in condizioni di emergenza, al fine di favorire azioni di protezione civile in caso di calamità.

Lungo tale viabilità principale, come si vedrà, vengono previsti i nuovi ambiti di sviluppo per attività produttive e commerciali, al fine di garantirne un'adeguata accessibilità, e vengono localizzate le più rilevanti aree a parcheggio. Alcune di tali aree potrebbe svolgere, in caso di calamità, anche una importante funzione di Protezione civile.

Quella che viene invece individuata come **reticolo della viabilità secondaria** andrà invece destinato alle funzioni di accesso e distribuzione del centro urbano di Petrosino e potrà, quindi, essere opportunamente oggetto di specifiche politiche di mitigazione del traffico (traffic calming), cercando di favorire in particolare la pedonalità (completando i marciapiedi, ove mancanti) e regolarizzando l'offerta di sosta.

Tale classificazione riguarda anche l'asse centrale costituito dalle vie Mediterraneo-De Gasperi-Nenni-La Torre-La Malfa, che rappresenta l'ossatura dell'offerta commerciale di vicinato (e non solo) di Petrosino, oltre che luogo di concentrazione di una rilevante parte del sistema dei servizi.

Lungo tale asse si sviluppa, inoltre, quella che nello Schema di Massima viene identificata come la **principale area di centralità urbana** di Petrosino: per queste ragioni, si prevede che una porzione di Via De Gasperi e via Nenni (quella compresa tra via Cafiso e via De Vita) venga assoggettata a più consistenti azioni a favore della mobilità pedonale e di riduzione dei flussi attuali: ciò che si prospetta è in sostanza la realizzazione di un senso unico di marcia, con il contestuale completamento/miglioramento dei percorsi pedonali e con l'aumento dell'offerta di sosta in un ambito caratterizzato da numerose attività commerciali, ma oggi quasi sprovvisto di parcheggi. Tutte le destinazioni risulterebbero comunque raggiungibili anche in auto, con modesti incrementi di percorrenza, utilizzando il tracciato costituito dalle vie De Vita-10 Luglio-Cafiso.

Interventi di **completamento dei percorsi pedonali, anche con contestuale abbattimento delle barriere architettoniche**, andranno comunque previsti in modo diffuso sull'intero territorio comunale, a partire dai tratti identificati come critici nelle analisi conoscitive.

Non si è ritenuto possibile, al contrario, prevedere l'inserimento sistematico lungo la viabilità esistente di percorsi ciclabili: ciò avrebbe infatti determinato una rilevante e poco sostenibile, riduzione delle sezioni stradali e/o una notevole e problematica riduzione della già scarsa offerta di sosta attuale, con potenziali negative ripercussioni sulla vitalità commerciale del centro.

Lo **sviluppo della mobilità ciclabile** viene tuttavia ritenuto strategico per il contesto di Petrosino, sia perché potrebbe rappresentare sempre di più una valida alternativa all'utilizzo dell'auto, sia perché rappresenta una opportunità di fruizione turistica e ricreativa del territorio rurale e di accesso alla porzione litoranea.

Si è quindi prevista una diffusa maglia di piste ciclabili urbane, rappresentata nella planimetria delle Strategie di Progetto dello Schema di Massima, sfruttando i varchi esistenti tra le abitazioni, strettamente integrata con una più vasta rete di percorsi extraurbani di connessione tra i principali attrattori e punti di interesse.

Nel territorio rurale, infine, si sono identificate le principali **viabilità rurali da riqualificare**: si tratta di alcuni tracciati già oggetto di progettazione da parte dell'Amministrazione, integrati con ulteriori porzioni stradali, al fine di realizzare una più coerente e sostenibile maglia viaria per la fruizione del territorio agricolo. Tale maglia viene altresì utilizzata per garantire un accesso alle nuove aree di

parcheggio poste a monte della fascia litoranea, con l'obiettivo di impedire l'accesso carrabile alle aree di costa.

Per quanto riguarda le dotazioni di servizio, l'analisi conoscitiva ha censito le principali aree e attrezzature presenti nel territorio di Petrosino: attrezzature scolastiche e di interesse generale, attrezzature sportive, attrezzature sanitarie, principali dotazioni di verde e di parcheggio.

È in corso una ulteriore analisi, per giungere ad una identificazione di dettaglio, accompagnata anche da una analisi qualitativa delle singole dotazioni. Si ritiene che questo tema possa essere inoltre proficuamente oggetto centrale del percorso partecipativo già illustrato.

Emerge un quadro complessivo dal quale si evidenzia un'adeguata dotazione **di attrezzature sportive e strutture scolastiche**. Rispetto a quest'ultima tipologia, in particolare, si registra un sistema scolastico diffuso e capillare, nonostante gli opportuni interventi di razionalizzazione e riorganizzazione dei plessi scolastici. Si ritiene opportuno confermare tale struttura, prevedendo, ove possibile, interventi di ampliamento delle strutture esistenti, con particolare attenzione alle aree di pertinenza (spesso non del tutto adeguate).

Tra le criticità emergenti nelle analisi conoscitive, si ritiene indispensabile prevedere un intervento, che andrà attentamente studiato ad un livello di dettaglio idoneo, per assicurare il **miglioramento della accessibilità del polo scolastico di via Torreggiano**, che rappresenta una importante polarità ma che si localizza su viabilità anguste ed inadeguate.

Per quanto concerne le attrezzature sportive risulta strategico procedere ad un **ripensamento del polo sportivo** dove si localizzano lo stadio e il Palazzetto: tale infrastruttura, evidentemente sovradimensionata per il territorio di Petrosino, rappresenta una potenziale risorsa ed una possibile centralità che occorre meglio sfruttare. Si propone quindi di porre in primo luogo tale ambito al centro dei principali percorsi ciclo-pedonali di connessione tra l'abitato e il contesto litoraneo. Inoltre, come si illustrerà in seguito, appare opportuno integrare tali funzioni con altre funzioni a servizio della popolazione stabile o di quella temporanea: in termini di offerta turistica, ma anche commerciale. Infine, si potrebbero in futuro prevedere interventi di riqualificazione/riconversione dell'edificio finalizzati a garantire, nel contesto del potenziamento complessivo dell'ambito, un utilizzo più polifunzionale e continuativo della struttura stessa.

Più debole appare, al contrario, il sistema delle **dotazioni a verde pubblico**: in questo caso, tuttavia, occorre interrogarsi, al di là del doveroso rispetto del livello minimo di dotazioni prescritto dalla legislazione nazionale, quali obiettivi vadano perseguiti su questi aspetti in un contesto che presenta ancora, in molti casi, un rilevante livello di ruralità e in cui, comunque, la popolazione risulta sempre a stretto contatto con la campagna e con la fascia litoranea.

Le principali strategie proposte per questa tipologia di servizi nello Schema di Massima sono:

- la realizzazione di un **sistema di verde urbano diffuso e di tipo lineare** lungo in nuovi percorsi ciclabili, a servizio sia della popolazione insediata sia dei visitatori e dei turisti;
- la realizzazione di un vero e proprio **parco urbano a servizio della cittadinanza nei pressi del Municipio**;
- la realizzazione del già descritto **parco della Torre Sibiliana e della Torre dell'acqua**, nella zona litoranea.

L'offerta di **parcheggio** è invece rappresentata in molti casi dalla sosta in strada, presentando un livello non omogeneo di offerta e delle criticità localizzate.

Nuove aree di sosta vengono previste:

- in corrispondenza della parte finale di via Mediterraneo, per garantire un accesso sostenibile alla zona costiera: tale area potrebbe anche ricoprire una utile funzione ai fini della protezione civile in caso di calamità;
- a monte dalla Riserva di Capo Feto, al fine di disincentivare, come già illustrato l'accesso motorizzata a tale area.

Per tutte le tipologie di servizio, in sede di Progetto definitivo si verificherà nel dettaglio il rispetto degli standard minimi, inserendo ove opportuno previsioni di potenziamento delle dotazioni esistenti: ciò andrà fatto cercando di evitare azioni di reiterazione dei vincoli, se non laddove indispensabili. In tale sede si verificheranno, altresì, eventuali interventi di dismissione di piccole aree attualmente utilizzate come dotazioni, ma non funzionali per dimensione e localizzazione, prevedendo la contestuale realizzazione di più ampie ed efficaci aree attrezzate.

Oltre a tali progetti si aggiungono, infine, gli interventi già avviati o previsti dalla Amministrazione, che sono stati integrati nell'assetto complessivo del Piano (Casa dell'acqua, realizzazione nuova isola ecologica, ecc.).

Per quanto riguarda, infine, i **servizi a rete** (depurazione e smaltimento, distribuzione idrica e gas metano), l'analisi conoscitiva evidenzia le criticità presenti nel Comune; in sede di elaborazione del progetto definitivo di Piano, si vincolerà l'attuazione delle nuove previsioni all'avvenuta o contestuale risoluzione delle principali problematiche (in particolare sul tema depurativo).

C.4.4. – Riqualficare gli ambiti urbanizzati: dall'edificato sparso alla creazione di nuove centralità

Come già evidenziato, la pianificazione vigente non disegnava alcuna strategia specifica di sviluppo per la realtà di Petrosino, limitandosi a rappresentare e regolare quella che era la situazione esistente al momento della elaborazione del piano: si tratta di fatto della identificazione delle zone B3 di completamento previste dal Piano Comprensoriale.

Eventuali nuove esigenze di tipo residenziale venivano di fatto demandate alla attuazione delle zone di verde agevolato, utilizzando la classificazione delle zone C solo per una ampia, ormai non più realizzabile espansione a ridosso della zona litoranea, con funzioni presumibilmente più turistica.

Il nuovo Piano propone una netta distinzione tra le esigenze di edificazione in zona agricola, da destinarsi sostanzialmente agli imprenditori agricoli e da regolamentare a seconda delle diverse unità di paesaggio, e quelle per eventuali nuovi residenti urbani, che si illustreranno di seguito.

Per quanto riguarda il tessuto **edificato consolidato**, si intende confermare, nella sostanza, la pianificazione vigente, al fine di confermare diritti edificatori e legittime aspettative, ovviamente, laddove queste non confliggano con il quadro vincolistico attuale.

È stata quindi avviata una verifica della consistenza edilizia attuale: la conferma delle zone B dovrà essere resa compatibile con le definizioni e le prescrizioni della normativa nazionale e regionale, sia in termini di edificato esistente, sia in termini di piccoli interventi di ampliamento.

Per tale tessuto andranno previste politiche di **“rigenerazione urbana”**, ossia di politica generale di miglioramento delle qualità intrinseche patrimonio edilizio e della qualità dello spazio urbano nei tessuti edilizi, superando il precedente concetto di riqualificazione urbana, che si concentrava su singole aree urbane specifiche e precisamente individuabili (in quanto defunzionalizzate e degradate), peraltro non presenti nella realtà di Petrosino.

Tali politiche si fondano su diversi ordini di motivazioni: l'esigenza di rispondere alla preoccupazione per il consumo di suolo, fornendo alternative alla continua espansione urbana, e l'esigenza di adeguare il

patrimonio edilizio dal punto di vista sismico e dell'efficienza energetica, per ridurre i consumi energetici in tutto il settore civile; e ancora più di recente sta emergendo all'attenzione anche il tema dell'adattamento delle aree urbane al cambiamento climatico.

Come è noto i consumi di energia del settore civile (residenza e terziario) pesano sull'insieme dei consumi energetici per oltre il 30%, e in particolare pesano per quasi la metà sui consumi elettrici finali. E ultimamente i picchi di consumo di energia elettrica non si verificano più d'inverno, ma nelle giornate estive più calde, a causa della diffusione dei condizionatori.

Il settore civile è quello che, già negli anni scorsi, ha dato il contributo più sostanziale all'avvicinamento da parte dell'Italia all'obiettivo europeo di riduzione dei consumi del 20%, oltre a contribuire all'obiettivo del 20% di produzione energetica da fonti rinnovabili. Ma sarà necessario che dia un contributo ancora maggiore nei prossimi anni.

Per gli edifici di nuova costruzione sono stati da poco ulteriormente elevati gli standard obbligatori di efficienza: ormai dal 2014 tutti gli edifici abitativi di nuova costruzione devono come minimo garantire la classe A di efficienza energetica, e dal 2021 dovranno essere "edifici ad energia quasi zero". Ma i nuovi edifici incidono in modo marginale sullo stock edilizio nel suo complesso; il problema più esteso riguarda quelli esistenti di vecchia costruzione.

Anche a Petrosino, come in generale, la gran parte del patrimonio edilizio abitativo è stata realizzata in un'epoca in cui la produzione edilizia era in prevalenza tecnologicamente molto povera: gran parte del patrimonio abitativo è stato costruito fra il 1946 e il 1991, prima cioè che venissero varate le prime prescrizioni legislative che hanno cominciato ad imporre standard più moderni di efficienza impiantistica, e presenta oggi condizioni di invecchiamento e di inadeguatezza, sia dal punto di vista prestazionale e impiantistico che dal punto di vista strutturale, rispetto alle nuove norme antisismiche.

L'Unione Europea si è data l'obiettivo che ogni anno sia interessato da interventi di rigenerazione ed efficientamento almeno il 2% di tutto il patrimonio edilizio (e il 3% di quello pubblico), ma attualmente in Italia siamo ben lontani da questi ritmi.

Alcuni provvedimenti riferiti al settore (fra cui il decreto 28 del 3/3/2011) hanno finora privilegiato l'inserimento di fonti energetiche rinnovabili negli edifici; altri provvedimenti (in particolare gli sgravi fiscali del 65%) hanno favorito prevalentemente interventi leggeri (sostituzione degli infissi, o delle caldaie). Il risultato della politica di sgravi fiscali è stata una mole di interventi molto rilevante e complessivamente efficace nel ridurre complessivamente i consumi, anche se spesso si è trattato di interventi parziali, poco organici e quindi dai risultati altrettanto parziali.

In ogni caso, gli strumenti per agevolare l'efficienza energetica degli edifici hanno agito finora sul versante delle normative tecniche (definizioni di livelli minimi di prestazioni energetiche nei nuovi edifici e nelle ristrutturazioni rilevanti) e sul versante fiscale, mentre le politiche urbane e la strumentazione urbanistica dei comuni non sono ancora state reindirizzate in questa direzione e non svolgono ancora il ruolo efficace che potrebbero e dovrebbero svolgere.

Il nuovo PRG di Petrosino deve affrontare fattivamente questo nuovo compito, introducendo **incentivi agli interventi di miglioramento qualitativo degli edifici**. Si deve pensare a normative che, per tutto il patrimonio edilizio di vecchia data, agevolino gli interventi di ristrutturazione leggera ma ancora di più gli interventi più sostanziali, di **demolizione e ricostruzione**, anche incentivando questi ultimi, ove possibile, con incrementi di volume

Da tali politiche potrà derivare anche una parziale risposta ad una eventuale nuova domanda di tipo insediativo residenziale che, peraltro, appare non rilevante in base a quanto emerge dall'analisi demografica conoscitiva.

Non appare quindi opportuno né motivato identificare nuove significate comparti di espansione urbana: viene individuato pertanto un **unico ambito urbano di potenziale sviluppo del tessuto residenziale**, corrispondente alla porzione più centrale del centro urbano, che presenta ancora una diffusa porosità all'interno del quale si propone di identificare, in sede di progetto definitivo, alcuni piccoli ambiti di

possibile nuova edificazione. Tale soluzione è finalizzata da un lato a ricompattare la forma urbana, dall'altro a rafforzarne la porzione centrale, dove si localizzano i principali servizi pubblici e commerciali.

Relativamente ai **tessuti edificati storici**, infine, Petrosino non si caratterizza per la presenza di un Centro storico di tipo tradizionale essendo stata generata, come evidenziato, dalla unione e dallo sviluppo di piccoli insediamenti rurali.

Questi sono pertanto stati oggetto di identificazione nello Schema di Massima, verranno zonizzati in sede di Progetto definitivo e per essi verranno previste:

- normative di conservazione dell'assetto urbanistico, degli spazi aperti e delle relazioni storiche tra gli edifici;
- normative di conservazione di eventuali edifici che mantengano ancora un carattere di testimonianza storica dell'antica origine del nucleo.

C.4.5. – Politiche per lo sviluppo del commercio, dell'artigianato, del turismo

Il **Turismo** rappresenta, e sempre più rappresenterà, insieme all'Agricoltura, una dei principali motori di sviluppo economico per il comune di Petrosino. Entrambe le attività fondano la propria possibilità di sviluppo sulla salvaguardia del territorio e su politiche di rigenerazione e miglioramento della sua fruizione.

Le politiche già illustrate per il recupero di fruibilità della costa, in diversi tratti ancora ben conservata, insieme a quelle per la realizzazione di una rete diffusa di piste/percorsi ciclabili di scala territoriale, a connettere le tante potenzialità ambientali e storiche presenti sul territorio, rappresentano le premesse per lo sviluppo di tale settore.

Da un punto di vista dell'offerta di ricettività, il Piano prende atto di alcune, non numerose ma importanti strutture ricettive ed evidenzia l'obiettivo strategico rappresentato dallo sviluppo di un ulteriore sistema di accoglienza diffuso, legato:

- alla realizzazione di nuove **strutture agrituristiche**, che appaiono coerenti con la natura e la storia del luogo e che, se realizzate con livelli adeguati di qualità, possono rappresentare una buona offerta per un turismo interessato alla fruizione dei beni ambientali, storici e del mare;
- al **recupero del patrimonio edilizio esistente**, soprattutto storico, proseguendo negli interventi in parte già avviati di rifunionalizzazione di alcuni contenitori storici, che potrebbero risultare particolarmente attraenti per una domanda di più alto livello.

L'insediamento di nuove **strutture alberghiere** viene ritenuto invece incongruo all'interno delle zone agricole, perché andrebbe ad alterare il carattere rurale, ancora conservato, del territorio e che ne rappresenta la principale potenzialità. Una localizzazione ottimale per l'insediamento di attività nuove strutture viene invece individuato in prossimità del polo sportivo che comprende il palazzetto e lo stadio: si tratta infatti di un'area adiacente al tessuto insediato, molto prossima al mare, caratterizzata da una buona accessibilità e che, grazie alla potenziale sinergicità della funzione ricettiva con le aree sportive, potrebbe rappresentare una interessante polarità, ponendosi in una posizione intermedia tra il centro urbano e la principale contrada lungo il litorale.

Per quanto riguarda le **attività produttive manifatturiere**, le analisi economiche di area vasta evidenziano una evidente criticità del tessuto produttivo regionale, la cui soluzione potrà essere raggiunta solo attraverso politiche di rilancio dei principali poli produttivi sovralocali, dotati o da dotare di adeguate infrastrutture pesanti, posti in contesti ambientalmente compatibili, anche in relazione agli impatti ambientali necessariamente da essi derivanti.

Per un territorio come quello di Petrosino, anche in considerazione delle priorità economiche già evidenziate (agricoltura e turismo), parlare di potenziamento del sistema produttivo significa quindi

essenzialmente prevedere la possibilità di insediamento di nuove **attività artigianali e produttive di limitata dimensione a servizio della popolazione locale** o per la crescita di attività già in essere.

Tali politiche sono già state parzialmente anticipate dalla Amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni, in variante alla pianificazione vigente, secondo un disegno complessivo che risulta pienamente compatibile con gli assetti strategici proposti.

La proposta progettuale che si conferma nello Schema di Massima è quella del rafforzamento dell'**area artigianale di via dei Platani**: tale area appare correttamente localizzata rispetto ad eventuali conflitti con funzioni residenziali o altre funzioni ed è coerente con l'assetto viario proposto.

Per quanto riguarda il **commercio**, l'assetto economico e soprattutto quello socio-demografico tendenziale, come abbiamo visto prevalentemente connotato da un limitato incremento, e contestualmente dall'invecchiamento e maggiore articolazione delle compagini dei residenti, richiede una più ampia e variegata offerta di servizi e anche del servizio commerciale. Quest'ultimo deve essere capace di offrire in loco una articolazione adeguata delle tipologie di vicinato e di medie strutture, riducendo l'attuale fenomeno di evasione in altri comuni per gli acquisti, dovuto alla ricerca di formule e tipologie di commercio non presenti nel territorio comunale. La popolazione tende a crescere ma soprattutto a moltiplicare componenti ed aspettative. Inoltre uno sviluppo equilibrato del commercio può creare nuova occupazione.

L'esigenza di arricchire la dotazione e l'articolazione dei servizi e in specifico di servizi commerciali nelle diverse parti del territorio comunale di Petrosino è da rapportare anche all'importanza del fenomeno turistico, a maggior ragione all'esigenza di dotare il territorio di una riconoscibilità e capacità di attrazione più accentuata per conferire un carattere strutturale più marcato alla rete dei servizi e per fornire stimoli al turismo e alle visite di persone interessate alle peculiarità ambientali, culturali e produttive del territorio. Si tratta in sostanza di offrire occasioni e spazi di incontro alla popolazione residente e ad un flusso di turisti che non sia solo stagionale e balneare.

Nel Comune di Petrosino il **Piano commerciale**, tenendo conto delle tendenze fin qui analizzate, intende potenziare le reti di servizio in modo ordinato, evitando spreco di territorio, puntando a creare una armonica completezza tipologica dell'assetto della rete attraverso soluzioni localizzative integrate, capaci di attrarre una frequentazione costante e piacevole sia di residenti, sia di popolazione turistica e di passaggio.

Dal punto di vista strategico appare cruciale l'obiettivo di creare situazioni urbane dotate di un **più elevato e qualificato effetto di centralità**: maggiore capacità di attrazione commerciale e turistica associata ad una piacevolezza e vivibilità dei luoghi.

Le finalità da perseguire sono:

- migliorare l'assortimento tipologico delle forme distributive al dettaglio e rendere più vivace e piacevole la vita sociale e l'aggregazione dei residenti;
- stimolare con nuove opportunità di visita e di acquisto i turisti favorendo una conoscenza più approfondita del territorio e una durata più prolungata e meno stagionalizzata dei soggiorni.

In particolare ciò richiede la prefigurazione di soluzioni localizzative integrate attraverso la possibilità di insediare, assieme a piccole attività commerciali specializzate e a pubblici esercizi, anche medie strutture di vendita.

Il Piano commerciale prevede a tal fine che le scelte di urbanistica commerciale individuino tre ambiti in cui sia fattibile realizzare queste soluzioni integrate:

- una finalizzata a **definire una più strutturata centralità urbana** nell'area corrispondente alla centralità prossima al Municipio. Nell'ambito di potenziale trasformazione e sviluppo individuati in tale ambito si ritiene opportuno inserire funzioni non residenziali che, sinergicamente con l'attuale asse urbano centrale del centro abitato di Petrosino, ne potenzi la capacità di

attrazione diversificando e moltiplicando la presenza di punti di servizio e di strutture di vendita, medie superfici comprese;

- una finalizzata a **creare una polarità di animazione urbana** nell'area corrispondente al polo sportivo dello Stadio. Si ritiene opportuno rendere più completa e attrattiva la presenza di servizi sportivi, culturali e di incontro e divertimento già presenti nel Comune, privilegiando l'integrazione con i complessi sportivi esistenti e dando spazio in particolare alla presenza di medie, ed eventualmente grandi strutture non alimentari specializzate per lo sport e il tempo libero;
- una finalizzata a creare una **polarità turistica costiera integrata** in contrada Biscione. In tale area, nell'ambito del Piano di recupero che si dovrà prevedere per l'insediamento, si ritiene opportuno che, oltre all'inserimento del commercio specializzato, anche di media dimensione, sia possibile attrezzare una piattaforma di servizi per la vita turistica, anche serale e notturna.



D – PROPOSTA DI INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DA SOTTOPORRE A PRESCRIZIONI ESECUTIVE

Le prescrizioni esecutive devono essere dettate, ai sensi dell'art.2 LR71/78, in merito a "i fabbisogni residenziali pubblici, privati, turistici, produttivi e dei servizi connessi". Le prescrizioni esecutive costituiscono a tutti gli effetti piani particolareggiati e dovranno essere rapportate ai fabbisogni di un decennio.

Per il Comune di Petrosino, in base al dimensionamento ipotizzato, ciò significa che le prescrizioni esecutive dovranno rapportarsi con un dimensionamento decennale di 110 alloggi per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, mentre non appare necessariamente stimabile il fabbisogno in termini di residenzialità turistica.

La Circolare 11 luglio 2000, n.2 DRU, specifica le modalità per l'individuazione delle aree da assoggettare a prescrizioni esecutive, specificando che "occorre che si proceda alla prioritaria utilizzazione degli immobili esistenti e recuperabili e delle aree situate in zone di completamento non ancora utilizzate" (Zone B). Inoltre, la Circolare indica come, "in secondo luogo, saranno determinati gli abitanti insediabili nelle aree soggette a pianificazione esecutiva di iniziativa pubblica e privata già approvate o in corso di approvazione all'atto di approvazione dello schema di massima, ma non ancora eseguite od in corso di attuazione". La stessa Circolare specifica come l'indicazione degli ambiti da assoggettare a prescrizioni esecutive dovrebbe essere contenuto nello Schema di massima.

Le indicazioni fornite dalla Regione per la individuazione delle aree risultano perfettamente coerenti con gli indirizzi adottati nello Schema di Massima per quanto riguarda lo sviluppo insediativo, finalizzati al recupero della potenzialità insediativa prioritariamente all'interno del tessuto consolidato e delle previsioni in iter, al fine di dare risposta alla domanda contenendo il consumo di suolo.

Per quanto concerne i tessuti già edificati, in sede di dimensionamento, considerate le caratteristiche della densità edilizia del territorio, si sono esclusi significativi interventi di completamento o densificazione delle aree già urbanizzate, ad eccezione di alcuni lotti liberi, presenti lungo la viabilità e negli spazi interstiziali delle zone consolidate. Tale potenzialità risulta attuabile per intervento diretto, secondo le modalità ordinarie del piano.

Per quanto riguarda la stima di nuovi alloggi realizzabili in base a previsioni classificate come Zone C dal PRG vigente, occorre distinguere quelle già in corso di attuazione o di valutazione (per le quali sia cioè già stato presentato un Piano di lottizzazione in iter) e quelle la cui attuazione prevedrebbe, invece, la elaborazione di nuove prescrizioni.

Esaurite risultano invece le potenzialità di espansione delle attività produttive e commerciali, di fatto non presenti nel Piano Comprensoriale ed introdotte in variante negli anni successivi.

Sulla base di tale analisi si ritiene che occorra procedere alla elaborazione delle prescrizioni esecutive relative alle aree produttive e valutare, eventualmente, la necessità di elaborare la prescrizione dell'ambito proposto di completamento residenziale, anche in un'ottica di riqualificazione urbana del centro di Petrosino.

